



**Cassius Clay
sarà operato
al cervello?
Lui smentisce**

Cassius Clay (nella foto) l'ex campione del mondo dei pesi massimi dovrebbe essere sottoposto ad un'operazione al cervello. Il campione soffre da tre anni di una grave forma di morbo di Parkinson. La notizia dell'intervento chirurgico è stata riferita durante un'intervista televisiva alla stazione americana «Abc» dal neurochirurgo messicano Ignacio Madrazo. Da mesi Clay ha difficoltà a muovere gli arti e cammina a fatica. L'ex pugile però per bocca di un amico ha negato di volersi sottoporre all'intervento.

A PAGINA 26

Carabiniere ucciso da due colleghi che tentavano un'estorsione

Tragica sparatoria nella notte tra lunedì e martedì ad Alonsine nel Ravennate. Un carabiniere è rimasto ucciso mentre tentava di estorcere. Gli assassini sono stati presi poco dopo, due di essi erano carabiniere in servizio nella zona e ritenuti dai loro colleghi insospettabili e molto attivi sul lavoro. Molte sono le analogie tra la tentata estorsione ed il sequestro e l'uccisione di Pierpaolo Minguzzi.

A PAGINA 6

Reagan pronto a sfruttare la popolarità di North

Reagan si è rifiutato ieri di commentare la deposizione del colonnello North davanti alla commissione dell'Irangate. Ma ha aggiunto scherzosamente «Quando verrà il momento di parlare salirò sul tetto e comincerò a strillare». La Casa Bianca è comunque decisa a sfruttare la popolarità di North e presto tornerà alla carica con il Congresso per ottenere nuovi stanziamenti (150 milioni di dollari) per i contras del Nicaragua.

A PAGINA 9



Editoriale

Per la salute equità fiscale, non balzelli

LUCIO MAGRI

La protesta dei lavoratori autonomi contro la tassa sulla salute è assolutamente giustificata ed è comprensibile che essi, pur di ottenere decisioni rapide, minaccino di rinviare il pagamento dell'acconto.

Ma nel contempo dietro tutto ciò si nascondono anche posizioni e richieste sbagliate e corporative.

Perché è una protesta giusta? Perché la «tassa sulla salute» è un assurdo costituzionale in quanto il nostro sistema non prevede tassazioni legate a particolari destinazioni di spesa ed è insieme un'ingiustizia perché la tassa si realizza in modo inversamente proporzionale. Proprio rendendosi conto di questo, di fronte all'opposizione nostra, il governo si era impegnato a rivedere rapidamente e radicalmente la misura. Ma poi non se ne è fatto più nulla. A questo punto esplose, comprensibilmente, la rivolta di questi strati sociali.

Detto questo occorre però intendersi bene su cosa in realtà si vuole. La tassa sulla salute rappresentava una risposta sbagliata a un problema reale e a una ingiustizia ancora più grave. Al fatto cioè che la spesa del servizio sanitario nazionale, di cui bene o male usufruiscono tutti i cittadini in quanto tali, ha sempre più finito, col gravare sui lavoratori dipendenti sul cui salario incide la trattenuta di circa l'11%.

È giusto o no che paghino invece tutti e in proporzione del proprio reddito? Questo interrogativo non si può qualunque sia la soluzione, aggirare con l'argomento che il servizio sanitario funziona male.

Che funzioni male è indubbio, che contenga sprechi e inefficienze enormi, lo è altrettanto. Ma per farlo funzionare bene occorrono, oltre a profonde innovazioni nella politica sanitaria, nelle forme organizzative, negli assetti istituzionali, anche maggiori risorse. La spesa sanitaria italiana resta invariata, a spalla degli altri paesi, a da tempo stagnante rispetto alla progressione dei bisogni, ed è creato un enorme ritardo di investimenti in attrezzature e specialmente in qualificazioni professionali. Non solo dunque non si può contrarre la spesa, ma essa va qualificata, resa efficiente.

La risposta al problema era ed è dunque semplice e radicale insieme: passare, a una piena fiscalizzazione del finanziamento della spesa sanitaria, perché il governo non ha imboccato questa strada? Da un lato perché non si vuole sul serio affrontare il nodo generale della riforma fiscale. Dall'altro lato perché si è preferito correggere un'ingiustizia realizzandone un'altra allo scopo di scaricare il malcontento dei lavoratori autonomi contro il servizio sanitario o il suo carattere pubblico e universalistico. Ma in tal modo si alleviano, ormai in ogni settore, i germi della rivolta corporativa.

Come si rompe questo circolo vizioso? Noi abbiamo cercato e cerchiamo di romperlo agendo su due versanti.

Il primo è quello dell'abolizione della tassa sulla salute, della fiscalizzazione della spesa sanitaria, nel quadro di una generale riforma fiscale. Il secondo è quello di un risanamento del servizio sanitario pubblico, la cui inefficienza è stata in gran parte dovuta al sabotaggio operato in questi anni nella realizzazione della riforma, e che può essere superata non già con un ritorno al privatismo, né con una stretta centralistica, ma con un più risolutivo passo in avanti verso un servizio centrato sulla prevenzione, sull'intervento nel territorio, sulla responsabilità diretta dei tecnici e il controllo effettivo da parte degli utenti.

NOTIZIE A PAGINA 11

A UN MESE DAL VOTO

L'incaricato inizia oggi le consultazioni e nessuno parla più di pentapartito

Goria nella nebbia Dc divisa, Psi imbarazzato

Giovanni Goria inizia oggi pomeriggio le consultazioni. Si prevede una navigazione a vista: la maggioranza che dovrà sorreggere il suo governo è ancora avvolta nella nebbia più fitta. I socialdemocratici minacciano di non parteciparvi, mentre Craxi e De Mita già ostentano freddezza verso il presidente incaricato. Si capisce perché Goria si guardi bene dal citare la parola pentapartito.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Oggi alle 16 il via alle consultazioni, ma la giornata chiave sarà quella di domani con gli incontri con le delegazioni del Psi del Pci e della Dc. Intanto sia De Mita che Craxi, «padrini» dell'operazione Goria, già prendono le distanze dal governo in gestazione. Il segretario democristiano afferma che le difficoltà rimangono non capisco come si possa essere soddisfatti, e che quello che il ministro del Tesoro si appresta a formare non è certo il governo «autorevole» che aveva chiesto piazza del Gesù (ma sul grado di autorevolezza che dovrà avere il nuovo esecutivo, la Dc è divisa). E a chi gli ha chiesto se lo scudocrociato appoggerà Goria, se ne è

uscito con un «credo di sì». Analoga operazione compie Craxi. «La nostra partecipazione al governo - ha dichiarato ieri - è una ipotesi. E siccome ragioniamo su un'ipotesi di questo tipo non la escludo». Il tono freddo ma acccondiscendente del segretario socialista non sembra collimare con quello che usa l'«Avanti!» di stasera. Scrive l'organo del Psi: «Sentiamo parlare di un governo di basso profilo, di un governo a termine, di un governo tanto per fare un governo. Tutto questo non va bene. Anzi tutto questo ci interesserebbe pochissimo. Eravamo e restiamo dell'opinione che occorra fare un buon governo». In realtà, la nota dell'«Avanti!» (ispirata dallo stesso Craxi) ha tutta l'aria di voler allontanare da via del Corso il sospetto di puntare proprio su una soluzione debole. E allo stesso tempo si vuole quasi precludere un'alibi per sottrarsi nel futuro agli obblighi della solidarietà parlamentare verso un gabinetto di cui i socialisti faranno parte e tuttavia guidato da un Dc. La freddezza ostentata in diverse occasioni dal segretario socialista e democristiano si spiega col fatto che ne l'uno né l'altro hanno interesse a rimanere inchiodati ad una formula, il pentapartito sul cui futuro entrambi non scommettono. Intanto il «governo-chiodo» che si sta profilando, con il compito quasi esclusivo di approvare la legge finanziaria, non sembra raccogliere il gradimento del Pci, che minaccia di restare fuori dalla maggioranza. Per ora è solo una minaccia, naturalmente.

A PAGINA 3

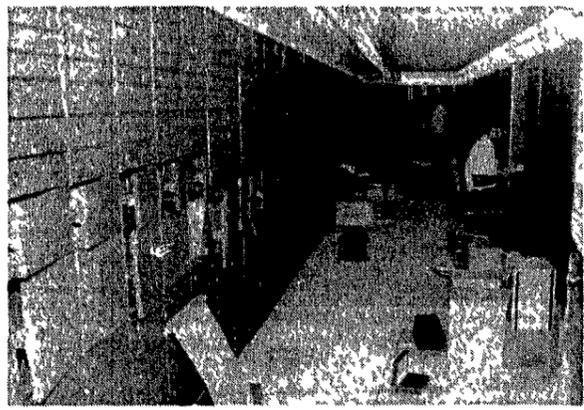
Natta: l'incarico non risolve la crisi di direzione politica

EDOARDO GARDUMI

ROMA Come riprendere in tempi brevi un'iniziativa di massa e politica? Cosa deve fare il sindacato e cosa può fare il partito? Di questi temi hanno discusso ieri per l'intera giornata dirigenti nazionali e regionali del Pci con i segretari comunisti della Cgil, della confederazione e delle categorie. Hanno parlato Natta, Occhetto Pizzinato, Trentin e decine di dirigenti politici e sindacali. La relazione è stata tenuta da Antonio Bassolino. Intervendendo nel corso del dibattito, Natta ha fatto riferimenti agli ultimi sviluppi dell'attuale fase politica.

A PAGINA 4

Bottino da 21 miliardi; banditi italiani? Violato il super-caveau Rapina record a Londra



I poliziotti inglesi ripresi nel «bunker» mentre fanno l'inventario del furto

A PAGINA 9

La decisione del gruppo Iri-Italtat dopo gli incidenti Numero chiuso sulle autostrade Interrotti tutti i lavori

Scatta l'emergenza esodo. Sulle autostrade del gruppo Iri-Italtat entra in vigore «l'operazione rubinetto». È una sorta di numero chiuso. Non più di tante auto all'ora a seconda dei tratti e della capacità di contenimento delle strade. Contemporaneamente è stato deciso il blocco di tutti i lavori in corso. Già si preannunciano polemiche. Oggi al Viminale ci sarà un summit alla presenza del ministro.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Le autostrade rischiano di scoppiare. Le arterie a doppia corsia, invase ogni giorno da due milioni di autoveicoli che trasportano sei milioni di persone, rischiano di non farcela in questo lungo maxiesodo estivo con punte di due milioni e mezzo di autoveicoli nei giorni critici. Per evitare code sennovanti, lunghi intasamenti, non bastano gli appelli e i consigli. Per evitare il peggio e non compromettere la circolazione, le Autostrade del gruppo Iri-Italtat hanno deciso per il numero chiuso. Si chiama «operazione rubinetto» sarà permessa

di tutte le porte di entrata di una o più stazioni. La decisione - che è stata già applicata in passato - sarà attuata già nel corso di questo maxiesodo per le vacanze estive. Il concetto - secondo le Autostrade - è quello che l'ingresso «dosato», sia pure con un incolonnamento lento, ma continuo movimento, è da preferire, sia dal lato comfort, sia dal lato sicurezza, a un incolonnamento «selvaggio» o a un blocco dentro l'autostrada, quasi sempre fonte di incidenti (tamponamenti). Il blocco, una volta instaurato, richiederebbe sempre tempi lunghi per la sua rimozione. Ma cosa succederà fuori dai caselli quando all'improvviso saranno chiusi? Qualche sindaco ha già protestato. Per rendere più spedito il traffico sulle autostrade è stato anche deciso che dal 24 luglio a fine agosto sia sospesa

A PAGINA 6

Strage in Pakistan Settanta morti in tre attentati

KARACHI Strage in Pakistan. Il centro della maggiore città del paese, Karachi, è stato sconvolto ieri da due auto-bombe esplose a mezz'ora di distanza, e da una terza bomba lanciata da un uomo, provocando almeno settanta morti e 290 feriti. La prima autobomba è esplosa alle 13,30 locali in una stazione di autobus, a quell'ora affollata di viaggiatori in partenza e in arrivo. Mezz'ora dopo un'altra auto imbottita di esplosivo è saltata in aria nel centro del bazaar «Bohr» provocando scene di panico fra la popolazione che affollava il centro commerciale, mentre quattro palazzi vicini prendevano fuoco intrappolando nelle fiamme numerose persone. Qualche minuto dopo una seconda autobomba è esplosa in un supermercato distante qualche centinaio di metri dal quartiere è stato invaso da una

Due Coree per una sola Olimpiade

Le Olimpiadi del 1988 sono già un caso politico. La polemica coinvolge per ora, la Corea del Sud e la Corea del Nord, e cioè i due stati che, ancor più delle due Germanie simbologizzano le lacerazioni aperte dopo la fine della seconda guerra mondiale tra i due blocchi che si fronteggiavano nel mondo. E tuttavia c'è qualche motivo per sperare che, a differenza delle due ultime edizioni, le Olimpiadi coreane forniscano l'occasione non per un'inasprimento ma per un'attenuazione del contrasto tra il regime di Seul (il Sud) e quello di Pyongyang (il Nord).

Incontri in gran segreto del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) prima con i rappresentanti della Corea del Nord, poi con quelli della Corea del Sud. Oggi è prevista una riunione congiunta delle delegazioni. Il problema in discussione, più che sportivo, è politico. La Corea del

Nord chiede che almeno otto discipline dei Giochi assegnati a Seul si svolgano sul suo territorio. Il Sud è disposto a concederle meno della metà (e tra queste quelle in cui è sicuro di conquistare la medaglia d'oro, che consentirebbe di far suonare negli stadi del Nord l'inno del Sud.

ANIELLO COPPOLA

chiusa la fase del reciproco boicottaggio olimpionico. Le difficoltà che le Olimpiadi dell'anno prossimo hanno superato o debbono superare sono tutte coreane o intercoreane. Appena un mese fa le Olimpiadi sono entrate nel braccio di ferro tra governo e opposizione che ha visto la Corea del Sud scossa da gigantesche manifestazioni studentesche per la democrazia. Se il potere ha ceduto al moto di protesta, questo è dispiaciuto anche dalla consapevolezza che il ricorso alla repressione sanguinosa avrebbe sfregiato l'immagine della Corea del Sud e indotto il Comitato

olimpico internazionale a spostare le Olimpiadi in un altro paese più tranquillo. Il popolo della Corea del Sud che considera le Olimpiadi come il riconoscimento internazionale degli straordinari successi ottenuti sul piano produttivo non aveva bevuto le tesi governative della incompatibilità tra le Olimpiadi e le elezioni democratiche del presidente e avrebbe considerato gli appelli e i consigli. Per evitare il peggio e non compromettere la circolazione, le Autostrade del gruppo Iri-Italtat hanno deciso per il numero chiuso. Si chiama «operazione rubinetto» sarà permessa

di diversa natura sportiva. Argentina, Canada, Repubblica popolare cinese, Germania occidentale, Giappone, Kenia, Marocco, Norvegia, Kenya e Sudafrica. Se il potere ha ceduto al moto di protesta, questo è dispiaciuto anche dalla consapevolezza che il ricorso alla repressione sanguinosa avrebbe sfregiato l'immagine della Corea del Sud e indotto il Comitato

olimpico internazionale a spostare le Olimpiadi in un altro paese più tranquillo. Il popolo della Corea del Sud che considera le Olimpiadi come il riconoscimento internazionale degli straordinari successi ottenuti sul piano produttivo non aveva bevuto le tesi governative della incompatibilità tra le Olimpiadi e le elezioni democratiche del presidente e avrebbe considerato gli appelli e i consigli. Per evitare il peggio e non compromettere la circolazione, le Autostrade del gruppo Iri-Italtat hanno deciso per il numero chiuso. Si chiama «operazione rubinetto» sarà permessa

Pesce al mercurio Donat Cattin: «E' un pasticcio»

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Sequestrato a Bari oltre un quintale di pesce al mercurio. Fatto distruggere a Firenze un pesce volpe di 170 chili. Preoccupato per l'inquinamento anche il ministro Donat Cattin: «E' un pasticcio - dice - un autentico pasticcio». Spiega l'esperta in alimentazione Silvia Merlini: «Il mare restituisce quello che gli diamo. Gli scarichi in mare di scorie con forti quantità di mercurio (provenienti da industrie chimiche, farmaceutiche nonché dalle pile e dalle batterie) sono all'origine dell'avvelenamento». Più sicuro il pesce congelato surgelato o in scatola? Il mercurio non è condizionato né dal caldo né dal freddo. Caso mai una maggiore sicurezza per il consumatore viene dai controlli che le grosse imprese fanno ma solo per tutelare la loro immagine. Quali sintomi da «idrargirismo»? «Ce ne sono due tipi: acuto e cronico. L'acuto provoca bruciore intenso, diarrea, vomito e poi coliche e morte. Il cronico le stesse manifestazioni più attenuate: sanguinano le gengive, si è più trascinabili, più insonni, si è affetti da paralisi e da anemia». Nonostante ciò si continua a scancare in mare rifiuti e veleni. Ieri il Wwf ha dichiarato che denuncerà il ministro dell'Ambiente se autorizzerà l'Enichem a gettare nell'Adriatico i rifiuti carichi di fenoli.

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Morti di week-end

GIOVANNI GIUDICI

Gianni Marquez e la sua Cronaca di una morte annunciata erano molto di là da venire quando (sarà stato nel 1950 e lo lavoravo in un'agenzia d'informazione) mi capitò sotto gli occhi un flash appena trasmesso via radio: «Le compagnie di assicurazione» esso diceva press'a poco «hanno previsto che nel prossimo long week-end ci saranno negli Stati Uniti da 10 a 15 morti per incidenti automobilistici. Non riesco a ricordare le cifre esatte, mi pare che fossero sui due mila. Quella notizia mi lasciò incerto sul come, dentro di me, reagire: se con un moto di raccapriccio o se con sarcasmo ironico: «Guarda un po'», pensando «che menagramo». Ero condizionato (e spero di esserlo tuttora) da un tipo di cultura o mentalità per cui della morte di una persona si usa parlare in termini di evento compiuto e consumato, a cose fatte, insomma; e non, invece, come di un qualcosa ancora da accadere, benché non si potesse dire con precisione a chi; a qualcuno, comunque, che pur avendo «vita» non aveva evidentemente più «speranza». Erano, quei morti annunciati, morti senza volto e senza nome; e non (secondo il pietoso eufemismo cristiano) trapassati, bensì venturi.

Era così lontana l'America, quell'America che ci aveva fatto sgretolare gli occhi di meraviglia quando, ancora poco più che bambini, un qualche parente o conoscente venuto di là ci aveva mostrato le foto di centinaia e forse migliaia di automobili parcheggiate davanti a qualche grande fabbrica. «Le macchine degli operai!» domandavamo. «Sì, proprio: le macchine degli operai. Tutti in America hanno la macchina» ci affabulavano per tutta risposta. Sono passati trentasette anni e soltanto adesso, alle spaventose notizie di tutti i morti che si stanno miseramente ammucchiando ai margini delle nostre intasate autostrade, mi rendo conto della misura d'orrore che quella breve notizia portava in sé. Quella breve notizia da una allora mitica, lontanissima e addirittura metaforica America che oggi ci è diventata talmente «reale» e «vicina» da farci essere in America noi stessi, da trasferirsi insomma nella nostra peraltro precaria realtà di vecchio paese ex-developed e ormai «sviluppati» e «progrediti» al punto di rivelarsi tragicamente maturo per rilanciare i macabri annunci di strage prevista a quella opposta e lontana sponda dalla quale non sembrano giungerci più certi rassicuranti messaggi, probabilmente perché là si è imparata in tanti anni una qualche salutare lezione.

Sappiamo infatti quanto sia scongiabile, e a rischio della galera, in America e in altri paesi dove il boom dell'automobile è arrivato talmente in anticipo rispetto al nostro da avere fatto in tempo ormai a ridimensionarsi ossia a disciplinarsi, spingere oltre certi limiti di velocità le odiosissime scatole di latta che qui ancora si assumono più a simboli di prestigio o a metafore di potenza persino sessuale che non a normali e non sempre indispensabili beni d'uso; e abbiamo anche imparato, trovandoci fuori d'Italia, a Ovest come a Est, a non stupirci più se l'amico o conoscente che ci invita a cena e gentilmente ci ricompagnerà con la sua auto in albergo non si permetta di assaggiare nemmeno un bicchiere di vino poiché la legge proibisce di guidare avendo nel sangue una pur minima quantità di alcool. È auspicabile che analoghe condizioni si instaurino, speriamo con massima urgenza, anche fra noi, ma per il momento siamo costretti a constatare, con vergogna e amarezza, che nella gara di simulazione motoristica con i paesi più «ricchi» e più «avanzati» la nostra «superiorità» è diventata di ben triste natura. Contiamo, sì, i nostri morti coperti sull'asfalto dal lenzuolo inangaiato; contiamo i «cari trapassati» del week-end, dei «ponti», delle «vacanze»; e prepariamoci, già che ci siamo, a contare anche i «trapassati venturi», quelli che «dovranno morire» domenica prossima!

Ma non rischierà, tutto questo, di diventare una piatta abitudine, un clinico rituale, un non-fare-più-notizia, una rassegnata accettazione di un sofferto collaterale «associazione» quasi come male minore a un cosiddetto «modello di sviluppo»? O in qualcuno non potrà invece insinuarsi il dubbio che il cammino della cultura industrializzata (non dell'industria o della tecnologia come tali, ma dei tipi di «compartimento» e di vita che ne derivano e che ne promuovono un certo particolare assetto anche ideologico) abbia nel suo avvilgersi scelto, a tratti crocevia, direzioni sbagliate?

No, non facciamo i giannettini, né i grilli parlanti; ma non fidiamoci che a lavare il sangue delle strade, a esorcizzare tanti assurdi fantasmi di morte che (e qui si dovrebbe parlare di troppe altre cose) bastino quegli ormai indistinguibili interventi correttivi (ma sezionali) alla cui attuazione tutti sembrano adesso mobilitarsi. Perché il da pensarsi e da farsi è oggi più che mai andare a quella «radice» del reale, ahimè fin troppo proclamata e mai veramente aggredita, alla utopia, magari, di una rifondazione o ristrutturazione dei nostri correnti modi di essere e di sentire. E se qui fosse allora da celebrarsi un processo, l'imputata «automobile» non basterebbe, diventerebbe una specie di comparsa e addirittura un'imputata di comodo.

P.S. - Dovrà essere che mi trovo a essere proprietario di una piccola auto, che è particolarmente veloce. Ma io tendo a guidarla piuttosto pigramente, come se fosse una roncinella qualsiasi, salvo a consentirmi qualche strappo pungente soltanto in presenza di un «autostato pressoché deserto (condizione, di questi tempi, alquanto improbabile). A causa di questa mia relativa mitezza, subisco spesso sberleffi e insulti: il meglio, vorrei dire, del turpiloquio stradale e autostradale. Ma mi va bene così.

Parole, opere e omissioni di Giovanni Gorla attraverso le sue quattro leggi finanziarie



Giovanni Gorla, presidente del consiglio incaricato, assieme al segretario dc Ciriaco De Mita

I conti del ragioniere

ROMA. Con debordante retorica Giovanni Gorla passa per il ministro del Tesoro del rigore finanziario. Giorgio Macchiotta, deputato comunista che da anni si occupa del bilancio dello Stato, smentisce le sue cifre. Vediamo soltanto le più significative: nel 1982 - è alla fine di quell'anno che il «ragioniere di Asti» ha ad occupare la sedia che fu di Quintino Sella - lo Stato italiano pagava 38mila 914 miliardi per interessi sul debito pubblico. Nel 1986 di miliardi ne sono stati pagati 73mila 647: l'89 per cento in più. Nello stesso arco di tempo la progressione della spesa generale dello Stato è stata pari al 69 per cento. Una bella differenza, ma tanto più cospicua se si tieno conto della riduzione secca dell'inflazione in quegli stessi anni. Così, se nell'84 gli interessi erano il 28% delle entrate tributarie, nell'86 ne rappresentavano il 28%, superando in cifre le entrate da Irpef.

Per tentare di comprendere «parole opere ed omissioni» di un ministro del Tesoro c'è un'obiettivo e inconfondibile cartina di tornasole: la legge finanziaria, come dire l'espressione legislativa più alta della politica economica di un governo. Il presidente del consiglio incaricato, Giovanni Gorla, è stato ministro del Tesoro in 4 governi per 4 anni e mezzo. Allora proviamo a vedere chi è Gorla attraverso le sue quattro leggi finanziarie.

GIUSEPPE F. MENNELLA

del reddito nazionale. Il bersaglio, però, Gorla l'ha mancato per poco: ereditò, alla fine dell'82 un debito pubblico complessivo di 361.466 miliardi pari al 72 per cento del prodotto interno lordo (cioè, la ricchezza nazionale) che era all'epoca di 545.124 miliardi, e lo lascia intorno al 90 per cento del pil (nel '86 il deficit totale è stato di 732.739 rispetto a una ricchezza nazionale di 894.362).

Ottaviano Del Turco, socialista, è il numero due della Cgil ed ha già pronunciato parole severe e preoccupate sulla designazione di Gorla alla presidenza del Consiglio. Per ora non vuole aggiungere altro, ma al telefono una battuta significativa se la lascia sfuggire: «Vedi - mi dice - quando sento parlare di gol penso a Gigi Riva; se sento la parola atomica che più lucidamente di altri ha incarnato l'interpretazione della legge finanziaria come strumento di tagli, alla spesa sociale in primo luogo. E anche questo è un modo per intervenire nell'economia reale. Lo slogan «meno Stato, più mercato» tradotto in soldati significa appunto che la legge finanziaria interviene sullo Stato (la spesa sociale colpita), mentre l'economia reale va per conto suo, ma ben aiutata da quei tipi di intervento.

Le leggi finanziarie di Gorla? Fino a quella per il 1986 - dice Cavazzuti - sono un crescendo di confusione, nella concezione e nell'uso di tale strumento. Nelle mani di Gorla esso è diventato un mezzo improprio di governo di settori della finanza pubblica: sanità, scuola, pensioni, enti locali, fino al massimo della depra-

zione istituzionale concretizzata nell'introduzione, con legge finanziaria, della tassa sulla salute. Ma Gorla - insiste Cavazzuti - deve essere ricordato anche come il ministro del Tesoro della non trasparenza dei conti. Nell'ultima documentazione della legge finanziaria per il 1987 non ha consegnato le previsioni di cassa così da non consentire al Parlamento, agli studiosi e all'opinione pubblica di verificare se gli obiettivi della finanza pubblica sono realizzabili o se si tratta soltanto di illusioni contabili. E, in effetti, in tutti questi anni il Gorla ha controllato gelosamente i cordoni della borsa, cioè quella che i tecnici chiamano la gestione di tesoreria. Macchiotta fa un esempio grande e concreto: nel bilancio di soli 150mila miliardi gestiti tramite la tesoreria (l'ex Cassa, i Comuni, le Usl, ecc.). Questi fondi transitano al Tesoro che però può non scuire una lira o scucirli secondo scadenze e quantità non controllate. Ora, le spese per investimenti gestite dalla Tesoreria sono attive contrariamente alle spese correnti in passivo. Le prime sono state rallentate, le seconde hanno corso.

Questo modo di procedere - incalza Cavazzuti - denota la totale insensibilità ai problemi della finanza decentrata, cosicché questo ministro ha sempre tentato di scaricare gli aggiustamenti della finanza pubblica sugli enti periferici interpretando la loro autonomia in modo fittizio: una sorta di ruota di scorta per il passaggio dei conti girando ed essi quote di deficit. Sull'Inps, sui Comuni, sulle Regioni, sulle Usl s'è abbattuta la visione oculista e punitiva del Tesoro.

P.S. Non vorrei aver dipinto il probabile prossimo presidente del Consiglio a tinte troppo fosche. Fatto è che ho chiesto ad Andriani, uomo di non affrettati giudizi, cosa ci riserva il futuro con Gorla al vertice del governo. La risposta: cosa vuoi che faccia? Continuerà a rappresentare quella linea neo conservatrice che ha tentato di attuare negli ultimi quattro anni.

Se non siamo entrati nell'area del governo penso quindi che una nostra responsabilità c'entri pure per qualcosa. La mia opinione è che il nostro limite sta nel permanere di una certa concezione che è fatta insieme di protesta, di rifiuto delle responsabilità, di monolitismo, e di «diversità». Non solo questa concezione permane, ma a me pare che prevalga nel corpo del partito, e come questo sia potuto accadere è perfettamente comprensibile e spiegabile con la storia di un partito che, con tutte le sue peculiarità, è pur sempre uscito dalla matrice della Terza Internazionale. Ho cercato sempre di esporre questo concetto, anche in interventi al Cc, col massimo rispetto per le coscienze dei militanti, per cui la «diversità» è cosa assai importante. Credo però che questo orientamento debba essere affrontato perché esso determina non tanto formulazioni generali, ma la politica che di fatto si persegue, e questa viene spesso a trovarsi in contrasto con quelle affermazioni.

Che le cose siano così può essere verificato da fatti numerosi: dalla concezione dominante per cui il rigore in economia è di «destra» e perciò in Parlamento tutte le battaglie sulla legge finanziaria si sono concluse quasi sempre con proposte di aumento di disavanzo, al permanere che a me pare innanzi tutto di una ostilità diffusa verso il partito socialista, senza configurare alternative reali, alla spiegazione per la sconfitta elettorale secondo cui la protesta è stata insufficiente, spiegazione che prevale nel corpo complessivo del partito.

E qui l'ostacolo maggiore per costruire una cultura di governo e per avere credibilità come forza di governo. Per questo arrivo al giudizio sul gruppo che ha diretto il partito in questo periodo. Giudizio che può essere giusto o sbagliato, ma che si deve dare, senza che venga scambiato per liquidazione, perché la valutazione critica dell'esperienza è sempre l'unico modo di capire il presente. La seconda questione riguarda il giudizio sulla formazione del nuovo gruppo dirigente. Su «Panorama» ho espresso un'opinione: credo sia da riscontrare nei quadri di più recente formazione una rinunzia a confrontarsi con l'orientamento tendenzialmente massimalistico che s'intreccia con la facilità con cui si raccolgono superficiali suggestioni della crisi della società contemporanea e con una eccessiva facilità nel cambiare posizione secondo le circostanze. Non mi sento di accettare l'obiezione di non citare fatti e circostanze precise. Ho citato fatti che, io ritengo, sono l'opposto di una cultura di governo: la proposta di salario a tutti gli studenti è stata fatta da Occhetto al convegno sulla scuola, quella del sussidio generalizzato ai giovani, al Congresso di Napoli della Fgci. E se ne potrebbero citare ancora non pochi, come certi giudizi sull'ecologia nella conferenza stampa prima delle elezioni o il modo con cui si tratta il problema del nucleare, dato che mai ho sentito avanzare una proposta sull'energia elettrica in Italia che fosse di buon senso.

Intervento Da questi fatti nasce il mio giudizio sul gruppo dirigente Pci

NAPOLEONE COLAJANNI

Mi pare di qualche interesse replicare a Gavino Angius ma solo nel merito delle questioni che egli ha sollevato. Le questioni di metodo non mi convincono molto. Non credo che per i comunisti esistano speciali regole non scritte. Credo invece che invocarle sia pericoloso e che l'averlo fatto sia stato altre volte fonte di arbitrio. Esistono le regole scritte, e solo a queste è lecito riferirsi. E così non riesco a vedere come esprimendo apertamente le proprie opinioni ci si sottrarrebbbe ad un confronto con chicchessia. Mi pare che la verità stia esattamente dall'altra parte: quando ci si esprime in pubblico si è automaticamente esposti alla critica. Basta criticare ed argomentare, nel merito, senza credere che sollevare questioni di metodo sia sufficiente per aver ragione. Non credo che nessuno possa avere la certezza di avere la verità in tasca e penso che solo gli argomenti possano convincere.

Esprò quindi, per quel che valgono i miei argomenti. Prima questione. Credo che il punto essenziale cui fare riferimento per avere un giudizio meditato sulla nostra esperienza politica dell'ultimo ventennio sia che in questo periodo il Pci non è riuscito ad entrare nell'area del governo. È la questione posta da Togliatti nel '63 e poi nel Memoriale di Yalta. È vero o no che è questo il punto? Se non è vero bisognerebbe esprimere un'opinione alternativa. In ogni caso occorre cercare di comprendere come e perché questo è potuto accadere. È certo non sarebbe accettabile una spiegazione basata sul fatto che si sono commessi degli errori, dato che in questo caso bisognerebbe pur sapere perché questi non sono stati corretti a tempo. Non convincerebbe nemmeno una spiegazione che desse la colpa solo agli altri, alla Dc, o ai socialisti, o a generici avversari.

Se non siamo entrati nell'area del governo penso quindi che una nostra responsabilità c'entri pure per qualcosa. La mia opinione è che il nostro limite sta nel permanere di una certa concezione che è fatta insieme di protesta, di rifiuto delle responsabilità, di monolitismo, e di «diversità». Non solo questa concezione permane, ma a me pare che prevalga nel corpo del partito, e come questo sia potuto accadere è perfettamente comprensibile e spiegabile con la storia di un partito che, con tutte le sue peculiarità, è pur sempre uscito dalla matrice della Terza Internazionale. Ho cercato sempre di esporre questo concetto, anche in interventi al Cc, col massimo rispetto per le coscienze dei militanti, per cui la «diversità» è cosa assai importante. Credo però che questo orientamento debba essere affrontato perché esso determina non tanto formulazioni generali, ma la politica che di fatto si persegue, e questa viene spesso a trovarsi in contrasto con quelle affermazioni.

Che le cose siano così può essere verificato da fatti numerosi: dalla concezione dominante per cui il rigore in economia è di «destra» e perciò in Parlamento tutte le battaglie sulla legge finanziaria si sono concluse quasi sempre con proposte di aumento di disavanzo, al permanere che a me pare innanzi tutto di una ostilità diffusa verso il partito socialista, senza configurare alternative reali, alla spiegazione per la sconfitta elettorale secondo cui la protesta è stata insufficiente, spiegazione che prevale nel corpo complessivo del partito.

E qui l'ostacolo maggiore per costruire una cultura di governo e per avere credibilità come forza di governo. Per questo arrivo al giudizio sul gruppo che ha diretto il partito in questo periodo. Giudizio che può

essere giusto o sbagliato, ma che si deve dare, senza che venga scambiato per liquidazione, perché la valutazione critica dell'esperienza è sempre l'unico modo di capire il presente. La seconda questione riguarda il giudizio sulla formazione del nuovo gruppo dirigente. Su «Panorama» ho espresso un'opinione: credo sia da riscontrare nei quadri di più recente formazione una rinunzia a confrontarsi con l'orientamento tendenzialmente massimalistico che s'intreccia con la facilità con cui si raccolgono superficiali suggestioni della crisi della società contemporanea e con una eccessiva facilità nel cambiare posizione secondo le circostanze. Non mi sento di accettare l'obiezione di non citare fatti e circostanze precise. Ho citato fatti che, io ritengo, sono l'opposto di una cultura di governo: la proposta di salario a tutti gli studenti è stata fatta da Occhetto al convegno sulla scuola, quella del sussidio generalizzato ai giovani, al Congresso di Napoli della Fgci. E se ne potrebbero citare ancora non pochi, come certi giudizi sull'ecologia nella conferenza stampa prima delle elezioni o il modo con cui si tratta il problema del nucleare, dato che mai ho sentito avanzare una proposta sull'energia elettrica in Italia che fosse di buon senso.

Questo mi pare un limite politico serio, e di un gruppo, non una caratteristica personale di questo o quel compagno. Per formulare un giudizio politico non conosco altro metodo che quello di documentarsi, sugli scritti e sulle posizioni assunte nel merito dei problemi, non nelle formulazioni generali. Se tale giudizio è sbagliato, credo che saremo molti a rallegrarcene, ma questo si potrà vedere soltanto alla prova dei fatti. Oggi la cosa più importante non è la formazione affrettata di un nuovo gruppo dirigente, ma la costruzione di regole nuove. La proposta di eleggere subito il vicesegretario mi è sembrata perciò una forzatura: bisognava avviare prima un nuovo metodo di confronto, con la selezione affidata al dibattito politico. Non mi pare perciò di mancare di chiarezza su quello che secondo me il partito dovrebbe fare. Su «Panorama» l'ho scritto: l'ultimo Cc ha segnato un passo nella direzione giusta, occorre andare avanti. Per questo occorre subito per il dibattito e voglia di tutti noi, comunque la pensiamo, a impegnarci in questa direzione, liberandoci da vecchie pigriete e vecchi pregiudizi. Quelli che siamo stati, in ogni caso, non potremo più continuare ad esserlo. Si tratta di vedere in che direzione cambieremo. E se della nostra tradizione manterremo il senso della libertà, oppure quella parte che pure c'è, e sarebbe stolido negare, che ha alimentato il conformismo e la burocrazia e che oggi sarebbe esiziale.

Credo che l'impegno debba essere molto sentito perché ho una preoccupazione che mi auguro davvero di vedere smentita: quella del tempo necessario per fare certe cose. Non sono tranquillo se dopo aver avuto il trentaquattro per cento abbiamo «ancora» il trenta, e dopo il trenta abbiamo «ancora» il ventisei. Credo che nella società contemporanea le cose marcino molto rapidamente, e per questo non si debbano avere remore per fare tutto quello che si può, anche rischiando incomprensioni ed ostilità, consapevoli dei propri limiti e autentici convinti di poter sbagliare, per raggiungere il maggior numero possibile di persone e ricercare il da farsi. È credo che solo così si potranno impegnare e mobilitare le forze di cui abbiamo bisogno per poter risalire la china.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono 06/4550351-2-3-4-5 e 491321-2-3-4-5, telex 613481; 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20102, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano, via dei Palaschi 5, Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Cinque miliardi, quanti liberi?



Ma nel complesso, non mi scritto per cercare di comprendere le ragioni della crisi della libertà nel mondo». Partiva dalla constatazione che «l'area della libertà nel mondo è estremamente limitata», che in Europa il fascismo resta una minaccia sempre operante, che «in nessun paese in via di sviluppo vi sono regimi di tipo democratico-parlamentare», che la situazione dell'Urss «è motivo di riflessione critica, e anche di profonda amarezza», e così via.

Ma pare che la storia, bontà sua, si sia mossa in direzioni opposte. Conosciamo bene i limiti razziali e geografici che battono alla mente quando, da questo mezzo secolo, da questo diecimila, in America latina dieci anni fa erano un'eccezione le democrazie, oggi le dittature. Nell'ultimo anno tre regimi tirannici sono stati abbattuti o scossi in parti lontane del mondo: Filippine, Corea del Sud. Le innovazioni in corso da qualche anno in Cina

e nell'Unione Sovietica tendono verso un allargamento degli spazi di libertà. In India è stato superato lo stato di emergenza proclamato nel 1975-77 da Indira Gandhi, e il dramma della sua successione è stato affrontato con metodi democratici. Calcolando all'incirca, milione più milione meno, circa tre miliardi di persone hanno non già piena democrazia, ma più democrazia di dieci anni fa.

L'articolo di Times descritto nei particolari questi sviluppi, e si domanda: la storia sta smentendo le previsioni di Marx sul «comunismo univer-

sale», e confermando invece quelle di Tocqueville, il quale scrisse nel 1835 che il principio della democrazia «è universale, è durevole, elude costantemente ogni interferenza umana; e tutti gli uomini contribuiscono al suo progresso?»

Se pensiamo che, esattamente un secolo dopo questa previsione, il fascismo imperverava in Europa e minacciava di conquistare il mondo, c'è da dubitare della universalità e durevolezza della democrazia. Ma c'è anche da riflettere sui tempi lunghi, sulle eclissi e sul risorgere periodi-

co delle idee del «comunismo universale». Queste hanno avuto fasi espansive, in alcuni casi, proprio dopo le grandi avanzate della democrazia: le rivoluzioni del 1848, la vittoria sul nazismo e sul fascismo. È anche naturale che respirare più liberamente consenta di vedere meglio le ingiustizie, e spinga a correggerle.

Ahimè, volente soltanto citare due articoli e mettere a confronto due periodi recenti, ed eccomi a stroligare e filosofare sui massimi sistemi. Ma è da tempo che sto riflettendo sulla sciagura dell'aver trascorso i primi cinquant'anni della mia vita col fascismo in casa, o alle porte di casa, e sulla felicità di farne a meno, spero per sempre. Sono meno felici, certamente, coloro che hanno visto cadere le dittature e perdurare le ingiustizie: per esempio gli italiani, che hanno un reddito medio di 380 dollari annui (poco più di mezzo milione di lire) e che

sono per due terzi analfabeti. Se la democrazia non è anche progresso, gli occhi di milioni (scusate: miliardi) di persone non vedranno molte differenze rispetto alla tirannide, e la tendenza positiva di questi anni potrà essere rovesciata.

Amendola aveva ragione nell'affermare perché che negli azioni per allargare l'area della libertà deve essere strettamente legata alla lotta per la pace e per un nuovo sistema di relazioni internazionali. Aveva (anzi: avevamo) torto nel sottovalutare in quegli anni la spinta fortissima verso la libertà e la democrazia, che stava crescendo nel mondo e in Italia. Mi domando, anzi, se proprio da questa analisi pessimistica non siano nate scelte politiche basate sulla presunta fragilità e instabilità delle istituzioni democratiche. Insieme, minacce sono state e sono realtà. Ma c'è ben altro, per nostra fortuna e col nostro contributo.



Franco Nicolazzi



Claudio Martelli

Oggi pomeriggio via alle consultazioni Ma Craxi e De Mita già prendono le distanze dal governo in gestazione Nicolazzi: «Macchè pareggio»

Goria il «transitorio» Neofita (Psi), non autorevole (Dc)

Oggi alle 16 Goria avvierà le consultazioni, ma quale governo tirerà fuori dal suo cilindro? Quella parola (pentapartito) non la pronuncia. Si limita a dire che proverà ad ottenere una partecipazione «la più vasta possibile».

non è sicuro di riuscire nell'intento. E perché né la Dc, né il Psi hanno interesse a rimanere inchiodati ad un'alleanza sul cui futuro non sono disposti a scommettere.

ché autorevoli sono le istituzioni? Come dire che, di per sé, Goria non lo sarebbe. E la Dc gli garantisce il proprio appoggio? «Credo di sì».

A prima vista, l'atteggiamento di Craxi e Martelli può apparire contraddittorio con quanto scrive l'«Avanti!» stamane.

La verità, come lo stesso Quirinale ha spiegato, è che l'incarico a Goria è frutto di un compromesso per dare comunque una guida al paese, in attesa che la situazione si chiarisca.

termini o di basso profilo ci sono in Parlamento maggiori possibilità anche senza l'impegno del Psi? Naturalmente è solo una minaccia, almeno per il momento.

GIOVANNI PASANELLA

ROMA Il presidente incaricato comincerà ricevendo i gruppi minori. Sottile l'incontro con la delegazione socialista e prima di quello con la Dc. Pausa di riflessione durante il fine settimana e poi, da lunedì, colloqui «più selezionati».

come spiegare, altrimenti, la freddezza che il segretario democristiano ostenta nei confronti di un presidente incaricato che proviene dalle file del suo stesso partito, anzi della sua stessa corrente e per di più considerato un suo fedelissimo?

risposta. «La nostra partecipazione al governo è una ipotesi. E siccome ragioniamo su una ipotesi di questo tipo, non la scartiamo».

«Assolutamente no», dice il vice Martelli aggiunge: «È un po' presto per fare anche delle prime valutazioni. Conosciamo un po' Goria naturalmente, ma lui la considera una soluzione autorevole? Certo, per-

me presidente del Consiglio? A prima vista, l'atteggiamento di Craxi e Martelli può apparire contraddittorio con quanto scrive l'«Avanti!» stamane.

«Certo, perché autorevoli sono le istituzioni», è la risposta di Goria, che si accrediti di una «fama minacciosa», conquistata dal titolare del Tesoro, ma esclude di poter cambiare maglietta cambiando ruolo nel governo.

A piazza del Gesù lunga riunione con il presidente incaricato Dc, il congresso è cominciato Andreotti guida la fronda

Sugli ultimi passaggi della crisi posteleitoriale sembra proprio stiano saltando gli equilibri interni della Dc. La condotta della segreteria scudocrociata ha provocato l'irritazione degli andreottiani, che presentano il loro leader come la vittima di una lunga serie di torti.

faceva affiorare il nome di Goria - come unico democristiano deputato a rimettere assieme i cocci della vecchia coalizione, De Mita «ha di fatto voluto presentare al partito due uomini come Forlani e Andreotti ridotti al rango di notabili».

ramucce a futura memoria 4 settembre, il via alle «grandi operazioni». Con l'avallo di Forlani.

«Non mi è consentito» A suo dire, era anche «superfluo» che la Segreteria democristiana ribadisse la mancata «coerenza» tra i propri disegni e la scelta compiuta da Cossiga.

«Goria Giovanni di Francesco» era il titolo di ieri, in prima pagina, del «Mattino» di Napoli.

«Crisi alla Regione Marche» Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta.

MARCO SAPPINO

ROMA Attorno alle reali intenzioni del presidente della Dc rimbombano, in queste ore, molti segnali. Arnaldo Forlani ha smentito nei giorni scorsi in modo perentorio le voci sulle minacce di dimissioni dal vertice scudocrociato.

«Dovero? Chi gli sta vicino, non nasconde né minimizza i rilievi critici di Forlani a De Mita Anzi, si assicura che l'ora del «chiarimento» interno sarà presto, nelle Scudocrociate. Tuttavia, i forlaniiani fanno notare che un conto è il «veto» di De Mita al ministro degli Esteri, un conto è il suo testo rapporto con il presidente del partito.

«Non mi è consentito» A suo dire, era anche «superfluo» che la Segreteria democristiana ribadisse la mancata «coerenza» tra i propri disegni e la scelta compiuta da Cossiga.

«Goria Giovanni di Francesco» era il titolo di ieri, in prima pagina, del «Mattino» di Napoli.

«Crisi alla Regione Marche» Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta.

«Crisi alla Regione Marche» Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta.

corsivo

Meno male che c'è l'organo uscente

A tre mesi e mezzo dalla conclusione del congresso nazionale il Psi non ha ancora eletto la Direzione, alla quale dovrebbe appunto spettare, secondo lo Statuto, il compito di dirigere il partito.

PASQUALE CASCELLA

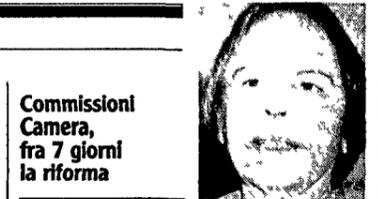
Il segretario psi raccomanda cautela ma la «sinistra» plaude a Goria E l'assemblea socialista non eleggerà la Direzione Craxi: «Al governo? Chissà...»

«Non dico niente», Bettino Craxi parlerà solo domani, all'assemblea nazionale socialista. Intanto, affida a Claudio Martelli il compito di punteggiare il presidente del Consiglio incaricato.

zare il governo in senso inversamente proporzionale al di stacco di De Mita.

«Crisi alla Regione Marche» Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta.

«Crisi alla Regione Marche» Formalmente aperta la crisi della Regione Marche con il ritiro della delegazione socialista della giunta.



Commissioni Camera, fra 7 giorni la riforma

I Verdi hanno «trovato casa» Cercavano «casa», hanno trovato finalmente almeno due stanze attrezzate ad ufficio, con telefoni, tavoli, macchine da scrivere.

L'anno dell'Ambiente? Può «attendere»

Questo è (o doveva) essere l'anno europeo dell'Ambiente. Bene, il ministro competente prof Pavan (nella foto) ha atteso il 7 luglio l'altro ieri insomma, per emanare quel decreto che del resto nessuno dei suoi due predecessori (De Lorenzo e Zanone) aveva più tempestivamente provveduto ad emettere.

La «Navicella» a gonfie vele verso la 10ª tappa

alto così che contiene foto e biografie dei quasi mille tra deputati e senatori eletti il 14-15 giugno. È la pubblicazione parlamentare più attesa da giornali, uffici, pm, ministri, e da chiunque voglia sapere chi sono i membri delle due Camere Imperterna, la «Navicella» (questo il nome in gergo della pubblicazione, il marchio editoriale) naviga in ottime acque dalla prima legislatura, anzi salpa con la Costituzione.

Si montano e rismontano microfoni e telecamere

(a meno che non sia Fanfani) tiene le sue consultazioni. In vista dei colloqui in programma da stasera, è ricominciata ieri la fatica dei commissari della Camera e dei tecnici Rai-Tv.

Crisi alla Regione Marche

crisi della giunta - un quadripartito Dc, Psi, Pri e Psdi - da parte dei socialisti è dettata, secondo quanto dichiarato dal segretario regionale del Psi, Mariano Landi, «dalla constatazione che la Regione non funziona».

GIORGIO FRASCA POLARA

SENSAZIONALE WATSON L'UNITA' PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio tutti i giorni sull'Unità i racconti di SHERLOCK HOLMES

Enti locali
Anci-Pci
per i fondi
ai Comuni

ROMA. Le amministrazioni comunali, in mancanza di un decreto legge che fissi norme certe sulla finanza locale, non sono ancora in grado di predisporre i bilanci di quest'anno. Con le conseguenze facilmente immaginabili: blocco della spesa per investimenti, ritardi nei pagamenti, etc. Questa difficile situazione è stata illustrata dai dirigenti dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, ad una delegazione del Pci composta dal presidente del gruppo alla Camera, Zangheri, dal responsabile sezione autonomie locali, Pellicani e da Bruno Salaroli. Zangheri ha assicurato l'Anci che il Pci si impegnerà come c'è scritto in un comunicato a sostenere le richieste degli amministratori.

Pci-Verdi
Impegni
comuni
alla Camera

ROMA. Un impegno a collaborare sui maggiori temi ambientali è stato assunto in un incontro fra una delegazione di deputati del Pci, guidata dal capogruppo alla Camera Zangheri ed una delegazione di rappresentanti delle Liste verdi guidata dal capogruppo Mattioli. Nel corso dell'incontro - secondo il deputato comunista Chicco Testa - si è raggiunta una sostanziale convergenza sulla necessità di varare in tempi brevi la legge sul referendum, in modo che si possa votare in autunno, e sulla richiesta di chiusura del reattore nucleare "Perc" del Braconero. Sia i comunisti che i Verdi si sono detti impegnati - a partire dalla prossima legge finanziaria - ad intervenire per un aumento dei fondi destinati alla politica ambientale.

I giorni caldi della Rai
E adesso Manca anche
segretario
socialista in Umbria

Enrico Manca potrebbe essere eletto sabato prossimo segretario regionale del Psi in Umbria: l'incarico gli è stato offerto dagli stessi organismi umbri del partito. Intanto, l'ipotesi di spogliare la Rai di tutte le attrezzature tecniche (per trasferirle all'Iri), sembra stuzzicare molte componenti della Dc, che in questa soluzione vedrebbero anche l'occasione ideale per «demitizzare» la Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il direttivo regionale del Psi umbro è convocato per sabato mattina. Tra le questioni da affrontare anche quella della sostituzione di Cellini, appena eletto deputato. A Perugia ha trovato conferma negli stessi ambienti socialisti la notizia secondo la quale i dirigenti del Psi a livello regionale e delle due province hanno offerto l'incarico di segretario regionale al presidente della Rai, il quale - come è noto - il 10 scorso ha sciolto la riserva, ha rinunciato al mandato parlamentare optando per la presidenza della Rai. Manca non disdegna questa soluzione: di qui l'ipotesi che l'elezione possa avvenire già sabato.

Insomma, Bindì, di fronte a uno stato maggiore Rai, Agnes e Manca in testa, che sembra arroccarsi in difesa dell'esistente contro l'ipotesi Iri, pare voler offrire un paracadute a Rossini (un po' troppo strapazzato) e lanciare un messaggio ai suoi: chi dice che non ci convenga andare a contrattare in sede Iri, con l'alleato socialista inanzitutto, come risistemare tutto il settore tv, pubblico e privato? Se gli uomini di De Mita vogliono restare nel bunker della Rai, un'altra Dc prospetta l'ipotesi di spartizioni.

Incontro a Botteghe Oscure
tra comunisti
dirigenti Cgil e Pci
sul dopo-elezioni

Sindacato e partito
la lezione degli errori

Le ragioni della sconfitta elettorale del Pci e le condizioni che possono consentire una ripresa dell'iniziativa politica e di lotta nel paese sono state discusse ieri nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato dirigenti nazionali e regionali del Pci, con Natta e Occhetto, e segretari comunisti confederali e di categoria della Cgil.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Come riprendere in tempi brevi un'iniziativa di massa e politica? Cosa deve fare il sindacato e cosa può fare il partito? La prospettiva di una nuova stagione di lotte per le riforme vede le loro strade dividersi o imporre una convergenza degli sforzi per aggiornare strategie e iniziative? Continuando idealmente il largo dibattito già da settimane in corso nel paese e culminato nel recente Comitato centrale, ieri per l'intera giornata hanno discusso di questi temi dirigenti nazionali e regionali del Pci con i segretari comunisti della Cgil, della confederazione e delle categorie. Un dibattito impegnato, senza diplomazie, condito di critiche severe e qualche volta asprate agli errori commessi, dal sindacato e dal partito, ma dal quale hanno cominciato a emergere anche orientamenti più precisi, indicazioni di scelte da compiere e di scadenze alle quali non si può sfuggire. Sono intervenuti nella discussione Natta e Occhetto, Antonio Pizzinato e Bruno Trentin, decine di dirigenti politici e sindacali. E molti alla fine

Vivace dibattito
introdotta da Bassolino
Interventi di Natta,
Occhetto, Pizzinato, Trentin

Ci sono nuove
possibilità
anche in Italia

Natta non si è però solo soffermato sulle note dolenti della situazione. «Ci sono anche nuove possibilità che si delineano, a Ovest e a Est, e anche in Italia». «La crisi della direzione politica che attraverso il paese - ha detto - non si risolve certo con l'incarico dato a Gorla». «Si può aprire una situazione di movimento nei rapporti politici, perché non c'è solo un contrasto sul potere, sono tornati in discussione le condizioni generali della nazione, le esigenze di giustizia, i problemi dello Stato». Quindi non solo problemi da risolvere ma anche possibilità nuove, che devono spingere a moltiplicare «gli sforzi progettuali».

La cinghia di
trasmissione
È una via sbarrata

Natta ha sostenuto che la riflessione comune che si è aperta e che deve continuare, tra i sindacalisti comunisti e nel partito, è una necessità sostenuta dal fatto che «in Italia non sono pensabili sforzi diversi per i partiti del movimento operaio e per le organizzazioni dei lavoratori». È un legame sancito dalla stessa «coscienza popolare». Al fondo della sconfitta di giugno, ha ripetuto Natta, sta un limite di capacità progettuale, una rispo-



Alessandro Natta



Antonio Bassolino

La sinistra Psi non si scioglie, si sfalda

che si sono associati alla decisione ufficiale della Federazione di Firenze, dopo un incontro tra Spini e l'assessore regionale «Riformista» Magnolli: non sono venuti a Roma l'on. Maccheroni, Bagnoli, Cecchini, Chelvi, Ghiandelli, Manneschi, Giorgio Spini, Spreafico. «L'assemblea nazionale - fanno sapere in una nota congiunta - costituisce il luogo giusto per esprimere le esigenze organizzative e di qualificazione morale del partito che sono proprie del filone culturale che fu di Riccardo Lombardi». Valdo Spini ha perfino fatto pace per l'occasione con Lagorio che aveva appena superato nel conto delle preferenze elettorali. «Per quanto mi riguarda la campagna elettorale è finita. Basta con scontri e guerriglie in Toscana. Le polemiche devono lasciare il posto al rinnovamento e alla trasparenza. Ma a Signorile e Borgoglio non interessa la

Oggi Consiglio regionale
Crisi sarda, resta
il disaccordo
sull'assetto di giunta

Stamane si riunisce il consiglio regionale sardo per l'elezione del presidente e della nuova giunta. Difficilmente però i partiti della maggioranza di sinistra, sardista e laica si presenteranno con una posizione comune: fino alla tarda serata di ieri infatti non era stato ancora raggiunto un accordo sull'esecutivo. Gli ultimi tentativi di mediazione sembrano naufragati davanti all'irrigidimento del Psdaz.

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una giornata frenetica con consultazioni e incontri a tutte le ore tra i partiti, inframmezzati da numerose riunioni interne. Alla fine però l'accordo nella maggioranza di sinistra sardista e laica alla Regione sarda, ancora non c'era. E con ogni probabilità - mentre scriviamo è in corso l'ennesimo tentativo di mediazione tra i segretari - comunisti, sardisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani parteciperanno stamane alla seduta del Consiglio regionale, convocata per l'elezione del presidente e della nuova giunta, con posizioni differenti. In mancanza di un accordo complessivo sull'assetto dell'esecutivo, i socialisti sembrano orientati a votare scheda bianca, mentre i sardisti riproporranno il loro candidato, Mario Melis. Il Pci stava ancora valutando a tarda sera, in una riunione del direttivo regionale, il da farsi. Sullo sfondo si profila comunque una crisi tutt'altro che semplice. A complicare nelle ultime ore la trattativa sarebbe stato l'irrigidimento del Psdaz, e in particolare dello stesso Melis. I sardisti infatti insistono per un profondo ripensamento all'interno dell'esecutivo dimissionario e non reputano sufficiente la proposta, avanzata per primo dal Psi, di affidare all'autonomia dei singoli partiti i mutamenti all'interno delle proprie de-

Guerzoni propone a socialisti e laici un confronto programmatico
Sette punti di contenuti e di strumenti per...

Governo più largo in Emilia

«Confronto su nuovi punti programmatici, per una più alta qualità del governo regionale, per una fase costituente che punti a una nuova maggioranza in Regione». Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia-Romagna, a nome dei comunisti emiliani, ha invitato ieri Pri, Psi, Psdi e anche i Verdi (assieme alle forze sociali) ad un «confronto a tutto campo». Prime reazioni di socialisti e repubblicani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. «Vi chiediamo di entrare nel governo regionale. Ma non dovete dire sì o no subito. Prima mettiamoci attorno ad un tavolo, a discutere importanti punti di programma e nuovi strumenti di governo». Questa, in estrema sintesi, la proposta fatta ieri da Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna, a repubblicani, socialisti, socialdemocratici, per costituire una giunta democratica e di programma, fondata sulle sinistre e sulle forze la-

che. Si cercherà un contatto anche con i Verdi (speriamo di raggiungere intese almeno sui problemi dell'ambiente), mentre con la Dc si vuole un «rapporto improntato al confronto programmatico». Da dove nasce l'esigenza di una nuova maggioranza? Lo sviluppo dell'Emilia Romagna verso il 2000 - sostiene Guerzoni (che ieri ha tenuto un incontro con i rappresentanti delle forze politiche, economiche e sociali, a nome del comitato regionale e del grup-



Luciano Guerzoni

ma si apre un confronto su temi di carattere programmatico. Poi si verificherà. I punti proposti non rappresentano grandi novità. Comunque, quella proposta da Guerzoni è una strada nuova, che va approfondita e meditata. È un elemento nuovo che cogliamo e valorizziamo». «Anche noi siamo pronti - ha detto il repubblicano Campanini - ad analizzare i punti programmatici. Sarà anche l'occasione per ridiscutere il

La sinistra Psi non si scioglie, si sfalda

La riunione della corrente,
agitata dalla questione
morale, accontenta Signorile:
niente autodissoluzione
Ma Spini avvia la secessione

ROMA. Ma Spini, l'on. Valdo Spini, verrà a questa riunione della sinistra socialista, agitata dalla questione morale? «No; non verrà. E fa bene a non venire. Ha ritenuto, lo dico giustamente, di essere stato "espulso" con quella dichiarazione di Borgoglio che l'ha definito un "cane scioltto". Ma dove siamo? Qui nessuno può espellere nessuno...» è la risposta del sen. Luigi Covatta, altro esponente in odore di dichiarata «eresia». Covatta al residence di Ripetta, dove si tiene la riunione, invece, c'è venuto. Per ripetere la proposta di «autodissoluzione», avanzata dopo il «caso Trane»? «Certo, non c'è dubbio...».

«Ho detto qualche parola in più? Forse ero troppo irato, affermazioni poco obiettive... Se volete le ritiro...», sussurra ai giornalisti. Sono le cinque della sera. E finalmente si comincia, con un'ora e mezzo di ritardo. È arrivato abbronzato e sorridente, Claudio Signorile, che, com'è noto, la sua corrente non vuole assolutamente sciogliersi («Si scioglie quello che è inutile. E la sinistra è oltremodo utile nel nuovo quadro politico, quanto mai vitale»). E, come è noto, manifesta apprezzamento per l'incarico a Gorla («C'è un netto salto di generazione»). All'assemblea nazionale del Psi, che si apre stamane, esprimerà accordo - annuncia - con la decisione di maggioranza: «L'orientamento non eleggere per ora la direzione», annunciato da Craxi, è

«stato di necessità», anche se può essere una cosa pericolosa». «Ma c'è un motivo pratico, niente di oscuro: a che serve fare una direzione per cambiata dopo pochi giorni, se rispettiamo l'incompatibilità tra cariche di governo e di partito?». Ma il clima nella «sinistra psi» è quello di un durissimo «reddé raticone» all'interno. «Forte chiusa», mormora Signorile a un collaboratore e Cecconi il fotografo personale di Craxi che guida l'assalto dei reporter fa appena in tempo a completarsi la collezione di primi piani dei partecipanti alla riunione, uno per uno. Oggi la conta dei presenti è un elemento di cronaca essenziale. All'ingresso un anonimo esponente della corrente si è spinto a lanciare una battuta: «È la riunione della sinistra? Vediamo se ne è rimasto qualche pezzo: fammi dare uno sguardo...». Ma non ride nessuno. Mancano tutti i toscani

questioni morali. Per questo mi hanno attaccato». «Non viene Spini? Mi dispiace, scuse mestamente la testa il torinese Filippo Fiandrotti. «Per l'assenza di Mattina, il dirigente sindacale, non mi stupisco, invece. Già in campagna elettorale aveva firmato un appello per i candidati autonomisti». E Fiandrotti mostra ai cronisti l'ultimo trofeo correntizio, il consigliere regionale piemontese Giancarlo Tapparo che ha appena lasciato i craxiani per aderire alla «sinistra». Questi spiega la sua scelta opposta al vento di smobilizzazione del raggruppamento, che qui sembra spirare, con la «presenza in sede locale di La Ganga che ha ristretto per tutti gli spazi di agibilità politica reale». La «questione morale»? Covatta, che annuncia battaglia anche in questa riunione dei membri di sinistra dell'assemblea nazionale («Esprimerò le mie posizioni coerentemente»), respinge le «chiacchiere». «Sui giornali di don Minzoni campeggiava una scritta: "Favorevoli al bene, contrari al male". Se si tratta di questo, mi pare infuante. Vediamo, allora, cosa possiamo fare noi per iniziare a risolverla, la questione morale. E io dico che un primo contributo è rendere trasparente la vita interna del partito. E si rende trasparente sciogliendo le correnti...». All'ultima fila in maniche di camicia e bretelle il sindaco di Brindisi, Mario Ortese, confida: «Stamane ho visto Rocco Trane. Come sta? E come deve stare uno che è innocente e ha passato quel che ha passato? Non viene a questa riunione, ma solo perché si è autosospeso dopo quella clamorosa montata sui giornali... Altro che scioglimento: conosco certi miei amici di partito che quando è uscito il primo "peszo" di giornale con quelle falsità hanno fatto circolare decine di fotocopie...».

Polizia
Otto città cambiano Questore

ROMA. Avvicendamenti al vertice delle questure di otto città e nuovi responsabili per sei importanti uffici ministeriali. È la decisione assunta ieri dal ministro degli Interni Oscar Scalfaro che ha effettuato la nomina su proposta del capo della polizia Vincenzo Parisi.

Cambiano i questori in città «calde» come Reggio Calabria - in cui ormai non si contano quasi più i morti per le faide interne alla ndrangheta - e Bolzano, dove peraltro gli attentati sembrano essersi interrotti con la chiusura delle urne ed il previsto successo del Movimento sociale.

Nella città calabrese va Vincenzo Succi, proveniente dalla Direzione centrale degli Istituti di pena, mentre in Alto Adige è stato inviato Ermanno Bessone che ha lasciato il posto di questore di Bergamo, sin qui ricoperto, a Santo D'Aquino, proveniente dal ministero. Gli altri questori nominati sono i dottori Filippo Fiorillo, che va a Firenze proveniente da Reggio Calabria, Vittorio Fusaro, ad Acosta dal ministero, Vincenzo Achille, a Como proveniente da Bolzano, Adolfo Vitale, che va a Trapani, anch'egli dopo aver lavorato al Viminale, e Giuseppe Vallone, ex dirigente della IV Zona di frontiera di Udine, inviato nella sede di Piacenza.

I questori uscenti di Trapani (Vincenzo Chiovetta), Aosta (Giovanni Morello) e Como (Rosario Viro), sono stati nominati ispettori generali presso il ministero. Fausto Ferra, proveniente dalla Questura di Roma, assume la Direzione centrale degli Istituti di istruzione Ettore D'Aiuto, addetto all'ispettorato quinta zona, diventa dirigente dello stesso ispettorato, mentre Gaetano Cigi, proveniente dal ministero, diventa dirigente della quarta zona di frontiera.

La tragica sparatoria di Alfonsine

Molto attivi sul lavoro i due militi arrestati Analogie tra l'estorsione ed il sequestro Minguzzi

Erano due carabinieri modello

Un carabiniere di 23 anni è stato ucciso l'altra notte ad Alfonsine, in provincia di Ravenna, mentre cercava di sventare un tentativo di estorsione. A sparargli è stato un altro militare dell'Arma, che assieme ad un collega e ad un idraulico del luogo aveva architettato il progetto malvitoso. L'inquietante vicenda forse collegata con il rapimento e l'uccisione di Pierpaolo Minguzzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA CHIARINI E CLAUDIO VISANI
ALFONSINE (Ravenna). Sono all'incirca le 23 di lunedì sulla statale 16 «Reale» che collega Ravenna a Ferrara, in località Taglio Corelli di Alfonsine, è stata tesa la trappola dei carabinieri del reparto operativo di Ravenna per sventare un tentativo di estorsione. Un emissario della famiglia Contarini, titolare della ditta «Contarini Giovanni Srl» - conserve alimentari - ha depositato la somma di 150 milioni di lire, chiesta dai banditi, sotto un lampone di una stradina laterale, come pattuito. «Se non ci pagate questi soldi senza avvertire nessuno, qualcuno di voi finirà male», avrebbe detto alla famiglia il rappresentante della banda telefonando più volte e parlando con un marcato accento siciliano. Nel silenzio della notte una «Fiat 127» bianca si avvicina al luogo prestabilito. Dentro ci sono tre persone. Una di esse scende per ritirare il malloppo. È in quel momento che scatta l'operazione dei militi. Sebastiano Vetrano, 23 anni,



Qui sopra, Sebastiano Vetrano, il giovane carabiniere ucciso e l'auto usata per la tentata estorsione

originario di Palmiano nelle Marche. Secondo i primi accertamenti è stato proprio il Del Dotto a far fuoco contro Sebastiano Vetrano con una «Smith & Wesson» calibro 38. La terza persona arrestata è invece un idraulico censurato del luogo, Alfredo Taroni, 31 anni, titolare di un'attività commerciale a quanto pare non molto ben avviata (aveva avuto noie di carattere amministrativo e parecchie cambiali non erano state pagate), proprietario fra l'altro della «127» e della pistola, regolarmente denunciata, che ha ucciso il giovane carabiniere. Quest'ultimo trasportato all'ospedale di Alfonsine, è spirato meno di un ora dopo il fatto. Stamani sarà effettuata l'autopsia domani o dopodomani ci saranno i funerali in forma solenne. L'inchiesta su questa incredibile vicenda è condotta dal procuratore capo della Repubblica di Ravenna, Aldo Ricciuti, e dal sostituto Gianluca Chiapponi, che ieri ha interrogato in carcere Angelo Del Dotto e Alfredo Taroni.

La tragedia dall'altra sera sembra destinata tra l'altro a riaprire il caso del rapimento e dell'uccisione di Pierpaolo Minguzzi il ventunenne carabiniere di leva di Alfonsine nonché contitolare dell'azienda «Egliato Minguzzi Srl», situata a poche centinaia di metri dalla ditta Contarini. Pierpaolo Minguzzi fu ucciso subito

dopo il sequestro dai suoi rapitori e poi ritrovato pochi giorni dopo nel Po di Volano, strangolato, legato alla maniera degli «incapricciati» dalla mafia con un cappuccio calato sul viso e una pesante grata appesa al collo. Molte le analogie fra i due episodi. La voce con il medesimo accento siciliano che telefona ad entrambe le famiglie, la stessa cifra di 300 milioni chiesta per il riscatto e per il tentativo di estorsione (in quest'ultimo caso dopo che la famiglia Contarini aveva denunciato il fatto ai carabinieri, c'era stato un «accordo» per 150 milioni di lire) «l'anomalia» dei due casi. Sebastiano Vetrano è descritto come «un buon figlio» dai suoi superiori. I suoi colleghi dicono che era molto attaccato al lavoro e all'Arma, che era sempre allegro e pronto allo scherzo, ma anche schivo e riservato. Un «figlio del Sud». I due carabinieri «delinquenti» sono invece descritti come attivi sul lavoro. Orazio Tasca, addirittura, era dipinto come carabiniere modello. Se facevano da tempo il doppio gioco lo facevano bene. Diversamente chissà cosa li avrà convinti ad una simile azione criminosa spinta fino a sparare su di un loro collega? Loro, di fronte alle facce allibite dei carabinieri che li hanno arrestati, sono rimasti impassibili, freddi, come malviventi incalliti.



La casa cantoniera, vicino alla quale è avvenuta la sparatoria

Lambito da un incendio l'Arco Naturale

È andato in fumo un pezzetto dei nostri sogni. Ieri a Capri un incendio ha aggredito la contrada «Tamboreo», nella zona dell'Arco Naturale, uno dei luoghi più affascinanti dell'isola, ma anche uno dei più inaccessibili. I Vigili del fuoco hanno dovuto impegnarsi per ore prima di riuscire ad accerchiare le fiamme e a spegnerle, con l'aiuto di un elicottero della protezione civile. Doppio soprasso di sollievo perché sono stati limitati i danni, e perché l'ipotesi prevalente è che la mano dell'uomo non c'entri. Si tratterebbe di autocombustione.

Sotto accusa la catena di Sant'Antonio new style

È diventata «rampante» anche la cara, vecchia Catena di Sant'Antonio, strumento noto e consolidato per la raccolta di cartoline (nei casi edificanti) e soldi (in quelli più ricorrenti). Ora si chiama Fly high, Vola in alto e non è più una catena, bensì un aereo, anche se il principio è identico. In cima c'è il pilota, e lo seguono, secondo una struttura a piramide, i membri dell'equipaggio ed i passeggeri. Il pilota, una volta raccolti i versamenti - sostanziosi, è un gioco di lusso - di tutti gli altri, si «paracaduta» (probabilmente alle Maldive) e lascia il posto ad un altro Stavolta, però, attendendo l'uscita di inconfondibili sorprese spiacevoli: la Guardia di finanza del Veneto ha avviato degli accertamenti preliminari di polizia giudiziaria. Se il gioco risulterà lecito, nasceranno per i nostri aviatori seri problemi fiscali. Se illecito, si potrà pensare al gioco d'azzardo con relative conseguenze penali. Ai tempi di Sant'Antonio, santo nazionale popolare, tutto questo non sarebbe successo.

Sanremo il direttore del casinò passa la mano

Sempre in tema di brividi da gioco cercasi direttore generale del casinò di Sanremo il francese Denis Baillet si è dimesso ieri dalla carica, con un mese di anticipo sui termini di scadenza. Pare che gli tutti aspetti che comunque sarebbe stato mandato via, e lui, noblesse oblige, ha giocato d'anticipo. Ma c'erano anche ragioni più generali: i croupiers sono in agitazione da dieci giorni, e qualche notte fa, al tavolo dello «chemin de fer», hanno piantato in asso i presenti nel mezzo di una «storica partita». Un industriale di Bari sta meditando di rivalersi contro il casinò. «Non possiamo certo ledere il diritto di sciopero dei croupiers», ha commentato il commissario prefettizio Giorgio Diaz. «Però potevamo almeno avvertire prima i clienti».

Etichetta fuori legge Sotto tiro la Levissima

Se avete sul tavolo la vostra minerale preferita, a chi chiama «Levissima» o «Chiarella», leggete attentamente l'etichetta prima di stapparla. Dove parla, in caratteri microscopici, della composizione dell'acqua e delle virtù terapeutiche, la data di effettuazione dell'analisi deve risalire a non più di 5 anni prima. È quanto sostiene la «Agrilus», associazione di difesa dei consumatori che ha denunciato le case produttrici delle minerali in questione perché «contravengono al decreto ministeriale sulle etichette per le acque minerali, secondo cui le analisi debbono essere aggiornate almeno ogni cinque anni». L'Agrilus vuole le analisi settimanali delle acque e l'aggiornamento semestrale dell'etichetta. In caso contrario, minaccia azioni legali contro «le autorità sanitarie competenti».

Lenti scure da «bancarella» Sono dannose per la vista?

È cominciata ieri, a Milano, una campagna d'opinione del comitato difesa consumatori. Ha un titolo chilometrico: «In difesa delle vittime degli occhiali di celluloidi delle bancarelle». Pare che oltre il 40% degli acquirenti preferiscono, alle montature e lenti firmate, quelle a poco prezzo disponibili in qualsiasi stazione o piazzina nazionale. Il comitato, affiancato dalle associazioni degli oculisti, degli ottici e dei produttori, sostiene che i prodotti da bancarella portano la responsabilità di un aumento delle patologie oculari, in particolare cheratiti e cataratte. Gli occhiali da sole, quindi, da oggi vanno scelte seguendo il consiglio dell'ottico di fiducia. Sarà necessario un certificato di garanzia, che dichiari le proprietà della lente e il comitato fa l'esempio dei mitopi: hanno bisogno di lenti fotocromatiche in montagna, invece, occhiali a specchio, ma senza esagerare. La moda non sempre va d'accordo con la salute.

VITTORIO RAGONE

Lo speleologo solitario lascia la grotta

Commozione e abbracci per il nuovo record Ora Maurizio Montalbini dovrà seguire un programma di riadattamento

Finalmente ha cambiato casa. L'avventura è finita ieri sera alle 20.59. Sono stati momenti molto convulsi. La Grotta Grande del Vento si è riempita di centinaia e centinaia di persone. Troppa. Maurizio Montalbini si è affacciato all'imboccatura della condotta, dove è rimasto per ben 7 mesi e che ora porta il suo nome. Saluta il pubblico. Scrosciano applausi. Il tempo di fissarsi l'imbracatura e via, giù con il discensore

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

GENOVA. L'avventura di Maurizio Montalbini è finita. È voluto uscire da speleologo, commenta una persona del pubblico. Montalbini è fuori dalla grotta. La gente sospira. Saluta il pubblico che è ad attenderlo. Altri applausi. Le prime impressioni, a caldo, in una concitata conferenza stampa con Montalbini appollaiato sopra un masso, dentro la Grotta Grande del Vento. Un bel allungaccio, non ti pare? «La luna era molto bella, ma è bello anche qui con tutta questa gente. Siete davvero tanti. Non c'ero abituato. Però il mondo è veramente grande. Il mio spazio laggiù era molto più stretto». Lasciato il suo «albergo delle grotte» per un appartamento molto più confortevole e protetto, una stanza nella clinica medica dell'ospedale di Ancona, Maurizio Montalbini, dopo sette mesi, potrà tornare a vedere la luce del sole. A dire il vero, lo farà gradualmente. Duecentodieci giorni al buio (lo ha illuminato solo una lampada di 100 Watt) potrebbero avergli provocato qualche guasto a livello di vista. Ma forse anche di altri organi. «Maurizio - osserva Michel Siffre, l'ex recordman mondiale di permanenza in grotta in isolamento temporale, che ieri è venuto a complimentarsi di persona con l'italiano - non si lamenta.

volante messa a disposizione ed azionata (che fatica!) dagli speleologi del Gruppo Genga Montalbini ha ricevuto tutti. Si è lasciato tempestare dalle mille domande (anche se spesso le stesse) dei giornalisti, ma i momenti più intimi li ha riservati agli amici, a Luca Violini e Sergio Rossetti, gli speleologi «di fiducia» e a Franco Bertozzini, fotografo, amico di infanzia e di università. Violini e Rossetti hanno trascorso l'ultima notte con lui. «Prima di addormentarci - racconta Luca - ci ha preparato la cena. Ha cucinato zucchine e cipolle e petto di pollo che noi avevamo portato. Lui però ha mangiato le sue solite cose, compresse, roba liofilizzata. È stata una delle più belle serate passate insieme da quando ci conosciamo». Ma che vi siete detti? «Boh! Nulla. Abbiamo parlato, parlato, ma soprattutto riso molto». Ad un certo punto, però, Luca e Sergio sono crollati per la stanchezza, Maurizio no, ha resistito ancora. Si è addormentato solo alle 5 di ieri mattina, svegliandosi appena due ore dopo. Alle 8,30 è arrivato Siffre. Lo speleologo francese, ormai quasi cinquantenne ma evidentemente ancora in forma, non ha fatto ricorso alla teleferica. Si è armato di tutta e casco e, come uno scoiattolo, ha percorso gli 80 metri di parete della Grotta Grande del Vento. L'incontro è stato emozionante. «Bravo, che bravo», sono state le prime parole che ha rivolto a Montalbini il neorecordman mondiale. «È commosso. Forse ha avuto la prima reazione da uomo normale dopo l'eccezionale impresa portata a termine. Si è messo a piangere come un bambino davanti alle telecamere della Rai. Del record, alla vigilia, forse non gli importava granché. Ma con Siffre (il suo maestro e ispiratore in grotta) si era portato anche un suo libro, il «Montalbini a lui, a stringergli la mano, non ha retto all'emozione. È stata - dice Montalbini - l'emozione più grande in assoluto». Siffre è una persona eccezionale.

«E' un'impresa straordinaria»

«Extraordinaria», «fantastique», Michel Siffre, uno dei maggiori speleologi francesi, venuto a Genga a trovare Maurizio Montalbini, non ha lesinato aggettivi per descrivere l'impresa del sociologo anconetano: il record mondiale di permanenza in grotta in isolamento «spazio-temporale», detenuto proprio dal francese, che lo aveva conquistato ben 17 anni fa in una grotta del Texas, la Midnight Cave. «Perché - ha risposto Siffre - le mie motivazioni, quella volta, erano esclusivamente di carattere scientifico. Nel '62, all'epoca cioè della mia prima permanenza in grotta in isolamento mi aveva spinto anche l'ambizione sociale a 23 anni è naturale». «Ma quello che mi ha letteralmente ucciso - ha osservato - è stata la lettura di una frase contenuta in un libro dello speleologo Corentin Queffelec. Ormai, scriveva Queffelec, ho 40 anni e la speleologia va fatta fino a 20-25 anni al massimo. Io nel 1972, ne avevo 33 (gli stessi di Montalbini, ndr). Mi sono sentito un incredibile senso di colpa addosso, di aver tradito la mia vocazione di andare in giro per il mondo a scoprire grotte. Cosa ci faccio, mi chiedo, in questo buco? Ecco mi sono sentito un fallito. Maurizio, invece, ha avuto la chance di uscire bene. Ha saputo evidentemente concettualizzare il suo isolamento. Diciamo che lo hanno aiutato le sue motivazioni filosofiche. Penso che abbia voluto utilizzare la solitudine per pensare, per elaborare». Per il resto in quello che è stato un autentico «trattato



I sigilli della grotta vengono aperti: Maurizio Montalbini esce all'esterno dopo sette mesi

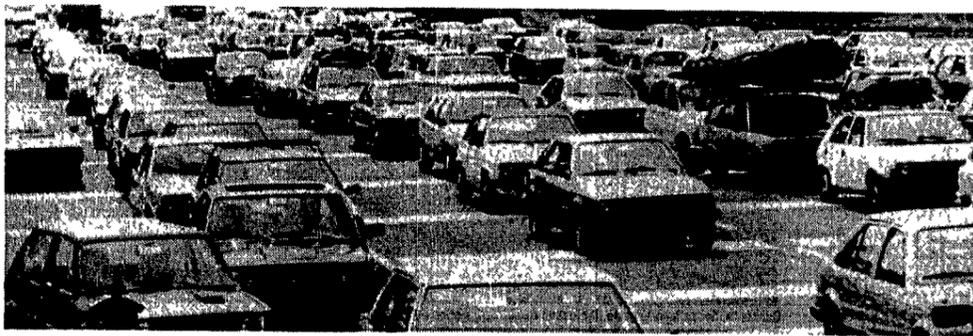
Crollo a Potenza

In briciole un palazzo danneggiato dal terremoto Salvi cinque operai

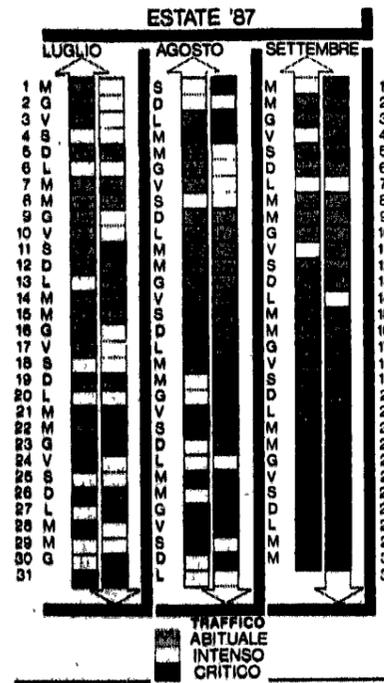
POTENZA. Un vecchio edificio, danneggiato dal terremoto del 1980, è crollato ieri a Potenza, in via Pretoria, strada centrale del capoluogo lucano. Per un caso non si sono state né vittime, né feriti, perché i cinque operai che da alcuni giorni avevano iniziato l'intervento di riparazione dell'edificio si erano allontanati per la colazione pochi minuti prima del crollo, e nella strada, solitamente affollata, non transitava nessuno. L'edificio, di due piani (al piano terra vi era la «Farmacia Mancinella», una delle più antiche della città), appare ora sventrato. Lo stabile era stato sgomberato all'inizio del mese per consentire l'esecuzione dei lavori di riparazione, dopo l'approvazione della perizia ed il relativo finanziamento. Subito dopo il crollo, per misura precauzionale, è stata ordinata l'evacuazione degli edifici adiacenti, tra cui la filare di Potenza del «Credito Italiano». Completata l'operazione di rimozione delle macerie, sono intervenute squadre dell'Enel e della Sip, che hanno isolato lo stabile per consentire ai vigili del fuoco di abbattere le parti pericolanti. Prima delle demolizioni, personale della polizia scientifica e carabinieri hanno fotografato l'edificio, per documentare all'autorità giudiziaria quel che è rimasto dopo il crollo. Successivamente il vicesindaco ha firmato un'ordinanza, con la quale è stata disposta la chiusura ai veicoli e ai pedoni del tratto di via Pretoria interessato dal crollo e lo sgombrato di circa dieci abitazioni e dei locali ricadenti nella stessa area. Con lo stesso provvedimento, è stato ordinato che negli uffici del «Credito Italiano» adiacenti al fabbricato crollato non potranno accedere persone.

Oggi in fila due milioni di veicoli sulle autostrade. Si spostano sei milioni di persone per le vacanze

Per facilitare il traffico sulle doppie carreggiate «operazione rubinetto»: chiuderanno alcuni caselli



Cento milioni di auto nel maxiesodo



Tutto è pronto per il maxiesodo estivo. Da oggi, ogni giorno, invaderanno le autostrade in cerca di refrigerio al mare, in montagna, in collina o ai laghi, due milioni di veicoli, con punte anche di due milioni e mezzo nelle giornate «calde». Complessivamente, fino alla fine d'agosto, saranno più di cento milioni di automobili e oltre trecento milioni di passeggeri. Un'enorme massa di spostamenti, che crea problemi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. All'indomani di un tragico inizio di vacanze, con 348 morti e 7.823 feriti in incidenti stradali nei primi tre giorni di luglio, notevole interesse ha destato l'annuale appuntamento stampa con i dirigenti delle Autostrade del gruppo Iri-Italtel a Roma, che hanno illustrato il calendario dei giorni più critici per il traffico estivo, i programmi per il controllo e la regolazione della circolazione e i servizi di informazione in vista del grande esodo di fine luglio.

«L'operazione rubinetto» sarà data nei prossimi giorni «caldi». Proprio per il grande esodo estivo di fine luglio, che vede particolarmente impegnata la direttrice Milano-Bologna-Rimini, la regolamentazione del traffico all'ingresso delle autostrade, con la temporanea chiusura di alcune porte di entrata di alcune stazioni chiave, potrebbe essere effettuata sulla Milano-Roma alla barriera di Milano Sud (Melegnano), ai caselli di Piacenza Sud e di Campogalliano (Modena), al terminale sud dell'Autobrennero, a Bologna San Lazzaro nel primo tratto della Bologna-Bari-Taranto. Per i fine settimana, sono particolarmente interessanti da elevate concentrazioni di traffico in fasce orarie ristrette (la domenica sera) tutti quei caselli (in entrata) da dove avvengono i rientri dalle località marine verso Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. In alcuni di questi caselli viene effettuata l'«operazione rubinetto». I caselli interessati sulla costa adriatica sono quelli di Ravenna, Cesena, Rimini; sulla Genova-Savona quelli di Voltri, Arenzano, Varazze, Celle, Alibisola, Savona; sulla Genova-Sestri, quelli di Recco, Rapallo, Chiavari, Lavagna; sulla Firenze-Mare saranno scaglionate le entrate sulla Pisa Nord. Per agevolare il traffico delle vacanze, inoltre, dal 24 luglio a fine agosto, sarà sospesa la maggior parte dei lavori di manutenzione della rete autostradale. Saranno chiusi tutti i cantieri. Resteranno invece le limitazioni dovute ai lavori per la terza corsia, che vengono parzialmente sospesi solo nei periodi di punta dal 24 luglio al 4 agosto e dal 19 agosto al 2 settembre. In questi due periodi i lavori proseguiranno soltanto fuori della rete stradale riservata al traffico: comunemente, resteranno sempre disponibili due corsie di marcia per ciascuna carreggiata.

In fine, una disposizione che agevererà il traffico: il blocco del traffico merci dalle 14 di venerdì 24 luglio alle 24 di domenica 26 e dalle 14 di venerdì 31 luglio alle 24 di domenica 2 agosto.

Il calendario sul traffico con le previsioni dei giorni «sì» e «no» Prima di mettersi in viaggio in autostrada l'automobilista telefoni a...

Come rendere scorrevole la circolazione sulle autostrade invase in questi giorni di lungo esodo estivo da una marea di automobili? Come evitare le svernanti code e che il traffico scoppia? È stato redatto e diffuso in due milioni di copie il calendario con le previsioni del traffico, dove vengono dettagliatamente riportati i giorni «sì» e i giorni «no» per mettersi in viaggio. Consigli utili agli automobilisti.

Critico, ma in alcune ore, il 24 e il 25 luglio e per tutta la giornata il 30 e il 31 luglio.

Rinviamo, per ora, il calendario del mese di agosto.

Sistema informativo

Per quanto riguarda le previsioni orarie per il traffico di esodo - secondo le autostrade - non è facile mettere a punto un calendario per l'intera rete, perché sono molti e diversi i punti di partenza del viaggio ed essendo numerosi i fattori che influenzano sull'andamento del viaggio e sulla fluidità del traffico nei diversi tratti di un'autostrada. Certo è che le ore della notte e quelle del primo mattino e le ore centrali della giornata (12-14) sono le migliori sia per entrare in autostrada, specie per quanto riguarda i caselli che servono i grandi centri urbani, sia per oltrepassare il nodo di Bologna (in particolare il tratto Modena-Bologna-Imola) che è il più interessato dall'esodo sulla direttrice Nord-Sud verso la costa adriatica. Comunque, nelle porte di entrata delle 206 stazioni del-

la rete «Autostrade» sono installati cartelli in cui - su input della centrale operativa competente per territorio - vengono riportati messaggi sintetici sui particolari eventi interessanti la circolazione (lavori in corso, incidenti, code, blocchi, nebbia, ecc.), mentre un sistema informativo più completo, automatizzato e computerizzato è invece quello installato sul tratto appenninico Bologna-Firenze dell'Autosole e su alcuni caselli (Orte e Anagni-Fiuggi) e svincoli (Settebagni e Torrenova e nei tratti laziali a sud e a nord di Roma. Questi cartelli a messaggio variabile telecomandati servono a segnalare all'automobilista prima del suo ingresso in autostrada o durante il viaggio i principali eventi che possono condizionare la circolazione e il confort di marcia. Se entrare o no in autostrada o, se già in viaggio, uscire, la scelta resta all'utente.

Comunque, prima di mettersi in viaggio telefonare, secondo la località interessata, a questi numeri: Genova: 010 - 41045; Milano: 02 - 35201; Bologna: 051 - 599111; Firenze: 055 - 42139; Roma: 0765 - 255371; Frosinone: 0776 - 4881; Pescara: 085 - 95891; Bari: 080 - 465111. □ C.N.

A Piacenza record di pericolosità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIOVANNA PALLADINI

PIACENZA. È Piacenza la provincia che aveva nell'85 il triste primato del maggior numero di morti in relazione ai veicoli circolanti. Su poco più di 380.000 abitanti, nel corso del 1986 si sono verificati - fuori dall'autostrada - 24 incidenti mortali, con la tragica conseguenza di 25 persone decedute e 253 incidenti con lesioni che hanno causato 419 feriti.

La causa della maggior parte degli incidenti è da ricercare nella alta velocità. Una strada, la Statale 45, in particolare, sta diventando famosa per l'alto numero di sinistri. Recentemente ampliata e ammodernata, viene sempre più spesso scambiata per una pista da alta velocità e non considerata una normale via di comunicazione.

Ma c'è anche un altro sviluppo: a causa dell'elevato numero di incidenti piacentini pagano una cifra considerevolmente più alta per l'assicurazione rispetto ad altre realtà similari.

Segni premonitori

I rientri dalle vacanze, che si svolgono invece prevalentemente dalla direttrice Sud-Nord che sono, in genere, più scaglionati rispetto alle partenze, avverranno nel periodo compreso tra il dopo-Ferragosto e la fine del mese, e saranno ancora i fine-settimana ad essere tra i giorni maggiormente impegnati. In queste

Non gradiva Bandiera rossa Reggio C.: un maresciallo balza sul palco e interrompe il concerto

«Questa è apologia di reato» ha urlato il maresciallo di polizia interrompendo un gruppo musicale jugoslavo che aveva attaccato a suonare Bandiera rossa trasformata in un indiato rock. Poi, da sotto il palco, ha tentato di strappare il microfono. Il concerto si è interrotto, l'addetto culturale dell'ambasciata jugoslava ha protestato, la questura di Reggio ha chiesto scusa.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Si è sfiorato l'incidente diplomatico tra Italia ed Jugoslavia per l'iniziativa di un maresciallo sulla cui identità la questura di Reggio ha steso un velo tanto pietoso quanto imbarazzato. Lunedì 13 luglio, all'Arena Lido di Reggio, nell'ambito del Meeting internazionale organizzato dal Cric calabrese (due settimane fitte di iniziative culturali ed artistiche di altissimo livello), erano di scena i Rock music Jugoslava: gli Ildogen e i Iud Iyoi. In sala più di 400 giovani: metà ad ascoltare musica, metà a ballare. Ad un certo punto gli Ildogen si sono esibiti con chitarra, basso e batteria in una Bandiera Rossa trasformata in un indiato rock. Tutti contenti a battere le mani a ritmo ed a ballare. Tutti, tranne il maresciallo di guardia che non ha avuto dubbi e senza pensarci due volte è piombato sotto il palco per interrompere il concerto. Gli jugoslavi non capivano, l'intrepido sottufficiale ha tentato da sotto il palco di impadronirsi dell'asta del microfono per impedire la consumazione del reato. Gli altri agenti, più imbarazzati che persuasi, non sapevano che pesci prendere. Nel frattempo, si è messo ad urlare:

«Questa è apologia di reato. Smettetela!». Per fortuna il servizio d'ordine, quello dei ragazzi del Cric, lo ha bloccato sottraendogli l'indiato rock. Il maresciallo è stato preso per il collo e portato fuori dal teatro. L'addetto culturale dell'ambasciata jugoslava, presente al concerto, ha immediatamente protestato. A lui ed ai dirigenti del Cric immediatamente intervenuti, il maresciallo si è giustificato con un argomento stupefacente: «Reggio è di un certo colore. La canzone poteva provocare tensioni».

Tremiti È innocua la valigia ripescata

ISOLE TREMITI. La valigetta ritrovata venerdì scorso sugli scogli dell'isola San Nicola, nelle Tremiti, è che secondo i tecnici del laboratorio di igiene e profilassi dell'Usl di Foggia presentava radioattività e aggressività batteriologica superiore al normale, conteneva un vecchio, innocuo accumulatore di energia del tipo utilizzato sulle imbarcazioni.

L'hanno aperta ieri mattina, in una «cassamatta» della Marina militare a San Nicola, quattro esperti del nucleo biologico e chimico dell'esercito, venuti apposta da Civitavecchia. Era presente il sindaco, Giuseppe Calabrese. La valigetta, un contenitore metallico pesante quasi 20 chili, era già stata scaglionata nei giorni scorsi dai tecnici dell'Enea, dell'Ispep e del Centro artificieri di Napoli, che avevano compiuto accertamenti escludendo la presenza di fenomeni pericolosi.

Reggio C. Cassazione assolve costruttore

REGGIO CALABRIA. Domenico Serrano, di 41 anni, fratello del presunto «boss» mafioso Francesco, ucciso in un agguato lo scorso anno, è stato assolto con formula piena, ieri mattina, dalla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria, in un'occasione che, in primo grado, era stato condannato all'ergastolo. Serrano era accusato di avere ucciso per motivi di rivalità commerciale, nel luglio del 1984, l'imprenditore Rocco Romeo, di 35 anni, e ferito il fratello di questo, Gaetano, di 55 anni. Rocco Romeo era titolare, insieme col fratello, di un'impresa specializzata nel disboschimento, rivale di quella di Serrano. La stessa Corte d'appello ha assolto sempre con formula piena, i componenti la giunta comunale di Roghudi (Reggio Calabria), condannati in primo grado a quattro anni di reclusione, accusati di turbativa d'asta per avere favorito l'impresa dei fratelli Romeo nell'assegnazione degli appalti per il disboschimento di una parte del territorio comunale. L'appello ottenuto dai fratelli Romeo sarebbe stato alla base, secondo quanto sostenuto dagli investigatori, della presunta reazione di Domenico Serrano contro i due imprenditori.

Tregua armata tra Vaticano e Lefebvre

L'incontro tra il card. Ratzinger e mons. Lefebvre, da questi sollecitato, è servito solo a rinviare «una controversia ecclesiologica e teologica» al limite dello scisma. È la prima volta che viene emesso un comunicato congiunto, sia pure interlocutorio, firmato dal vescovo ribelle e dal prefetto dell'ex Sant'Uffizio. Esso impegna le due parti a non pronunciarsi sul colloquio ed a sospendere le polemiche.

ALBERTO BANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'atteso colloquio tra il vescovo ribelle, Marcelle Lefebvre, che lo aveva chiesto, ed il card. Joseph Ratzinger, prefetto della congregazione per la dottrina della fede, ha avuto luogo ieri mattina ed è durato un'ora e venti. «L'incontro - afferma un comunicato congiunto - si è svolto nel palazzo del Sant'Uffizio in un'atmosfera di dialogo aperto e sincero ed ha avuto per oggetto i problemi riguardanti la relazione tra la fraternità di San Pio X e la Santa Sede». Il comunicato

rilasciare altri comunicati», la Santa Sede abbia mirato ad ottenere dal vescovo ribelle la sospensione di ogni polemica ed a rinviare la controversia «questione ecclesiologica e teologica» che obbligherà, prima o poi, le due parti a scegliere.

Lefebvre ha 82 anni e tutta l'organizzazione ecclesiale che ha come sede Eccole in Svizzera fa perno sul vecchio vescovo ordinato dal Papa. Ecco perché Lefebvre vuole stringere i tempi per avere soddisfazione, al contrario di ciò che è deciso a ordinare altri vescovi per dare continuità alla sua Chiesa. Dal canto suo, la Santa Sede gli concede in nome di riciccolo in forma solenne ma essenzialmente per avere in cambio il suo silenzio ed ottenere un rinvio.

Potrà curare il fratellino Dopo la singolare protesta congedo in vista per il bersagliere-mamma

MACERATA. Andrea Zanconi farà il militare a Macerata, nella sua città, in attesa della concessione del congedo illimitato le cui pratiche sono già state avviate dal ministero della Difesa. Fintesse così, con l'attesa comunicazione ufficiale del ministero, la vicenda del bersagliere di leva Andrea Zanconi di 20 anni, che viost rifiutare più volte il congedo richiesto, era stato costretto a partire per la caserma «Zappala» di Pordenone insieme al fratello Paolo, 10 anni, perché né il padre né la madre erano in grado di tenere il bambino.



Monsignor Marcel Lefebvre

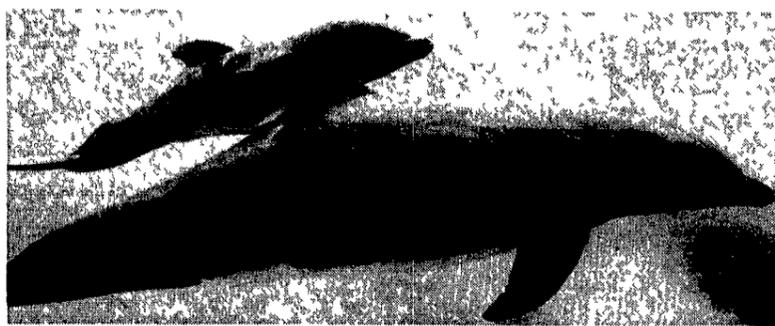
**Cadore
Conclusa
la vacanza
del papa**

Con una dichiarazione d'amore per gli alpini, la montagna e la sua gente, papa Wojtyla si è congedato ieri dal Cadore salendo, alle 17,40, su un elicottero della marina militare che l'ha condotto all'aeroporto di Treviso. Con un aereo speciale, un Dc9 dell'aeronautica militare, il pontefice è poi decollato alla volta di Roma. Alle 19,30, appena il Dc9 è atterrato all'aeroporto di Ciampino, piccola sosta e nuovo trasferimento su un elicottero militare che ha portato Giovanni Paolo II in Vaticano. Un rientro «a casa» che dura lo spazio di qualche ora, visto che oggi il papa, dopo l'udienza generale del mercoledì, si trasferirà nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Richiamato in anticipo a Roma dall'esplosione delle minacce sciamatiche del vescovo ribelle Lefebvre, Wojtyla ha concluso le sue vacanze in Cadore con la promessa di un futuro ritorno sui monti del Trentino. Al punto che alla domanda di qualche fedele che gli prospettava Lorenzo come la sua «nuova Castigandolfo», il papa ha risposto scetticamente: «Non subì, ma in questo momento lo è».

L'ultima giornata cadornina del pontefice si era aperta con la messa delle 7,30, era proseguita con l'incontro con una bambina malata. Poi il papa si era esortato con un'ecologia pasceggiata di due ore nei boschi della villa. Come spesso era accaduto nei giorni scorsi, anche ieri Wojtyla ha ricevuto una quantità di doni prevalentemente di natura culinaria, tra i quali una forte tentazione della gola: cinque chili di gelato provenienti dalla gelateria «Serena» di Laggio di Cadore.

Tra le dichiarazioni degne di nota fatte dal pontefice ai giornalisti c'è una riconferma del particolare piacere provato da Wojtyla in questa vacanza. «Sono veramente intenzionato - ha detto il papa - a ripetere simili vacanze. Questi posti son bellissimi e la tentazione da parte mia c'è. A chi gli chiedeva se aveva lavorato alla stesura di un nuovo documento sulla dottrina della Chiesa, il pontefice ha risposto guardando e scherzando su un suo interesse per un documento relativo «a questi boschi che sono una vera ricchezza». A proposito della nascita del miliardario abitante della Terra, Wojtyla ha infine commentato: «Ho pensato anche la lui, che Dio lo benedica. L'uomo si esprime anche in categorie quantitative. Gli uomini sono mille, milioni, miliardi. Ma l'uomo resta sempre l'uomo, un fatto irripetibile, un paradosso che appartiene alla realtà».



«Non ammazzate quei delfini»

Ultimi giorni per il ministro Pavan al ministero dell'Ambiente, ma giorni niente affatto tranquilli. Il Wwf ha annunciato che se il ministro autorizzerà l'Enichem a scaricare a mare i residui che contengono fenoli - e che hanno provocato la moria di delfini, tartarughe e altri pesci - impugnerà il decreto e chiederà alla magistratura di accertare eventuali responsabilità penali del ministro

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA «Denunceremo il ministro Pavan Chiederemo alla magistratura di accertare eventuali responsabilità penali del ministro per il danneggiamento delle risorse biologiche marine. E non basta, chiederemo al prossimo ministro per l'Ambiente di iniziare azioni di risarcimento di danno ambientale a carico del suo predecessore». Chi parla così è il Wwf. All'incontro con la stampa c'era Fulco Pratesi, il pretore Gianfranco Amendola e Franco Tassi. La questione è quella dell'Enichem, la fabbrica di Manfredonia che getta in mare (con la porta con la nave «isola Celeste») rifiuti della lavorazione di concimi chimici e caprolattame, sostanza base che serve per realizzare nylon e fibre sintetiche. I rifiuti hanno provocato una insolita moria di fauna marina: 40 cetacci, 37 stenelle, 1 delfino, 2 grampo griseus, 205 tartarughe marine e una ingente quantità di pesce azzurro. Inoltre è venuto a riva morto una quantità di pesce bentonico: corone, scorioni, murene, gronghi e saraghi. Aggiungiamo alla lista alcuni tonni e qualche pesce spada e si avrà la spiegazione dell'opportunità dell'intervento del pretore Cilio di Otranto.

La decisione del pretore ha suscitato molte polemiche, ma anche tanta solidarietà. E i fatti hanno dato ragione a Cilio. Dal momento che gli scarichi sono stati bloccati anche la moria di pesci si è fermata. Dice l'Enichem per dieci anni abbiamo gettato a mare i rifiuti, ma solo ora i pesci sono morti. La colpa non è nostra. Risponde il Wwf prima nei vostri rifiuti non c'erano i fenoli (che provengono dalla lavorazione delle fibre sintetiche).

Alla «dichiarazione di guerra» dell'associazione ambientalista il ministero dell'Ambiente si è affrettato a rispondere che l'autorizzazione concessa all'Enichem è puntualmente sospesa, ma che un'azione di risarcimento che la moria dei cetacci sia dovuta ai fenoli presentati negli scarichi marini dell'Enichem, è stata promossa, sin dal 7 luglio, la costituzione di una commissione rappresentante numerose organizzazioni scientifiche incaricate di esaminare i fatti e di redigere un rapporto da presentare con procedura di estrema urgenza. Solo allora il ministero deciderà se confermare il permesso di scarico.

**Il Wwf annuncia
Denunceremo
il ministro**

Si parla di una nuova autorizzazione all'azienda Enichem per scaricare fenoli

Quale è la preoccupazione del Wwf? Che seguendo la brutta strada inaugurata con l'atrazina (aumento della tollerabilità di questa sostanza nell'acqua potabile) si proceda nello stesso modo per i fenoli.

Preoccupati lavoratori e sindacati dell'Enichem ha più volte detto che entro il 17 luglio vuole una risposta altrimenti si vedrà costretta a mettere 500 lavoratori (sui mille occupati) in cassa integrazione. E promette di prendere in esame la possibilità di realizzare scarchi a terra. Una promessa vecchia e che ha mandato evasa, fino ad ora, una ricerca datata 1981 dell'Irsa (Istituto ricerca sulle acque) del Cnr che segnalava la possibilità di tale alternativa sia economicamente che tecnicamente.

Pieno appoggio al pretore Cilio è stato dichiarato anche dalla Lega Ambiente pugliese, che ricorda come le promesse dell'Enichem siano vecchie di sette anni. «Ai lavoratori - dice la Lega Ambiente - bisogna assicurare sì lavoro, ma anche sicurezza nel lavoro, come dice la Costituzione repubblicana».

Il peggio deve ancora venire. Anche se la parola d'ordine è quella di evitare ogni al-

**Il rogo di San Vittore
Comunicazioni giudiziarie
al direttore del carcere
ed al capo degli agenti**

MILANO Per la tragedia di San Vittore sono sotto inchiesta il direttore Giuseppe Cangemi e il comandante degli agenti di custodia il sostituto Armando Perrone, al quale il dottor Bruti Liberati prima di andare in ferie ha trasmesso il fascicolo, ha firmato le prime comunicazioni giudiziarie «pura formalità», si dice negli ambienti giudiziari, mentre sono in corso le perizie sulle macerie della cella 301, dove la notte del 5 luglio morirono tra le fiamme Luigi Puma, Daniele Cadro, il tunisino Ben Tyan Adel Mithali e l'egiziano Abdallah Abei Said Scartata l'ipotesi della pura fatalità, l'inchiesta dunque mira ad accertare le responsabilità sulla base dei riscontri fin qui raccolti, in particolare le testimonianze degli agenti e dei detenuti che diedero l'allarme. Era all'incirca la mezzanotte.

La famiglia di Luigi Puma si è, nel frattempo, costituita parte civile, con l'avv. Ignazio La Russa, segretario provinciale del MSI. I Puma, che abitano a Cinisello, sono da sempre conosciuti per le loro simpatie di destra. Luigi Puma è Daniele Cadeo erano giunti al secondo raggio la mattina di sabato dopo l'arresto, di notte, per piccoli reati. Mithali e Said non li volevano con loro in cella. Volevano restare soli Said, soprattutto, il cui equilibrio psichico già in passato aveva manifestato tendenze suicide, aveva reagito bruscamente e, nel pomeriggio, aveva tentato di impiccarsi il medico di guardia, dopo avergli somministrati i calmanti, lo aveva rispedito in cella con un ordine tassativo guardarlo a vista. Said è stato dunque ricondotto in quella cella, costretto a convivere con detenuti che egli rifiutava. La 301 così è diventata una «miscela» esplosiva, tossicomania e pazzi insieme. Nella notte - il cambio di guardia era scattato alle 23,30, come sempre - una sovraccarica per tutti i detenuti di due piani. Quando scoppia l'incendio - secondo l'ipotesi più accreditata è stato Said ad innescare le fiamme - la cella 301 è una trappola che solo un sistema di sicurezza - che a San Vittore non esiste - potrebbe disinnescare. La serietà ai problemi della sicurezza a San Vittore ha infatti registrato un tonfo secco dallo scorso inverno, da quando il fronte degli agenti - che al battevano per la loro riforma e per migliorare il carcere - è stato duramente contrastato proprio dai vertici del carcere milanese e del ministero. Da allora San Vittore è ripiombato nel caos.

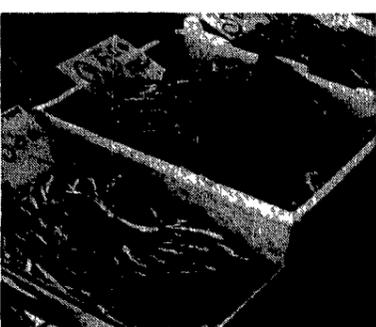
**Altro sequestro dopo quello di Bari
Pesce al mercurio?
Sono troppo lenti i controlli**

Allarme per il pesce al mercurio. Dopo il sequestro di Bari (oltre un quintale) anche a Firenze è stato distrutto un pesce-voipe di 170 chili. Tutto il pesce proveniva da Mazara. Non ci sono attrezzature rapide per i controlli; mentre a Ventimiglia si fanno in sei ore negli altri gabinetti di analisi occorrono due giorni. L'esperta in alimentazione Silvia Merlini: «Il mare restituisce quello che gli diamo».

ROMA Altro pesce sequestrato perché al mercurio è avvenuto a Bari e a Firenze. La quantità di metallo riscontrata era superiore agli 0,7 milligrammi per chilo che le norme vigenti considerano il limite massimo accettabile. A Firenze, in un grosso pesce-voipe di 170 chili (il sequestro è di dieci giorni fa, ma se ne è avuta notizia solo adesso) raggiungeva addirittura i due milligrammi.

«Il vero problema è costituito dai prodotti venduti al mercato abusivo, che sfuggono ai controlli» - ha detto Franco Cisternino consigliere Usl delegato al servizio veterinario e all'igiene pubblica - Ed è proprio per questo (ma anche per la situazione igienico-alimentare negli esercizi pubblici) che abbiamo disposto da oggi al 15 settembre controlli a tappeto.

Quanto al pesce-voipe (detto anche pesce pavone) sequestrato e fatto distruggere dalla dottoressa Lucia Liddo del servizio veterinario dell'Usl 10 di Firenze, si sa che proveniva da Mazara del Vallo. La dottoressa Liddo ha fatto anche sequestrare e distruggere altri pesci appartenenti sempre alla famiglia degli esani (soprattutto palombo) nei quali sono state riscontrate quantità di 1,2 e 1,4 milligrammi di mercurio.



«È un pasticcio, un autentico pasticcio questo del pesce al mercurio», ha detto il ministro della Sanità Donat Cattin. «Se c'è mercurio nel pesce che viene dall'Atlantico - secondo Donat Cattin - vuol dire che l'inquinamento è arrivato fin là. Ma se il pesce è di mare non c'è da preoccuparsi».

«Per fare gli esami - dice a Firenze la dottoressa Liddo - ci vogliono due giorni. Il pesce ha tutto il tempo di guastarsi mentre, ad esempio, a Ventimiglia ci sono strutture che danno risultati in sole sei ore». Mangere solo pesce fresco? Può darsi, anzi sembra che ce ne sia già molto sui mercati delle città del Nord.

**NEL PCI
Le riunioni
dei gruppi
parlamentari**

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 luglio alle ore 17,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNEA alla seduta di giovedì 16 luglio con inizio alle ore 16,30. Avviso. I compagni praticanti procuratori legali sono invitati a prendere contatto per iscritto o telefonicamente con il Settore Giustizia presso la Direzione del Pci (tel. 6711477-458-384) in vista di un'iniziativa del partito sull'accesso alla professione forense da tenersi in autunno.

**Festa Unità
A S. Olcese
40esima
edizione**

GENOVA. I comunisti di Sant'Olcese, un piccolo comune della Valpolicvera ai confini del capoluogo, hanno organizzato con grande successo la festa de l'Unità che quest'anno era speciale, in quanto ricorreva il quarantesimo dell'iniziativa. Per l'occasione sono stati preparati alcuni compagni: Angelo Jori, Nicola Murdocca, Pippo Masnata ed Erminio Malfatto. Quest'ultimo, da solo, tirandosi un carretto a mano per dieci chilometri, aveva trasportato il materiale per la prima festa del 1947 (taccchi di legno, bottiglie e cerchietti... ricorda). Per l'occasione i compagni di Sant'Olcese hanno dato vita ad una sezione della cooperativa de l'Unità, acquistata 85 quote e discussa del giornale insieme con un redattore.

**La requisitoria del Pm Mario Bruno
«Guttuso non riconobbe
Guzzaniti: ecco perché»**

Il procuratore Mario Bruno, che ha chiesto e ottenuto il proscioglimento di Fabio Carapezza per il caso Guttuso, ha espresso duri giudizi sui protagonisti della vicenda. Se Guttuso non ha riconosciuto Antonello Guzzaniti - ha sostenuto tra l'altro il magistrato - ciò è dipeso dal fatto che l'artista «sapeva che la madre di Antonello era contemporaneamente amante di altri uomini». Ci saranno nuove polemiche.

MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Fabio Carapezza, il contestato erede di Renato Guttuso, potrebbe non accentratamente dell'assoluzione dall'accusa di circoscrizione dell'incapace, il proscioglimento deciso dal giudice istruttore di Roma, Francesco Monastero, potrebbe non bastargli. La contro mozza potrebbe essere una serie di denunce per calunnia nei confronti di tutti coloro che in questi mesi lo hanno accusato con memorie scritte, esposti, denunce e dichiarazioni rilasciate a verbale, di aver pesantemente condizionato le decisioni estreme di Renato Guttuso. I principali destinatari dell'azione legale di Carapezza sono Ciampiero Dotti, nipote della moglie di Guttuso e Mario Appignani, meglio conosciuto con il soprannome di «Cavallo Pazzo». Più difficile sembra un coinvolgimento di Marta Marzotto. L'avvocato della contessa, Gianni Massaro, ha precisato ieri che la sua cliente «non è parte in alcun modo nel pro-

cesso e che non ha mai presentato nessuna denuncia né si è costituita parte civile. L'avvocato si è riservato di adottare tutte le opportune iniziative a tutela della Marzotto riaffermando però che «esiste un ampio contenzioso che si farà sempre più vivace nei confronti di Fabio Carapezza per varie ragioni relative alla utilizzazione ed alla difesa dell'opera di Renato Guttuso». Il penalista ha anche riaffermato che la contessa Marzotto nell'inchiesta è stata ascoltata soltanto come testimone. Non si trovano nella stessa situazione il dottor Dotti e Mario Appignani. A proposito di quest'ultimo il procuratore della Repubblica, Mario Bruno, che aveva chiesto il proscioglimento di Carapezza, ha scritto «Prima che dal Dotti, un altro esposto tendente a rappresentare Guttuso psichicamente deficiente, veniva presentato a questo ufficio da certo Mario Appignani, sedi-



Marta Marzotto

cente letterato, leader degli «indiani metropolitani» nei primi anni dell'emergenza, conosciuto come Cavallo Pazzo, oggetto di attenzione della Digos di Roma, noto agli uffici giudiziari per le sue molteplici avventure aventi riflessi penali e per i suoi noverni in manicomio». Il magistrato non risparmiò giudizi duri anche su tutti gli altri protagonisti della vicenda. Marta Marzotto «è stata lautamente compensata per il complesso delle sue prestazioni». Se Antonello Guzzaniti non è stato riconosciuto dal pittore come suo figlio «ciò è dipeso dal fatto che Guttuso sapeva che la madre di Antonello era contemporaneamente amante di vari altri uomini». A questa affermazione il magistrato arriva grazie all'acquisizione della deposizione di monsignor Angelini il quale avrebbe affermato che se Guttuso avesse avuto la certezza di essere il padre adulterino di Antonello, alla morte della moglie Mimise, lo avrebbe riconosciuto o quanto meno gli avrebbe attribuito altri benefici economici. Non sono prove a favore della tesi del giovane i benefici economici che il pittore gli aveva concesso. Questa era una abitudine di Guttuso di cui aveva beneficiato molte altre persone. Il pubblico ministero, comunque, ricorda che la sua requisitoria non è la sede per decidere quanto sia fondata la richiesta di riconoscimento di Guzzaniti.

Testimonianza decisiva - è sempre il dottor Bruno a sostenere - della lucidità mai persa da Renato Guttuso fino all'ultimo minuto è stata quella di Antonello Trombadori «letterato, psicologo, poeta che ha dettato a verbale il testo della sua deposizione che è da ritenere opera letteraria». Egli ha ricordato i suoi rapporti con Guttuso risalenti all'epoca del littorale dell'arte. Ha parlato anche del male contratto dall'amico in giovane età ma ha precisato che la malattia stessa era stata ben curata. Renato Guttuso però evitò di avere figli per non trasmettere tare. Quindi né il tumore, né l'infezione letica di cui ha parlato «inopportuno» il dottor Dotti per avvalorare la tesi di incapacità psichica del pittore incisero sulle sue condizioni mentali. Questo sarebbe stato confermato da decine di testimoni.

**Conseguenze gravissime per l'agricoltura e moria di bestiame
Dichiarato lo stato di calamità naturale**

Sardegna riarsa dalla siccità

Una parte dei bacini già prosciugati (gli altri sono spariti entro la fine dell'estate), città all'asciutto, l'agricoltura in ginocchio. Una siccità così drammatica in Sardegna non la si ricordava da decenni. Ma il peggio deve ancora venire. Dichiarato dal governo lo stato di calamità naturale, mentre il Consiglio regionale ha già stanziato cento miliardi per gli agricoltori e gli allevatori più colpiti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Le crepe sulle travi sono ancora nette. Il fondo stradale rimane impraticabile il vecchio ponte di San Priamo - una sessantina di chilometri a nord-est di Cagliari - porta sempre ben visibili i segni dell'alluvione dello scorso inverno. «Fa uno strano effetto» - dice Antonio Boi, un giovane agricoltore della zona - pensare che in questi stessi luoghi ci fosse tanta acqua, per giorni e giorni, quasi senza fine. E noi che l'abbiamo maledetta, la pioggia! Era ottobre, e a parte qualche temporale a gennaio, quella è stata l'ultima che è venuta giù.

Il fiume adesso è a secco, tutto intorno il colore dominante è il giallo. Tutto bruciato dalla siccità, hanno resistito solo i fichi d'India.

La scena non muta granché più a nord, neppure nelle zo-

ne solitamente più fresche dei massicci montuosi Campidano di Cagliari e di Onstano, Sulcis, Barbagia, Nurra, Gallura, questa volta nessuna regione della Sardegna è stata risparmiata dalla sete. «Un disastro così nelle nostre campagne non lo ricordavano da decenni», dice Gesuino Muledda, comunista, assessore regionale all'agricoltura. Dalle segnalazioni - del tutto visive e approssimative - giunte fino ad oggi, risultano danni all'agricoltura per circa 140 miliardi di lire. Poi ci sono le restrizioni idriche nei centri grandi e piccoli e le difficoltà per le industrie, per le centrali termoelettriche, per le aziende di ogni tipo. All'assessorato all'Agricoltura fanno le prime stime dei danni. La produzione del foraggio è inferiore del 70 per cento rispetto a quella dell'anno precedente, per il grano la differenza sale addirittura al 80%. In molti campi di grano è stato immes-

so il bestiame: il raccolto non avrebbe pagato neppure la mietitura. La moria di bestiame ancora non è stata quantificata, ma si profila comunque enorme soprattutto per i prossimi mesi. Nella sua ultima seduta, il Consiglio regionale sardo ha approvato alcuni interventi straordinari, proposti dalla Giunta di sinistra, per cercare di limitare i danni. Cento miliardi sono stati stanziati dalla Regione (come anticipazione sull'intervento, in gravissimo ritardo, da parte del governo) per contributi e prestiti agevolati a favore degli agricoltori e degli allevatori più colpiti, mentre particolari sussidi vengono previsti per l'acquisto di foraggio. Già da qualche mese sta prosperando infatti in questo settore un vero e proprio mercato nero, con prezzi doppio rispetto a quelli del normale «istituto».

«Per scongiurare i tentativi di speculazione - spiega l'assessore Muledda - cerchiamo di incoraggiare la costituzione di cooperative e di consorzi di allevatori, perché possano rivolgersi ai mercati della penisola per l'acquisto del foraggio».

Il peggio deve ancora venire. Anche se la parola d'ordine è quella di evitare ogni al-

**Disarmo
Mosca
critica
Washington**

MOSCA. Il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Boris Pjatyščev, ha ammetto ieri come «prive di ogni fondamento» le «recenti dichiarazioni di esponenti ufficiali statunitensi», secondo cui «i negoziati sovietico-americani di Ginevra segneranno il passo, perché la delegazione sovietica ostacolerebbe deliberatamente la discussione e in alcuni casi abbandonerebbe addirittura le proprie posizioni precedenti».

Intervenendo ad una conferenza stampa, Pjatyščev ha invece affermato che «l'unica ragione per cui fino a questo momento non è stata messa apunto una bozza congiunta di accordo sovietico-americano sugli armistizi è la posizione non costruttiva degli Usa e il proposito americano di includere nell'accordo impegni che comportino per loro dei vantaggi militari».

Il portavoce sovietico ha ricordato alcuni elementi che ostacolano l'intesa: «Gli Usa vorrebbero una riduzione unilaterale, nella prima fase, dei missili a medio raggio, come pure la possibilità di trasformare i "Pershing-2" in "Pershing-1b" e di trasferire i missili "Cruise" dalle basi di terra a quelle di mare».

Gli Usa poi «si rifiutano di discutere la questione della verifica delle basi americane situate in paesi terzi», e infine «Washington cerca di eludere la soluzione della questione delle 72 testate nucleari americane installate sui missili (tadep-oc) occidentali».

Gorbaciov: non si possono perdonare le repressioni degli anni 30

Riunione coi giornalisti al Cc, un'analisi di 7 ore sulla storia e sul dibattito sulla riforma in corso in Urss

In un'ampia riunione al Comitato centrale, con i rappresentanti dei mass media e delle Unioni creative - durata quasi sette ore - Gorbaciov ha fatto il punto sulla difficile e aspra discussione in corso sulla riforma economica e sulla storia passata. Un dibattito che si svolge fino ad ora «nei confini del socialismo» e che bisogna continuare senza cadere in posizioni estreme.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il dibattito in corso sul mass media «si è fin qui svolto nei confini della lotta per il socialismo, per il suo miglioramento». Anche se vi sono state determinate forzature, «non dispongo di basi per formulare consistenti rilievi politici». Ma «se qualcuno cercasse di invocare e di mettere sul tappeto valori e scoperte che si collocano oltre gli interessi del popolo e oltre i confini del socialismo, allora il Comitato centrale sottoporà queste posizioni ad una critica pubblica, le valuterà e, nell'ambito della democrazia e della trasparenza, esprimerà la propria posizione di principio».

Mikhail Gorbaciov ha pronunciato queste parole venerdì scorso (ma la Tass solo ieri sera ne ha dato conto) nel corso di un incontro largo con i «rappresentanti del mass media e delle unioni creative» che, a quanto sappiamo, si è protratto per 7 ore complessive. Una presa di posizione, quella del segretario generale del Pcus, che - come si vede - ha voluto fare il punto su una fase del dibattito che ha assunto andamenti molto intensi e, a tratti, di acuta polemica. Qualcuno, evidentemente, ha proposto di mettere un alt. Gorbaciov non appare di questo avviso. Non solo si è rimasti «entro i limiti», ma



Mikhail Gorbaciov. Il dibattito al comitato centrale, è durato sette ore

«non si sarebbe riusciti a giungere al livello attuale di esame di tutta la problematica della perestrojka se il partito non avesse immediatamente coinvolto in questo processo i mezzi di informazione di massa». Se poi emergeranno altre posizioni, «fuori dei confini del socialismo», allora esse saranno criticate, ma «pubblicamente, nell'ambito della democrazia e della trasparenza». Il partito - e appare questa una sottolineatura metodologica di estrema importanza - non intende impedire la discussione proprio nel momento in cui ribadisce il proprio diritto di intervento critico.

Nello stesso tempo - e qui i riferimenti sono trasparentemente rivolti ad alcuni articoli di punta apparsi di recente sulla stampa sovietica - Gorbaciov replica a coloro che «hanno proposto di fuoriuscire dai confini del nostro sistema, in particolare di rinunciare allo strumento della pianificazione economica». «In questa direzione - precisa il segretario generale del Pcus - non ci siamo mossi e non andremo mai, visto che ci accingiamo a rafforzare il socialismo e non a sostituirlo con un altro sistema». Ma la discussione dovrà mantenersi «nei limiti del rispetto delle reciproche

posizioni, ricerche, punti di vista». È «normale» che ci sia battaglia di idee nel pieno di così «grandi cambiamenti».

Tuttavia appare altrettanto evidente la preoccupazione di trovare un punto di mediazione tra posizioni che entrano in dure collisioni. In particolare sul delicatissimo argomento del «ruolo dirigente del partito». Tema su cui, con ogni evidenza, poggiando, sollevando allarmi, determinati gruppi, anche dentro il partito, tra i più timorosi degli effetti della riforma in corso. Qui Gorbaciov appare spossato e ribadire l'impostazione tradizionale. «Proponendo la concezione di una riforma radicale - ha detto - il partito ha contemporaneamente ribadito che adempirà alla propria missione di forza dirigente della società». E, per quanto concerne la storia passata, la preparazione del solenne momento celebrativo del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, «occorrerà non arrendersi a orientamenti, quali che siano, unilaterali». Il popolo sovietico - ha proseguito Gorbaciov - «non perdonerà mai le repressioni della fine degli anni Trenta». Anche se ciò che accadde allora «non sminuisce tutto ciò che è stato fatto dal partito e dal popolo».

Rimossi in Urss ministri e funzionari

MOSCA. Sostituzioni, destituzioni, «scuramenti», piccoli terremoti continuano a scuotere i vertici del partito comunista sovietico e dei governi di alcune regioni e repubbliche dell'Urss. In Kazakistan, in Ucraina e in Kirghizistan gli ultimi avvicendamenti voluti dal Cremlino. In Kazakistan la «campagna di moralizzazione» iniziata all'indomani della «rivolta di Alma Ata» del 17 e 18 dicembre dello scorso anno ha continuato a mietere vittime: sono stati destituiti due primi segretari di due grandi città della regione, è stato rimosso un primo segretario distrettuale e licenziato il direttore dell'agenzia di informazioni della repubblica.

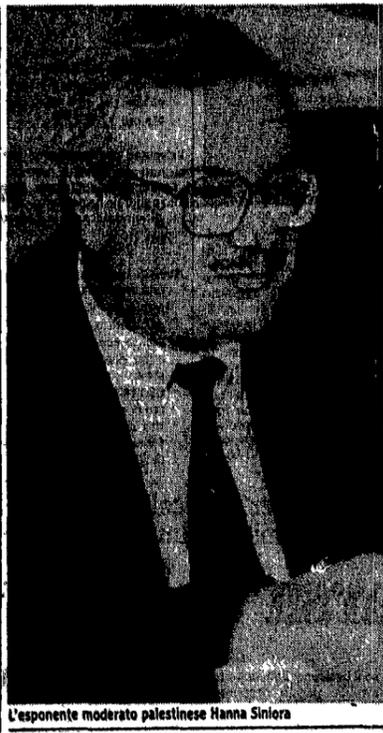
La notizia del provvedimento è stata data dal quotidiano «Kazakhstanskaya Pravda», organo del partito comunista kazako. Le accuse rivolte ai due alti dirigenti politici sono le stesse: «Serie delinquenze nello svolgimento della propria attività, «abusu d'ufficio» e «grossolane manchevolezze» nella condotta personale. Di uno dei due (Strinzhy, primo segretario del Pcus nella città di Temirtau) il quotidiano scrive, tra l'altro, che «non aveva pagato le bollette per il servizio della linea telefonica interurbana» e che, inoltre, «i suoi familiari si sono serviti per diversi anni di una macchina di servizio intestata al comitato di partito della città». Per gli altri rimossi le accuse sono simili: Akyzbekov, primo segretario di partito della città di Taldy-Kurgan, è stato esonerato dall'incarico per «clientelismo»; gli altri, per aver sfruttato la carica politica per migliorare la propria posizione.

La «campagna di moralizzazione» tra i quadri dirigenti del partito comunista kazako è condotta dal nuovo segretario del comitato centrale del partito della repubblica, Ghennadij Kolbin, la cui elezione fu il motivo dei sanguinosi disordini avvenuti nella capitale lo scorso anno.

Il ricambio in Ucraina non è stato meno esteso di quello attuato in Kazakistan, anche se le modalità sono differenti: non ci sono «campagne moralizzatrici» in Ucraina, e le sostituzioni assumono così una valenza tutta ed esclusivamente politica, dettate, insomma, dalla «perestrojka» di Gorbaciov. Così, sono stati sostituiti i vertici del partito e del governo nella repubblica ucraina: tornano a casa, o si occupano di mansioni decisamente inferiori a quelle che lasciano, il primo ministro, il capo dell'ufficio locale del Kgb e almeno sette ministri o funzionari. Per il capo del Kgb ucraino Stapan Mukha, l'edizione di sabato della «Pravda Ukrainy» (che riporta le sostituzioni decise la scorsa settimana dal soviet supremo ucraino) sostiene che l'alto ufficiale è stato sostituito in relazione al suo congedo dal servizio militare attivo. Si è salvato solo il potente capo del partito Shcherbitsky, ma adesso, attorniato da uomini «nuovi», il suo potere sarà certamente eroso. L'ultima sostituzione, infine, in Kirghizistan, dove è stato destituito per «serie carenze» nella repubblica dell'Asia centrale il ministro degli Interni Akmatov, in carica da cinque anni.

**Israele
L'Urss
spegne gli entusiasmi**

TEHERAN. I primi contatti «tecniche» tra la delegazione diplomatica sovietica giunta domenica a Tel Aviv, e il ministero degli Esteri israeliano. Intanto Mosca ha reagito duramente alle affermazioni della stampa occidentale secondo cui la delegazione sta discutendo il problema del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due stati. Sono «verbaloni tendenziosi che falliscono i fatti», la nostra posizione verso Israele non è cambiata, ha dichiarato in una conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Boris Pjatyščev: la delegazione «non ha altri compiti» che i problemi consulari relativi ai 2.200 cittadini sovietici residenti in Israele (rinnovo del passaporto), e ai beni immobiliari sovietici nel paese ebraico. Né vi sarà una reciproca missione di Tel Aviv in Urss, dove non esistono «beni né cittadini israeliani»: considererà tali gli ebrei sovietici che hanno ottenuto per posta la cittadinanza israeliana «è un approccio che non porterà a niente di buono», ha detto Pjatyščev. Tuttavia le autorità israeliane sono fiduciose di ulteriori sviluppi.



L'esponente moderato palestinese Hanna Siniora

Siniora risponde alle critiche dell'Olp sulla sua proposta di non boicottare le elezioni comunali di Gerusalemme nel 1988

«Liste palestinesi per sfidare Israele»

L'anno prossimo si terranno le elezioni del Consiglio municipale di Gerusalemme, e Hanna Siniora propone alla popolazione araba di non boicottarle, ma di parteciparvi in massa. In questa intervista il noto esponente palestinese e direttore del giornale «Al Fajr» risponde alle reazioni negative alla sua proposta, provenienti sia da parte dell'Olp che di altri esponenti palestinesi dei territori occupati.

DAL NOSTRO INVIATO
ENNIO POLITO

GERUSALEMME. Hanna Siniora non sembra turbato dalle reazioni negative che la sua proposta per una partecipazione di massa della popolazione araba alle elezioni dell'88 per il Consiglio municipale di Gerusalemme ha suscitato, tanto in Israele quanto da parte dell'Olp e di altri esponenti palestinesi dei territori occupati. Alto, pacato, occhi sorridenti dietro gli occhiali, su un viso tondo e bonario, il direttore di «Al Fajr» non ritraffa né si arrovaccia. È un uomo che ha un'idea ed è ben lieto che se ne discuta.

Una delle argomentazioni dei suoi critici palestinesi, osserviamo, è che rinunciare al boicottaggio e andare alle elezioni con una lista araba comporterebbe un cedimento, il tacito riconoscimento di una sovranità israeliana su Gerusalemme araba.

«Io la vedo, al contrario, come una sfida», ci risponde. E annuncia: «Sto consultando esperti di diritto internazionale sugli aspetti riguardanti la sovranità e mi atterrò alle loro conclusioni. Se essi sono del parere che posso partecipare alle elezioni senza pregiudicare le prospettive di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza, con Gerusalemme come capitale comune a esso e a Israele, e senza pregiudicare i diritti arabi sulla città, allora porterò avanti la mia candidatura. Altrimenti, è ovvio, lo sponderò».

Parliamo allora della sostanza. «Io parto - dice Siniora - dal fatto che Gerusalemme è sotto occupazione ormai da vent'anni e che questa occupazione serve anche il fatto compiuto di un'annessione. Il mondo sembra averlo dimenticato, fino a quando proprio la mia proposta ha fatto sì che se ne tornasse a parlare. E dal fatto che non è, contrariamente a quanto se ne pensa in Occidente, un'occupazione dal volto umano. La legge internazionale protegge i coloni, ma i palestinesi non hanno alcun diritto. Si applicano punizioni collettive, si requisisce il nostro territorio e lo si destina a cittadini del paese occupante. Se gli israeliani non saranno disposti a sostenere la pressione per una conferenza internazionale di pace e a sottoscrivere compromessi territoriali per arrivare a uno Stato palestinese, accanto a quello ebraico, con Gerusalemme capitale comune, allora si troveranno a fare i conti con una popolazione palestinese sempre più numerosa, sempre più

inclinare a rivendicare potere politico e a lottare per conquistarlo. E la presenza di una forte lista nazionalista, che abbia l'Olp come punto di riferimento, alle elezioni politiche israeliane, potrebbe seriamente modificare il futuro di quello che si vuole rimanga uno Stato ebraico».

«L'elettore israeliano deve diventare consapevole della presenza del popolo palestinese e del peso della sua sfida demografica, qui e nel territorio. Deve decidere quale futuro vuole: se uno Stato che sarebbe sempre più binazionale, con una lama di Stato di apartheid, o esposto all'influenza palestinese in ogni campo della vita politica, o una regione con due Stati - uno ebraico e uno palestinese - avendo entrambi Gerusalemme come capitale».

«E se, in un negoziato di pace, fosse questa seconda scelta a prevalere? Vorrei poter dire che la via della conferenza internazionale è libera da ostacoli e che la sua convocazione è prossima. Ma i fatti non ci autorizzano all'ottimi-

smo. Viviamo una fase di immobilità, un tempo che può diventare perduto. Perché non utilizzarlo, invece, per creare un dialogo dall'interno della regione? La conferenza non potrebbe che avvantaggiarsi. Lo sto appunto cercando di suscitare un dibattito pubblico sulle questioni che sarebbero inevitabilmente l'oggetto della conferenza internazionale. Sto cercando, per così dire, di pre-negoziare i negoziati».

Prima hai detto: la parola ai giusti. «E ora aggiungi: se non vi sono ostacoli e se mi si consente di concorrere alle elezioni e di ottenere seggi, porterò avanti la mia proposta per porre fine a un dilemma ventennale e per l'inizio di una vera pace. Non sto concedendo allo Stato di Israele la sovranità su Gerusalemme. Sto offrendo qualcosa che è compatibile con una soluzione basata su due Stati e un ruolo unico per la città. Nella città della pace, io propono un'autentica coesistenza, esemplificata da una duplice sovranità per i due popoli che vi risiedono».

**Braccio di ferro politico tra regime e sindacati sudafricani
Ottantamila lavoratori in sciopero**

I metalmeccanici sfidano Botha

JOHANNESBURG. In pieno stato d'emergenza (è stato proclamato il 12 giugno dell'anno scorso in tutto il paese) e Botha, allo scadere del primo anniversario, ha ben pensato di prorogarlo a tempo indeterminato) lo sciopero di 80.000 metalmeccanici, prontamente dichiarato illegale dalle autorità sudafricane, ha un valore che va ben al di là delle rivendicazioni salariali per le quali è stato voluto, con tanto di referendum, dai lavoratori. È una sfida politica: in altre parole quello che i partiti d'opposizione e le organizzazioni di lotta all'apartheid non possono fare, i sindacati nel Sudafrica di oggi riescono a farlo.

Il sindacato dei metalmeccanici è giovanissimo. Si chiama «Numsa». Unione nazionale dei lavoratori metallurgici del Sudafrica, è stato creato il 23 maggio di quest'anno e

rappresenta almeno 140.000 addetti. Secondo, per numero di iscritti, solo al «Num», il sindacato dei minatori, come il «Num» e la «Cosatu», la più grossa confederazione sindacale sudafricana, ha adottato la Carta della libertà dell'Anco. Una carta d'identità telegrafica ma necessaria prima di raccontare i fatti. Ieri mattina la stragrande maggioranza dei metalmeccanici sudafricani neri ha incrociato le braccia alle 7 in punto. Due ore e mezzo dopo il ministro del Lavoro Piet du Plessis ha ufficialmente dichiarato «illegale» la sospensione dei lavoratori riacclamando a sorpresa le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria scaduto il 30 giugno, proponendo gli stessi livelli salariali del vecchio contratto. Proprio la riapertura d'ufficio delle trattative ha permesso al ministro del Lavoro di dichiarare illegale lo

sciopero e per questo il «Numsa» ha immediatamente annunciato un'azione legale contro du Plessis. In altre parole il sindacato che a suo tempo aveva rifiutato gli aumenti proposti dalla Federazione delle industrie siderurgiche ed aveva perciò sospeso la trattativa, con lo sciopero ha inteso ribadire i propri diritti di controparte sociale, e con l'azione legale contro il ministero del Lavoro e i suoi esecutori repressivi (se uno sciopero è illegale, in Sudafrica può scattare il licenziamento in tronco dei lavoratori) ha dimostrato di non lasciarsi intimidire.

Piet van der Merwe, direttore generale del dipartimento del Lavoro del governo ieri mattina ha tentato di minimizzare lo scontro in atto affermando candidamente che il fatto di dichiarare illegali gli sciopero «è normale». Con-

AMGA
AZIENDA MUNICIPALEZZATA GAS ACQUA FERRARA

Avviso di gara

L'Azienda Municipalizzata Gas Acqua di Ferrara indirà quanto prima tre gare a licitazione privata per gli appalti dei seguenti lavori:

- 1) Estensione della rete del gas alle località di Pescara, Sabbioni e Fossadabero, in Comune di Ferrara. Importo presunto a base d'appalto L. 718.698.958
- 2) Estensione della rete del gas alle località di Casaglia, Ravalle e Porporana, in Comune di Ferrara. Importo presunto a base d'appalto L. 1.309.678.057
- 3) Rinnovo e potenziamento della rete gas in diverse vie della città. Il Stralco. Importo presunto a base d'appalto L. 943.387.060

La domanda d'invito, su carta legale, dovrà essere redatta specificamente per la partecipazione ad ogni singola gara e pervenire alla Segreteria dell'AMGA, Via Bologna, 13/A, Ferrara, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, pubblicazione prevista per il 15 luglio 1987. I lavori saranno aggiudicati con le procedure di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con esclusione di offerta in aumento.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10/C ed importo adeguato. Le opere verranno finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

La domanda d'invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE **dot. ing. Roberto Mascollani** IL VICE DIRETTORE VICARIO **dot. ing. Andrea Muscolli**

**Sottoscrizioni a premi
Feste dell'Unità
estrazione 12 luglio 1987**

COLLEGGNO (Torino)
1° n. 02484; 2° n. 00923; 3° n. 14805; 4° n. 02273; 5° n. 14884; 6° n. 01987; 7° n. 14652; 8° n. 14719; 9° n. 01877; 10° n. 00186.

BORGO S. PAOLO (Torino)
1° n. 1485; 2° n. 1999; 3° n. 1653.

GIARDINI SOSPELLO (Torino)
1° n. A 1544; 2° n. I 0373; 3° n. T 1031; 4° n. A 1680; 5° n. T 1547; 6° n. L 0809; 7° n. T 1211; 8° n. T 0130; 9° n. I 1703; 10° n. A 1763.

PARCO SEMPIONE (Torino)
1° n. 2315; 2° n. 6347; 3° n. 2359; 4° n. 9899; 5° n. 7899; 6° n. 4419; 7° n. 2843; 8° n. 2606; 9° n. 7502; 10° n. 1788.

AIDS uno studio scientifico sui risultati positivi ottenuti con la macrobiotica

lo trovi in edicola su

ESSERE

Golfo Scorta Usa alle petroliere del Kuwait

NEW YORK Ormai Reagan ha deciso dalla prossima settimana contro l'opposizione del Congresso, le petroliere del Kuwait avranno una scorta armata statunitense. Lo ha rivelato il deputato Les Aspin...

La Casa Bianca decisa a sfruttare il successo televisivo di North Altri soldi per i mercenari

Il presidente Reagan è pronto a sfruttare il grande successo televisivo del colonnello North. Ieri ha lasciato chiaramente capire che quanto prima tornerà alla carica per ottenere nuovi finanziamenti per i mercenari che combattono contro il governo di Managua...

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON «Se avessimo previsto il successo di North, avremmo condotto l'interrogatorio in modo diverso», ha sospirato uscendo dall'aula il deputato democratico Dante Fascell. Intanto, però, la sei giorni di Ollie North davanti alla Commissione (rinate) è finita e ha lasciato il colonnello rilassato e sorridente...



Il colonnello Oliver North è già diventato un affare: la sua immagine, stampata su t-shirt (nella foto) e altro viene già venduta nei negozi

La serie incalzante di domande è però venuta da Sam Nunn, democratico della Georgia, presidente della Commissione forze armate del Senato e possibile candidato alla presidenza. Nunn ha approfittato dei suoi 15 minuti di faccia a faccia con North per fare i suoi compiti e prepararsi alla testimonianza seguente...

I punti deboli del suo operato e della sua posizione «Lei ha mentito a tutti. Ha considerato il parlamento un nemico, non ha saputo dare conto dei milioni di dollari di profitti che non si sa dove siano, ha distrutto documenti ufficiali. Le sue trattative con l'Iran hanno messo in crisi la credibilità dell'America in Medio Oriente e nel mondo. La democrazia americana è stata messa in pericolo».

Alle dure critiche di Hamilton è seguito un discorso altrettanto deciso del presidente per il Senato, Daniel Inouye. Inouye, ha criticato North per i suoi attacchi alla correttezza del Congresso (North aveva suggerito che due piloti americani erano rimasti uccisi in Libia a causa dell'indiscrezione di due parlamentari prima del bombardamento) Inouye ha anche...

Il vero centro di interesse della mattinata, però, è stata la questione delle conferenze tenute da North con tre attivisti conservatori per raccogliere fondi per i contras. Ed è stata rapidamente trasformata in un'occasione di propaganda. Alcuni repubblicani hanno insistito perché le diapositive fossero mostrate in tv. Dopo che il presidente Daniel...

Gonzalez incontra il n. 2 dell'Olp



Faruk Kaddoumi, capo del dipartimento politico dell'Olp, è uscito soddisfatto ieri dal lungo colloquio che ha avuto a Madrid col primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez.

Mosca esclude una visita del Papa

«non hanno questa intenzione». Lo ha dichiarato ieri il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss Pyadyshnev.

Sparisce una nave di profughi sikh

Il nuovo «boat people» è quello dei sikh che fuggendo agli orrori dello scontro con gli indù del Punjab, si viene ora a sapere, vaghi clandestinamente nei mari del Canada. 180 donne col loro bambini sembrano essersi dileguati nel nulla dopo che la loro nave era stata segnalata in quelle acque canadesi.

Abrogata a Taiwan la legge marziale

armate comuniste di Mao. La settimana scorsa il parlamento aveva sollecitato al presidente l'abrogazione.

L'opposizione tunisina denuncia la repressione

dell'opposizione islamica e l'arresto di migliaia di persone. Stando all'Unione democratica questa sarebbe la risposta di Tunisi alla protesta e al malcontento popolari dilaganti nel paese.

È museo la casa di Fidel in Messico

Tuxpan, nello Stato messicano di Vera Cruz, molto presto avrà un museo in più. La direzione del locale istituto culturale ha pensato infatti di «museificare» la casa dove a suo tempo abitò Fidel Castro prima di sbarcare a Cuba per liberare l'isola dalla dittatura di Batista.

Come mangiare a sbafò in Francia

«emissario dell'Eliseo». Ai gestori prometteva il presidente François Mitterrand verrà nel suo ristorante in agosto assieme al capo di Stato italiano Cossiga. Lo sono qui in missione esplorativa. Le spese ovviamente le avrebbe pagate, in agosto, l'Eliseo.

MARCELLA EMILIANI

Iran «Il console francese è una spia»

NICONIA Il console di Francia a Teheran è stato convocato al tribunale della rivoluzione islamica sotto accusa di spionaggio contro l'Iran, nonché di contatti con contro-rivoluzionari, attività in organizzazioni di traffico di contrabbando e di trafugamento di articoli di antiquariato all'estero.

Stretti collaboratori del «nuovo eroe» americano sono sotto processo a Miami Le accuse sono gravi: terrorismo e traffico di stupefacenti

Armi e droga per finanziare i contras

Lotta alla droga e lotta al terrorismo: due delle più rilucanti bandiere della retorica reaganiana. Eppure proprio di droga e di terrorismo appaiono impelate tutte le attività di quell'Oliver North che dell'America di Reagan sembra oggi destinato a diventare il nuovo eroe.

Piu semplice e lineare è, invece, cogliere le ragioni che hanno spinto tre procuratori di Miami ad allestire un processo contro ventinove imputati, tra i quali figurano molti dei patrioti mobilitati da North per salvare la controrivoluzione nicaraguense dalla condotta sbagliata del Congresso americano.

colte nel libro «La Peca rapporto su un'indagine» - che, non solo furono la Cia e l'organizzazione parallela di North a progettare l'attentato, ma che tutto il meccanismo di approvvigionamento illegale di armi e danaro per la controrivoluzione nicaraguense si poggi su un proficuo rapporto con i traffici di cocaina e marijuana.

Fame Allarme Fao per l'Africa

NAIROBI Il Mozambico, l'Angola, l' Etiopia, il Botswana e il Lesotho si troveranno quest'anno da un punto di vista alimentare in una situazione critica, secondo una relazione elaborata e resa nota ieri a Nairobi da esperti della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

Spagna Terroristi in azione 2 i morti

MADRID Due agenti della «guardia civil» spagnola sono rimasti uccisi, e altri due gravemente feriti, in un attentato nei pressi di Onate, a sud di San Sebastian, nel Paese basco. L'azione non è stata ancora rivendicata, ma tutto lascia supporre che sia opera dell'Eta.

I quattro militanti si trovavano a bordo di una vettura quando è stata fatta esplodere una bomba. I due agenti uccisi si chiamavano Antonio Lopez Martinez Colmenero e Pedro Galnarez Barrera. I due feriti - attualmente ricoverati all'ospedale di Mondragon - sono Andres Castellejos e Antonio Lozano.



L'ingresso del deposito «più sicuro del mondo» a Londra dove domenica sono stati rapinati gioielli per 21 miliardi di lire

A Londra vestiti da businessmen: «Erano italiani» Rapina da 21 miliardi al caveau «più sicuro del mondo»

Era considerato il deposito più sicuro del mondo: sensori termici e sonori, allarmi a raggi infrarossi e pareti blindate da 60 centimetri. Ma i rapinatori (italiani, secondo testimonianze) sono entrati dalla porta principale, vestiti da businessmen: gessato grigio e 24 ore. Hanno portato via gioielli per oltre 21 miliardi di lire, lasciando in cambio una videocassetta del film «Come sposare un milionario».

direttore Parvez Latif e le due guardie di sicurezza in servizio, ammanettandoli a una colonna. Poi, estraindo dal completo gessato un walkietalkie, uno dei due rapinatori ha sussurrato «Zero, zero, via libera». E sono arrivati all'interno altri tre compari. Uno di questi era in divisa da guardia di sicurezza, identica a quella delle guardie del deposito. Si è messo nella sala d'ingresso per bloccare, con una scusa, altri eventuali clienti.

Legato ad un albero Trovato morto esponente Spd Delitto o suicidio?

UNNA (Rig) Il consigliere comunale socialdemocratico Heinz Dieter Becker è stato trovato morto, ieri, alla periferia di Dortmund. Accanto al cadavere, legato ad un albero, c'è un foglio con disegnata una svastica nazista e una frase: «male rosso, finirà nella camera a gas».

Studio americano Partiti comunisti Gli iscritti quasi 90 milioni

STANFORD (Stati Uniti) Il numero degli iscritti ai partiti comunisti nel mondo è sensibilmente aumentato lo scorso anno, raggiungendo una cifra complessiva di quasi 90 milioni. Il calcolo è stato effettuato da un istituto dell'università statunitense di Stanford (California), in una relazione sugli affari internazionali del comunismo. Secondo gli esperti dell'istituto, il maggior numero di iscritti al Pci è in Cina, con 44 milioni, seguono l'Unione Sovietica con 18,5 milioni e la Romania con 3,5.

Londra Quando venne inaugurato nel 1983, si presentava come il deposito più sicuro del mondo. E siccome la sua sede era nel quartiere milanese di Knighbridge, fu subito un successo: centinaia di nobili, ricchi e nuovi ricchi corsero a depositare le proprie fortune in gioielli, titoli e «oggetti di famiglia» nelle cassette di sicurezza del caveau del deposito. Tutto lasciava prevedere che mai e poi mai quelle cassette potevano essere violate. Il deposito, a due passi dal celebre «Harrods», era munito di meccanismi di sicurezza ultrasensibili: sensori termici e sonori in grado di rilevare la presenza non autorizzata di un'ameba, allarmi a raggi infrarossi, veri e propri proiettili e pareti blindate di 60 centimetri di spessore. Ma i rapinatori hanno usato la porta d'ingresso, la strada...

Al povero direttore, con il fucile a canne mozzate puntato dietro la nuca, non è rimasto altro che aprire la camera blindata. Usando un «pede di porco», i rapinatori hanno aperto 113 delle 5.000 cassette di sicurezza del deposito in un'ora. E si sono «accontentati» di quello che hanno raccolto in grossi sacchi di tela in quel sessanta minuti. Terminata l'operazione, uno dei banditi, puntando il fucile contro le guardie, ha chiesto al «capo»: «Dobbiamo eliminarli?». «Ho pensato che fosse giunta la mia ora - ha raccontato poi una delle due guardie ammanettate alla colonna - e mi è venuta in mente, in quel momento di terrore, una battuta di Woody Allen non mi spaventava morte, ma vorrei essere altrove quando accadrà. E proprio così». Ma il «capo» ha risposto che non era necessario. Dopo aver avvisato la polizia, ieri mattina ai responsabili del deposito è rimasta la spiaccevole incombenza di informare i proprietari dei caveau. Tra questi, Rosemary Robertson, della dinastia dei gioiellieri Asprey. «Ho perso tutto - ha dichiarato la donna - tutti i miei gioielli erano nella cassetta. Ieri si sono avvicendati nel caveau del deposito più sicuro del mondo, per controllare le perdite, grandi nomi dell'antichità inglese e casalinghe, uomini d'affari e sceriffi arabi. Una donna libanese ha perso gioielli per 250 milioni di lire. John Fitzpatrick, uno dei sorveglianti immobilizzati dai banditi, ha affermato che potrebbe trattarsi di «professionisti» italiani. «Dal modo di muoversi e di parlare sembravano proprio italiani. Sì, più ci penso e più ne sono convinto». Ma c'è un particolare che forse lo smentisce. Prima di andar via, infatti, i rapinatori hanno lasciato nel deposito una videocassetta del film «Come sposare un milionario», con Marilyn Monroe. Il humor sembra tutto inglese.

«Nasce una sorta di reciproca difesa»

Caro Unità, perché il Partito comunista, perdendo in identità, rallenta nella capacità di coinvolgere forze che da tante parti si erano a lui rivolte in attesa di profondi mutamenti?

Le cause sono molteplici ma credo che una delle maggiori, anche se non la sola, stia nel fatto che il partito tende a identificarsi, ogni giorno più, nella gestione assai poco dialettica dei cosiddetti «funzionari» a tempo pieno.

Un tempo si diceva che per diventare quadri politici era necessario avere vissuto lotte o esperienze direttamente e che non bastava sicuramente la preparazione teorica. Ora il procedimento per la selezione dei quadri è il contrario, almeno molte volte: giovani vengono assunti come impiegati e diretti a imparare tutte le attività pratiche connesse al lavoro quotidiano, per lo più d'ufficio, e organizzativo; in un secondo tempo costoro sono utilizzati come funzionari con prerogative di dirigenza politica, e non sempre perché ne abbiano le qualità. Basti il più delle volte non hanno avuto alcun contatto con il mondo del lavoro.

Spesso la loro presenza è di ostacolo allo sviluppo delle idee e alla crescita politica del Partito; fra di loro nasce una sorta di reciproca difesa; essi ricevono gli alti esponenti del partito, filtrano le notizie, creano l'immagine di ogni singolo compagno, spesso a loro uso e consumo.

La cittadella del partito è questa, troppo spesso chiusa all'esterno. I giovani sono privilegiati i più «docili» perché danno risultati migliori nel breve periodo.

Concludo dicendo che è ora di cambiare tutto il modo di dirigere il partito che deve recuperare il suo dinamismo e la sua dimensione ideale, culturale, di lotta e di governo, in tutto il suo spessore.

Fare politica non è solo un mestiere: vuol dire creare idee che di volta in volta possono essere idee di movimento, di lotta, di governo, idee di rinnovamento, sì, certamente, anche di patteggiamento; ma idee.

Dobbiamo ridare vita alla nostra originalità politica quotidiana. Abbasso il conformismo che ci sta demolendo! Il conformismo è espressione di impotenza.

Elena Grisaldini, Cento (Ferrara)

Meglio guardare ai contenuti che alle sigle

Caro Chiaromonte, ho letto il 20 giugno una lettera che il compagno Alfonso Pascale ha scritto all'Unità in merito all'inserto elettorale del 24 maggio e pubblicata con il titolo «Poco spendibile tra gli imprenditori agricoli». Secondo Pascale l'inserto sarebbe stato poco spendibile perché ospitava sull'agricoltura solo un commento da parte di un dirigente della cooperazione.

Nella analisi del voto non si può archiviare quello delle zone «rosse», dove il Pci è da lungo tempo perduta forza di governo. La perdita della maggioranza assoluta dei voti a Livorno, Modena, Reggio Emilia con valori eguali alle grandi aree urbane fa emergere un fatto nazionale e nuovo. La tradizione delle aree rosse è la nostra forza di governo locale non sono più sufficienti fattori di contenimento di tendenze politiche generali.

Forse abbiamo pensato che il capitale politico investito dentro una lunga fase di sviluppo potesse essere gestito come una specie di rendita di posizione. Forse abbiamo troppo a lungo coltivato l'illusione della intangibilità di presunte isole felici. Certo è che dall'80 ad oggi il paese è stato investito da profondi processi di trasformazione e che di fronte ad essi non solo la nostra proposta politica e programmatica ha dato risposte insufficienti, ma anche la nostra più solida egemonia di governo si è trovata impacciata nel farvi fronte.

Alla Conferenza degli am-

Abbiamo cercato senza reticenze di rendere conto della discussione che si è aperta nel Pci dopo i risultati elettorali. Ma difendiamo la dignità del giornale:

materiale di seconda mano, no

Caro Unità, ci ha molto incuriosito l'articolo pubblicato giovedì 9/7 a pagina 3 intitolato Ora Cossutta ipotizza un altro partito di comunisti. Soprattutto ci ha colpito la motivazione con cui si è deciso di non pubblicare l'articolo di Cossutta (citiamo testualmente): «L'articolo di Cossutta, così rumorosamente anticipato, è stato recapitato soltanto nella tarda mattinata di ieri nella nostra redazione. La direzione dell'Unità ha deciso di non pubblicarlo, in base alla regola elementare che un giornale che si rispetti non ospita scritti preventivamente diffusi dall'autore alla stampa».

La direzione dell'Unità, così indignata per lo «scattivo costume» di Cossutta, dovrebbe esserlo, a parer nostro, altrettanto per le dichiarazioni di Napolitano e altri che ci sono permesse, prima del Comitato Centrale, di distribuire interviste a destra e a manca.

Dovrebbe esserlo altrettanto per le due interviste di Occhetto, all'Espresso e all'Unità, in cui si parla del superamento della «stretta via» e della uscita con il Pci, decisioni queste che non ci sembra siano state mai discusse e votate nei congressi e tra la base del Partito, che è ben diverso dal dire che si cerca un rapporto col Pci. Perché tanta indignazione solo per Cossutta? Forse perché la parte di quel settore di compagni che, a detta di Musci, il 5/7/87, sarebbe stata finalmente emarginata e battuta nel Partito?

Nel Pci non ci sono compagni di serie A e compagni di serie B; se il dissenso è riconosciuto nello statuto deve esserlo per tutti, Cossutta incluso, e certe regole di costume devono valere per tutti. Ci sembra piuttosto

che la posizione dell'Unità nei confronti dell'articolo di Cossutta sia semplicemente un artificio per giustificare una linea che il giornale, a parer nostro, ha abbracciato da tempo, cioè di privilegiare soltanto certe sensibilità interne al Partito e non altre.

L'Unità è il giornale del Pci e quindi di tutti i comunisti e a tutti deve essere concesso il diritto di parlare; certi atteggiamenti censori non sono degni, questi sì, di un giornale che si rispetti!

Nadia e Gino della sez. Pci di Quaracchio (Roma)

Insieme a questa, ci sono giunte altre lettere che criticano la decisione di non pubblicare (pur dandone notizia nell'essenziale) l'articolo del compagno Armando Cossutta. Fra queste, vogliamo segnalare una che ci sembra di particolare interesse: quella di un gruppo di compagni della sezione «Ho Chi Min Breda Ansaldo» di Sesto San Giovanni in cui, dopo avere espresso una viva soddisfazione per la «discussione aperta», franca, coraggiosa» che si è aperta nel Partito per la «decisione di rendere completamente pubblica questa dibattito», si richiede alla direzione dell'Unità di chiarire regole e criteri adottati dal giornale quando si decide di pubblicare o non pubblicare lettere degli iscritti o articoli dei dirigenti.

Rispondendo a queste critiche, e a questa richiesta, vorrei fornire un chiarimento che mi auguro possa essere utile a tutti. Prima, però, vorrei ricordare ai compagni della Breda-Ansaldo di Sesto, che a rendere pubblico il dibattito in corso ha contribui-

to, in grande misura, l'Unità, con le scelte, che abbiamo fatto subito dopo le elezioni e più in generale con il nuovo giornale (che sta riscuotendo, come è noto, importanti successi, anche di vendita).

La linea che ci siamo data, appena noti i risultati elettorali, è stata quella di rendere conto, con spirito di verità e senza reticenze, della discussione che subito si era aperta nel Partito, a tutti i livelli, e di ospitare, al tempo stesso, articoli di dirigenti comunisti e di amici della sinistra, di commento e di approfondimento dei risultati elettorali e delle conseguenze politiche che ne derivano. E così abbiamo invitato giornalisti ad assistere alle prime assemblee di sezione, e poi alle riunioni dei Comitati federali, e abbiamo dato conto, con scrupolosa attenzione, dei lavori del Comitato centrale. Per tutto possiamo essere criticati tranne che per omissione o reticenza.

Perché non abbiamo pubblicato integralmente l'articolo di Cossutta? E perché non vale il paragone con le interviste che molti compagni hanno dato ad altri giornali? Ragioniamo. Si può discutere (e dissentire) sul metodo di queste interviste, e se ne può, ovviamente, discutere anche il merito e l'opportunità politica. (Anche di queste interviste dei compagni della Direzione del Partito, ad ogni modo, abbiamo dato notizia, sistematicamente). Non sta a noi, come giornale, giudicare se il contenuto di tali interviste (o il metodo che si usa nel concedere) contravvenga o no questa o quella norma della vita del Partito. D'altra parte quando apriamo un di-

battito sulle pagine del giornale, abbiamo il dovere di dare ospitalità a tutte le opinioni (o sensibilità) presenti nel Partito. Ma nessuno dei compagni dirigenti che ci hanno inviato articoli (e che abbiamo pubblicato o stiamo pubblicando, senza nessuna esclusione pregiudiziale in riferimento al loro contenuto) ha ritenuto di dover dare ad altri l'annuncio dei loro interventi sull'Unità e anticiparne il contenuto essenziale.

E invece noi ci siamo trovati di fronte a questo: una mattina abbiamo appreso dalla Stampa di Torino che Cossutta ci avrebbe inviato un articolo e lo abbiamo letto, su questo giornale, il punto essenziale. Solo dopo aver appreso ciò dalla Stampa, abbiamo ricevuto, in redazione, l'articolo di Cossutta. Il motivo della nostra decisione è stato quindi puramente giornalistico e non politico. Abbiamo il diritto (e il dovere) di difendere la dignità del nostro giornale, e di non pubblicare materiale di seconda mano. Se non si fosse verificato questo episodio spiacevole, è addirittura ovvio che l'articolo di Cossutta sarebbe stato pubblicato, come tutti gli altri.

Sinceramente, ci sembrano perciò fuori luogo le proteste e le critiche. E ci sembra assurda l'accusa di faziosità politica che al giornale è stata rivolta: la prova contraria sta nella collezione del giornale, e soprattutto in ciò che abbiamo fatto negli ultimi mesi. Ci siamo ispirati e ci ispireremo a un unico criterio: la fedeltà e la serietà dell'informazione, anche per quel che concerne il dibattito nel Partito. G.C.F.

CHIAPPORI



di Salamanca, soprattutto l'Estremadura - dove vive, a stento, la popolazione agricola più povera d'Europa. Si tratta di enormi estensioni di terra che non viene coltivata, ma tenuta a pascolo per allevare questo tipo di animali che richiedono molto spazio. Questi allevatori costituiscono l'ostacolo più potente a tutte le intenzioni di realizzare

una riforma agraria per la corretta utilizzazione del suolo ed il conseguente miglioramento del livello di vita della popolazione.

Unendosi all'associazione protezionista di Madrid, la Lega italiana per i diritti dell'animale intende fare dell'autenticità europea, per il progresso della nazione sorella, nella lotta contro un fenomeno, come quello della corrida, che si basa sullo sfruttamento e sull'abbruttimento del popolo, oltre che sulle sofferenze agli animali, un fenomeno - si badi bene - ormai rifiutato dalla grande maggioranza degli spagnoli ed imposto di pochi speculatori della tortura.

Laura Girardello, Presidente della Lida, Roma

Si riferiva alle spinte dall'esterno del Partito

Caro direttore, l'Unità ha pubblicato una lettera del compagno Napolitano che polemizza con me, ancora una volta purtroppo solo sulla base del resoconto del giornale e non del testo scritto. Napolitano obietta la frase secondo la quale io avrei affermato che ci sono due ideologismi: quello «di chi vorrebbe tornare indietro» ma anche quello «di chi vorrebbe sventare tutto il patrimonio storico del Pci». In verità io ho scritto e detto nella relazione

al Comitato Federale. «di chi vorrebbe far svendere tutto il senso di un nostro percorso storico», riferendomi alle spinte, alle sollecitazioni, agli attacchi che ci sono venuti in questi anni dall'esterno del Partito e ai quali non sempre siamo riusciti a rispondere con la dovuta efficacia. Non sarei ritornato sulla questione se non per sottolineare l'esigenza (nella nostra discussione politica che pure è reale e indispensabile) di evitare fraintendimenti e approssimazione che non giovano a nessuno.

Goffredo Bettini, Segretario Federazione Pci di Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Roberto Baschetti, Roma; Bruno Olimo Pacini, Cagliari; Liliana Rai, Roma, Gianfranco Mancini, Serra De Conti; Bruno Dnusili, Bologna; Emanuele Conti, Iglesias; Maria Bonprezzi, Ostra; Adelfo Ferri, Milano; Piero Costa, Milano; Enzo Meloni, Civita Castellana; Antonio Campione, Rivoli; Grazietta Chiesa Butazzi, Sesto S. Giovanni; Gaetano Nino Cattaneo, Gallarate; Giuseppe Marcuizi, Aiello del Friuli; Primo Montanari, Ospedaletto di Rimini;

Marino Canella, Sori («Perché non pubblicate mai nulla del compagno Ulisse» che tanto mi piaceva leggere, anche sui racconti, pagine di libri, ecc.); Ettore Rangonini, Cremona («Credi che si possa andare avanti ancora un pezzo con un fisco che mangia tanta parte di pensioni appena sufficienti per vivere? Credi che il Pci abbia fatto tutto quanto poteva per sanare queste storture?»; Paolo Baroli, Caspoggio, («Ci chiediamo come sia possibile che numerose aziende italiane continuino ad operare ed investire in Sudafrica»); Celestino Ferraro, Calvisano («Al posto del proletario è subentrato un nuovo soggetto del lavoro, il tecnico, lo specializzato, il "colto bianco", ma i termini della contesa sono rimasti inalterati: da un lato il lavoro, dall'altro il capitale»).

A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi i seguenti lettori: Anindante Schiavoncini, Rimini; Angelo Alagna, Trapani; Antonio De Luca, Neuchâtel; Nicola Arcozzi, San Donato Milanese; Giuseppe Marobio, Melito di Napoli; Raimondo Nielda, Castelnuovo d'Elisa; Pietro Palmero, Cuneo.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

È morta

ELVIRA GAMBUTI LUPAOLI il marito Pasquale Lupaioli, con i figli, la nuora, il genero e i nipoti la ricordano agli amici che l'hanno conosciuta e stimata. Roma, 15 luglio 1987

La segreteria provinciale del Pci anche a nome del comitato bresciano partecipa al lutto che ha colpito la Dc bresciana con la tragica morte del professor

GERVASIO PAGANI già segretario provinciale dello scudocrociato, vittima, con la moglie e le due figlie, di un incidente stradale; esprime le più sentite condoglianze ai familiari

Brescia 15 luglio 1987

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

TULLO LUCOTTI Valeria sempre lo ricordava e sottoscrive per l'Unità. Milano, 14 luglio 1987

Ricorre un anno dalla morte del compagno ing

CLAUDIO DA POZZO La moglie Paola e la figlia Claudia lo ricordano con tanto affetto a quanti lo conobbero e stimarono. Nell'occasione sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. La Spezia, 14 luglio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

UGO SCARANARI la famiglia lo ricorda con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 14 luglio 1987

Nel 11° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO BOSI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

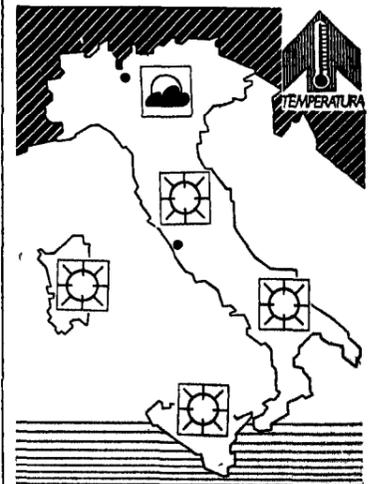
Genova, 14 luglio 1987

Nel 11° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO BOSI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 14 luglio 1987

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la persistenza di una vasta area di alta pressione atmosferica e il progressivo riscaldamento delle masse d'aria in circolazione garantiscono il permanere di condizioni da grande estate su tutte le regioni italiane. Una leggera circolazione di masse d'aria umide ed instabili interessa marginalmente la fascia alpina e le regioni nord orientali e quelle dell'alto e medio Adriatico. TEMPO PREVISTO: condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o soleggiato e nuvoloso. Sulla fascia alpina specie il settore orientale e anche sulle Tre Venezie condizioni di tempo variabile con ad denamanti nuvolosi locali a carattere temporaneo. Anche sulle regioni dell'alto e medio Adriatico e il relativo versante della catena appenninica si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere locale e temporaneo. Temperatura in aumento.

DONATI: condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante la ora pomeridiana si avranno addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme peggio sulla fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. Temperatura in ulteriore aumento.

VENERDI: per il sopraggiungere di una perturbazione di origine atlantica proveniente dalla Francia si avrà un moderato aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni settentrionali e successivamente si potranno avere piovoschi o temporali a cominciare dalla fascia alpina. Al centro al sud e sulle isole ancora tempo buono con cielo in prevalenza sereno.

SABATO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più consistente sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche dove sono possibili piovoschi o temporali, schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e sulle tirreniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Se il consenso viene eroso nelle zone rosse

SERGIO LANDI

stentano a delineare il profilo di un nuovo tessuto connettivo della società.

Il ciclo iniziato tra la fine degli anni 50 ed i primi anni 60 dopo imponenti trasformazioni avvenute nelle campagne e nell'industria, ha ceduto il passo, alla fine degli anni 70, a nuovi e intensi cambiamenti.

Le congiunture non avevano bloccato la crescita di un modello di sviluppo urbano ed economico ad alto tasso di industrializzazione, espansione del carattere sociale dello Stato (i servizi pubblici) ed allo sviluppo del reddito e dei consumi che hanno svol-

to una funzione compensativa di fenomeni di crisi del lavoro e di ristrutturazione industriale.

Classe operaia, ceti medi, masse giovanili, sono state le componenti beneficiarie di questo sviluppo e la base sociale costitutiva della forza di governo del Pci.

Ora che il rapporto tra industria e terziario si è capovoltato dobbiamo ricostruire su una nuova identità programmatica, una egemonia culturale, politica e di governo nostra e della sinistra.

Dentro le trasformazioni vi sono le potenzialità di un dinamismo che non può essere abbandonato alla spontaneità né condotto ad una presunta autosufficienza del Comune.

La formazione del lavoro, il ruolo promozionale della imprenditorialità pubblica, il sostegno alla crescita di nuove forme cooperative nei servizi e nella produzione ci porta dentro a problemi della

legislazione nazionale e degli strumenti operativi delle Regioni. Ma quanto del governo locale è parte della nostra battaglia politica nazionale? Quanto nel concreto amministrare il «quadro delle compatibilità» è l'accettazione di una subalterna incapace di reagire al fatto che gli enti locali sono spinti ai bordi dello Stato delle «ex» autonomie?

Accanto ai processi in atto nell'apparato produttivo si affacciano poi i problemi della vivibilità quotidiana, di una nuova sensibilità sui temi dell'igiene della città e dell'ambiente.

Ed ancora la creazione di una più forte solidarietà verso i più bisognosi e una nuova organizzazione del tempo libero e della gioventù: problemi su cui anche nelle tradizionali strutture associative e del volontariato permangono impacci e conservatorismi.

Il '90 non è lontano e il tempo dovrà essere tutto ben messo a frutto, per dimenticare l'87, facendo dei problemi della «periferia» i cardini di una nuova politica delle alleanze e del cambiamento.

Borsa
-0,43
Indice
Mib 923
(-7,7 dal
2/1/1987)



Lira
Recupera
terreno
su tutte
le divise
dello Sme



Dollaro
Continua
l'altalena:
lieve ribasso
(a Milano
1334 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il balzello sulla salute primo rompicapo per Gorla
«Imposizione iniqua e da eliminare» dice il Pci

Bordata di critiche sindacali ai lavoratori autonomi che confermano ricorsi e rinvio dei pagamenti

Una tassa che non va giù

La «rivolta» di artigiani e commercianti contro la tassa sulla salute entra prepotentemente nello scenario politico: sulla graticola c'è principalmente il presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Gorla. Intanto il Pci chiede l'eliminazione dell'imposta e la costruzione di un più giusto sistema fiscale, mentre alcuni esponenti sindacali criticano duramente i lavoratori autonomi. Marella nella Dc.

previdenza sono «i buchi neri della finanza pubblica». Se Confesercenti e Confindustria si muovono separatamente, le quattro principali confederazioni dell'artigianato hanno galvanizzato la categoria con la manifestazione nazionale di lunedì e il definitivo decollo del comitato unitario di coordinamento. Tutti, comunque, sono d'accordo nel suggerire a milioni di associati di rinviare il pagamento della prima rata: al 25 ottobre o al 30 settembre, per restare nei termini del condono previdenziale, sempre comunque in modo da guadagnare tempo sufficiente per ottenere la riduzione dell'aliquota, se non l'eliminazione dell'imposta. Per coloro che preferissero pagare subito, e quindi non rischiare il pagamento della penale del 21% su base annua, viene organizzata in alternativa la raccolta dei ricorsi amministrativi e giudiziari, in modo da ottenere un pronunciamento della Corte Costituzionale. A Brescia l'iniziativa è già in corso da parte

della Confesercenti. Ma veniamo alle reazioni del mondo sindacale: contro l'ipotesi di uno «scorporo fiscale» hanno espresso giudizi decisamente negativi numerosi dirigenti. Vigevani definisce «incredibili» le proteste di questi giorni e aggiunge: «Non contesto la possibilità di migliorare la norma esistente. Come non tener conto, però, che i lavoratori dipendenti pagano oggi fino al millesimo, mentre gli autonomi non vogliono neppure pagare sulla base della denuncia dei redditi, che notoriamente non corrisponde al loro reddito reale? Mi auguro che il governo e il Parlamento resistano alle pressioni e non consentano rinvii sui termini già definiti». Franco Bentivogli (Cisl) commenta che «non c'è nessuna ragione che padroncini, come possono essere gli artigiani, paghino molto meno dei loro dipendenti». Bugli, della Uil, ammonisce che «la disobbedienza civile non è la risposta giusta».

Si prospetta allora una nuova, seria frattura fra i ceti produttivi? Mauro Tognoni, segretario nazionale della Cna, getta acqua sul fuoco: «Invito a prestare attenzione non tanto ai titoli dei giornali, quanto ai contenuti della manifestazione nazionale e alle decisioni del comitato di coordinamento, che ha promosso iniziative unitarie in ogni provincia e, come forma di pressione, si è limitata a suggerire l'autopropraga, in modo che i lavoratori autonomi paghino la tassa il 25 ottobre in un'unica soluzione, come è consentito a tutti gli altri cittadini. In quest'ultimo anno sono avvenuti fatti nuovi e significativi nei rapporti tra sindacati e organizzazioni dell'artigianato, che hanno consentito di ridurre diffidenze e conflittualità persino sulle questioni tributarie. È dovere di tutti - conclude Tognoni - compiere il massimo sforzo perché non si verificino più situazioni deprecabili, come quella verificatasi sulla discussione del pacchetto fiscale».

L'Ansaldo costruirà due centrali in Algeria

Il presidente dell'Ansaldo, Clavirio. La commessa per la centrale termoelettrica di Mersa El Hadjidi è solo un elemento della collaborazione italo-algerina nel settore dell'energia. L'Ansaldo, infatti, sta discutendo la possibilità di costruire, sempre nei dintorni di Algeri, una fabbrica di generatori. L'industria italiana se l'operazione andrà in porto, fornirà materiali e tecnologie.



Il Messico ha l'inflazione più alta del mondo

È il Messico la nazione con la più alta inflazione. Il paese guidato dal presidente De La Madrid (nella foto) ha raggiunto questa poco invidiabile posizione con un aumento medio annuo dei prezzi attorno al 104 per cento. Il secondo posto spetta ad un altro paese latinoamericano (che del resto occupano i primi cinque posti in classifica): l'Argentina. In questo caso il tasso tendenziale d'inflazione è attorno all'89 per cento. Leggermente più basso, il livello d'inflazione dell'Uruguay (70,5%), che si «piazza» così al terzo posto. Tutti questi dati sono tratti dalle «statistiche internazionali», pubblicate, come ogni anno, dal Fondo Monetario. Tra i paesi industrializzati, il record negativo - sempre rispetto all'aumento del costo della vita - spetta alla Nuova Zelanda, che ha un tasso d'inflazione del tredici e nove per cento. Seguono l'Islanda con il 12,9 per cento e la Norvegia, con il nove e mezzo per cento. In Africa, invece, è lo Zaire (con il 48 per cento) il paese con la più elevata inflazione. Infine, una curiosità: Egitto ed Israele hanno un tasso d'aumento del costo della vita pressoché simile, attorno ai venti per cento.

Problemi per la cessione della Sir

Primi «intoppi» nel lungo iter che porterà alla vendita a privati dell'intero gruppo chimico della Sir. Come è noto le proposte di acquisto dovevano essere consegnate ad una apposita commissione, che però ieri ha fatto sapere di non essere ancora in grado di operare una scelta tra le varie proposte, «visto il gran numero di offerte pervenute». Come spiega un comunicato, alla commissione sono arrivate quattro offerte per tutto il gruppo, un'offerta relativa solo agli stabilimenti industriali e altre sedici per le «singole società operative». «La complessità delle offerte - prosegue la nota - e la complessità stessa del patrimonio in vendita non consentono un immediato rilievo del prezzo effettivamente offerto e delle garanzie dovute». Insomma, la commissione ancora non è in grado di decidere un bel nulla. Comunque sia «nei prossimi giorni saranno avviati contatti intensi all'approfondimento del contenuto di ogni offerta».

Gli alimentaristi approvano il contratto

I «segnali» che arrivano al sindacato dicono che gli alimentaristi (250mila lavoratori) approvano, a grande maggioranza, l'ipotesi di accordo per il contratto. Non si può essere più precisi, perché - come è noto - la Cisl di categoria si è opposta allo svolgimento di un referendum, come invece aveva proposto Andrea Amaro (nella foto) il segretario generale della Filzat. Nonostante questo, in alcune fabbriche, ai termini delle assemblee illustrative del contratto, si è deciso di votare ugualmente a scrutinio segreto. In queste aziende - dove ha partecipato alle operazioni di voto il 69 per cento dei lavoratori - la quasi totalità (il 93% a voler essere pignoli) ha detto «sì» all'intesa. Contrari meno del 6 per cento, un altro 1% ha votato scheda bianca.



Dal 17 i Cct si possono convertire

La Banca d'Italia in un comunicato ha reso noto che «in base a quanto previsto dal decreto di emissione del Cct a cedola variabile 17-7-1986/93, i portatori di detti certificati potranno chiedere la conversione in titoli a cedola fissa dal 17-7-87». L'operazione di conversione si potrà fare - in tutte le filiali Bankitalia - dal 17 al 31 luglio.

STEFANO BOCCONETTI

Deficit Cee
Accordo sul bilancio agricolo

BRUXELLES. Soddisfazione a Bruxelles per l'accordo sul deficit agricolo. Per il deficit di bilancio - poco meno di 6.500 miliardi di lire previsti per quest'anno - l'accordo prevede un rinvio di due mesi del pagamento degli anticipi agricoli a partire dal momento in cui le casse saranno vuote, cioè novembre E, dunque, i rimborsi di novembre saranno pagati in gennaio, quelli di dicembre in febbraio. Ciò, però, non porterà alcun danno ai produttori agricoli. Questi ultimi, infatti, saranno pagati nei tempi previsti, ma i soldi saranno anticipati dai singoli stati. Saranno questi, quindi, ad ottenere dopo due mesi i rimborsi. Un escamotage finanziario utile a sistemare il bilancio, ma non certo a risolvere i problemi di fondo.

Mercati
Confesercenti denuncia la paralisi

ROMA. «Le strutture dei mercati all'ingrosso sono spesso ai limiti della fatiscenza, ma ad un anno dallo stanziamento di 950 miliardi tutto è ancora fermo: quando e come, quali interlocutori si comincerà a discutere sulle cose da fare?». È quanto si chiede in una nota della Confesercenti in cui si specifica che la discussione - secondo la Confesercenti - si è incentrata sulla società Italmercati, cioè lo strumento operativo. «Mi riferisco al fatto che il mercato all'ingrosso, sui criteri che dovranno stare alla base dell'operato della commissione ministeriale abilitata a decidere sui finanziamenti e sulle azioni da condurre. Perché - chiede ancora la Confesercenti - non si conclude prima di tutto l'assetto azionario della società Italmercati?».

Occhetto: perché siamo con gli artigiani

ROMA. «Esprimo piena solidarietà agli artigiani e alle altre categorie di lavoratori autonomi che chiedono la sospensione e la riduzione della tassa sulla salute per il 1987 e la fiscalizzazione del contributo a partire dal 1988». Così si è espresso il vicesegretario generale del Partito comunista, on. Achille Occhetto, in una dichiarazione diffusa ieri pomeriggio. Secondo Occhetto «l'imprenditoria artigianale, commerciale e turistica - che tanto ha contribuito alla crescita del paese - non deve essere penalizzata ma aiutata a consolidarsi e a qualificarsi nell'interesse di un più elevato sviluppo economico e di una più larga occupazione. Una nuova intesa deve essere costruita tra lavoro dipendente e imprenditoria diffusa, con la piena garanzia dei diritti fondamentali di cittadinanza sociale e su una base di vera giustizia fiscale. Già nella passata legislatura - ricorda Occhetto - il Pci votò contro questa iniqua imposizione. Il nostro impegno di oggi, nel Parlamento e nel paese - fin dalla prossima discussione della legge finanziaria - è non soltanto di eliminare la tassa sulla salute, ma di porre concretamente all'interno di una più giusta riforma fiscale, il problema della fiscalizzazione degli oneri impropri e di malizia al fine - conclude il vicesegretario del Pci - di costruire anche su questa base nuova convergenza tra lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi».

Dopo la manifestazione degli artigiani all'Eur, dunque, la tassa sulla salute si è subito trasformata in un banco di prova per le forze politiche, anche per le sue implicazioni riguardanti alcuni nodi essenziali per lo sviluppo del paese: dal sistema tributario all'efficienza della sanità pubblica, sino al riconoscimento del ruolo svolto dalla piccola e piccolissima impresa. È forse per questa ragione che ieri, all'interno della Democrazia cristiana, si sono registrate posizioni contrastanti dalle dichiarazioni bellucose del sen. D'Amelio (la tassa sulla salute è un obbrobrio giuridico) sino alla cautela degli uomini più vicini a Gorla. Il sen. Emilio Rubbi ha affermato: «Possono considerarsi fondate le proteste e gli inviti a modificare il contributo, non lo sono altrettanto le ribellioni». Mentre Bubbico, sottosegretario di Fanfani, se l'è cavata con un imbarazzato «non commenta», l'on. Publio Fiori ha fatto sapere di aver preparato un ordine del giorno per la revisione della tassa sulla salute, da sottoporre all'assemblea dei deputati dc. Fiori ha apertamente richiamato «gli impegni assunti da Gorla, nella sua qualità di ministro del Tesoro, durante la discussione dell'ultima legge finanziaria».

ROMA. L'iniziativa delle organizzazioni del ceto medio, che invitano i loro aderenti a non pagare la prima rata della tassa sulla salute in scadenza il 25 luglio, ha avuto l'effetto di una doccia fredda su quanti nel mondo politico preparano il «governicchio» di mezza estate. Il presidente incaricato Gorla, che da ministro del Tesoro promise l'abolizione del tributo, è chiamato in causa un po' da tutti e non potrà fare a meno di inserire la questione nel suo programma. Ma, come vedremo, da esponenti di Cgil, Cisl e Uil si leva un coro di critiche all'indirizzo di artigiani e commer-

ciali al punto che Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, fa balenare la possibilità che «una volta o l'altra i lavoratori dipendenti diano una risposta eguale e contraria in termini di disobbedienza fiscale. Intanto, il segretario generale della Confesercenti, Giacomo Swicher, annuncia che la sua associazione chiederà un incontro a Gorla: «Non solo in merito alla tassa sulla salute - ha precisato - ma anche sulle pensioni, le locazioni e le questioni fiscali in vista della scadenza del pacchetto Ventinove». Per Colucci, presidente Confindustria, servizio sanitario e

«Non siamo un movimento poujadista»

I protagonisti della protesta artigiana chiariscono: «Non è obiezione fiscale»

BOLOGNA. Cinquemila artigiani scendono in piazza per protestare contro le cosiddette tasse della salute. Inizio di un nuovo movimento sindacale o il frustrante emblema di un disagio arrivato al colmo della sopportazione? Per Irene Rubbini segretario della Cna Emilia Romagna, una delle terre/roccaforti del movimento artigianale, non ci sono dubbi sulla seconda ipotesi. «E' esattamente. Ma c'è un altro motivo che genera molta insoddisfazione: cioè la forbice tra l'uso del sistema sanitario nazionale da parte dell'artigiano e quello del lavoratore dipendente. Secondo dati in nostro possesso con un reddito di 30 milioni l'anno un artigiano, sempre sulla tassa della

salute, paga 2.250.000 lire. Una donna dipendente, con un reddito di 30 milioni, paga 2.517.000 lire. Se però di quest'ultima calcoliamo un'assenza media dal lavoro dell'8% l'anno (comprensiva di un'eventuale gravidanza) il suo recupero sul salario è di 2.280.000 lire il che significa che realmente, a parità di reddito, paga appena 267mila lire. Stessa cosa, anche se lievemente diversa, nel caso di un dipendente uomo. Questo significa che oggi in Italia si tassano troppo i redditi da lavoro. Anzi, che la pressione fiscale è solo sui redditi da lavoro e non invece sulle rendite e sui capitali».

Torniamo ai 5000 dell'altro ieri all'Eur. C'è chi ha parlato di un nuovo movimento sindacale, chi invece di disobbedienza civile. Non è che dietro al problema della tassa della salute si nasconde un disagio di tutta la categoria ben più vasto di questo solo problema? «Non c'è dubbio. Siamo arrivati al punto che un artigiano

che abbia un reddito di 30 milioni paghi il 48,03% di tasse, che sale al 55% a 50 milioni. È una pressione fiscale elevatissima che genera malessere e protesta. C'è poi il problema delle pensioni. Dall'82 paghiamo in percentuale il 4% del reddito. Indipendentemente dalle cifre e dagli anni versati l'artigiano percepisce un minimo di pensione molto inferiore ai corrispondenti minimi dei lavoratori dipendenti, ed infatti la gestione Inps nostra e dei commercianti, è in attivo: anche questa disparità è insostenibile. Ma c'è un altro punto a cui vorrei rispondere: cioè sul sindacato degli artigiani e sulla frase usata da molti giornali, compresa l'Unità, della disobbedienza civile. Non si tratta né dell'una né dell'altra cosa. Abbiamo creato tra le diverse associazioni artigiane un Comitato di coordinamento unitario che agirà, per il documento che lo lega, su diversi settori. Questo non intende né un sindacato unitario né una futura associazione unitaria. Ci sono 40 anni di di-

versità che non possono essere cancellati con un tratto di penna. Infine niente disobbedienza civile. Se qualcuno agisse in questo senso sbaglierebbe di grosso. Non invitiamo a non pagare, ma a procrastinare il pagamento. È una forma di pressione politica che facciamo insieme ad altre iniziative quali incontri col governo, con i sindacati, con i partiti, che ci troverà disposti ad arrivare anche alla chiusura delle aziende pur di raggiungere i nostri obiettivi».

Quindi se la burocrazia, indipendentemente dalle vostre proteste, vi manderà il bollettino dei pagamenti per mora sulla tassa della salute voi li pagherete? «Certamente. La penale, secondo la legge, è del 21% su base annua. Gli artigiani, come tutti coloro che scioperano per far valere un loro diritto, pagheranno il 21% di due mesi corrispondenti alla loro lotta. Come vedi nessuna di disobbedienza civile, ma solo una lotta per far valere un diritto».

Usa-Cee
Guerra degli ormoni in arrivo?

BRUXELLES. La commissione europea attende, entro la fine della settimana, forse per giovedì, una mossa di Washington contro le esportazioni europee di pasta alimentare. Se gli Usa romperanno la tregua, in vigore da un anno, la Cee adotterà ritorsioni: potrebbe farlo già nella riunione del consiglio dei ministri degli Esteri convocata per il 22 luglio, a Bruxelles. Gli Stati Uniti cominciano gli aiuti all'export conosciuti dalla Comunità europea sulle paste alimentari. Inoltre, fonti della commissione prevedono all'orizzonte del primo gennaio 1988 una nuova guerra commerciale Cee-Usa: quella degli ormoni. L'entrata in vigore di norme della Cee contro l'uso di ormoni nell'allevamento dei bovini, infatti, avrà effetti negativi sulle esportazioni di carne dall'America in Europa.

Indesit
In vendita per 44 miliardi

ROMA. Ci sarà tempo fino al 30 settembre per depositare le offerte definitive per il gruppo Indesit. Lo ha comunicato ai sindacati il commissario straordinario, Giacomo Zunino che non ha confermato i nomi dei gruppi industriali (tra gli altri quelli dell'Arstion e della Zanussi) che al 12 giugno avevano risposto all'offerta di acquisto lanciata per la Indesit. Il commissario ha anticipato ai sindacati il prezzo di vendita: 44 miliardi tra il magazzino e lo stabilimento di None (Piemonte), due stabilimenti ed un magazzino a Teverola (Campania), le consociate di assistenza «Rico» e progettazione oltre a quelle esistenti. Attualmente alla Indesit sono al lavoro 2.000 dipendenti su circa 6.000, gli altri sono collocati in cassa integrazione a zero ore senza possibilità concreta di rientro.

Il presidente dell'Intersind teme la frammentazione dei conflitti
Critiche di Darida al partito della svalutazione

Paci: «Regolamentare lo sciopero»

Il problema dei conflitti di lavoro, o meglio della loro frammentazione, ha tenuto banco ieri all'assemblea dell'Intersind, l'associazione sindacale delle aziende metalmeccaniche pubbliche. Romano Prodi, presidente dell'Iri, ha sottolineato i «rischi del frazionismo sindacale», mentre Rolando Valiani, presidente dell'Efim, ha affermato che il fenomeno potrebbe «prima o poi contagiare l'industria».

La situazione economica - ha detto Agostino Paci presidente dell'Intersind - presenta «segnali di deterioramento»: per questo è necessario che un governo si faccia presto e agisca con determinazione. Dopo aver rilevato che imprenditori e sindacati stanno cercando nuove regole per «regolamentare i conflitti», ha auspicato in tempi brevi «una disciplina più incisiva e generalizzata del diritto di sciopero». Paci ha quindi invitato imprenditori e sindacati a lottare insieme contro le «tre grandi irrazionalità»: le disfunzioni della pubblica amministrazione, la disoccupazione giovanile e l'arretratezza del mezzogiorno. «La riforma della pubblica amministrazione - ha detto - è forse la più urgente e richiede, fra l'altro, l'adozione di una contrattazione legata a parametri di efficienza e redditività». Paci

ha infine sostenuto che non è più rinviabile una riforma del sistema pensionistico, senza la quale la corsa alla previdenza integrativa può essere «rischiosa». Anche per Romano Prodi è necessaria una «pronta risposta ai problemi della pubblica amministrazione» dove «emerge una tendenza al frazionamento sindacale che può presentare «forti rischi» per il sistema economico in quanto «non tiene conto dei vincoli delle compatibilità». Prodi ha anche affermato che le aziende pubbliche devono puntare alla conquista di nuovi mercati e ad un «profondo cambiamento» della gestione delle risorse umane. Il presidente dell'Iri ha ricordato i mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella composizione del personale dell'Iri, dove oggi solo un dipendente su

cinque non è diplomato. Questo mutamento - ha detto - impone una politica di valorizzazione delle risorse umane. Rolando Valiani si è soffermato sulla situazione dell'Efim il cui bilancio consolidato quest'anno si ridurrà di due terzi, attestandosi intorno agli 80-85 miliardi. Dal prossimo anno, se la congiuntura non sarà avversa e se l'azionista pubblico sarà disposto a fare un piccolo sforzo di ricapitalizzazione, anche l'Efim raggiungerà l'equilibrio di bilancio. Il problema dell'ente - ha spiegato - è la struttura finanziaria: le aziende, in grande maggioranza sono sane e producono ricchezza mentre non è stato raggiunto ancora un «accettabile equilibrio patrimoniale».

Il ministro del Lavoro, Guerrieri, ha quindi tenuto a precisare che il suo impegno non è di limitarsi a nominare una commissione, sollecitando riforme immediate in materia di assegni familiari e di erogazioni per situazioni di bisogno; in entrambi i casi si tratta di unificare e razionalizzare i trattamenti. Il ministro delle Pps, Darda, ha voluto infine sottolineare che il risanamento delle aziende pubbliche è stato conseguito grazie al dialogo tra le parti sociali. «Sbagliano - ha detto - coloro che si augurano di avere in questo campo partner deboli o mortificati». Darda ha anche espresso critiche a coloro che «ragitano i fantasmi della svalutazione» ed esprimono «steniti ammiccamenti» a tendenza inflazionista; si tratterebbe di una «via di uscita laterale forse comoda per taluni, ma inaccettabile per l'interesse collettivo alle difficoltà che abbiamo di fronte».

Sarcinelli Ancora critiche ai decreti

La cellula del Pci della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi esprimono un severo giudizio sui decreti Sarcinelli in materia di liberalizzazione valutaria.

La Banca d'Italia ha presentato le sue tesi sul Sistema monetario Progetti per la «lira europea»

Il dollaro è tornato ieri a varcare la quota di 1,85 marchi (1340 lire circa) tendenza che consolida la lira. Il ministro per il Commercio estero Sarcinelli ha colto l'occasione per dichiarare che «l'ipotesi di svalutazione della lira non esiste, è solo fantasia».

RENZO STEFANELLI

ROMA. Non c'era Goria, alla riunione dei ministri finanziari della Comunità europea che ha iniziato la preparazione delle decisioni sullo sviluppo del Sistema monetario europeo, tuttavia l'Italia viene classificata - con Francia e Belgio - fra i paesi che spingono con insistenza...

Dini, relatore alla riunione delle banche centrali tenuta ieri a Basilea, propone invece di cambiare il modo di esercizio del monopolio e quindi di allargare sia il numero delle operazioni valutarie liberamente effettuabili...

Sempre lo stesso Dini ha posto in evidenza la necessità di irregolarizzazione del mercato monetario e finanziario internazionale. Negli Stati Uniti la Riserva Federale, che esercita l'intervento sui cambi valutari...

Quel è la posizione politica italiana a Bruxelles, quella di Sarcinelli, la quale antepone il lasciar fare di pochi a qualsiasi considerazione di governo del mercato, oppure quella di Dini? Quella dell'Assobanca o quella del presidente del S. Paolo di Torino che propone...

ed i relativi conti e titoli - e di accordare libertà di stabilimento completa alle banche e società che operano con l'Ecuc?

Il riserbo su trattative così importanti (il 13 settembre, a Copenaghen, si dovrebbe decidere) stende un velo di sospetta genericità sulla volontà europeista dei rappresentanti italiani. Non è chiara la posizione sopra un quesito importante - l'armonizzazione fiscale - che deve accompagnare o no lo sviluppo del Sistema monetario?

Il timore di dover discutere dell'insieme della struttura fiscale è forte specialmente negli avversari di una riforma fiscale in Italia. Mentre negli altri paesi si discute liberamente dell'efficienza economica e coerenza sociale della struttura delle imposte, in Italia ancora sembra vietato discuterne.

Questo sia un modo di aiutare lo sviluppo dello Sme e la costruzione del mercato unitario dell'Europa occidentale ci sono molti dubbi. Le difficoltà accantonate esploderanno al momento opportuno ed il tentativo di usare la unificazione del mercato come una leva per creare un mercato di comodo per chi si trova in posizione dominante non offre prospettive altrettanto...

Nuovo minimo dell'indice Piazza Affari cala ancora Se mai c'è stato, negativo «l'effetto Goria»

MILANO. Se davvero la Borsa fosse quel sensibilissimo termometro degli umori e degli orientamenti del mondo finanziario che qualcuno vorrebbe, si dovrebbe dire che peggiore accoglienza di così in quegli stessi ambienti il neopresidente del Consiglio incaricato Goria non avrebbe potuto avere.

Una giornata tra le più faticose, quando il ministro del Tesoro ebbe l'ardire di dichiarare, in pieno boom delle quotazioni, che i prezzi delle azioni gli sembravano aver perduto ogni e qualsiasi riferimento al valore reale delle società quotate, e che in quel forsennato processo di crescita lui ci vedeva in fondo qualcosa di insano.

mercato azionario solo raramente, nelle grandi occasioni, contempono un'influenza di fattori esterni alla Borsa stessa. Per dirla chiara: gli operatori, quando comprano o vendono, lo fanno pensando solo agli affari propri. Di Goria, se ne fregano altamente. Chi sostiene il contrario (quante volte in queste settimane abbiamo letto appello accorati: si faccia il governo, che così la Borsa si riprende) sarà forse ora in qualche difficoltà. Ma come, adesso che il governo è alle porte, e che alla sua testa c'è per di più un uomo nuovo, giovane e con tanto di barba, la Borsa rimane la stessa del giorno prima? E che tra Goria e certi ambienti di Borsa - e nei generali certi circoli economici e finanziari - anche recentemente non è corso buon sangue. Indimenticabile è...

una polemica di un anno fa, quando il ministro del Tesoro ebbe l'ardire di dichiarare, in pieno boom delle quotazioni, che i prezzi delle azioni gli sembravano aver perduto ogni e qualsiasi riferimento al valore reale delle società quotate, e che in quel forsennato processo di crescita lui ci vedeva in fondo qualcosa di insano. Neanche due giorni dopo la Borsa salutò con giochi d'artificio un nuovo sensazionale rialzo dei prezzi - qualcosa più del 6% in una sola mattinata - e il «Sole-24 Ore» titolò in prima pagina con ingenua arroganza: «La Borsa a Goria: poco sano sarà lei».

Ma in verità le regole che determinano alti e bassi del mercato azionario sono state rinviate per eccesso di ribassi i due titoli Tripovich, gli stessi che nelle settimane scorse avevano guadagnato di più in tutto il listino. E nonostante due successivi rinvii per eccesso di rialzo non si è potuto «farsi un prezzo» per l'Espresso, che venivano richieste anche a 65.000 lire, contro le 53.900 di lunedì. Si discute molto di questi eccessi. Si dice che sia per entrare in un nuovo impetuoso mercato di Borsa, il quale si è formato in un mercato di Borsa, il quale si è formato in un mercato di Borsa, il quale si è formato in un mercato di Borsa...

La liberalizzazione valutaria lascia tiepide le imprese

MILANO. Come ha reagito il sistema finanziario italiano alla parziale liberalizzazione degli investimenti all'estero decretata dal ministro Sarcinelli? Per il momento, sulla base dei soli dati che sono a disposizione, si potrebbe dire infatti che a prima vista quei decreti, sui quali molto si discusse, non hanno cambiato grandemente.

due giorni dopo, il 18. Da allora alla fine del mese di maggio, secondo quanto risulta alle sedi competenti, sono usciti dall'Italia circa 300 miliardi, 174 dei quali mossi dai fondi di investimento. È una cifra che si considera soddisfacente, come è stato confermato in un convegno sull'argomento alla Bocconi di Milano, presente lo stesso Sarcinelli. Nel corso del mese di maggio, infatti, i fondi hanno aumentato di un modesto 0,2% la percentuale del proprio patrimonio investita all'estero.

Accordo tra Eni e Calcestruzzi per la gestione dell'Imeg

MILANO. La nuova Sarnin del gruppo Eni e la Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi hanno raggiunto l'accordo per la partecipazione paritetica per il controllo e la gestione dell'Imeg, società del gruppo Eni operante nel settore dei marmi e dei graniti. Ne ha dato notizia un comunicato del gruppo Ferruzzi.

Incremento del fatturato degli autotrasporti

MILANO. L'incremento del fatturato degli autotrasporti è stato di circa 80 miliardi annui. Oltre ad estendere la propria attività nel settore dei marmi e graniti dove è già presente in Sicilia con la Generale Impianti, la Calcestruzzi - conclude la nota - punta ora ad espandere la propria presenza sul mercato americano, affiancando alle esportazioni di guaine e tegole canadesi anche quelle di materiali lapidei e di graniti.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il conferimento dell'incarico a Goria ha coinciso con un nuovo abbassamento del listino MiB ed è potuto al nuovo minimo dell'anno. Il mercato è apparso riflessivo in seguito alle ulteriori svalutazioni dei titoli di oggi, prezzi in continuo assestamento con scambi a livello di normalità. I titoli medi e piccoli sono stati resistenti. Difficoltà di assorbimento han-

no provocato invece perdite di un certo livello su diversi valori a minor flottante. L'attività si è accentrata ancora sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, diversi finanziari e alcuni cementieri. In controtendenza le Fiat ord. (-0,4%) e quelle di risp. (0,6), mentre le priv. sono rimaste

stazionarie subendo qualche fiammata nel dopoposito. Tra i valori del gruppo Ferruzzi (-1,2), Agnelli (-0,9) e Calcestruzzi (-1). Resistenti le Eni e di poco migliori la Miralanza. Stazionarie le Montedison ord., mentre le risp. hanno ceduto 11,2. Da segnalare il nuovo balzo della Sarnin (+1,7) e i recuperi della Buiton (+4,2) ed Euroimmobiliare (+2,3).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Quota, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ter., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ter., Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quota, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quota, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %



Pericoli e Pirella con Fulvia nel Girmi culturale



Amputazioni censure opportunismi secondo Heinrich Böll



Dopo il ciclostile un'altra editoria Sarà famosa?

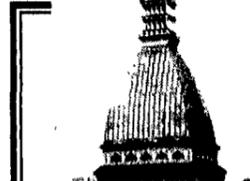


Boy George prima volta senza i Culture Club

Corso Marconi

Visitiamo Torino, indietro, dal giugno 1987 al settembre 1864 Rileggerne la storia, per rileggere Fiat, Valletta, Romiti La grande espansione e le immigrazioni bibliche, Mirafiori e il sanatorio, lo sciopero per la casa e l'Avvocato

DIEGO NOVELLI



Parlano una sera al Circolo della stampa in capìto di affermare, paradossalmente, che Torino è una città «inventata», che per 15 secoli non ha avuto storia. Ma me ne incolse. Due giorni dopo venivo bollato dalle colonne dello «specchio dei tempi», la rubrica creata da La Stampa per conformare il cervello del torinese, come difamatore delle tradizioni e della storia patria. Il paradosso è fondato sulla constatazione che la vecchia colonia romana dei tempi di Augusto (Augusta Taurinorum) è sopravvissuta nella sua struttura per 1500 anni come borgo contadino, sino al momento in cui (1863) un signore, che si chiamava Emanuele Filiberto, duca sabauda, decise per ragioni squisitamente militari di trasferire la capitale del suo piccolo regno da Chambéry a Torino.

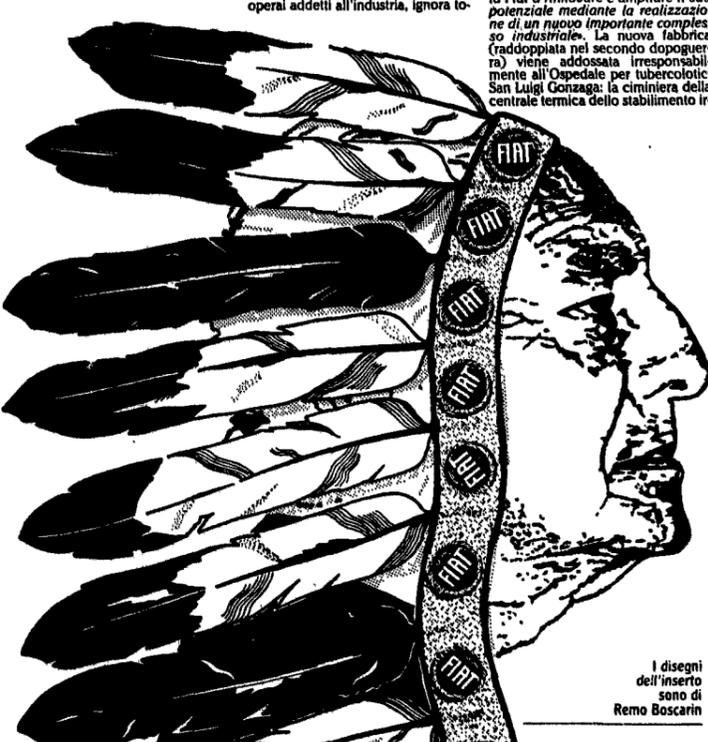
socio-culturale della futura classe dirigente piemontese, non soltanto nel momento risorgimentale (durante il quale, come sostiene Gramsci «questi nuclei non volevano dirigere nessuno, cioè non volevano accreditare i loro interessi e aspirazioni con gli interessi ed aspirazioni di altri gruppi. Volevano dominare, non dirigere»), ma in modo particolare nella fase dell'industrializzazione di Torino sino ai giorni nostri.

Al regno Sabauda si è sostituito quello della grande industria, della Fiat, della famiglia Agnelli, agli Ormea, ai Mallarade, al Gropello (anno da pendenti, due secoli dopo, i Valletta, i Bonadei, i Bono per giungere sino alle più recenti, arroganti limitazioni di Cesare Romiti soprannominato dagli operai «il Rambo di corso Marconi»). Duecento anni dopo alla «immediata distruzione della borghesia con lo Stato» si associano anche settori della classe operaia: non a caso ancora oggi ci capita di leggere nei neurologici di lavoratori torinesi la qualifica di «anziano Fiat».

Con l'avvento del fascismo e l'adesione (sia pure tardiva rispetto ad altre realtà italiane) della Fiat ha mano libera sulla città. Il piano regolatore del 1911, quando Torino contava 400 mila abitanti, con circa 90 mila operai addetti all'industria, ignorava totalmente questa nuova realtà industriale che avrà la prima grande espansione negli anni precedenti la crisi del 1929.

La Fiat attraverso il processo di concentrazione industriale, raggiunge dimensioni gigantesche per quel periodo, con i suoi 60 mila addetti; la sua forza economica e finanziaria (nel 1927 viene fondata l'Ilva, l'Istituto finanziario, «incaricato non solo di far da cassaforte della famiglia Agnelli, ma di garantire anche un certo equilibrio in Borsa ai titoli Fiat... nonché la gestione delle operazioni più opportune per incrementare la redditività degli investimenti») è intimamente legata al regime fascista ed è in grado di disporre della città come meglio crede. Gli usi del territorio, cioè, i nuovi insediamenti industriali, mancano vengono patteggiati con l'amministrazione pubblica. Il caso più macroscopico è rappresentato dal nuovo stabilimento di Mirafiori. «L'opportunità di impiegare parte degli utili conseguiti con le ingenti commesse pubbliche riversatesi all'azienda al tempo della guerra d'Etiopia - ricorda Castronovo - indussero la Fiat a rinnovare e ampliare il suo potenziale mediante la realizzazione di un nuovo importante complesso industriale». La nuova fabbrica (doppia del secondo dopoguerra) viene addossata irresponsabilmente all'ospedale per tubercolotici San Luigi Gonzaga: la ciminiera della centrale termica dello stabilimento ir-

Leggendo il nuovo libro «Torino» di Valerio Castronovo (edito da Laterza nella collana «Storia della città italiana») mi sono chiesto che cosa diranno i torinesi o torinesisti, visto che l'autore prende le mosse del suo racconto (in base ad una scelta dell'editore) dalla Convenzione del settembre 1864, in base alla quale venne deciso il trasferimento della capitale del nuovo regno da Torino a Firenze, provocando la prima strage di Stato dell'Italia unita con 70 cittadini massacrati nella centralissima piazza San Carlo. Castronovo recupera con un flash-back i tre secoli precedenti dedicando loro una dozzina di pagine (su oltre seicento del suo lavoro), che sono però sufficienti per illuminare sulla formazione dello stato Sabauda in modo particolare attraverso le riforme di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.



I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin

Le staffe dirigenti del regno è costituito da personaggi molto pratici (il Gropello, i Mallarade, gli Ormea) un po' rozzi, esecutori abili ed esperti, uomini d'azione privi di una formazione culturale, filosofica e storica. Tutta la nuova classe dirigente si adegua al conformismo che domina l'atmosfera spirituale del regno.

Il volume di Castronovo, che comprende uno stimolante e ponderoso «profilo culturale» di Torino di Angelo d'Orsi, offre materia per analizzare le conseguenze che questo periodo della storia dello stato Sabauda ha avuto nel determinare carattere e struttura

Castronovo è uno storico prudente. Nella prima parte, ma soprattutto nella seconda, quella relativa agli anni nostri, non si sbilancia troppo nei giudizi; la sua analisi consente però di intuire come la già citata mancanza del momento comunale abbia impedito di operare il passaggio fondamentale nella storia della civiltà europea, dal servo della gleba al cittadino del nuovo comune; la presenza di una monarchia scarsamente illuminata si salda con questa insufficienza determinando un certo scorporo tra la terra piemontese e la nuova storia della città libera del mondo moderno.

Il fatto interpretato del «gianduisimo» o «adonazione», il romanzo amministratore delegato delle Fiat Cesare Romiti. Uscendo dal teatro un amico mi ha domandato: «Che voglia fare anche il presidente della «Famija Turinense»?».

Gramsci, «per passarsela buona»

Gramsci, mezzo secolo dalla morte ed una contingenza politica che stimola a ridiscutere il pensiero, scoprendone o negandone attualità.

Una accurata ricerca pubblicata alla fine del 1986 risulta che il nome di Antonio Gramsci figura nell'elenco dei 250 autori più citati nella letteratura internazionale di arti e umanità. La notizia apre il nuovo volumetto, edito dagli Editori Riuniti, nella collana Lun di Base, curata da Antonio A. Santucci.

Santucci riprende la figura di Antonio Gramsci ripercorrendo lo sviluppo del suo pensiero, attraverso tre capitoli, il primo dedicato agli scritti politici, il secondo alle lettere dal carcere, il terzo infine ai quaderni del carcere.

La forma è ovviamente semplice, divulgativa. Dalle prime esperienze («Ho conosciuto la classe operaia in una città industriale») il ritratto via via si arricchisce. Ecco Gramsci consistiva sulle pagine dell'Avanti! organizzatore politico, fondatore dell'Ordine Nuovo, a Livorno per il congresso socialista, a Mosca, capo del Partito comunista, in carcere, i quaderni scritti tra il '29 e il '33 sull'ideologia, sul partito, sull'egemonia. «Un gruppo sociale può e anzi deve essere dirigente già prima di conquistare il potere governativo e questa una delle condizioni principali per conquistare il potere); dopo, quando esercita il potere e anche se lo tiene fortemente in

pugno, diventa dominante, ma deve continuare ad essere dirigente». Il libro di base di Santucci si conclude con un'ampia cronologia, con il «chi è» dei personaggi citati, con una bibliografia che rimanda anche ad altri testi della stessa collana. Soltanto dai titoli di questi si potrebbe dedurre la vastità di interessi di Gramsci, vicino a quell'«uomo moderno» che lui stesso aveva definito in una lettera dal carcere: «Il tipo moderno di Leonardo da Vinci divenuto uomo massa o uomo collettivo pur mantenendo la sua forte personalità e originalità». «Una cosa da nulla, come vedi» concludeva ironico.

SEGGI & SOGNI

Le figurine Liebig di un incesto

ANTONIO FAETI

Proprio mentre le cronache della mia città e della mia regione davano notizia di un caso di incesto avvenuto a Ivrea, mi è capitato di incontrare, in un libro che andavo studiando per uno scopo preciso, il problema dell'incesto considerato in un'ottica folcloristica, poi ho letto un servizio su «Panorama», dedicato allo stesso tema e infine mi sono lasciato attirare da un libro di Jean Renvoize, *Edipo ed Elettra. Rapporto sull'incesto* (Lyra Libri L. 24.000).

Dell'incesto recente mi aveva dolorosamente colpito la difficoltà dei cronisti di raccontarlo senza cedere all'abitudine pigra di chi occulta o minimizza oppure di chi per contro, enfatizza secondo i canoni di un feuilleton risaputo e malridotto. Non c'erano gli estremi per inceppare la solita rappresentazione sugli sporchetti, brutti e cattivi, era una storia «mediocrissima» rivela dei contesti abituali che colorano di un consumabile horror domestico le vicende di questo tipo. Lui e lei in macchina, una coppia come tante, i carabinieri che rallentano quasi per caso, lei mette in moto per fuggire, vengono inseguiti: sono un padre e una figlia che facevano l'amore sui sedili rovesciati. Erano due adulti, sia lui che lei, non c'era, come contornio, l'abituale miseria di una baraccola, c'era anche un fidanzato, disposto perfino a parlare, con dolente contatto con i cronisti.

Proprio in quel giorno stavo studiando e schedando, per una mia ricerca, il volume di Alessandro Ancona, *Saggi di letteratura popolare*, edito a Livorno, da Raffaello Giusti, nel 1913. Il libro raccoglie saggi scritti anche negli anni prima e, sotto il titolo *La leggenda di Vergogna e di Giuda*, descrive l'apassionante itinerario di una tipologia di novelle dedicate all'incesto. Dal Baudelot a Margherita di Navarra, fino a Walpole, nel gotico inglese del Settecento, il tema si complica e si dirama, secondo una ricca fenomenologia in cui si coglie un'impressione. In queste antiche culture, c'è una sapiente e lucidissima consapevolezza che perora le nubi in cui il tema era ed è avvolto. Il tema si frammenta secondo una casistica che rende conto davvero della complessità dell'argomento: nel caso dell'incestuoso inconsapevole, per esempio, si arriva fino a toccare quasi le ragioni di un misterioso risarcimento, in cui la sventura dell'incesto può pervenire a una soluzione prodigiosa. Come nella leggenda di San Gregorio Magno, in cui il pontefice è figlio di una sorella e di un fratello incestuoso e può addirittura perdonarsi perché il fallo commesso è orrendo, ma lui però è il Papa. Studiata come è con una cura da un finissimo raccogliatore ed eremita come D'Ancona, la mappa delle leggende ci mostra una società infinitamente meno ottusa, meno chiacchierona, meno incivile e meno stentata di quanto si possa pensare. Si incontrano i cantori, le vecchie narratrici, i cantambanchi erranti, che affrontano l'incesto, i nostri cronisti appaiono rovinati da un'unica, pessima scuola, dove hanno appreso a svolgere piccoli componimenti insipidi, privi di un qualunque colpo di creatività. Quella remota civiltà che sta, lontana e buia, ormai dimenticata da noi «moderni» e progrediti, è caritatevole perché non rinuncia a capire. Oggi ogni poveretto che sbatte qualche moiciccia prima o in quarta pagina si sente sempre autorizzato ad alzare il dito contro le «interpretazioni socializzanti» e contro il «socialismo diluente» che non sa che la Sociologia, per lui, deriva dalle figurine Liebig. Ho letto pertanto con autentico sollievo l'articolo di Pier Mario Fasanotti, *E per amante un figlio*, in cui si compie una riassuntiva ma acuta esplorazione (è su «Panorama» del 24 maggio 1987) che si potrebbe davvero collegare anche alle declinazioni degli antichi folcloristi. Fasanotti medita sul caso dei figli di divorziati che si trovano a contatto, strettissimo, con adulti nei confronti dei quali esiste un legame, senza però che vi siano vincoli di consanguineità. Fasanotti delineava così un possibile incesto del futuro, un «paraincesto», in cui si renderà concreta un'altra delle occasioni in cui la nostra società conferma e ribadisce la propria ineludibile complessità. Il libro di Jean Renvoize è un libro utile, in quanto presenta una casistica dettagliata, ampia e variegata. Si comprende bene, leggendolo, come certe condizioni in cui l'incesto quasi «doveva» compiersi, secondo il parere dei colti folcloristi, sono come nate e conclamate, perché l'intreccio delle cose - dormitorio, immerse nell'eterna penombra azzurrina di una televisione sempre accesa, assomiglia agli interni chiusi e separati dei castelli e delle masserie medioevali. Infatti l'incesto e i suoi silenzi sono una spia coerente di come il medioevo tecnologico che stiamo vivendo, si produce tranquillamente, senza analisi e senza interpretazione.

SEGNALAZIONI

Christine Ockrent - Alexandre de Marenches «Segreti dei potenti» Longanesi pp. 278, L. 25.000

Si tratta di un brevissimo studio preparatorio che lo scrittore lombardo stilò per la figura del conte-bandito dei suoi «Promessi sposi» e che conservò, al contrario di tante altre carte. È una ghiotta testimonianza, presentata con gusto ed erudizione da Luca Toschi e corredata dai relativi brani tratti dalle due redazioni del romanzo.

Alessandro Manzoni «Quell'innominato» Sellerio pp. 80, L. 5.000

Un libro intervista, che raccoglie le confessioni di un uomo, appunto de Marenches, che per undici anni - dal 1970 al 1981 - diresse i servizi segreti francesi durante la presidenza di Pompidou e Giscard d'Estaing. Una coda di intervista a cura di Sandra Bonsanti, riguarda l'Italia.

William Butler Yeats «Il crepuscolo celtico» «Theoria» pp. 188, L. 20.000

Sei raffinati saggi su «Intelletuali, produzione letteraria, cultura dell'infanzia» in cui vengono esaminati particolari aspetti del rapporto letteratura-bambini. Scrive Boero: «Preferisco limitarmi a rilevare che la scrittura per bambini emerge come scrittura diversa, separata, nasce da un'impossibilità di far altro, di diventare altro...».

Il grande poeta irlandese diede il meglio di sé, come è noto, nella tarda età. Ma è ugualmente interessante questa raccolta, pubblicata nel 1893 quando aveva 28 anni, di storie, aneddoti, ritratti e credenze popolari tra cronaca e autobiografia. Attenza curatrice Rosita Copioli.

Pino Boero «La scrittura della morte» Albert Meynier pp. 112, L. 15.000

In occasione dell'anniversario leopardiano viene ripresentata questa biografia che l'autore pubblicò, quarantasettenne, nel 1937, due anni prima della sua scomparsa. Lo studio - che si preoccupa di tenere unite la personalità e l'opera del Poeta - è tuttora un punto fermo: lo inquadra storicamente in una premessa Renato Bertacchini.

Grace Paley «Più tardi nel pomeriggio» La Tartaruga pp. 182, L. 18.000

Luigi Tonelli «Leopardi» Dall'Oglio pp. 494, L. 30.000

Sono diciassette racconti - esclusivo genere letterario coltivato dalla sessantacinquenne narratrice newyorchese - che trattano con disincantato affetto delle storie quotidiane di gente comune. La prosa, limpida e asciutta, si affida quasi unicamente alla forma del dialogo.

NOVITA

Un premio per i bambini

Anche la letteratura per l'infanzia ha i suoi premi. Tra questi quello voluto dall'Università di Ferrara e dalla Cassa di Risparmio di Cento, ormai alla nona edizione. Per questa verranno presi in considerazione i volumi pubblicati dal primo gennaio 1986. In giuria saranno Giorgio Bassani, Guido Ciencetti, Francesco Fuschini, Giovanni Genovesi, Anna Guglielmini, Claudio Marabini, Walter Moretti, Aminta Tarozzi, Sergio Zavoli. Ultimi vincitori Beatrice Solinas Donghi e Massimo Frattun.

Dieci film d'autore

Dieci giovani scrittori (Aldo Busi, Giampiero Comolli, Umberto Fiori, Marco Lodoli, Gianfranco Manfredi, Daniele Panebarco, Giovanni Pascutto, Claudio Piersanti, Elisabetta Rasy, Pier Vittorio Tondelli) erano stati invitati a scrivere soggetti per un film. Il risultato del loro lavoro viene ora pubblicato dalla rivista Cinema & Cinema (numero 49). I dieci soggetti sono stati affidati ad altrettanti giovani cineasti. L'iniziativa era stata promossa dalla Provincia di Milano.

L'Istat entra nelle scuole

L'Istituto centrale di statistica avvia una campagna di informazione sulle proprie attività. Per questo ha pubblicato un volume destinato alle scuole, intitolato «Informazione statistica. Parliamone con l'Istat». In diciannove capitoli, attraverso testi facili e discorsivi e il frequente ricorso alle immagini il volume intende spiegare che cosa sia l'informazione statistica, come si produce, come si diffonde, come si utilizza. Il volume è reperibile nelle librerie specializzate o si può richiedere all'Istat. Costa 12.000 lire.

STORIE

America dalle radici

Mari Sandoz «Cavallo Pazzo» Rusconi Pag. 500, L. 25.000

ANNA FAINI

«A novembre giunse la notizia che i Black Hills erano stati venduti...», eppure il trattato del 1868 diceva che non si poteva vendere nemmeno una briciola del territorio dei Black Hills se non con il consenso degli Indiani non fossero stati presenti e d'accordo». Queste parole tratte dalla biografia di «Cavallo Pazzo» ritornano alla mente in questi giorni in cui è giunta notizia che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto la richiesta avanzata dagli Indiani Sioux per la restituzione delle Colline Nere, un'area nel Sud Dakota al centro del loro territorio originario.

Cavallo Pazzo, capo dei Sioux Ogala «antili», condottiero del governo Usa in quanto non avevano accettato di cedere il loro territorio, si era tenacemente opposto a questa «vendita» della patria d'adozione.

Mari Sandoz ce ne propone un ritratto avvincente: un uomo amato e odiato, rispettato e temuto da Indiani e Bianchi. Ma il ritratto del guerriero, uomo religioso, capo e padre, si allarga e diventa un quadro storico delle vicende di un popolo che nella seconda metà dell'800 viene lacerato da divisioni e rivalità interne e sconfitto dalla superiorità numerica e tecnica dei Bianchi, dalle malattie importate dall'Europa e dallo sterminio dei bisonti, principale fonte di sostentamento per questi indiani.

La famosa vittoria indiana su Custer di Little Big Horn è vista da Cavallo Pazzo come una «vittoria nera»: «Non solo avevano esaurito le munizioni e i Bianchi erano furiosi e umiliati, ma il popolo aveva paura». Anche gli «striducibili» alla fine, stanchi di continuare a lottare e a combattere e con un incerto futuro, accettano di recarsi all'agenzia.

Mari Sandoz con questo testo ci fornisce un resoconto basato sui fonti di prima mano che serve a completare il quadro di quegli eventi da un punto di vista indiano e direi complementare al testo di Gambale di Legno «La lunga marcia verso l'esilio» (Rusconi).

VIAGGI

Hesse Solo turismo

Hermann Hesse «Dall'India» Garzanti Pag. 118, L. 10.000

LUCA VIDO

Il titolo, anche se esatta traduzione del «Aus Indien» con il quale apparve nel 1911 a Berlino, può trarre in inganno. Hesse, infatti, eccettuati dei brevi scatti, di passaggio, in qualche porto, non andò mai in India. «Ma», come scrive Italo Alighiero Chiusano nell'introduzione al volume «forse fu meglio così». L'India, che Hesse si guardò poi bene dal visitare, doveva diventare un suo pellegrinaggio interiore.

iniziativo, estetico, religioso. E senza pericoli di disincantazione per l'urto con la realtà. Più che dall'India, dunque, un diario di viaggio, impressioni, dall'Asia e più precisamente da Malesia, Sumatra e Ceylon. Diciamo subito che chi si aspettasse di trovare in questo libro l'hesse maestro di orientali saggezze, rimarrà deluso.

Questo Hesse arriverà dopo, con il «pellegrinaggio interiore» del quale dicevamo prima. Ma le pagine di questo volume non deluderanno chi vi si avvicini per rivivere emozioni, odori, immagini, suoni attraverso la straordinaria sensibilità del grande poeta e narratore tedesco.

Quelle che «Dall'India» ci propone sono, infatti, pagine di «umile concretezza impressionistica»: l'attrice-clown di un teatrino di Singapore o la descrizione dei babelici mercatini orientali; pagine di chi viaggia veramente, soffrendo magari il caldo, gli insetti, la sporizia, ma viaggia intensamente, con gli occhi, la bocca, le orecchie e tutto il resto. E questo si trova nel volume, con una freschezza che non vuole inventare nulla, ma che regala molto.

PENSIERI

Una parola d'ordine: pacificare

Talcott Parsons «La struttura dell'azione sociale» Il Mulino Pag. 862, L. 60.000

GIORGIO TRIANI

Al suo apparire nel 1937 «La struttura dell'azione sociale» fu giudicata un'opera «dotata, voluminosa, complessa, astrusa e ardua» (Robin Williams), Wright Mills, il celebre autore di «La élite al potere» e «I colletti bianchi», il geniale sociologo-motociclista dell'Università di Columbia, così pieno di energie da avere l'abitudine di scrivere in piedi, ne «L'immaginazione sociologica» sostiene che se si fosse ridotte di un quarto le opere del «Grande Teorizzatore» Parsons si sarebbe reso un buon servizio ai lettori.

Nondimeno però questo libro e il suo autore appartengono alla storia delle scienze sociali e continuano ad essere un punto di riferimento essenziale nell'ambito della sociologia contemporanea. Il merito maggiore di Parsons è stato quello di affermare a partire dagli anni Trenta l'esigenza di uno schema teorico generale nell'ambito delle scienze sociali, identificando come tema centrale della teoria sociologica il cosiddetto «Problema dell'ordine sociale».

Quali sono le motivazioni all'agire dei singoli soggetti? Come mantenere l'equilibrio fra le diverse parti che compongono il sistema? Come spiegare e fare fronte al cambiamento sociale? Come attenuare o prevenire il conflitto fra persone, gruppi e classi? A queste domande Parsons risponde assegnando alla cultura normativa, al sistema di valori, un'importanza centrale ed enfatizzando i ruoli (e funzioni) svolte dalle strutture sociali (famiglia, scuola, chiesa, stato, ecc.). Da qui la definizione di «struttura-funzionale» data alla teoria parsoniana, la quale, come è noto, si oppone alla teoria del conflitto, propria, ad esempio, del marxismo. Armonizzare, disinnescare, pacificare sono le parole d'ordine del «Grande Teorizzatore».

Con la complicità di Fulvia

MARIA NOVELLA OPPO

Chi ci fanno tutti da Fulvia il sabato sera? Fanno la gioia di una filliforme ed osannante signora che forse esiste davvero da qualche parte. Pericoli, che è così bravo a caricature, l'avrà visto davvero. O l'avrà ricostruito pezzo per pezzo come Frankenstein il suo amato mostro? Comunque sia, Tutti da Fulvia il sabato sera ci vanno per esserci ed essere rappresentati da Tullio Pericoli e Emanuele Pirella, che crudelmente inzuppano la malita nella gran fiera contemporanea della vanità, nel gran frullatore di notizie, pettegolezzi e mode che disegna la tv ma aspira tanto ad arrivarci.

quello che Tango fa con la cultura comunista e che invece Satyncon non sa fare. Insomma da Fulvia il sabato sera ci si deride e ne è testimone anche Oreste del Buono, che firma la retrocopertina del libro edito da Garzanti, (pag. 143, L. 20.000) con tutte le più belle vignette della rubrica. Bellissimi disegni, quelli di Pericoli, che ci mette quel poco di poesia che c'è, in questi velenosi pensieri che Pirella deposita sul bianco della carta mentale del pittore come bocconcini nella trappola per topi. E i topi ci cascano perché il gioco è abile, anche se un po' meccanico. Gli intellettuali si sono sempre divertiti a deridersi. Alcuni di questo gioco ci sono perfino morti, immolandosi come Oscar Wilde alla dea mondanità. Ma Pirella è troppo furbo per pagare di tasca sua e Pericoli è troppo bravo per riuscire davvero sgradevole e sgradito al salotto di Fulvia.

STORIE

La Chiesa sorpresa e potere

Paolo Siniscalco «Il cammino di Cristo nell'impero romano» Laterza Pag. 313, L. 23.000

GIANFRANCO BERARDI

Il fatto storico è di quelli che per molti versi possono sembrare stupefacenti. E ancor più stupefacenti dovettero apparire allora quando ben pochi erano preparati al fatto che da una lontana periferia di un impero che non aveva avuto uguali e che era ancora dotato di una non indifferente spinta propulsiva, potesse ad tratto nascere una verità così

PAESI

Difesa come un riccio

John Mc Phee «Il formidabile esercito svizzero» Adelphi Pag. 175, L. 12.000

MARCO RUGGERI

Il formidabile esercito svizzero non è un'invenzione ironica del formidabile esercito svizzero esiste davvero, organizzato con precisione. Ma se, come turisti, alpini o cammionatori, avete l'occasione di avventurarvi tra le vallate svizzere, intorno anche ai picchi e ai ghiacciai più famosi, nel Vallese, tanto per un esempio, potrete imbattersi

PENSIERI

Un'identità anche con il Tour

Eric J. Hobsbawm - Terence Ranger «L'invenzione della tradizione» Einaudi Pag. 296, L. 30.000

PIERO LAVATELLI

Una tradizione è un lascito del passato che si tramanda così com'è, o viene «inventata» e «reinventata». L'invenzione delle tradizioni e la regola, abbiano esse unici promotori, com'è il caso dei Boy-Scouts di Baden-Powell o la costruzione del simbolismo nazista e dei grandi raduni del partito a Norimberga, o si formino all'interno di gruppi privati o come sviluppi informali su un lungo arco di tempo, in

PARLAMENTO

Un'identità anche con il Tour

Parlamento, ad esempio, o nell'ambito della professione legale, con le sue parucche, le toghe e tutti gli armenicoidi formali e le pratiche ritualizzate che fanno da corona alla pratica sostanziale del giudice.

Il libro riunisce, con un'introduzione di Eric J. Hobsbawm, i contributi di alcuni storici che esaminano aspetti dell'invenzione delle tradizioni - cioè dei processi che istituiscono riti e formalismi legittimati nel loro riferirsi a un passato - nell'arco di tempo tra il 1870 e il 1914 che vede, in Europa, il sorgere delle moderne società di massa. È un periodo di massima intensità dell'invenzione delle tradizioni dai giubili reali, alla festa della Bastiglia, alle Feste della Rivoluzione Americana, al Primo Maggio, all'Internazionale, alle Olimpiadi, alle finali di coppa e al Tour de France in quanto non possiedono di massa alle nuove collettività emergenti, nazionali, di classe o di ceto, o alle nuove organizzazioni e movimenti e a ghacciai più famosi, nel Vallese, tanto per un esempio, potrete imbattersi

in alcune tracce: strade militari, camionette, piccoli bunker, casermette e soprattutto compagnie di giovani e meno giovani che arrancano sovrastati di zaini e fucili lungo il fianco di qualche montagna o attraverso qualche alpeggio. Il segreto del formidabile esercito svizzero sta in un territorio montuoso, accidentato (dove ogni via di accesso è difficile da percorrere ma facile da cancellare con qualche sparo di mine) e da una popolazione pronta a mobilitarsi. L'esercito svizzero vive sul presupposto della difesa a riccio: mostrare gli aculei, ma restare in posizione di difesa. Lo hanno copiato persino gli israeliani.

Per descriverlo un giornalista americano del New Yorker, John McPhee, ha chiesto per pochi giorni, di vivere l'esperienza di altri come lui, professionisti impiegati, insegnanti, operai, coltivatori, mobilitati per un'esercitazione. Ne è nato un racconto verità, pieno di vivacità e di colore, di splendidi paesaggi e di simpatia, che un poco contaga, per un popolo tanto diviso in lingue dialetti e valli e costumi, quanto unito per difendere libertà e pace.

ROMANZI

Scherzi e sfide all'autorità

Edoardo Sanguineti «Capriccio italiano» Feltrinelli Pag. 216, L. 18.000

PIERO PAGLIANO

Edoardo Sanguineti, il primo dei «novissimi», il coltissimo accademico con un'anima di «maldeito», pertinace provocatore in prosa e in rima, leader della congiura di Palermo (Il Gruppo 63) contro l'autorità letteraria costituita. Il suo «Capriccio italiano», ora riedito nella collana Imprime di Feltrinelli, lo partorisce proprio in quel 1963 traboccante di eroici furori contro l'establishment culturale.

I centoundici frammenti si giustappongono per dilatare, disperdere e aggrovigliare vischiosi sintagmi attorno a un polo «materno», il parto del terzo figlio autobiograficamente incorporato dall'autore. Ma errerebbe l'incauto lettore di romanzi e racconti se pensasse di pervenire con fluido svago alla conclusione di questo «capriccio»; molte prove e penalità, tasse e taglie cospirano per raffreddare il piacere del testo tessendo diaframmi metalinguistici. Sanguineti consuma il suo rapporto con la carta bianca filando un subodice gergale regressivo e deviante o, come meglio dice egli stesso in una parallela «autocritica», un sottoparlato onirico che si articola entro un registro deliberatamente depauperato e ristretto, in una sintassi sbalordita e delirante per compiere un simbolico percorso «con tanto di discesa agli inferi, e colloquio con le ombre, e iniziazione, insomma, al sesso e alla morte». Concepito anche per agitare le placide onde dell'Italia Arcadica, la cronache mariale (così la definì Moravia) di Sanguineti ha finito per trovare la sua collocazione nel Museo sotto il cartiglio «anni 60, atelier di ingegneria testuale» accanto agli altri due titoli della trilogia sanguinetiana (Il Guacco dell'Oca, Il Gioco del Satyncon).

ROMANZI

Fuga con diamante

Patrick Modiano «Domeniche d'agosto» Feltrinelli Pag. 132, L. 17.000

LAURA KREYDER

Un uomo e una donna fuggono con il diamante che lei ha sottratto al marito. Si nascondono. Tentano di vendere la pietra preziosa. Alla fine, lui rimane da solo (ma come rimane solo, è la scena più bella del libro).

Questa è la trama dell'ultimo romanzo di Patrick Modiano. Storia esile. Ma, per Modiano, non gli eventi (non ci sono stati eventi, mai), e nemmeno i personaggi fanno una storia, bensì i luoghi. Infatti, dei suoi dieci romanzi, molti hanno per titolo un toponimo, sempre ambiguo. Il primo, La Place de l'Étoile, designa il noto incrocio a raggiata parigina, ma anche, durante la guerra, il petto degli ebrei, cioè il posto della stella. Villa Thise, i violini di cintura, Quartiere perso, Via delle botteghe oscure (senza riferimento ad alcuna sede di partito) sono altri titoli appariti tra il '72 e l'80. Luoghi persi, dove si aggirano persone disperse con identità incerte: collaborazionisti, piccoli delinquenti, spie smemorato.

In Domeniche d'agosto (esiste giorno più vuoto e spaesato della domenica, d'agosto per di più?), i luoghi vischiosamente incantati sono due: Nizza d'inverno e La Verenne, cittadina della periferia parigina, nell'ansa della Marna, patria, tra altri, del Radiguet di Diavolo in corpo e del cantante Charles Trenet.

Il narratore finisce in quel sobborgo da pensionati tristi e piccoli borghesi arricchiti, per fare fotografie di spiagge fluviali. In una di queste, sulle rive della Marna, conosce Sylvia; suo marito, un malavitoso di mezza tacca; sua suocera, una donna cinica che sa tutti i poveri segreti degli abitanti di quelle parti. La Marna, sabbiosa, quasi paludosa, rende l'atmosfera ancora più pesante. Ma non andrà meglio a Nizza, dove l'odore di muffa, il grigiore della pioggia e dei pomeriggi passati nelle sale da tè e nei bar, le villette abbandonate e le conferenze per anziani cancellano presto, per i due amanti fuggiaschi, il cielo azzurro, i palazzi chiari simili a dolci giugoslovacchi o a pirroscifi, le strade domenicali, deserte e soleggiate, le nostre ombre sul marciapiede, le palme. L'azione, abilmente quanto discretamente manovrata da Modiano s'isla in trasparenza, come al cinema, dietro le spalle dell'altore che si muove fuori tempo. Definitivamente sconfitto, forse diventerà fotografo di turisti sulla Promenade, quasi avesse scoperto la sua vocazione: essere l'occhio anonimo che sorrende, fissandoli, visi e momenti anonimi.

E se i giorni più belli dei due amanti sono state le domeniche d'agosto trascorse sulla spiaggia affollata di una stazione balneare, forse alcuni lettori, nella stessa situazione, potranno essere felici anche loro, turisti sedotti dalle regioni di Modiano e dal suo clima.

Böll: produttivi e opportunisti

GIAN CARLO FERRETTI

MEDIALIBRO

Tra il 1976 e l'82 il critico e giornalista Heinrich Vormweg si incontra con Heinrich Böll in una serie di conversazioni (Perché la città si è fatta straniera), Editori Riuniti, pag. 151, lire 14.000, che ricostruiscono bene l'area di interessi e di esperienze, letterarie, morali, politiche dello scrittore: modelli di vita e sviluppo economico in Occidente, trasformazione della città moderna, nuovi movimenti giovanili, letteratura del dissenso e letteratura ufficiale in Urss, scrittura come contemporaneità, eccetera. Ne scaturisce, tra l'altro, pur nella vivace articolazione del discorso di Böll, una immagine di coerenza e di interesse intellettuale che è sempre più difficile trovare oggi. Ci sono almeno due pagine che lo dicono con notevole efficacia.

Dichiarò dunque Böll: «Per il cuore della scrittura, e anche per la coscienza della scrittura, un autore è tutto (...) perché uno scrittore in quanto scrittore non può proprio essere un agitatore (...). Ma in quanto pubblicista, in quanto contemporaneo, anche in quanto cittadino cosciente (...) devo naturalmente abbandonare il centro, diciamo così. E devo lavorare eccentricamente come satirico, come pubblicista, come polemista, come pamphletista. Queste gli nell'inquietudine (...) appartengono alla letteratura. Invece si cerca sempre di separare le due cose: pensa a questa ridicola vicenda della ritrattazione nonna di Craxi...». Si vorrebbe notare soltanto il letterato. Ma il letterato è ovunque. È una tipica illusione bor-

ghese quella di voler operare distinzioni in questo campo. Böll in sostanza rifiuta ogni confusione tra scrittore e agitatore, ma rifiuta anche ogni separazione letteraria, distinguendo al tempo stesso tra propaganda e battaglia civile. Un altro senso della complessità della letteratura perciò, comporta anche l'appartenenza ad essa di esperienze che si vorrebbero extraletterarie. Se insomma la letteratura non è propagandistica, l'impegno civile di uno scrittore non è mai estraneo alla sua esperienza letteraria. Ogni pretesa in contrario è un atto di mistificazione interessata: con implicazioni generali

fin troppo evidenti. La dichiarazione di Böll fa parte di un'intervista dell'82, e illumina con forza tutta la distanza che passa tra uno scrittore che ha sempre voluto essere tutto e una cerimonia ufficiale che vuole impoverirlo opportunisticamente. Ma come Böll batte contro la separazione mistificatoria di una letteratura che si vorrebbe «neutrale», così egli denunzia ogni forma di condizionamento produttivistico e corporativo della vita di relazione intellettuale. È interessante a questo proposito un'intervista del '77 che, pur riferendosi all'ambiente

letterario di Colonia, richiama ancora una volta situazioni facilmente verificabili altrove, anche in Italia: «Ci si incontra soltanto in occasioni di lavoro, per esempio per un'intervista alla radio o per una tavola rotonda, comunque sempre in occasione di manifestazioni pubbliche. Mai, quasi mai al di fuori del lavoro». Böll aggiunge anzi come sia diventato difficile «far sì che al di fuori del lavoro ci si incontri e si parli di Dio e del mondo e dei figli, e si faccia un po' di chiacchiere inutili, senza avere per forza un contesto di lavoro». La logica produttivistica e corporativa, dice

in sostanza Böll, finisce per riasorbire al suo interno la vita di relazione intellettuale, e per annullare all'esterno ogni forma di comunicazione disinteressata, non professionale, non finalizzata, fecondamente improduttiva. Si può concludere che in queste due pagine Böll coglie due tipiche forme di «neutralizzazione» o amputazione dell'attività intellettuale. Più tradizionale e datata la prima, almeno per l'Italia, dove peraltro le istanze civili sono oggi più dichiarate che praticate dagli scrittori, e dove non mancano invece commissioni equivoche tra letterario ed extralitterario: basta pensare allo scrittore-personaggio, che attraverso i mass-media discetta e profetizza sulle banalità quotidiane e sulle sorti del mondo. Böll moderna e ancora attuale la seconda, che tende ad annullare importanti forme di rapporto libero e personale nella vita intellettuale, e a favorire per contro le piccole tattiche, amicizie strumentali, opportunistiche inimicizie. Ricorrendosi così, quasi direttamente, a quell'equivoco e ossessivo protagonismo.

Rimandati in lettere

Anime morte a concorso

CARLO SINI

L'editoria culturale è in crisi. Non è una novità. Forse questa crisi esiste da sempre, poiché si accompagna alla natura della cosa. Va da sé che i fini dell'editoria non possano prescindere da componenti di natura commerciale, mentre la cultura ha in generale tutt'altri fini. Ma la situazione attuale è però caratterizzata da aspetti sui quali merita di riflettere. Anzitutto essa non sembra potersi più giovare, come in un recente passato, dell'incremento di interesse verso la saggiistica, il quale in certo modo rimane, ma non è sufficiente a produrre risultati benefici. E poi certe isole felici, nelle quali l'interesse commerciale si coniugava con l'alto valore culturale della produzione, appaiono oggi sempre meno ripetibili o difendibili. Perché ciò accade? Quali le ragioni?

Si vuole rispondere che vi è ormai una sproporzione incalcolabile tra costi e ricavi: stampare un libro di cultura e affiarlo con tutta l'organizzazione aziendale a ciò necessaria costa troppo rispetto alle reali possibilità di vendita di un prodotto così raffinato e fatalmente per pochi. Vi è certo del vero in questa osservazione, ma il problema non è tutto qui. Bisogna aggiungere altri fattori, uno dei quali è sicuramente l'inflazione selvaggia della produzione culturale: migliaia di titoli molti dei quali, bisogna dirlo francamente, superflui. Un prodotto raffinato, cioè, in questo caso, elevato, si salva solo se il gusto del pubblico non è irrimediabilmente corrotto da prodotti mediocri, quando non addirittura deteriorati. Qui è da vedere una responsabilità diretta di coloro che si sogliono chiamare «operatori culturali», dentro e fuori il mondo dell'editoria (che comprende le pagine culturali dei giornali, la radio, la televisione e simili).

Conseguenza più o meno diretta di questa congiuntura artificiale del prodotto culturale è l'enorme problema della distribuzione libraria: in Italia si stampano moltissimi libri di argomento culturale, ma solo pochissimi raggiungono le librerie e quindi il pubblico. Di questi pochissimi solo un'infima minoranza evita una presenza in libreria da meteorico, cioè quasi praticamente inutile ai fini della conoscenza e della vendita. Come ha osservato giustamente Eco, un tempo per impedire il successo di un libro bastava parlarne male, cioè opporgli una motivata «stroncatura». Oggi invece basta tacere. Se nessuno ne parla (non importa più se bene o male), il libro muore da sé. In pratica è come se non fosse stato scritto. Da tutto ciò derivano ulteriori circoli viziosi perversi. Molti di quelli che un tempo erano editori di cultura si sono trasformati in stampatori a pagamento: l'autore, o un ente pubblico che dispone di pubblici fondi per le «pubblicazioni», paga tutte le spese, magari e talora con un margine «ragionevole» per lo stampatore, il quale, conseguentemente, non si preoccupa affatto e neppure di distribuirlo il libro, sia perché questa è un'operazione difficilissima e costosa, sia perché comunque la distribuzione pura e semplice non garantisce un adeguato compenso. Altra conseguenza perversa: l'editore che rischia in proprio prega l'autore di non scrivere libri «troppo intelligenti» (questa circostanza non è affatto un parto morboso della mia fantasia). Oppure si rivolge esclusivamente a quei pochi autori che sono molto noti o molto potenti.

Stando così le cose, sempre più difficile è per un giovane pubblicare. La ricerca è certo protetta dai fondi relativi nelle università, che stampano infatti valanghe di libri da presentare ai concorsi. Ma poiché in Italia, per varie ragioni, non esiste e non è facile che esista, stante l'attuale legislazione in merito, un'editoria universitaria (una «Oxford University Press» o una «Cambridge University Press», per fare due altissimi esempi, uno inglese e uno americano), i libri stampati dall'accademia non hanno reale circolazione: essi nascono già morti, come libri, e terminano la loro vita nei giudici delle commissioni concorsuali. Il che fatalmente ne abbassa l'originalità e la qualità.

I nostri atenei, in vario modo, si sono fatti editori. Ci sono esperienze coraggiose e originali. Ma le leggi del mercato premiano la «cultura d'impresa». Per questo nascerà la «University press Bocconi»...

VANJA FERRETTI

Dentro l'università si studia e si fa ricerca: ma dove va a finire tutto questo sapere? Circola, scavalcando molte frontiere, anche quelle che una volta si chiamavano «cortine di ferro». Ma circola a livelli strategici, in percorsi rievolutissimi da università a università: ben poche briciole di questo permanente banchetto culturale vanno a sfamare il bisogno di sapere o di aggiornamento dei lettori comuni. Qualcuno potrà prendersela con l'aristocratico isolamento che s'addice da sempre al mondo universitario: in realtà c'è molto di più e di più complesso. Ci sono le leggi del mercato della lettura che puntano al pubblico più vasto possibile e quindi antepongono la «commercialità» di un libro al suo valore culturale e innovativo. C'è una diffusione della cultura di massa che preferisce ancora esercitarsi sulle immagini televisive piuttosto che sulle pagine scritte. C'è, soprattutto, un solco che si sta approfondendo tra cultura umanistica e materie economiche finanziarie: mentre la prima circola solo tra élites (o tutt'al più in «dignitatis spiegati al popolo»), le seconde vedono un vero e proprio boom che si afferma anche sul piano editoriale: le nuove professioni del terziario si aggiornano individualmente su documenti e ricerche firmati dalle università e le aziende ottimizzano l'apporto del loro personale grazie a corsi gestiti da università o da docenti universitari «in privato». Esiste dunque un flusso di notizie dall'università alla società: ma si tratta di un flusso privilegiato che riguarda alcune discipline e ne taglia decisamente fuori altre.

Accanto al rapporto università/società ce n'è un altro che produce effetti notevoli dal punto di vista editoriale: è quello del rapporto università/studenti. Uno studente spende in media 150-200 mila lire in libri per esame e, per laurearsi, deve sostenerne almeno 20. Come si vede si tratta di milioni di copie e, quindi, di un mercato tra i più fiorenti e garantiti che vale miliardi. Chi se lo spartisce? Una parte va ad alcune grandi case editrici (Laterza, Einaudi, Zanichelli, Franco Angeli per fare qualche esempio) che arricchiscono i loro cataloghi di titoli adottati come testi d'esame in diversi atenei; un'altra parte va a piccole case editrici specializzate (Piccin Patron, Mierva Medica per fare altri esempi), rivolte esclusivamente all'uso universitario e delle professioni interessate. C'è infine la parte più incontrollabile e in crescita: quella

delle librerie universitarie che stampano dispense e pre-libri che durano la breve vita di un anno accademico, in tiratura magari limitatissima, stile «usa e getta» una volta dato l'esame. Ecco i canali attraverso i quali si diffonde (o forse sarebbe meglio dire si «diaprende») il sapere universitario. Accanto a questi protagonisti tradizionali si è inserita da qualche anno l'esperienza originale e interessante delle cooperative universitarie milanesi consorziate nell'Unicopli, di cui riteriamo qui accanto. Ma il panorama generale resta caratterizzato da percorsi obbligati: i docenti di chiara fama, con legami consolidati con l'industria editoriale, e depositari di un sapere scientifico «immediatamente produttivo» hanno un solo, vero problema: quello di avere sottomano un numero sufficiente di ricercatori giovani e capaci per rifornire di testi un mercato editoriale assai ri-

cettivo e in crescita. I docenti di materie umanistiche non sufficientemente «addecento» nelle conoscenze industriali (e sono la stragrande maggioranza) possono sì stampare, presso le collane d'istituto, ma sapendo che arriveranno solo nelle biblioteche di qualche altra università. C'è chi si accontenta e costruisce su queste pubblicazioni a circolazione semi-clandestina fiorenti carriere universitarie; ma c'è anche chi vive con malessere questa «esclusione» dal grande circuito culturale e si sente ingiustamente respinto in serie B.

Una notizia prossima ventura sembra destinata a rinvigorire la fiammella polemica: quella che l'università Bocconi di Milano fonderà tra qualche mese la «University Press Bocconi». I vertici dell'Ateneo privato più famoso d'Italia

hanno quasi deciso di dare un'altra mano di prestigio alla loro immagine riproducendo la classica editrice di università sul modello anglosassone. I «bocconiani» non hanno problemi di sbocco sul mercato editoriale, anzi sono ricercatissimi come autori e gestori di corsi aziendali, le loro riviste e collane già edite da grandi editori vanno a gonfie vele anche dal punto di vista del ricavo commerciale. La loro scelta di «mettersi in proprio» risponde quindi ad esclusivi criteri di immagine. Proprio per questo, però, non potranno che suscitare invidia negli altri atenei, soprattutto quelli pubblici che hanno assai minori legami con l'industria editoriale e non potranno mai (a meno di non cambiare le leggi) costituire una propria casa editrice: il privato, ancora una volta, sembra surclassare il pubblico. Con quale beneficio della diffusione della cultura?

Altre porte di comunicazione (almeno di quella scritta e da conservare nelle nostre biblioteche) tra università e società non se ne intravedono. Resta quindi l'impressione di questa obiettiva rigidità di percorsi che rinchioda nella gabbia dorata degli istituti universitari troppo di quel che si studia e si produce. Come pensare di rompere le sbarre se distribuire un buon saggio, rivolto necessariamente a un pubblico limitato di lettori medio-alti, costa il 60% del prezzo di copertina?

Questo è quello che passa il mercato. Anche se gli operatori dell'industria editoriale dicono che il loro è un mercato aperto a tutto: bastano 7 milioni per trovare un editore disposto a pubblicare qualsiasi cosa. Anzi, assicurano, c'è già chi rinuncia a un bel viaggio per togliersi la soddisfazione di vedere il proprio nome pubblicato e il proprio «parto intellettuale» rivestito in copertina rigida. Ma ha un senso dare come prospettiva alla cultura universitaria quella di trovarsi dei «vanity publishers»? E più facile che sulla loro strada incontrino prima dei «padrini».

In principio soprattutto il ciclostile

Tutto cominciò nel fatidico '68. Le assemblee, gli slogan e i seminari degli studenti rinnovatori, sturano le orecchie intorpidite degli atenei che si accorsero, improvvisamente, di essere diventati istituti culturali di massa. Ma molto imperfetti: tanto è vero che una delle domande più pressanti (e meno ascoltate) di quegli anni riguardava proprio il diritto allo studio. E alle domande seguirono presto dei fatti. Un po' in tutte le università fu proprio il movimento degli studenti a organizzare centri di assistenza al diritto allo studio, fondati spesso sull'unico dio possibile, il ciclostile: consigli per i piani di studio, dispense per esami, mercati di libri usati, riproduzione di testi d'esame presenti in copia unica negli istituti, ecc. Le iniziative, artigianali e militanti, si assomigliavano un po' tutte: a Milano come a Venezia, a Padova come a Torino, a Firenze come a Catania.

Ora, a vent'anni di distanza, molte cose sono morte, altre sono sopravvissute in maniera marginale; a Milano, invece, è nato un caso unico e originale. Si chiama Unicopli e affonda le radici nella rivendicazione sessantottina del diritto allo studio, ma ha saputo affermarsi proprio perché si è trasformata in una vera e propria iniziativa editoriale. È nato infatti all'alba degli anni 80 come consorzio delle cooperative disseminate nelle varie facoltà milanesi (della Statale, del Politecnico, della Bocconi), eredi dirette delle iniziative del '68, che avevano già installato librerie, forniture di dispense, mini-agenzie di viaggi, ecc.

La struttura cooperativa in questi centri (affiliati alla Lega) ha probabilmente giocato un ruolo decisivo nella scelta di trasformarsi per sopravvivere. Così, senza rinunciare alle vocazioni iniziali, l'Unicopli ha deciso di mettersi sul mercato con criteri di efficienza aziendale e con una vera e propria strategia editoriale: quella - come riassume Mariena Jerrobino - di fornire una produzione non solo di uso accademico ma anche di lettura «alta» e divulgativa, non occasionale. È in questa scelta, la volontà di assecondare tendenze che già si erano conquistate uno spazio: ad esempio alla Clup (libreria del Politecnico) si riforniscono non solo gli studenti ma anche i professionisti che coltivano il proprio aggiornamento. Ma c'è anche un impegno culturale più ampio, l'ambizione di sviluppare un canale di scambio tra università e società.

Se agli inizi degli anni 80 questo programma suonava decisamente come una scommessa, ora si può parlare di una scelta solida e vincente. Il catalogo Unicopli presenta 700 titoli (con un ritmo di circa cento nuovi all'anno) suddivisi in 32 collane, il fatturato ha toccato quasi il miliardo e mezzo, la distribuzione raggiunge i dintorni di tutte le università italiane. La collaborazione è avviata non solo con tutti gli atenei milanesi, con Parma, Padova, Ancona e presenta puntate anche in centri universitari europei. Accanto a testi ormai diventati «classici d'esame» si sviluppano iniziative nuove, come quella che l'Unicopli sta preparando in un'ottica multidisciplinare e di sociologia della musica sul pop.

La strategia ambiziosa annunciata qualche anno fa dimostra dunque di avere abbastanza fiato da spendere sul mercato e di possedere quella agilità aziendale che consente di misurarsi anche con l'innovazione (porta la targa dell'Unicopli, ad esempio, quel progetto «libreria» di gestione informatica delle librerie che sta riscuotendo i consensi di molti librai privati). «A Milano - dice Desiderio Dell'Orto, presidente delle Cooperative culturali della Lega - abbiamo incontrato un contesto capace di consentire il mantenimento delle spinte iniziali e di accogliere professionalità e l'ingresso nell'editoria vera e propria».



E loro s'avventurano nei Quaderni

PATRIZIO PAGANIN

Dopo le grandi, infiammate discussioni degli anni Sessanta intorno ai problemi cruciali dell'architettura e dell'urbanistica, che privilegiavano la dimensione sociale, sacrificando volutamente, sotto l'urgenza di una trasformazione della società, la dimensione estetica del problema progettuale, dopo le infiammate discussioni degli anni Settanta, dunque, la tensione ideale è andata via affievolendosi in quasi a scomparire del tutto. Si accompagna a ciò il degrado del panorama dell'architettura contemporanea, mentre ognuno si ritrae dentro la propria nicchia ecologica, sia essa la propria cattedra universitaria o il proprio tavolo da disegno o, infine, la propria rivista.

Eppure qualcosa sembra muoversi dentro il mondo universitario, dove con sempre maggiore frequenza nascono riviste di facoltà o di

dipartimento che tendono ad aprirsi verso l'esterno, a non essere più mera dispensa od ermetico bollettino scientifico. Il Dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano stampa, dal 1984 con cadenza annuale, *QD* ovvero Quaderni del Dipartimento, che, sotto la nuova direzione di Lodovico Meneghetti, professore ordinario di Urbanistica, si è di recente trasformata in una rivista quadrimestrale, acquistabile anche presso le librerie specializzate. Il numero 4, rinnovato fin nella veste grafica, ideata da Franco Origo e Anna Steiner, è stato stampato nel mese di marzo dalla Clup (Cooperativa libraria universitaria del Politecnico).

Che cosa sia *QD* lo chiediamo direttamente a Meneghetti.

«È innanzitutto una «non-rivista», proprio nel senso che non è una rivista di tendenza, come lo sono invece tutte le altre riviste attual-

mente sul mercato. È uno strumento aperto, che rappresenta non solo la varietà delle forze culturali di un Dipartimento così numeroso come il nostro, ma che darà spazio sia ai docenti di altri Dipartimenti del Politecnico o addirittura di altri atenei, che a professionisti esterni. Lo scopo fondamentale è quello di uscire dal chiuso mondo accademico, la cui produzione si limitava a tempo a bollettini scientifici di altissima levatura, ma di ristrettissima circolazione interna, cercando, senza entrare in concorrenza con le riviste esterne, di instaurare un dibattito ed un confronto sul piano delle idee, lanciando un ponte verso quei settori, segnata l'«Ente pubblico e la scuola, che potrebbero così usufruire di un proficuo punto di riferimento per il loro lavoro».

Proprio per corrispondere meglio a questi obiettivi è cambiata anche la struttura della rivista, che ha abbandonato la forma monografica dei tre numeri precedenti, articolandosi in quattro sezioni: Saggiistica, Rassegna, Ricerca e Didattica.

«Se nella prima sezione prendono posto saggi veri e propri o contributi teorici che devono essere contrassegnati, come nell'introduzione, «dall'impossibilità di trasferire il testo stesso su qualsiasi rivista di architettura del mercato esterno», nella quarta, denominata «Didattica» - che è quella che più mi preme qui sottolineare, insieme alla prima - vengono presentati i progetti che riguardano sia tesi di laurea che prodotti conclusivi dei diversi anni di corso. Lo scopo è anche quello di far vedere che la didattica vera, pesante, che richiede sacrificio al docente e allo studente, com'è giusto, in quanto l'università non è la scuola del-

l'obbligo».

Nell'orazione editoriale tentata da Meneghetti è evidente una forte componente illuministica, che si manifesta anche nel desiderio e nella voglia di ricercare le radici perdute (perdute sotto il florilegio inconsistente ed effimero del postmodernismo), ma ancora vitali, del Movimento Moderno, quanto meno la sua lezione morale. «Be», attenzione - spiega Meneghetti - solo quel quanto di illuminismo che ritengo indispensabile ed inevitabile quando si parla di idee e di progetto. Il messaggio ideale, che lancio continuamente agli studenti, è quello di crearsi un'asticciola che unisca il cervello al cuore. *Ritro*, dunque, ma anche sentimento, come avviene nel Brunelleschi o nei grandi maestri del Razionalismo, dove questa questione del rapporto ragione-sentimento, che poi è il rapporto uomo-natura, è sempre presente».

ROCK

Tenera è la Storia

Woodentops
«Live-Hypno Beat»
Rough RGH 16010
COD

Secondo album e stavolta dal vivo di questo gruppo che è di quelli, e pochi, la cui musica non passa certo di stralimento. In dal primo ascolto. I Woodentops contraddicono alquanto la filosofia sonora della Rough, etichetta che sembra coltivare quel tipo di «povertà» che ha fatto la fortuna degli Smiths. E musica, al contrario, piuttosto forte, non immemore di certe amare durezze degli anni del punk, capace di cavalcare onde di irresistibile spessore ritmico, aperta, tuttavia, a improvvise tenerezze.

Un'antologia non da museo, non accademica di alcuni anni storici del rock più intelligente: McGinty, il cantante, cita non a caso Velvet, Suicide, Doors, ma viene voglia di aggiungere pure più d'un pizzico del Clash. L'album, definito chissà perché mini, include alcuni pezzi che si sono precedentemente segnalati come singoli: *Plenty*, *Well Well Well*, *Move Me*. Oltre a Rolo McGinty, i componenti sono il chitarrista Simon Mabwyn, Alice Thompson alle tastiere, Frank De Freitas al basso e Benny Stamples, batterista.

□ DANIELE IONIO

JAZZ

Imparate dal basso

Transaction Jazz Group
«Mode on»
Bull Records
LP 0014

L'etichetta del pianista milanese Gaetano Ligouri è anche a disposizione di altri musicisti per produzioni autogestite. Questa è la volta di un interessante trio composto da Sandro Grassi alla batteria, Paolo Longo al piano e Giovanni Maier al basso, impegnato su quattro temi originali



di Longo più lo standard *Solly as in a Morning Sunrise*. Non un trio nel senso più classico: i tre strumentisti interagiscono incessantemente e il risultato è in effetti stimolante per l'immaginazione improvvisativa a beneficio danno di gligionismi ed eccessi emulativi, un rischio che il trio avrebbe potuto facilmente correre perché alcuni modelli risultano bene identificabili.

I momenti migliori risultano quelli in cui il discorso dei tre si pone un po' fra parentesi, fruga fra le frasi e gli accordi, mentre quando la musica si lascia andare sull'onda ritmica e discorsiva tende a farsi più ovvia. Particolarmente interessante ci pare il basso di Maier per la mirabile architettura dei suoi interventi.

□ DANIELE IONIO

POP

Fedeli alla linea

UB40
«Live in Moscow»
Dep 12
Virgin

Per l'occasione gli UB40 hanno aggiunto alla propria testata «CCC»: infatti il nuovo album riporta una serie di pezzi presentati a Mosca e documentati la metà sovietica della tournée a due sensi che aveva toccato in precedenza gli Stati Uniti. In pratica è un altro album di riproposte, come piace, a quanto pare, al gruppo britannico, componendosi di vari successi da *Johnny Too Bad* (fino ai recenti *Rat in My Kitchen* e *Sing Our Own Song*, non escludendo quel curioso remake di *Sonny and Cher* che è *I Got You Babe*).

Insomma, c'è un po' e un po' troppo quello che ci si poteva aspettare dagli UB40: manca invece quel qualcosa di inatteso che ne avrebbe fatto un album nuovo nel vero senso della parola. Tanto più che il sapore di «live» qui è piuttosto scarso, a cominciare dalla modestissima dimensione «ambiente». Una prova in sordina, una musica in penombra: piuttosto paradossale per un gruppo definito solare. Forse l'appuntamento è soltanto rimandato.

□ DANIELE IONIO

JAZZ

La memoria del flautino

Carlo Actis Dato
«Noblesse oblige»
Splasc(h)
H 118

L'idea di mettersi in retroscena le proprie foto dell'infanzia può anche apparire una vanità sproporzionata: ma, almeno in questo caso, le immagini si legano a situazioni godibili e allo spirito di un album che, per una volta,

non vuole pontificare su canoni ormai fuori d'ogni discussione, ma divertire divertendosi. Già i titoli ne sono esemplari: *Tango baleno*, ad esempio, *Ginseng a colazione*, *Haiti Serenade*, e, a questo punto, anche un puro e semplice *Jazz*.

Actis Dato fa parte dell'Art Studio, ma qui ha seguito una sua curiosa linea di progettazione che, facendo tesoro di alcune storiche lezioni della cultura musicale europea, sviluppa abilmente i sentieri del divertimento. Brevi e gustosi bozzetti, ma tutt'altro che estemporanei. Con Actis Dato al tenore e baritono ed al clarinetto, sono Piero Pozzo, sax e baritono, clarinetto e clarone, nonché flautino, Enrico Fazio al basso e, alle percussioni, Firenze Sordani. E tutti danno anche di voce, perché questo è un disco, a suo modo, anche «parlato».

□ DANIELE IONIO

IN SCENA

Duello all'ultimo Sogno

Mendelssohn
«Ein Sommernachtstraum»
Dir. Previn e Dutoit
Philips 420161-2 DECCA
417541-2

Escono contemporaneamente le musiche di Mendelssohn per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare dirette da André Previn per la Philips (in versione quasi completa) e da Charles Dutoit per la Decca (una

antologia di cinque pezzi unita a tre ouvertures, *Le Ebridi*, *La bella Melusina*, *Ruy Blas*). Il Mendelssohn di Dutoit è elegante e attendibile, ma non particolarmente ispirato: nel suo disco interessano le ouvertures meno note, soprattutto quella rara e affascinante per il *Ruy Blas*.

Previn ha il vantaggio di collaborare con i Wiener Philharmoniker (invece che con l'orchestra di Montreux) e ha il merito di non essersi limitato alla solita antologia delle musiche di scena: in alcune pagine convince fino in fondo, con raffinata ed intensa adesione; ma è fin troppo solenne e pomposo nella luminosa *Marcia nuziale* e non dimostra particolare congenialità con gli aspetti più lievi ed aerei della fantasia di Mendelssohn. Brava le soliste, Eva Lind e Christine Cairns.

□ PAOLO PETAZZI

PIANOFORTE

Poesia tra chiaro e scuro

Schubert
«Sonate D.845 e 894»
Radu Lupu, piano
DECCA 417 640-2

In un compact disc di lunga durata (74 minuti) sono riunite due delle maggiori sonate di Schubert, registrate da Radu Lupu nel 1975 e nel 1979: la rarità delle incisioni del geniale pianista rumeno rende ancora più interessante

questa nuova pubblicazione di due delle sue interpretazioni schubertiane più affascinanti.

In particolare la stupenda, ma poco nota, *Sonata in sol maggiore D.894*, del 1826, è rivelata da Lupu in tutta la sua straordinaria intensità poetica, con una dolcezza di suono struggente, con una sensibilità adesaione agli indugi contemplativi della fantasia schubertiana, ai suoi umori cangianti, con grande ricchezza di sfumature chiaroscurali. Ma in entrambe le sonate il suono e il fraseggio di Lupu colgono con la massima congenialità la concezione onirica, liberissima del tempo in Schubert, la nuova logica formale che nasce dai suoi percorsi fantastici, l'oscuro fatalismo legato agli accenti di mestissima elegia.

□ PAOLO PETAZZI

CONTEMPORANEA

Splendida terra desolata

Benjamin
«At First Light»
Dir. Benjamin e Elder
Nimbus NI 5075

George Benjamin, nato nel 1960, è il più interessante dei nuovi compositori inglesi: ha appena 27 anni, ma si è già imposto all'attenzione del mondo musicale internazionale, soprattutto nel suo Paese e in Francia. In Italia il suo capolavoro, *At First Light* (1982), presentato alla Biennale Musica del 1985, è parso un'autentica rivelazione. Il coraggioso e bellissimo disco della Nimbus ci offre la possibilità di ascoltare *At First Light* (nella magnifica esecuzione della London Sinfonietta diretta dall'autore), insieme ad altri due pezzi di poco anteriori, *Rings by the Flat Horizon* (1980) per orchestra e *A Mind of Winter* (1981) per soprano e orchestra da camera.

Sono immediatamente evidenti le affinità che legano i tre lavori: in primo luogo un'invenzione timbrica personalissima, una straordinaria sensibilità per il colore sonoro. (In questo senso Benjamin accoglie qualcosa della lezione di Messiaen, di cui è stato allievo). Le illuminazioni timbriche e la logica accattivante dei percorsi formali catturano l'ascoltatore con una discorsività che nasce in primo luogo dall'interno dell'invenzione del suono, e che appare più eufonica nel pezzo del 1980 (il cui titolo è preso dalla *Terra desolata* di Eliot), più stringata nello splendido *At First Light*. Tutte eccellenti le esecuzioni, dovute anche all'orchestra della Bbc diretta da Mark Elder.

□ PAOLO PETAZZI

OPERA

Il gioco delle coppie

Cimarosa
«L'italiana in Londra»
Direttore Carlo Rizzi
Bongiovanni GB 2040/42

Non possiede l'incanto del più celebre *Matrimonio segreto*, ma presenta pur sempre molte attrattive *L'italiana in Londra*, che, rappresentata a Roma nel 1778, fu il primo grande successo del giovane Cimarosa. Il libretto di Petrosellini punta con bonaria ingenuità su inverosimili giochi di equivoci che tengono per un po' distanti i due innamorati protagonisti, un nobile inglese (in questa esecuzione Armando Ariostini) e l'italiana Livia (Patrizia Orlandi) intrecciano le vicende con quelle di un'altra coppia, che anch'essa approda al matrimonio: la formano Madama Brillante (Maria Angeles Peters) e il bizzarro napoletano Don Polidoro (Bruno Praticò).

Il quinto personaggio è un onesto e saggio commerciante olandese (Maurizio Comencini): tutti sono caratterizzati secondo una tipologia talvolta convenzionale, ma molto efficace e affettuosamente cordiale, con piacevole e scorrevole varietà inventiva. Equilibrata e attendibile l'esecuzione, registrata dal vivo a Savona nel 1986.

□ PAOLO PETAZZI

Anche Boy ha un'anima

Nella sua prima uscita su album senza i Culture Club il cantante sfodera il soul e qualche sorpresa

DANIELE IONIO

Boy George
«Sold»
Virgin V 2430

«S e la distinzione fra arte e natura è erronea, allora la valutazione estetica non ha senso. Non si dovrebbe giudicare il valore di una sonata per pianoforte più di quanto si debba giudicare il valore di una pietra, di un temporale o di una stella marina». Hofstadter cita Meyer in questo

passo di «Music, The Arts and Ideas» nel suo «Gödel, Escher, Bach: un'Eterna Ghirlanda Brillante» e aggiunge di proprio: «Se una cassetta di legno sul pavimento di un museo fosse semplicemente una cassetta di legno sul pavimento di un museo, perché l'addetto alle pulizie con la getta nell'immondizia?». L'oggetto del discorso è la musica di Cage, la sua ambizione «a farla finita con l'idea che l'arte è un passo indietro rispetto alla realtà, che l'arte parla in codice».

A ben guardare, tale eccesso esasperato di reificazione, di protagonismo assolutista dell'oggetto non è sostanzialmente dissimile dall'altret-

tanto esasperata dilatazione del soggetto attraverso il mito che ha caratterizzato lo storia del rock. L'identificazione arte-vita, al di là delle apparenze romantiche, finisce per far prevalere, spesso tragicamente, altre volte anche risibilmente, il personaggio come un oggetto, come una cosa.

Per fortuna sua, a volersi interessare della sua persona, e per fortuna, in senso più interessante, delle sue canzoni, Boy George non è né un Cage né un Iggy Pop d'un tempo; un processo esasperato d'identificazione nel mito lo avrebbe semplicemente distrutto, perché Boy George non avrebbe comunque riscattato, attraverso le torbide vicende personali in cui negli ultimi tempi si era aggrovigliato, un personaggio fondamentalmente divertente e nulla più, un'immagine soprattutto cartacea colorata dal look, una divertita e divertente e persino vagamente autoironica abilità spettacolare a trasfigurare in molteplici successioni di travestimenti l'ambiguità del travestimento stesso.

Sold, prima sortita su album di

Boy George senza la controfirma dei Culture Club, lo vede providenzialmente svincolato dai fumi mitologici. *Everything I Own*, uscito in precedenza nel formato del singolo, può ricordare molto le prime canzoni di Boy, ma è un po' un capitolo a sé nell'album che sventaglia invece una bella sequela di canzoni forti, «soul» quel tanto che basta, e che non lesina neppure una sorpresa come *Little Ghost*, un pezzo che non reca la sua firma, che sembra, sparata, una canzone dei Doors.

Qualcosa, comunque, sembrerebbe aver lasciato un segno: in più d'un pezzo, la voce di Boy ha acquisito un timbro più scuro, più spesso, ma nello stesso tempo rivelando una qualità interpretativa più matura, sufficiente a far desistere chi ascolta dal commettere a propria volta l'errore di forzare un'identificazione fra arte e vita, di annullare quel codice che separa e distingue, appunto, arte e natura. Anzi, si può ben dire che questo è un disco nato a dispetto degli eventi e privo d'ogni narcisismo: il che, trattandosi di uno come Boy George, non è davvero cosa da poco!

V I D E O

CLASSICI E RARI

Lo porti un inglese a Firenze

«Camera con vista»
Regia: James Ivory
Interpreti: E. Bonham Carter, M. Smith, D. Elliott
GB 1986, Playtime

Un amore sbocciato a Firenze, dove Lucy e George sono in vacanza, è subito interrotto dal perbenismo piccolo borghese dei parenti di lei. I due si ritrovano per caso in Inghilterra, quando il padre di George si trasferisce in un vilino vicino alla casa della ragazza. George, anticonformista e scapigliato, vive a Londra e torna al vilino tutti i week-end. Lucy si è intanto fidanzata con un giovane borghese colto e raffinato. Finge di essere felice, intrappolata dal puritanesimo familiare, ma ben presto non può che rendersi conto di amare George. I due alla fine si sposano e, naturalmente, tornano a Firenze in viaggio di nozze.

Il solito romanzo (di Morgan Foster), il solito sceneggiatore, le solite inquadrature sontuose, il ritmo placido e cadenzato. Insomma, il solito cinema di James Ivory scandito da una ispirazione letteraria di fondo. Qui, però, c'è una love-story incastonata nella splendida cornice della Firenze del primo Novecento, fotografata o ricostituita con grande passione, tanto che sembra lei, la città, la vera protagonista del film.

□ ENRICO LIVRAGHI

Vietnam fatto in casa

«I guerrieri della palude silenziosa»
Regia: Walter Hill
Interpreti: K. Carradine
USA 1981, Multivision

Un giorno qualunque, nelle paludi della Louisiana. Durante un'esercitazione della Guardia nazionale, uno scontro casuale tra i soldati e le popolazioni locali scatenerà un gioco al massacro violentissimo e spietato, che trasforma i giovani volontari americani in animali braccati e sperduti. Si erano arruolati per evitare la guerra in Indocina e finiscono per ritrovarsi in Vietnam in casa propria. Forse, addirittura, dentro di sé.

Secco ed essenziale, il film di Walter Hill ha la struttura di una tragedia: rispetta le unità di tempo, luogo e azione e precipita i personaggi in un crescendo drammatico segnato dall'incombere fatale del destino. Come in tutti i suoi film, Hill non dà giudizi. Racconta azioni, cacce, fughe. Si serve di una situazione di pericolo per far esplodere i contrasti e svelare le psicologie. Ma tra le righe disegna anche una parabola morale: sull'America, e forse sulla vita. La fotografia di Andrew Laszlo trasforma l'atmosfera della palude in un allucinato universo verdastro e monocromatico, mentre le musiche di Ry Cooder conferiscono alle immagini un ritmo indimenticabile, intriso di inquietudine e di paura.

□ GIANNI CANOVA

Cime crudeli

ENRICO LIVRAGHI

«La ballata di Narayama»
Regia: Shohei Imamura
Interpreti: Ken Ogata, Sumiko Sakamoto, Aki Takejo
Giappone 1984, Ed. Tropic

La personale di Imamura, presentata al Bergamo Film Meeting nei giorni scorsi, e l'edizione in cassetta, offrono il destro per ricordare che *La ballata di Narayama* ha avuto una Palma d'oro a Cannes nell'83 e una pessima se non insistente distribuzione nelle sale. È un film affascinante, aspro e saturo di sapori forti; è un'incursione antropologica nel Giappone antico sgombra di qualsiasi ammiccamento alla tradizione. Misere catapecchie dai tetti di paglia, abitate da uomini abbruttiti dalla miseria, e da animali, per lo più serpenti e gufi. Lo scenario è un villaggio contadino del vecchio Giappone semi-feudale, dove i campi offrono abbondanza di fatica e scarsità di messi, e spesso sono ingombri dei piccoli cadaveri dei nati in sovrannumero. Cadaveri di neonati maschi, giacché le femmine valgono, sono comprate dal venditore di sale che gira per i villaggi a concludere compravendite e a procurare mogli ai maschi scapoli.

Le montagne, le valli, i boschi, i torrenti, la caccia, le stagioni. Tutto scorre in un'atmosfera di secolare miseria incorniciata in un habitat avaro e aspro, che produce leggi e riti intrisi di un'antica barbare. Narayama è la montagna lontana, dove vanno a morire i vecchi secondo una legge non scritta. Bocche in meno da sfamare, dove non arriva la morte naturale sopperisce l'antico rito tribale. La vecchia Orin ha quasi settant'anni ed è vicina alla morte. Non che le manchi la salute, ma legge del villaggio non ammette deri-

ghe. Un giorno il venditore di sale procura una moglie al figlio primogenito, e Orin decide che il suo tempo è venuto. Il cibo non basterebbe per una nuova bocca, così la vecchia si prepara: istruisce la nuora sui lavori di casa e le rivela i segreti muliebrici.

Intorno, la vita del villaggio è scandita dai rituali ancestrali dell'amore e della morte. Si fa l'amore nei prati e sulle stuoie, mentre la macchina da presa alterna inquadrature dei consueti serpenti in lotta con i rapaci notturni. Intanto si abbandonano i vecchi malati, si decreta il massacro di un'intera famiglia, rea di furto, e un uomo morde ordina alla giovane congiunta di giocare con tutti i maschi del villaggio per scacciare un'antica maledizione.

Ora la vecchia Orin è pronta per Narayama. Vince la riluttanza dei figli e rispettosa della legge prende commiato offrendo il sacché agli anziani. Sulle spalle del figlio maggiore inizia il viaggio verso la montagna. Oltre le valli, oltre le alte colline si erge il monte Narayama. Ma non è necessario giungere in vetta. Poche ore di cammino e il monte si popola: sono i resti degli antichi abitanti del villaggio, sono scheletri biancastri, sono mummie spettrali. Narayama, il dio buono, è un cimitero scoperto frequentato dai corvi. In quel luogo di orrore, che acuisce l'angoscia del distacco, Orin si lascia deporre. Ma incomincia a scendere la neve mentre l'uomo riprende la strada del ritorno. La neve bianca, soffice, liberatoria.

A una svolta del sentiero l'uomo si gira. La macchina da presa inquadra dal basso la vecchia già quasi imbiancata, immobile come un antico fantasma. È una natura macabra, è un universo barbaro, generato dalla durezza della vita. Il Giappone dei riti familiari e della mitologia dei samurai ha lasciato il posto al ritualismo pagano dell'antico mondo contadino. Né Ozu, né Mizoguchi, né Kurosawa abitano nel cinema di Imamura.

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA

DRAMMATICO

«Tape. Squilli di rivolta»
Regia: Harold Becker
Interpreti: George C. Scott, Sean Penn, Timothy Hutton
Usa 1981, Cbs Fox

MUSICALE

«Beat street»
Regia: Stan Lathan
Interpreti: Guy Davis, Robert Taylor, Rae Dawn Chong
Usa 1983, Domo Video

HORROR

«Shock»
Regia: Mario Bava
Interpreti: Daria Nicolodi, John Steiner, David Colin
Italia 1977, Creazioni Home Video

DRAMMATICO

«Nel cerchio»
Regia: Gianni Minello
Interpreti: G. Mascia, E. Biagini
Italia 1976, Gvr

COMMEDIA

«Totò cerca pace»
Regia: Mario Mattioli
Interpreti: Totò, Ave Ninchi, Isa Barzizza
Italia 1954, Creazioni Home Video

FANTASY

«Star Trek 3. Alla ricerca di Spock»
Regia: Leonard Nimoy
Interpreti: William Shatner, James Doohan, Leonard Nimoy
Usa 1984, Rca Columbia

DRAMMATICO

«La rivolta»
Regia: Yilmaz Guney
Interpreti: Tunçel Kurtiz, Ayse Emel Mesici, Malik Berrihi
Turchia-Francia 1983, Db Video-Antoniata

MUSICALE

«Staying alive»
Regia: Sylvester Stallone
Interpreti: John Travolta, Cynthia Rhodes, Finola Hughes
Usa 1983, Rca Columbia



**Traghetti
Comandanti
Tirrenia
in sciopero**

ROMA È stato revocato lo sciopero dei dipendenti dei traghetti delle Fs che collegano Civitavecchia con la Sardegna. L'agitazione, indetta nei giorni scorsi dal sindacato autonomo Fisafs e dai sindacati confederali, sarebbe dovuta scattare stasera alle 21. La decisione di revocare lo sciopero è stata presa in seguito ad un incontro al ministero dei Trasporti nel corso del quale le Fs hanno assicurato che non intendono cedere a flotta private (ci era parlato della Tirrenia) il servizio.

Ma sulle vacanze di milioni di italiani continuano a pendere come una spada di Damocle le agitazioni del personale dei traghetti Tirrenia da e per la Sardegna e tre Napoli e Palermo annunciate dal sindacato autonomo, Fedemar Cisaal. Agitazioni che peraltro si svolgeranno senza alcun preavviso. Anche i sindacati dei comandanti e dei direttori di macchina dei traghetti della Tirrenia hanno deciso, intanto, di scendere in lotta. Dal 30 al 31 luglio ritarderanno di due ore la partenza di tutti i traghetti diretti in Sardegna e nelle isole minori.

Buone notizie invece per i treni. È stato sospeso lo sciopero proclamato dai ferrovieri del Parco Prenestino di Roma aderenti alla Fisafs. L'agitazione sarebbe dovuta scattare alle 21 del 17 luglio e sarebbe dovuta andare avanti per quattro notti consecutive, fino alle sette del 21 luglio. È confermato invece lo sciopero del personale della stazione Tiburtina. La Fisafs comunque, in attesa di un nuovo incontro con le Fs, ha deciso di spostare la data dello sciopero al 23 luglio. Inizierà alle 21 e proseguirà fino alle 7 del 27 luglio.

**I delegati della Filt Cgil denunciano
le disfunzioni delle Fs
ed il blocco di opere già finanziate
«Così naufraga la riforma»**

**Ferrovie lumaca
In ritardo oltre la metà dei treni**



Il 55-60% dei treni ogni giorno in ritardo, lavoro per miliardi già finanziati ma ancora bloccati, un ruolo di fatto marginale nel trasporto delle merci e più in generale un processo di riforma che rischia di naufragare. Centinaia di delegati della Filt Cgil riuniti a Roma hanno denunciato l'operato dell'ente Fs. Intanto ieri lunga trattativa tra confederali e Fisafs sulla firma del contratto.

PAOLA SACCHI

ROMA L'assemblea era stata convocata per discutere sulla trattativa ancora in corso con le Fs per la stesura definitiva del contratto. Ma le recenti denunce sull'operato dell'ente Fs non potevano restare fuori dalla discussione che ieri a Roma ha impegnato per l'intera giornata in una sala del Jolly hotel centinaia di delegati della Filt Cgil venuti da tutt'Italia. I ritardi, le difficoltà, le carenze con le quali procede la riforma delle Fs, da oltre un anno non più alle dirette dipendenze del ministero dei Trasporti ma gestite da un ente il cui consiglio d'amministrazione ha pieni poteri decisionali, sono stati denunciati, nella relazione introduttiva, da Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt.

Il 55-60% dei treni che ogni giorno non arrivano in orario portando ritardi dai 15 ai 200 minuti, un ruolo di fatto marginale nel trasporto delle merci, lavori già finanziati ma ancora fermi Mezzanotte ha fatto un lungo elenco delle disfunzioni delle Fs. «Ci sono questioni - ha detto - importanti sulle quali ci si sofferma poco o nulla. Riguardano i criteri di appalto delle opere previste del valore di migliaia di miliardi e quelli di scelta delle imprese. Cosa c'è dietro il blocco di ogni politica di investimento? Perché ogni attività di appalto si è fermata in attesa della ricostituzione dei consorzi di ditte?». E ancora: «Per quale ragione - si è chiesto il segretario generale aggiunto della Filt - non ci viene data risposta su operazioni di partecipazioni societarie (è il caso della Cit e dell'Intr) che mirano a privatizzare tutta una serie di attività e confermano che ci si muove in una logica di frantumazione e in assenza di una politica di gruppo? La partita è grossa e gli interessi di potenti gruppi di potere ed economici che vogliono partecipare alla spartizione degli enormi capitali in gioco si fanno evidenti».

Denunce gravi quelle del segretario generale aggiunto della Filt. Denunce accompagnate dalla richiesta che «venga fatta la massima chiarezza» e «che in tempi rapidi la conduzione dell'ente Fs torni ad essere trasparente e controllabile». «Questo gruppo dirigente - ha osservato Mezzanotte - è inadeguato rispetto ai compiti che ha di fronte. Questo non significa fare di ogni erba un fascio, appiattire cioè sotto un unico giudizio negativo tutto il gruppo dirigente. Rimane il fatto però che al di là di apprezzabili intenti e prospettive individuali quel che conta è il prodotto d'insieme. È vero che il processo di riforma e di sviluppo delle ferrovie è di grande complessità, che una parte delle difficoltà sono di carattere oggettivo e che



**Infortunati sul lavoro
Il poco appetibile record
delle aziende
del basso Friuli**

DAL NOSTRO INVIATO
SILVANO GORUPPI

UDINE Dall'inizio dell'anno nella Bassa friulana per incidenti sul lavoro sono morti tre lavoratori, mentre altri cinque sono rimasti gravemente feriti. Un quotidiano stillicidio di infortuni, in uno dei quali qualche giorno fa al reparto Oieum della Chimica del Friuli di Torviscosa due lavoratori di una ditta appaltatrice esterna sono rimasti gravemente ustionati da un getto d'acido. I lavoratori hanno risposto con lo sciopero. L'azienda si è impegnata ad affrontare a settembre il problema del turn-over per i lavori di manutenzione collegati alla professionalità. Resta però il fatto che della sicurezza sul lavoro si parla solo quando avvengono dei gravi infortuni.

Ed è proprio alla Chimica del Friuli - 850 dipendenti, maggiore azienda a rischio e la più consistente della zona - che del problema della sicurezza sul lavoro una delegazione del Pci, guidata dal segretario regionale Vieszi e dall'onorevole Pascolati, ha discusso con una numerosa delegazione del consiglio di fabbrica.

I rappresentanti dei lavoratori hanno sottolineato la massiccia presenza in fabbrica di numerose ditte appaltatrici con un minimo di un centinaio e con punte massime di anche 250 dipendenti, addetti non solo ai nuovi impianti ed ai lavori di ristrutturazione, ma anche a quelli normali di manutenzione.

È lo sfruttamento - è stato sottolineato - che porta ai

molto incidenti sul lavoro straordinario nelle ditte appaltatrici viene imposto a del personale spesso professionalmente non qualificato, che non può mai dire di no per il timore di perdere il posto di lavoro. L'occupazione è un bene difficile da ottenere e dunque si tende a mantenerlo ad ogni costo, anche se ciò significa rischiare talora la vita per dei bassi salari. D'altra parte in questa fabbrica chimica ad alto rischio (nel recente passato ci sono stati casi di «flughes» tossiche che hanno destato non poche preoccupazioni) esiste un piano di emergenza, ma non uno di prevenzione. Grosse sono le deficienze nel settore anti infortunio. Su 850 dipendenti (più quelli delle ditte esterne) esistono solo due medici part-time, mentre per quanto riguarda i pompieri ci sono unicamente quelli ausiliari.

L'incontro in questa azienda - già della Snia e che da mezzo secolo produce cellulosa - è risultato di grande interesse per lo scambio di opinioni avvenuto. La delegazione del Pci ha colto l'occasione per informare i lavoratori che è stata lanciata una petizione sul tema dell'infortunistica e della sicurezza i cui risultati saranno fatti pervenire al Consiglio regionale che ha competenze nel campo della sanità e dell'industria. Da parte sua il gruppo parlamentare del Friuli-Venezia Giulia organizzerà sul tema un convegno regionale aperto ai sindacati ed alle altre forze politiche.

**Dimissioni polemiche a Milano
La Fim di Tiboni
si ribella a Morese**

MILANO Il violento contrasto politico che ha visto contrapposte la Fim Cisl nazionale e quella milanese per tutta la recente vertenza dell'Alfa Lancia sta ora trasformandosi in una resa dei conti, in una guerra combattuta a colpi di statuto. L'episodio ultimo, di ieri, è quello delle dimissioni della segreteria milanese davanti al direttivo. Ma riassumiamo brevemente la Fim milanese aveva colto l'occasione della assemblea nazionale per far conoscere ai delegati di tutta Italia il suo giudizio sulla gestione «romana» della vertenza Alfa, una gestione definita subalterna e dettata dagli interessi Fiat piuttosto che da quelli degli operai. Raffaele Morese, segretario generale della Fim, rispondeva con un ricorso al provvisorio nel quale chiedeva provvedimenti contro Tiboni, capo storico della Fim milane-

se e ispiratore della linea dura del «no» all'accordo con la Fiat. A questo punto Tiboni ha riunito il direttivo provinciale nella sede di via Tadino, e si è presentato dimissionario con tutta la segreteria chiedendo una reinvestitura sul campo.

Per tutta la giornata di ieri nella sala affollata di quadri e di militanti, ben al di là dei 98 membri del direttivo, si sono succeduti gli interventi in un clima acceso di censura delle posizioni nazionali e di difesa, in stragrande maggioranza, dell'operato di Tiboni. Il quale, per sottolineare simbolicamente il suo legame con la base operaia, ha proposto per nuovo segretario dell'organizzazione milanese un lavoratore dell'Alfa. Si tratta di Dionisio Masella, quadro storico della Fim milanese dai tempi di Carniti, del tutto estraneo alla gerarchia funzionariale. Nello stesso tempo Tiboni ha voluto la conferma di se stesso e degli altri tre membri uscenti nella segreteria per allontanare ogni possibile interpretazione di «sbandonone» nella lotta con Roma.

La proposta di Tiboni è stata accolta con una larghissima maggioranza, oltre il 90% dei votanti, a conferma del suo totale controllo dell'organizzazione milanese. Qualche dubbio in più può nascere sulla validità di una scelta tutta simbolica e provocatoria nei tempi lunghi, visto che, se non cede Milano, nemmeno il segretario nazionale cederà e la rottura sembra destinata a moltiplicarsi su tutti i terreni. Ma probabilmente ora Tiboni pensa soprattutto a quel che succederà nei giorni prossimi, con l'apertura del procedimento disciplinare. Certo sarà più difficile concordare una successione morbida a Tiboni, che a suo tempo aveva dato la disponibilità a lasciare il suo incarico coperto da lunghi anni.

**Brescia
In pericolo
600 posti
di lavoro**

BRESCIA Duemila lavoratori tessili hanno dato vita ieri ad uno sciopero di zona con manifestazione davanti al municipio di Cologne in solidarietà con i 600 dipendenti della Polistil di Chiari-Cologne, minacciati dai licenziamenti. Quella di ieri è stata la prima manifestazione esterna a favore dei lavoratori Polistil promossa dal sindacato dopo la decisione della finanziaria Cerninvest di Milano di cedere la fabbrica alla Tonka. Una multinazionale americana che prevede una vera e propria decimazione nella manodopera occupata. Intenderebbe infatti rilevare l'azienda impegnando solo una novantina degli attuali seicento occupati. Nel corso della manifestazione hanno parlato per la Filt tea Dino Greco e per le confederazioni Diego Pell segretario della Cisl. Alla manifestazione di ieri faranno seguito nei prossimi giorni consigli aperti nei comuni direttamente interessati alla vertenza: Cologne, Chiari e Palazzoio.

**Quadri
Protestano
sindacati
autonomi**

ROMA Dopo l'Enel, anche la Fiat, l'Italider la Selenia, numerose altre aziende metalmeccaniche ed alcune aziende chimiche del gruppo Montedison hanno consegnato nei giorni scorsi centinaia di lettere di nomina ad altrettanti quadri aziendali. Le lettere assegnano la qualifica di quadro in applicazione della legge 190 sul riconoscimento giuridico della categoria L.U. I quadri protestano in una nota, che sono stati usati criteri «quanto mai disomogenei nel prelievo dei quadri nell'area impiegatizia». Infatti, secondo il presidente dell'Unionequadri Corrado Rossitto, le aziende Iri riconoscono la figura di quadro al 30-50 per cento degli impiegati dell'ultimo livello contrattuale, mentre alla Fiat le lettere hanno raggiunto quasi l'80 per cento dei lavoratori di questo livello. I sindacati sottolineano il disagio della categoria per i criteri definiti «restrittivi» con i quali le aziende, specie la Montedison, riconoscono la qualifica dei quadri.

**Siderurgia
La Cee
prepara
nuovi tagli**

BRUXELLES Estate calda per la siderurgia europea, oggi la Commissione di Bruxelles discuterà un nuovo piano di ristrutturazione di portata non inferiore al vecchio piano Davignon. Chiusure di impianti per 25-30 milioni di tonnellate di capacità di produzione, soppressioni di posti di lavoro per 80.000 unità. Si tratterà di un primo esame destinato a concretizzarsi in una serie di proposte che la Commissione probabilmente formulerà nell'ultima riunione prima delle vacanze a fine luglio.

I ministri dell'Industria della Cee a loro volta, inizieranno la trattativa nella riunione già in calendario per il 21 settembre. Una decisione dovrà comunque essere presa entro la fine dell'anno. Scade infatti a dicembre il regime di quote obbligatorie che ancora regola il 60% della produzione di acciaio nella Comunità.

Parallelamente al piano di ristrutturazione la Commissione Cee dovrebbe anche presentare le sue proposte per il mantenimento del regime di quote almeno per i due prodotti maggiormente colpiti dagli acciai piatti ed i profilati pesanti.

Stiamo cercando di tagliare le code.

Le code in autostrada non si potranno mai eliminare totalmente. Perché, purtroppo, non si potranno evitare gli incidenti e i necessari lavori di manutenzione ordinaria. Ma qualcosa si può fare: rendere l'autostrada più idonea ad assorbire la massa di traffico sempre crescente, costruendo la terza corsia sui tratti a circolazione più intensa. È un'esigenza che non poteva essere più rinviata rendendo il traffico più fluido, l'autostrada a tre corsie aumenterà la vostra sicurezza. Le code si ridurranno, si arriverà prima



Aiutateci ad aiutarvi.

Intanto, i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi, è stato istituito un completo sistema d'informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio, ascoltate Onda Verde, consultate Televideo alla pagina 610, telefonate a questi numeri: Roma 06/4977 4977 - Milano 02/3520 352 - Bologna 051/599 400 - Firenze 055/4499 777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIACARD, renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.



autostrade S.p.A.
iri-italstat

Il computer al servizio della archeologia

Il computer può diventare un utilissimo collaboratore degli archeologi. In parte, anzi già lo è, ma in futuro le applicazioni potranno essere molto più numerose e interessanti. Le nuove tecnologie informatiche, infatti, possono individuare, attraverso rilevazioni magnetiche e elettriche, e tramite alcuni radar, antichi insediamenti urbani. Possono inoltre dare una mano per costruire una vera e propria mappa di questi. Sono utilissime, infine, anche per difendere i centri urbani: analizzano la solidità delle fondamenta dei palazzi, la crescita del tessuto urbano e l'eventuale degrado. Di tutto questo si è parlato in un convegno, tenutosi recentemente, organizzato dall'Università di Napoli e dall'Istituto per la storia dell'Archeologia della Magna Grecia di Taranto. Nel corso del convegno è stata allestita anche la mostra su "Tecnologie avanzate e beni culturali". Archeologici, informatici, e geofisici si sono confrontati con il proposito di trovare il metodo di intervento che si prospetta come ricco di strumenti e di possibilità operative. Una scienza classica come l'archeologia - è stato detto - può trovare una grande collaboratrice in una scienza moderna come l'informatica.

Un bastone pigliatutto per gli anziani

Una società inglese ha messo a punto un bastone destinato a servire anziani e infermi. Con questo strumento si può infatti raccogliere senza doversi appoggiare oggetti caduti a terra, oppure è possibile infilare e togliere scarpe e calze. Il bastone, come riferisce la rivista "Tempo medico", ha una impugnatura a scatto a un'estremità e un artiglio nell'altra. L'artiglio può afferrare oggetti solidi e rotondi. Un piccolo magone posto sulla punta permette inoltre di afferrare piccoli oggetti metallici semplicemente calamitandoli. I bastoni sono stati realizzati in alluminio anodizzato, e in vetroresina.

A Oxford mega congresso sull'ipnosi

Psicoterapia, medicina psicosomatica, psicodiagnostica, medicina dello sport, neurofisiologia, antropologia, trattamento delle tossicodipendenze: sono i temi principali sul quali si articolerà il quarto congresso europeo di ipnosi in medicina, organizzato in Gran Bretagna a Oxford, che si concluderà il 17 luglio. Al congresso parteciperanno rappresentanti di 25 Stati europei. Per l'Italia interverrà il prof. G. Guanteri, vicepresidente del congresso e presidente dell'Istituto Bernheim di Verona, e G. Collot, del consiglio direttivo nazionale della Società italiana di ipnosi clinica.

In Emilia sportello tecnologico per l'industria

Informazione, consulenza e servizi: è il programma dello sportello tecnologico che l'Enea aprirà tra qualche giorno a Bologna, per offrire alle piccole imprese della Confindustria uno strumento in grado di rispondere a tutte le domande che riguardano l'energia, primo in Emilia Romagna, ma settimo in Italia dopo Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Udine, lo sportello di Bologna rientra, come gli altri, nell'ambito di un accordo firmato quasi due anni fa tra Enea e Comitato piccola industria. La struttura, presentata nel capoluogo emiliano nel corso di un incontro organizzato dall'associazione industriali, al quale hanno preso parte Guido Guidelli, Luciano Sciampi e il direttore generale dell'Enea Fabio Pistella, consente, a chi lo utilizzerà, di ricevere risposte ai quesiti in pochissimo tempo: da un minimo di 5 giorni ad un massimo di 30.

Il cinema in difesa degli animali

Si svolgerà dal 30 agosto al 6 settembre a Cogne Grand-Paradis, in Valle d'Aosta, la terza edizione dello "Stambecco d'oro". Il festival internazionale del film naturalistico sul tema "Gli animali e il loro ambiente". Le proiezioni saranno aperte al pubblico e gratuite. Nell'ambito della manifestazione sono previste tavole rotonde e dibattiti, mostre di pittura e fotografia naturalistica, al festival sono attesi registi e operatori (dilettanti e professionisti) di numerosi paesi tra cui quasi tutta l'Europa, Cina, Unione Sovietica, Messico, Stati Uniti, India.

GABRIELLA MECUCCI

Uno studio negli Usa Anche in barca a vela il nemico numero uno è l'abuso di alcolici

Se andate in barca, attenti all'alcol. Negli Stati Uniti si stima infatti che da un terzo a due terzi degli incidenti nautici mortali sia dovuto all'abuso di bevande alcoliche. Ma sembra anche che una più adeguata preparazione «professionale» eviterebbe molte morti in mare. E quanto emerge da uno studio condotto dal dipartimento della sanità dell'Ohio sugli incidenti mortali con imbarcazioni da diporto, uno studio ripreso dal "Corriere medico". Secondo i ricercatori dell'Ohio solo una parte molto piccola (6,5 per cento) degli incidenti è dovuta a scontri fra barche. Nella stragrande maggioranza dei casi è coinvolta una barca sola. Gli incidenti si concentrano nella maggioranza dei casi nel fine settimana (il 69% delle morti è avvenuto tra il venerdì e la domenica) e nell'orario che va dal mezzogiorno alla sera. E non è detto che una lunga esperienza di navigazione metta al riparo da guai più della metà dei navigatori deceduti aveva alle spalle oltre cento ore passate sul mare. Ma quasi un terzo arrivava a malapena a venti ore, quasi a confermare il vecchio detto «Mai troppo sicuri, mai troppo incerti». Le cause di morte? Quasi esclusivamente (nel 90% dei casi) annegamento. Il restante dieci per cento è dovuto ad ustioni, cadute, eccetera. Quanti velisti si sarebbero potuti salvare se avessero avuto la possibilità di affrontare una buona preparazione al nuoto? Ma soprattutto, quanti incidenti potrebbero essere evitati se si introducessero una normativa rigida per la guida di natanti in stato di ubriachezza?

La malattia può essere sconfitta Il midollo viene immesso per via endovenosa e non richiede alcun intervento chirurgico

Il trapianto antileucemia

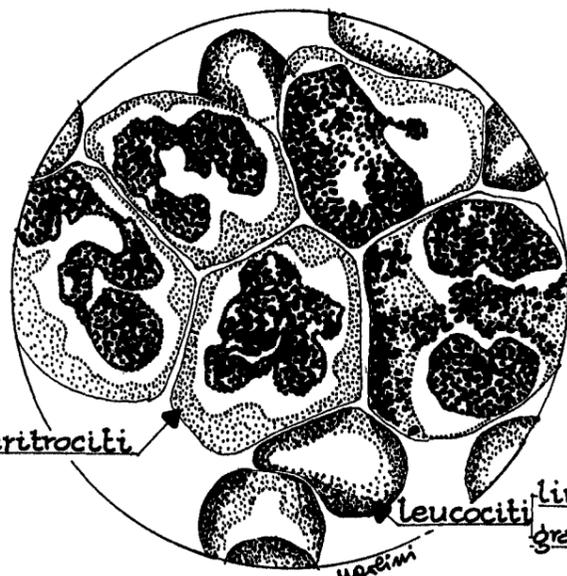
Sul trapianto del midollo è scoppiata la polemica. È stato il caso dei due genitori che hanno deciso di concepire un figlio, affinché potesse fare il donatore a vantaggio della sorellina Eva affetta da leucemia, a portare il dibattito fuori dai chiuso dei laboratori. Il trapianto del midollo - rispondono i medici - insieme ad altre cure, può sconfiggere la terribile malattia del sangue. Ci sono anche altre terapie.

FLAVIO MICHELINI

Pino ha 35 anni. È un giovane robusto e pieno di vita, dedito agli sport subacquei. Eppure 15 anni fa era stato colpito da una grave malattia del sangue, quasi sempre mortale. È stato salvato grazie al trapianto di midollo osseo.

Siamo all'ospedale San Martino di Genova, nella Divisione di ematologia e immunologia clinica, sede di uno dei più prestigiosi centri trapiantologici europei di midollo osseo. Il prof. Alberto Marmont, direttore della divisione e presidente del Gruppo europeo per il trapianto di midollo (Ebm), European Bone Marrow Transplant Group, si avvicina a un pannello luminoso sul quale compaiono due linee diversamente colorate, una, discendente, indica i globuli rossi tipo «a» che gradatamente scompaiono, l'altra, ascendente, i nuovi globuli rossi «A». «Questo paziente», spiega Marmont - dopo il trapianto ha cambiato il proprio gruppo sanguigno acquisendo quello del fratello. È stato il nostro primo successo, nell'aprile del 1976.

Il processo leucemico può essere definito una trasformazione tumorale di alcune particolari cellule del sangue, che non riescono più a maturare e proliferano disordinatamente. Al diverso grado di maturazione corrisponde un diverso grado di malignità, tanto più alta quanto più immatura è la cellula. Spiega Marmont: «Di-



Una cellula ematica e in basso le diverse degenerazioni che intervengono e che danno luogo all'insorgere della leucemia

Disegno di G. Ugolini

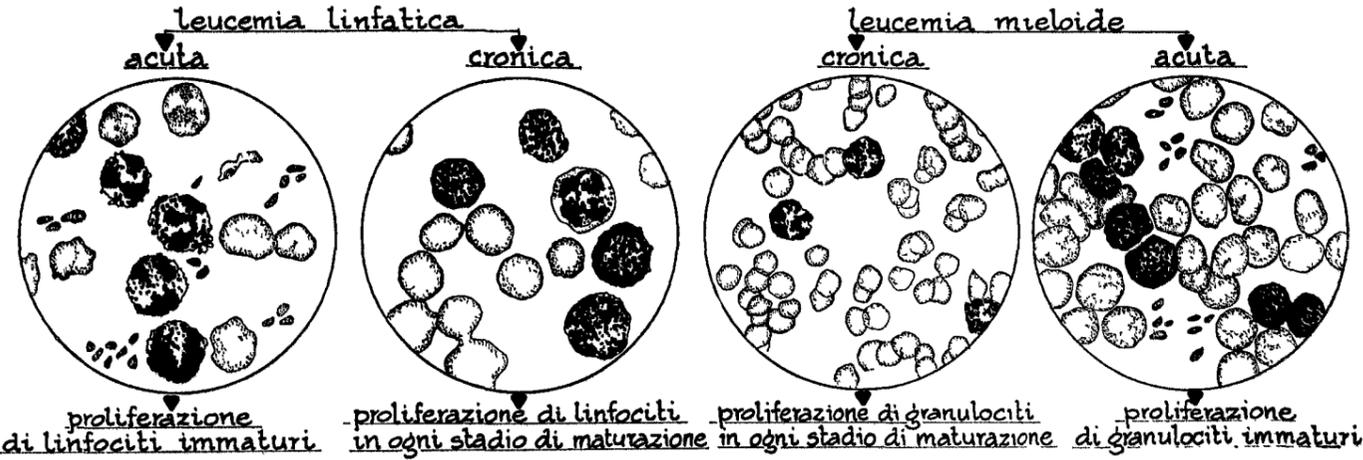
vi diamo fondamentalmente le leucemie in croniche o acute, in linfoidi o mieloidi. Le prime hanno origine nel tessuto linfatico, le seconde nel midollo osseo. Le leucemie acute (si manifestano spesso con febbre elevata, prostrazione, emorragie profuse, mentre le forme croniche hanno un andamento più subdolo, ndr) sono quelle che in un primo tempo hanno beneficiato maggiormente del trapianto. Le leucemie acute infantili si valgono della chemioterapia e ormai guariscono quasi tutte. Quelle mieloidi acute sino a pochi anni fa avevano una prognosi infausta nella maggior parte dei casi. La situazione è parzialmente cambiata dopo l'avvento del trapianto di midollo. Per quanto riguarda le forme croniche linfatiche osserviamo nell'adulto un'evoluzione generalmente benigna, che non richiede il trapianto. La leucemia mieloide cronica, ed è qui che registriamo importanti successi rispetto al passato, una guarigione completa in oltre il 50% dei casi.

Le polemiche sul caso di Eva «Il donatore migliore è un consanguineo e in genere si preferisce il fratello»

Il paziente è privo di difese immunitarie e particolarmente vulnerabile. Il fenomeno dell'attaccamento del trapianto è una sorta di «miracolo» biologico: il midollo - spiega Marmont - viene infuso per via endovenosa, e pertanto circola per tutto l'organismo, inoltre si calcola che soltanto una cellula su mille che infondiamo riesce a sopravvivere ebbene, le cellule midollari sopravvissute vanno a impiantarsi e a moltiplicarsi proprio all'interno delle ossa, dove prima era contenuto il midollo originale. A questo punto, se non si verificano reazioni di rigetto reciproco, se cioè qualche cellula residua del midollo del paziente non attacca il trapianto, e se le cellule trapiantate non attaccano i tessuti dell'organismo (è il fenomeno definito "malattia del trapianto contro ospite") il pa-

ziente può essere considerato completamente guarito. Non sempre è disponibile un fratello e solo in determinati casi si può ricorrere al trapianto autologo. Così si cerca di risolvere il problema del donatore organizzando le banche del midollo. Attualmente ne esistono soltanto due in tutto il mondo una negli Stati Uniti e l'altra a Londra. Il problema consiste nel trovare un donatore identico non familiare: impresa tutt'altro che facile, che richiede procedure laborose senza garantire gli stessi risultati del normale trapianto allogenico. Anche a Genova, presso la Divisione di Marmont, si stanno

muovendo i primi passi per costituire una banca, ma siamo ancora agli approcci iniziali. Quali sono le cause delle leucemie? Esclusa la componente genetica, anche se la grande maggioranza delle forme leucemiche è associata con un'alterazione cromosomica, il solo dato certo è l'origine virale di un gruppo molto ristretto di leucemie acute linfatiche a cellule T, presenti soprattutto nei Caraibi, in Giappone e raramente nel nostro Sud. Il virus responsabile è l'Hiv 1, parente stretto dell'Hiv 2 (oggi Hiv) l'agente dell'Aids. Anche le radiazioni sono implicate, e l'ha dimostrato la piccola esplosione di leucemie mieloidi croniche a Hiroshima e Nagasaki. Ma si tratta di forme poco frequenti. Le cause della maggior parte delle leucemie sono tuttora avvolte nel mistero, anche se in questo, come in tutti i casi, è accertata l'attivazione di uno o più oncogeni. Quando in una famiglia viene diagnosticata la leucemia l'interrogativo più angoscioso è a chi rivolgersi. «Bisogna appoggiarsi a un gruppo competente - spiega Marmont - che precisi la diagnosi, orienti la prognosi e decida la terapia. Per i bambini la maggior parte dei casi viene curata con successo dai pediatri, attraverso protocolli terapeutici messi a punto dall'Altop (Associazione italiana ematologi oncologi pediatri). Negli altri casi è necessario rivolgersi ai centri specializzati».



Gli specialisti sono tutti fuorilegge

Non c'è alcun provvedimento legislativo ad hoc Manca un'assistenza «mirata» Il cancro nel sangue colpisce molti bambini

ANNA MORELLI

ROMA - Il trapianto di midollo osseo è solo una tappa di una terapia e in quest'ottica va inquadrato. Bisogna usare molta cautela su questo argomento e scoraggiare ogni «corsa al trapianto». Eppoi non dimentichiamo che a tutt'oggi il trapianto è al di fuori di ogni garanzia di legge. Con Adriana Ceci, professore associato di ematologia pediatrica all'Università di Bari e membro della Commissione sanità della Camera, affrontiamo questo problema sotto diverse angolazioni (tecniche, scientifiche, giuridiche e etiche) sull'«onda» di un impatto emozionale suscitato dalla storia di Eva.

Chi decide un trapianto e perché? In Italia esistono circa 25 centri che fanno ematologia pediatrica ai quali ci si deve immediatamente rivolgere all'insorgenza della malattia. Questi centri raccolgono il 70% di tutta la patologia oncologica e lavorano con protocolli unificati e finanziati dal Cnr. Certamente la responsabilità di un trapianto non può essere (e non avviene mai) scaricata sui genitori, ma deve essere assunta in piena solidarietà con la comunità scientifica. Si diceva all'inizio che il trapianto è una tappa della terapia... Sì, perché le leucemie si «aggravescono» dapprima con farmaci chemioterapici che tuttavia non selezionano tra cellule malate e cellule sane. In alcuni casi la terapia è sufficiente e il paziente «guarisce». In altri casi, può essere necessario ricorrere ad un dosaggio molto elevato di farmaci che finiscono col distruggere anche le cellule sane del midollo e a questo punto bisogna ricorrere al trapianto. E tuttavia la donazione di midollo comporta problemi maggiori rispetto a quella di altri organi. Perché la compatibilità deve essere assoluta. Il corredo cromosomico deve essere identico. Ecco perché si è intrapresa la strada del trapianto «autologo» (si preleva il midollo del paziente stesso) che, se comporta altri tipi di difficoltà, tuttavia non crea problemi di rigetto. Perché anche dopo il trapianto in molti casi la leucemia si ripresenta? Perché alcune cellule malate non sono state distrutte, sono restiate in circolo e ricominciano a riprodursi. Quale l'incidenza della leucemia nelle malattie del bambino? Su 10 milioni di individui ogni anno si registrano mille nuovi casi di tumori infantili. Di questi il 60% sono leucemie e linfomi. Seguono i tumori

cerebrali e i tumori «tipici» (neuroblastoma e tumore di Wilms). Nel bambino non esiste invece il cancro. E veniamo agli aspetti giuridici. Dicevamo all'inizio che il trapianto di midollo nei bambini non ha garanzia di legge. Già, perché il prelievo del midollo emopoietico viene assimilato alla donazione di sangue e i minori di 18 anni non possono donare il sangue. Nell'85 una «vaga» circolare ministeriale, che peraltro ignorava i problemi pediatrici, invitava le Regioni ad identificare alcuni centri. Fino all'84 le uniche città con dei presidi ospedalieri «riconosciuti» per effettuare il trapianto erano Pescara, Pesarò, Genova. La sempre maggiore richiesta ha spinto il Pci a presentare una proposta di legge il 31 luglio dell'84. In seguito la maggior parte dei contenuti di quella proposta sono stati riassorbiti nella legge più generale sulle attività trasfusionali. Il provvedimento era stato approvato dalla Commissione sanità della Camera ma la caduta della le-

gislatura ne ha interrotto il cammino. Ora si dovrà ricominciare tutto daccapo. Quali i punti più qualificanti di questa proposta? Anzitutto la necessità di legalizzare il trapianto sia allogenico sia autologo. Stabilire poi norme di garanzia per il donatore infantile. Fissare degli standard per le strutture che chiedono l'autorizzazione per il trapianto. Infine indicare norme alle Regioni e individuare una serie di garanzie e di tutele proprio in considerazione del fatto che i pazienti sono bambini (un'assistenza più «mirata», presenza degli psicologi nei reparti ecc.). Abbiamo volutamente lasciato per ultimo l'aspetto etico. Io devo dire di aver constatato con grande meraviglia le posizioni durissime espresse nei confronti di quei genitori di Cremona balzati, loro malgrado agli onori della cronaca. Ma il loro non è stato un avvenimento eccezionale. Di fronte ad un dramma così grande come quello di avere un figlio, un bambino, che rischia di morire i genitori sono disposti a tutto. E allora non si può giudicare dall'esterno, bisogna «esserci», prendersi carico della loro disperazione e decidere insieme.

- Clinica pediatrica - Bologna
- Clinica pediatrica - Milano - Monza
- Cattedra ematologia - Roma
- Istituto Gaslini - Genova
- Clinica pediatrica - Pavia
- Clinica pediatrica - Bari
- Istituto Burlo Garofalo - Trieste
- Clinica pediatrica - Firenze
- Clinica pediatrica - Torino
- Bambin Gesù - Roma
- Clinica pediatrica - Roma
- Clinica pediatrica - Palermo
- Clinica pediatrica - Catania
- Ospedale di Catanzaro
- Clinica pediatrica - Modena
- Clinica pediatrica - Napoli
- I centri italiani di oncologia pediatrica, collegata fra loro, a cui rivolgersi per l'assistenza e la cura delle leucemie infantili. In quelli contrassegnati con asterisco si effettuano i trapianti di midollo osseo.

Provincia «No a una giunta precaria»

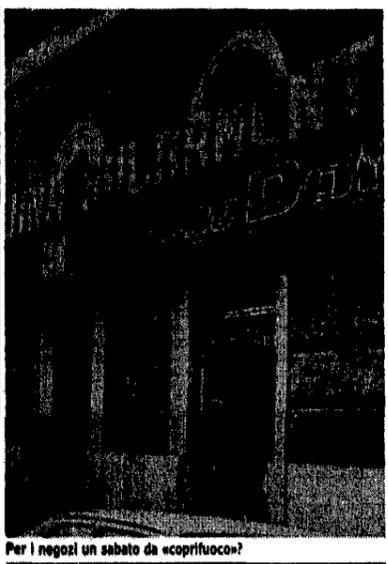
Proseguono a ritmo serrato, a palazzo Valentini, gli incontri sul programma tra i partiti che nei giorni passati hanno formulato l'ipotesi di una giunta laica e democratica alla Provincia. Una soluzione della crisi agevolata anche dalle ultime dichiarazioni del capogruppo repubblicano, Giorgio Zucchini (ritengo che a palazzo Valentini l'unica maggioranza oggi possibile è quella di una giunta laico-socialista con il Pci), alle quali ieri si sono aggiunte quelle del segretario del Psi romano Sandro Natalini, che ritiene «opportuni gli incontri sui programmi e che su questo terreno bisogna andare avanti», anche se, ha precisato, la crisi alla Provincia va risolta contestualmente a quelle del Campidoglio e della Regione. Gli ha fatto eco il segretario regionale del Pli, Ricci, che dopo aver rivendicato al suo partito il merito di essere «stato il primo a denunciare le carenze del pentapartito», ora chiede «scontri approfonditi con tutti prima di «ribaltare tutte le alleanze e di avventurarsi in formule razzionate».

Al due dirigenti politici risponde la presidenza del gruppo comunista a palazzo Valentini, rammentando la peculiarità politica e istituzionale della crisi che da mesi paralizza la Provincia, e che va risolta «nella piena autonomia rispetto alle altre assemblee elettive». Rispetto poi all'ipotesi avanzata dal Pli di una giunta laica minoritaria con appoggi esterni, per il Pci «bisogna tenere in considerazione che il pentapartito non ha più la maggioranza (solo 22 voti su 45). E a questo non si sfugge: non sono possibili e proponibili soluzioni di passaggio, che proseguirebbero lo stato di precarietà dell'istituzione».

Nel corso della giornata, il Pli ha incontrato il Psi. La Dc ha visto Pci, Pri e Pli. Stamattina tocca al Psi e ai liberali. Gran round di incontri anche per la crisi del Campidoglio. I cinque del pentapartito, almeno a parole, promettono una giunta per i primi di agosto, e un dibattito approfondito ai consigli comunali del 24, 28 e 31 luglio. Ieri mattina, dopo un incontro durato due ore e mezzo, Pci e Pri hanno diffuso un comunicato dove affermano di aver «riscontrato un'ampia convergenza su una piattaforma programmatica da articolare in interventi di ordine istituzionale e sulle priorità delle scelte da effettuare». Tutta da discutere la guida dell'ipotesi, futuro pentapartito. Per D'Onofrio, commissario della Dc romana, il problema non si pone in termini pregiudiziali ma verrà risolto in modo naturale al termine delle trattative. □ S.D.M.

Contro il nuovo orario estivo di apertura dei negozi un'altra giornata di protesta indetta per sabato

Serrata dei commercianti



Per i negozi un sabato da «coprifuoco»?

Lo scontro tra commercianti e Comune si fa più duro. L'Unione commercianti ha di nuovo detto un secco no alla delibera che prevede l'obbligatorietà dell'apertura pomeridiana il sabato. E ha deciso per sabato prossimo una nuova serrata contro questa decisione. La Confesercenti ha deciso di aderire alla protesta. E intanto mille negozianti che sabato scorso hanno chiuso i battenti sono stati multati.

ETTORE GRECO

Dalla guerra di posizione alla guerra di marovra. Nella vertenza sull'orario estivo di apertura dei negozi da ieri è scontro dichiarato. Tutte le parti sono in campo aperto. La più risoluta a dare battaglia è ancora una volta l'Unione commercianti, l'organizzazione più rappresentativa della categoria, che ha sin dall'inizio osteggiato in tutti i modi l'ordinanza dell'assessore Rotiroli, che prevede l'apertura degli esercizi anche il sabato pomeriggio, per tutto il mese di luglio, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto squillare le sue trombe: secco rifiuto di ogni ipotesi di apertura obbligatoria o di turni articolati il sabato, riaffer-

L'Unione ha presentato un dettagliato piano per l'orario dei negozi, che contempla, tanto per il periodo invernale quanto per quello estivo, la possibilità, per ogni tipo di esercizio, dell'orario prolungato, con un giorno a settimana dedicato allo «shopping» fino alle 22. E con una cilegna finale: la disponibilità ad aprire anche i sabati di agosto. Ma sempre facendo salvo il principio della facoltatività, che è invece il vero punto in discussione. L'assessore Rotiroli lo contesta, ritenendolo lesivo del diritto della giunta di garantire al cittadino un servizio sicuro, in orari prefissati.

Il presidente dell'Unione si è provato anche ad alzare il tiro, svolgendo un'autentica requisitoria contro la giunta: «Con gli amministratori capitolini - ha denunciato - non abbiamo mai avuto un rapporto così difficile e complesso come in questo periodo. Siamo stanchi di essere le vittime di sperimentazioni improvvisate, mentre tutte le nostre proposte sul nuovo piano del commercio, sull'occupazione del suolo pubblico, sulla preven-

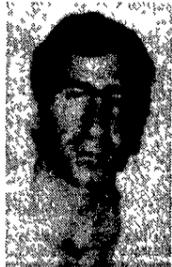
zione dell'abusivismo edilizio e su tutto il resto, vengono sistematicamente ignorate».

Nessun effetto ha dunque sortito la «fase di riflessione» a cui l'amministrazione aveva invitato le organizzazioni di categoria nel corso di un incontro svoltosi due giorni fa. Sembra anzi aver irrigidito ancor più alcune posizioni. È il caso della Confesercenti, che si era mostrata nei giorni scorsi la più aperta al confronto, elaborando anche un piano che, accettava l'obbligo di apertura il sabato, pur limitandolo alla sola zona centrale della città. Ora ha deciso di aderire all'agitazione prevista per sabato prossimo.

Nel frattempo, proprio ieri, si è appreso che sabato scorso, durante la prima serrata promossa dall'Unione Commercianti, i vigili urbani hanno contestato a un migliaio di esercenti che avevano chiuso, la violazione della delibera comunale, esigendo il pagamento di una multa di 60.000 lire a testa. Una decisione, c'è da giurarci, che darà ancor più fuoco alle polveri.

L'assessore non vuole cedere: «Si riunisca la giunta» Intanto mille scioperanti sono stati multati

Arrestato il padre della piccola Francesca



È stato trasformato in arrestato il fermo giudiziario di Gaetano Precetti (nella foto), il padre della piccola Francesca, 9 mesi, arrivata la notte di venerdì al San Camillo con la testa fracassata. Il giudice Luciano Infelisi ha incriminato l'uomo per abbandono aggravato di minore. La decisione è stata presa dopo un lungo interrogatorio della madre della bambina, Genize Gomez de Lima e l'amico di famiglia Nando Begni. Il padre di Francesca rimarrà in carcere, ma il mistero su come la piccola è stata ridotta in fin di vita (è clinicamente morta) è ancora tutto da risolvere. La polizia ha dichiarato che non ha credibilità la storia raccontata ad un quotidiano romano da una ragazza che ha visto due persone accanto alla Renault 5 di Precetti poco prima che lui tornasse dalla sala corse. Nel pomeriggio il medico legale Meriggi ha visitato la bambina in coma al San Camillo ed ha presentato al giudice Infelisi la sua relazione.

Rinvitata al 23 la rassegna teatrale di Ostia

La rassegna teatrale di Ostia, prevista originariamente per domani sera, Lo spettacolo di apertura, la «Lisistrata» di Aristofane, per la regia di Franco Calogero, sarà rappresentato domani al Teatro Argentina, appositamente riaperto (con aria condizionata).

Il già misero programma di questa «estate romana» si impoverisce ancora, sia pure provvisoriamente. È slittata al prossimo 23 luglio, infatti, l'inizio della rassegna teatrale estiva all'antico teatro di Ostia Antica, prevista originariamente per domani sera. Lo spettacolo di apertura, la «Lisistrata» di Aristofane, per la regia di Franco Calogero, sarà rappresentato domani al Teatro Argentina, appositamente riaperto (con aria condizionata).

Cadavere in mare a Gaeta: forse è un omicidio

del magistrato, sono state riscontrate, infatti, oltre a numerose fratture in tutto il corpo, anche due ferite al collo ed al bacino che potrebbero essere state provocate da un arma da taglio. Si sta ancora cercando di identificare il giovane, di età tra i 20 e i 25 anni, statura media, capelli neri, la cui morte risalirebbe ad almeno dieci giorni fa.

Potrebbe essere stato ucciso il giovane trovato morto lunedì in mare, impigliato negli scogli a 25 metri di profondità nei pressi della montagna spaccata, a Gaeta. Durante una perizia eseguita ieri, per disposizione del magistrato, sono state riscontrate, infatti, oltre a numerose fratture in tutto il corpo, anche due ferite al collo ed al bacino che potrebbero essere state provocate da un arma da taglio. Si sta ancora cercando di identificare il giovane, di età tra i 20 e i 25 anni, statura media, capelli neri, la cui morte risalirebbe ad almeno dieci giorni fa.

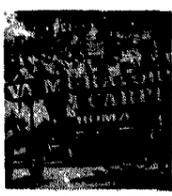
Le madri di Plaza de Mayo incontrano consiglieri Pci

gione Lazio - la consigliera Lidia Menapace ha espresso a nome di tutto il coordinamento la solidarietà e l'appoggio alla lotta delle donne.

Una delegazione delle «madrì di Plaza de Mayo», in visita in questi giorni in Italia, si è incontrata ieri con le consigliere regionali elette nelle liste del Pci. Nel corso dell'incontro - che si è svolto nella sede della Regione Lazio - la consigliera Lidia Menapace ha espresso a nome di tutto il coordinamento la solidarietà e l'appoggio alla lotta delle donne.

Migliaia di edili in corteo a Roma

Migliaia di edili hanno manifestato ieri a Roma per il nuovo contratto e l'occupazione. Concentramenti in quattro punti della città: Termini, piazza Imbergo, Dragoncello e Centocelle. Un lungo corteo, inoltre, si è snodato da piazza Togliatti a piazza dei Genari. Insieme agli edili di Cgil, Cisl e Uil c'erano anche i presidenti della V e della VI circoscrizione, Zola e Scalia. Gli edili saranno ancora di scena domani: nella capitale è infatti prevista la manifestazione nazionale in occasione dello sciopero generale della categoria.



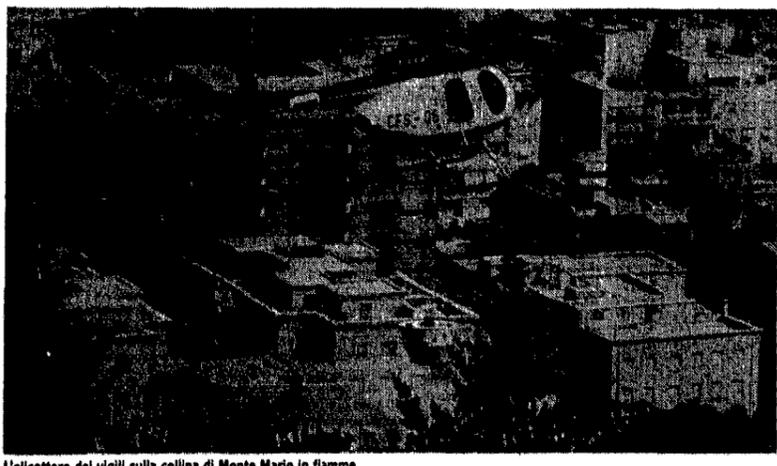
Migliaia di edili hanno manifestato ieri a Roma per il nuovo contratto e l'occupazione. Concentramenti in quattro punti della città: Termini, piazza Imbergo, Dragoncello e Centocelle. Un lungo corteo, inoltre, si è snodato da piazza Togliatti a piazza dei Genari. Insieme agli edili di Cgil, Cisl e Uil c'erano anche i presidenti della V e della VI circoscrizione, Zola e Scalia. Gli edili saranno ancora di scena domani: nella capitale è infatti prevista la manifestazione nazionale in occasione dello sciopero generale della categoria.

Antonio Capaldi nuovo segretario del Pci di Viterbo

lunedì sera nel corso di una riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

La Federazione comunista di Viterbo ha un nuovo segretario: è il compagno Antonio Capaldi, che sostituisce Quarto Trabacchini, eletto deputato il 14 giugno scorso. L'elezione di Capaldi, all'unanimità, è avvenuta lunedì sera nel corso di una riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

GIANCARLO SUMMA



L'elicottero dei vigili sulla collina di Monte Mario in fiamme

Monte Mario Altro fuoco sulla collina

Adesso sul pendio di Monte Mario che va da via Teulada all'Osservatorio è veramente bruciato tutto. Erano da poco passate le 14 quando tra gli alberi di quella che una volta era la fitta vegetazione della collina, si sono alzate verso il cielo lingue di fuoco. È stato come un replay, quat-

tro giorni dopo. L'incendio ha divorato tutto quello che si era salvato dal fuoco del 10 luglio: alberi, pali della luce, sagliando verso lo Zodiaco. C'è voluto il lavoro di quattro squadre di vigili del fuoco, e l'intervento dell'elicottero della Forestale (nella foto) per spegnere le fiamme. Dalle

15 alle 19 i pompieri hanno lottato contro il fuoco che, spinto dal vento cercava di salire verso l'Osservatorio Astronomico. Adesso quell'angolo di Monte Mario, abbandonato da vent'anni al suo destino, che doveva diventare un parco per tutti i romani, è tutto bruciato.

Le ragazze, 14 e 16 anni, hanno denunciato aiutate da un amico I carabinieri hanno arrestato i genitori

Costrette dal padre a prostituirsi

Da mesi costringeva le figlie, di 16 e 14 anni, a prostituirsi ad un anziano fruttivendolo in cambio di qualche cassetta di frutta e verdura e di un po' di soldi. Ma venerdì Claudio P. è stato denunciato dalle ragazze ai carabinieri che lo hanno arrestato assieme alla moglie, Quinta S. I militari stanno accertando se c'erano altri clienti e se l'uomo aveva anche tentato di violentare la figlia maggiore.

ROBANA LAMPUGNANI

È una brutta storia di periferia. Da tempo nel quartiere, Torvevecchia, si sospettava qualcosa, alla fine tutto è venuto alla luce perché le ragazze, aiutate da un amico di famiglia, hanno trovato il coraggio di denunciare la propria squallida storia familiare. Così i carabinieri della stazione di Montepascopato, su ordine del procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, venerdì notte sono arrivati in via Guido Calcagnini, nel complesso delle case lacep, per arrestare Claudio P. e Quinta S., il padre e la

madre di L. e S. (mettiamo le iniziali per garantire l'anonimato). La notizia è venuta fuori solo ieri e non è stato possibile mettersi in contatto con le ragazze, ospiti attualmente di uno zio, fratello del padre; e nemmeno con il loro amico che le ha aiutate, Franco Vicentini, che abita al numero civico precedente a quello della famiglia P. Sotto i palazzoni di questa periferia a nord della città ci sono alcuni vicini, gente che si riunisce la sera sotto una pergola per prede-

re un po' di fresco, per chiacchiere in una dimensione di buon vicinato d'altri tempi. Mentre le finestre del secondo piano di via Calcagnini 11 restano chiuse e dietro la porta del P. si sente solo l'abbaiare disperato di un cane a cui nessuno provvede, i vicini cercano di dare i contorni a questa storia squallida, intensata di povertà, di paura e ricatti. Claudio P. è un disoccupato, un «po' pazzo», con la mania delle video-cassette e della moto, una «Morini» rossa ancora parcheggiata sotto casa, ricoperta di adesivi «Boymusic». Non lavorava mai ma costringeva la moglie a consegnargli i pochi soldi raggranellati come domestica a ore. «La donna usciva di casa la mattina e vi tornava la sera e doveva dargli tutto e in più era anche picchiata». Ma all'uomo questi soldi non bastavano. Così da un anno costringeva la figlia maggiore a prostituirsi ad un fruttivendolo di Monte Mario, da cui prima lavorava come commessa. In cambio l'anziano cliente, settant'anni, le dava centomila lire e delle cassette di frutta e verdura. Da qualche mese Claudio P. - che si sospetta abbia anche tentato di violentare la figlia maggiore - costringeva anche S., la bambina di 14 anni, ancora grassoccia nella sua pubertà, ma dallo sguardo precocemente triste, a prostituirsi. E anche per lei il cliente pagava con denaro e cassette di frutta. Erano i «regali» che le ragazze raccontavano a Viscontini di andare a ritirare a Monte Mario per conto del padre. Ma è stato proprio questo andare e venire a insospettire l'amico di famiglia, che da sempre conosciuta S. e la cui madre è stata anche madrina di battesimo di L. A lui, infine, le due ragazze, disperate e stanche, si sono rivolte per chiedere aiuto e consiglio e lui le ha quindi ac-

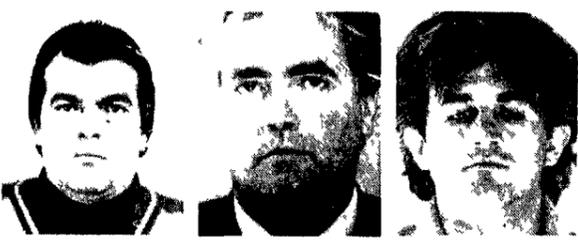
compagnate dai carabinieri per la denuncia. «Sono due ragazze tristi, senza amici; L. ha solo il fidanzato» raccontano i vicini che in questa storia tendono ad «assolvere» la donna arreata, una madre troppo debole, una moglie vittima. «Come si fa a definire un padre del genere? Ma del resto, da un uomo così violento ci si doveva aspettare di tutto. La madre però non mi sento di condannarla - aggiunge un'altra donna che abita lì vicino - certo mi sembrava strano vederla al forno pubblico sempre con tegami pieni di arrosti di malinali, mentre noi al più avevamo da cuocere i pomodori al riso o la pasta. Ma, viste come sono andate le cose, allora è proprio meglio mangiare pane e lacrime che ridursi così». I carabinieri stanno accertando se oltre al fruttivendolo le ragazze erano costrette a prostituirsi ad altri commercianti della zona.

Nomine alla Regione Il Pci denuncia: «Promozioni facili per i dirigenti»

STEFANO POLACCHI

La Regione si è scelta la sua classe dirigente ieri ha concluso i suoi lavori, durati anni, la commissione, composta da tutte le giunte e da tre membri dell'ufficio di presidenza, che ha nominato i 124 funzionari promossi al secondo livello della carriera dirigenziale. Sono i direttori dei settori, i responsabili ed i titolari del funzionamento della macchina amministrativa del governo regionale. «E' chiarissimo che la giunta se li è scelti bene», commenta polemicamente Angelo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale - privilegiando più l'affidabilità politica che la reale valutazione di competenze, professionalità e concreta capacità di svolgere le funzioni attribuite dall'incarico avuto».

Alcuni nomi del «promosso» teslimoniano, «spicca tra gli altri Aldo Riva, che ha ottenuto il massimo punteggio dalla commissione - denuncia Angelo Marroni - è un personaggio contestato da gran parte del consiglio e dallo stesso presidente, già invischiato con gli appalti delle mense universitarie ai cattolici popolari, autore di numerosi attacchi allo stesso consiglio». Come criterio è stato promosso? Ma anche l'assessore capitolino Corrado Bernardo si è preso il 10° livello «Come può un assessore comunale



Luigi Chimera



Desiderio Rosato



Giancarlo Sansone

Arrestate nove persone tra cui un avvocato Sono forse i mandanti anche di due omicidi

Usurai

I soldi o il pestaggio

Prestavano soldi a commercianti e gestori di sale giochi con interessi altissimi. Poi se i «clienti» non riuscivano a restituire la quota pattuita ogni mese, li sequestravano e li pestavano di botte. I nove membri della «banda di usurai» sono finiti in carcere su ordine del giudice Azzolini. L'indagine è agli inizi: due omicidi, potrebbero essere collegati alle attività del gruppo

ANTONIO CIPRIANI

Strani pestaggi, botte contro proprietari di sale giochi, rappresentanti di piccole società industriali. Poi spesso gli stessi che erano stati aggrediti, erano anche costretti a chiudere i propri esercizi commerciali. E' stato proprio l'improvvisa liquidazione forzata di un'azienda elettronica a mettere in moto le indagini degli uomini della squadra mobile romana. Per tre mesi alcune persone sospettate di aver partecipato ad un'estorsione di denaro a

questa ditta sono state perdnate, fino a quando la polizia non è riuscita a mettere le mani sulla «banda di usurai».

Al magistrato Bruno Azzolini è bastato gettare uno sguardo sulla documentazione raccolta dagli agenti di Rino Monaco, ha immediatamente spiccatto nove ordini di cattura. Per otto le accuse sono molto pesanti si parla di estorsione, sequestro di persona usura e violenza privata. Sono finiti a Regina Coeli Fabrizio Orsini, 36 anni, di Ri-

per conto proprio. Con tassi d'interesse altissimi. In genere quelli che avevano avuto il denaro all'inizio cominciavano a restituire i soldi, pagando anche gli interessi, poi uscivano a saldare solo questi ultimi. Quando non ce la facevano più, la banda passava alla seconda fase del programma. Gli inadempienti venivano prelevati, a casa o nei loro esercizi commerciali, sequestrati e pestati. Era l'avvertimento. Dopo entrava in azione l'avvocato Rocco Condoleo. In genere trovava «clienti» che erano stati già «convinti», e legalizzava il riconoscimento dei debiti da parte delle vittime, evitando di far emergere l'usura. Secondo gli inquirenti il giro d'affari delle estorsioni era superiore ai due miliardi.

Per alcuni della banda sembra che stiano per essere notificate in carcere anche comunicazioni giudiziarie per due omicidi uno del 1983 e

Ostia Sequestrato il palco alla Rotonda

E' nata proprio sotto una cattiva stella l'estate romana edizione '87. Alla povertà di iniziative ed idee dell'assessore Gatto, si aggiunge anche lo smantellamento delle poche strutture esistenti. Ieri è toccata al palco di Ostia, sequestrato dai vigili urbani perché montato proprio dentro la fontana di Nervi, sulla rotonda dove è in svolgimento il «progetto mare». L'ordine è venuto da Corrado Bernardo assessore all'avvocatura, che gli aveva fatto smantellare il palco dei «concerti in Campidoglio» perché montato sulla fontana di Michelangelo. Attualmente, ad Ostia, era in corso una rassegna allestita dall'associazione «Libera università di Alcatraz». Come si può pensare di montare i tubi innocenti sopra un monumento unico al mondo? - ha detto - l'assessore Bernardo. La colpa è dei tecnici della X Ripartizione, che hanno fatto i sopralluoghi lo per il momento ho fatto sequestrare il palco di Ostia e ne ho dato comunicazione alla Pretura. Ma la cosa più drammatica - ha detto ancora Bernardo - è che questi atti provengono proprio dal Comune, che invece i monumenti dovrebbe proteggere. Non ho mai visto tanto lassismo come adesso. Ma comunque, chi sbaglia deve pagare. Se i tecnici sono somari, se ne vadano, e gli assessori incapaci cambino mestiere». Le solite polemiche «made in pentapartito».

Arrestate Cognac al sonnifero via il Rolex

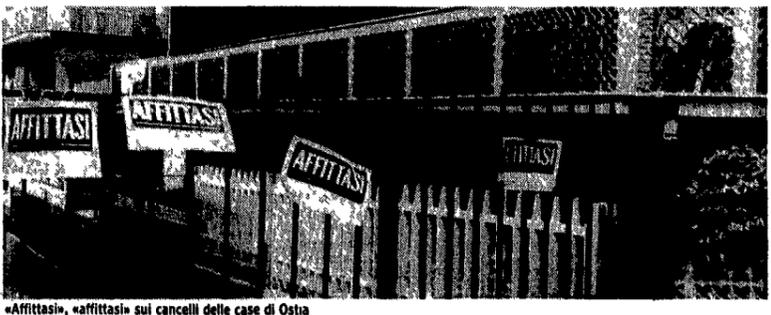
Facevano finta di essere stranieri. Se qualche «play boy» in vena di avventure galanti le portava a casa sua, con un cognac corretto al sonnifero lo mettevano fuori uso. E gli svuotavano il portafoglio. Il malcapitato di turno l'altro ieri è stato un industriale lombardo Francesco Picchi, di 50 anni. Ha conosciuto le due belle tuniste Isabella Cinquegrughe 18 anni e N.R. di 17 al bar Gambinus. Ha sfoderato tutto il suo fascino. Quando le due hanno detto di non aver soldi per pagarsi l'albergo l'industriale ha caricato le due belle ragazze sul Mercedes metallizzato e ha fatto da «cicerone» per la capitale.

Il giro turistico è finito nel salotto della sua villa poco fuori Roma. Ma l'attentato play boy ha fatto appena in tempo a bere un goccetto di cognac, e proprio mentre la discussione in inglese stava per farsi più interessante, è crollato sul divano addormentato come un sasso. Le due romane, avevano fatto scivolare nel bicchiere dell'industriale un potente sonnifero. Quando Francesco Picchi ha aperto gli occhi, qualche ora dopo, le due «conquiste» si erano volatilizzate. Come il portafoglio con tre milioni, la catena d'oro, l'orologio Rolex e l'argenteria. Tanti altri nella sua stessa situazione hanno lasciato. Lui no, le ha denunciate. I carabinieri le hanno arrestate alla stazione Termini, mentre cercavano di fare un'altra vittima.



Una stanzetta al lungomare? Prego, un milione

Ostia, o della disperata ricerca di una casa al mare. Potrebbe essere questo il titolo del «diario» di un qualche moderno viandante dei litorali. Qui, a pochi chilometri da Roma, le case da acquistare costano appena poco meno di quelle di città. Tutt'altro discorso per l'affitto stagionale estivo: per un mese un miniapartamento costa sino ad un milione e duecentomila lire. Ma pare che il mercato sia in crisi.



«Affittasi», «affittasi» sui cancelli delle case di Ostia

Ristorante Tropical tra macchia e dune

Capocotta, km 8,300 della litoranea che da Ostia corre verso Torvajonica. Il ristorante Tropical è là, tra le dune e la macchia mediterranea. Gestione familiare, Marcello e moglie Marcella (è lei che cucina), figlie Laura e Claudia, Guerriero, ragazzo di Laura e qualche volta i suoi genitori. Questo il personale.

Menù zuppa di cozze, risotto alla pescatora, spaghetti con scampi o vongole, zuppa di pesce, scampì, fritto misto, pesce arrosto Antipasto di mare, vino, frutta.

Il pesce è in parte surgelato e i parte fresco (lo pesca Marcello). Non c'è telefono, è aperto a pranzo e a cena e ci sono una sessantina di posti. Per sicurezza è meglio passare il giorno prima e prenotare i prezzi da 15mila lire a 25mila lire. Non è tanto per trascorrere una serata diversa, al fresco lontano dai rumori della «città del mare».

IL POSTO

- Dirty club** (Civitavecchia), via Ciadri 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria.
- Bresciani al Carpaccio**, insalata con polpa di granchi, insalata messicana, cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società. Risiko, Shanghai, Prizzi contenuti.
- Red Queen** (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birra. Torta alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Monkey's pub** (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735851. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce calda, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.
- Old station pub** (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schioppellata e le bruschette fritte. Musica live. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.
- Barnie Ball** (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Naatroteca con gli ultimissimi arrivi Panini Ottimi i funghi trifolati e il gulasc. Torta della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Casabianca** (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clip e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.
- Progetto mare '87** (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di omnia lire offre videofestival, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.
- Corto Matlese** (Ostia). Piano bar, via Thiepovic, musica jazz e blues, cocktail.
- Quattro Noctis** (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. E' l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.
- Tirreno Club** (Fregene). Via Marea 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.
- Luci Luci** (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13 a 25mila lire.

ROBERTO GRESSI

«Sono tutte vendute, vendesi, neanche un buco per affittarsi». Ricordate la disperata ricerca di case di Battisti? Ostia è così, almeno se si passa per le agenzie immobiliari, il mercato delle case per l'estate è tutto in mano ai piccoli proprietari o meglio ai sensali. Per le agenzie invece Ostia è ormai un quartiere di Roma, solo meno caro. Il mare in fondo non è più lontano dal centro di Tor Bella Monaca. I prezzi? Qualche esempio. Per chi vuole acquistare un box di 24 metri quadrati ci vogliono 25 milioni, se invece ci si orienta su un appartamento di 110 metri quadrati più di 140

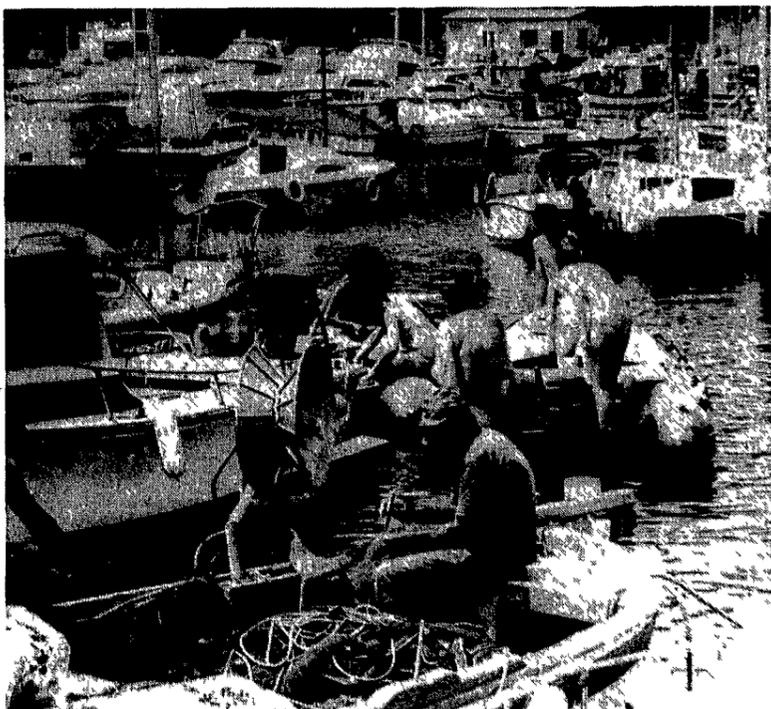
di giardino a Ostia Lido, i milioni diventano 135. Un lotto di terreno ad Internet? 70 milioni, poco importa se il è sorta una delle borgate abusive più carenti di servizi (dall'acqua all'energia elettrica) di tutta la capitale. Una casa enorme di quasi 200 metri quadri, sempre ad Ostia Lido? «Appena» 170 milioni. Comprato il 3% che spetta alle immobiliari. Ma per comprare, specie d'estate, non si fa certo la fila.

Parliamo di affitti. Sul cancelletti delle case a nodoso del Lungomare i cartelli che invitano ad informarsi sui prezzi di un appartamento per

il periodo estivo si moltiplicano. Quanto costano? Tre stanzette più bagno e cucina a luglio si aggirano intorno al milione e 500mila lire. Impossibile affittare per tutta la stagione se solo lo chiedete vi guardano storto. E' proprio vero che cercate un posto per andare al mare? Siete sicuri di avere una casa nella vostra città? Volete proprio fregarmi e piazzarvi a casa mia vita naturale durante? Ostia è troppo vicina a Roma per non far nascere sospetti, specie in un periodo in cui il mercato delle case in affitto tira meno che mai.

La crisi del turismo ad Ostia c'è, si vede ad occhio nudo, ma al di là della solita tritiera di lamenti dei commercianti. Gli stabilimenti si riempiono solo la domenica, c'è un costante calo negli abbonamenti alle cabine, sono sempre meno le famiglie che affittano un appartamento per andare al mare. Ma se è vero che c'è questa crisi, se c'è un crollo della domanda, come mai i prezzi di una stanza per l'estate restano ancora così elevati? È una sensale la più indicata a fornirci il quadro della situazione, uno di quelle, come si mormora in giro, che tirano i fili del mercato degli affitti, che guardano il cliente in faccia e sanno già se è in grado di scorgiarlo o qual è il prezzo

massimo che si può spremere. Salire le scale con l'animo del protagonista di «Delitto e castigo», pronto ad affrontare l'usuraia, e imbarcarsi in una signora melliflua ma gioviale, è tutt'uno «il mercato degli affitti». Non me ne parli, sono due anni che va sempre peggio, ho la borsa piena di chiavi di appartamenti che non riesco a piazzare. L'anno scorso per via di Cemobyl alla gente veniva un'entusiasmo solare e scappava via impressionata. Quest'anno per colpa delle polemiche sull'inquinamento, i clienti non si fidano del mare e della sabbia». Ma i prezzi? «Non sono poi così alti, con un milione e 200mila lire si



Si prepara la barca prima di partire al porticciolo di Santa Severa

Le peripezie di un marinaio della domenica La barca «armata» di Mario e famiglia

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA «Ma te pare che per un gretto in barca bisogna equipaggiarsi come per lo sbarco in Normandia? E' lo sfogo divertito del «sor Mario» ferroviere, bagnante della domenica, con moglie, due figli, suocera e barca. Il suo problema serio è quello di conciliare la passeggiata sul suo guscio di plastica con l'osservanza delle norme di sicurezza. Così, con meticolosità, prepara il battello fra l'impazienza della prole, qualche spruzzo maligno e una platea sempre più folta di curiosi che assiste divertita. Ma Mario non fa una piega. Colloca a prua una borsa di plastica con i documenti e i quattro razzi fumogeni di segnalazione. Poco vicino appoggia con cura il salvagente anulare con trenta metri di cima «è il regolamento della Capitaneria» - dice con rassegnazione - non dico che sia sbagliato, ma alla fine è quasi impossibile rigirarsi nella barca». E intanto sistema in un angolo l'ancoretto con altri 25 metri di corda (e sono

in barca non ci si entra più. Così preferisco andare a remi. Fatico di più, ma mi sento più libero». Intanto Mario sistema i remi negli scalmi, getta a bordo l'asta del mezzomarinaio. E' l'ultimo sforzo, appoggia il motore fuoribordo, sistema il motore fuoribordo, appoggia l'estintore regolamentare a fianco della pompa a mano regolamentare. «E' tutto a posto - grida - state attenti!». E la famiglia s'imbarca per l'avventura domenicale. Il mare è invitante. Solo qualche problema a bordo. L'importante è sapere dove mettere i piedi ed evitare di provocare tragiche annodate. Il fondo della barca fra cime, ancorotti, salvagente, giubbotti, pinnacchi, canna da pesca, e impraticabile. Ma il sor Mario non demorde. Si allontana da riva a remi come prescinto, poi inizia a torturare la corda del fuoribordo. Da riva giungono qualche occhiata compiaciuta. Finalmente il quattro cavalletti tosse. La suocera scruopolosa ha indossato il giubbotto di salvataggio. La famiglia prende decisamente il largo, come da regolamento.

Oggi, mercoledì 15 luglio; onomastico: Bonaventura; altri: Valentinina.

ACCADE VENT'ANNI FA

Quinta giornata di sciopero alla Maccarese, la grossa azienda agricola alle porte di Roma. In agitazione sono scesi anche gli addetti alle stalle. La protesta è diretta contro le manovre dilatorie dell'intersindacato e della direzione dell'azienda che rifiutano di accettare le rivendicazioni dei lavoratori per una più giusta organizzazione del lavoro nelle strutture della Maccarese. «Proseguiremo nella nostra lotta finché non raggiungeremo l'obiettivo previsto», dichiarano i lavoratori dell'azienda. Lo sciopero riesce al 100%.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sanguis 4956375-7575893
- Centro antiveleni 495663
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Guardia medica (privata) 5810280 - 800595 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malada) 530972
- Per tossicodipendenti, consulenze Aids (ore 9-21 anche domenica) 5311507



ROCK

Ribelli con una causa

Ribelli con una causa, e la causa si chiama rock. Nel rock i Kim Squad and Dinah Shore Headbangers si credono come in una filosofia di vita, una filosofia che trabocca di energia, incalzatura, trasgressione, quegli elementi che mantengono vivo il corpo pulsante del rock sotterraneo. E credere nel rock a Roma può diventare anche una causa, senza altro lo è diventata per questi cinque fervidi rocceri che sono probabilmente i più famosi della scena capitolina, che attraverso le esperienze dell'X club e dell'Asphalt Jungle, entrambe da loro gestite, hanno dato una casa, un punto di riferimento, un luogo geografico nel deserto romano, per chi condivide le loro passioni.

Dei Kim Squad vi avevamo già parlato su queste pagine, ma nel frattempo alcune cose sono cambiate. La formazione, innanzitutto. Partiti Arturo e Marco, sono stati arruolati nella chitarra Giorgio Curcetti, detto «il greco» per via del suo amore per il rock ellenico, che vanno così ad affiancarsi al cantante François Régis Cambuzat, la tastierista Roberta Passamai ed il batterista Angelo Pinna. Spiega François: «Prima eravamo una garage band in senso classico, ora siamo molto più vicini ad un'impostazione rock tridimensionale, insomma siamo una «guitar band». Comunque quel che non è di certo cambiato è l'alto tasso energetico, la forza e la determinazione con cui il gruppo suona, l'irruenza carismatica di François, che fa di ogni concerto un'esperienza unica. A Giuliano, dove a buon ritmo la settimana scorsa, ad un certo punto François ha tirato su un ragazzino di una decina d'anni, gli ha messo la chitarra a tracolla e l'ha incitato a suonare, ed alla fine il bambino ci aveva preso preteso gusto con una carica simile a quella dei Kim Squad hanno vinto praticamente ad occhi chiusi l'ultima edizione del concorso indipendente, e come premio realizzeranno il loro primo album, la cui uscita è prevista per settembre. □ Al.Sa.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Il Palazzo della Civiltà del Lavoro, il «graticcio reticolare» e la folla sulla scalinata: questo è il 11 festival jazz all'Eur

TEATRO

Al via Ostia Antica

Dopo tanti problemi, che addirittura ne avevano messo in dubbio lo svolgimento, domani prenderà il via la consueta stagione estiva del Teatro di Roma. Come ogni anno si svolgerà al Teatro Romano di Ostia Antica, ma stavolta l'apertura della stagione avverrà nella sede invernale dell'Argentina.

È previsto per domani sera, dunque, il debutto all'Argentina di *Lisistrata* di Aristofane, che vedrà alla ribalta Oreste Lionello e Maria Grazia Buccella. Il 23 luglio a Ostia Antica, invece, andrà in scena *Il giocatore*, un testo poco frequentato di Carlo Goldoni proposto da Augusto Zucchi con la partecipazione di Paola Bonfanti in scena. Il 30 luglio ancora Goldoni, ma con *Gli innamorati*: ci saranno Lia Tanzi e Giuseppe Pambieri (quest'ultimo curerà anche la regia). Il 3 agosto sempre il grande autore veneziano sarà riproposto dal Teatro dell'Archivio con *Gli accidenti di Costantinopoli*, delizioso spettacolo già visto a Roma, alle Arti in fine stagione. Da Goldoni al suo rivale Carlo

JAZZ

Tra percussioni e ance

La scalinata dietro il Palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur questa sera si riempie nuovamente dei suoni vigorosi del jazz con la Band del sassofonista Michael Brecker e l'Ensemble del batterista Billy Cobham. L'appuntamento dell'11° Ballantine's jazz festival è il secondo di questa settimana, che aveva offerto lunedì l'incontro con la Chick Corea Electric Band: il prossimo titolo è quello, molto atteso, di lunedì 20 con il Manhattan Transfer, i signori del vocalese. Brecker, 38 anni, americano di Philadelphia è sassofonista diviso tra pubblico e critica: il primo lo esalta e lo acclama come musicista moderno, la seconda lo giudica con sospetto perché privo di originalità. Certo è che ha una tecnica strepitosa e una frequenza come si dice man assolutamente strabiliante: da Corea a Sinatra, da Lennon a Springsteen e Zappa, da Mingus a Metheny. Quest'anno Brecker ha esordito discograficamente come solista: per la Impulse ha fatto un disco, con una all star che comprende Kirkland, Metheny, Haden e Da Johnette.

Anche Cobham, 43 anni di Panama, ha avuto contatti con Brecker, ma più importanti sono state alcune incisioni con Miles Davis e l'ingaggio nella Mahavishnu Orchestra di John McLaughlin. Le formazioni: con Brecker ci sono Abercrombie, Bailey e Stern; con Cobham Foot, Ekins e Davis.

STASERA

Da Praga «Romeo Giulietta»

Genzano. Si conclude stasera il XIII Festival dell'infiorata con un appuntamento d'eccezione: la compagnia di balletto dell'Opera di Praga che presenta *Romeo e Giulietta* per la coreografia di Miroslav Kura. Sulla splendida partitura di Prokofiev danzerà l'eccellente Vlastimil Harapes. Isola Tiberina. Nello spazio spettacolo, «Non c'era scio», prima del Teatro Danza Contemporanea di Piperno e Fontano, con musiche di Fulvio Maras. Continuano come sempre gli spazi fissi: giochi, video, mostre e discoteca, fino all'1.30.

Cinodromo di Roma. Ponte Marconi. Ore 20.30 corse di levrieri e concorso Modella oggi, con una esibizione di ballerine brasiliane. Estate Eretina. Monterotondo. Cortile di Palazzo Orsini ore 21, «Malgré tout», balletto di Renato Greco; a Monterotondo Scalo, ore 21 il film «Tuono blu», alle 22.30 «Victor Victoria».

Cometa La Campidoglio. Ore 21.30 il Complesso da camera e il Coro dell'Accademia di S. Cecilia eseguono musiche di Mozart, Haydn, Vivaldi e Bach, dirige R. Steubing-Negenborn.

MODA

Barocco inaugura maratona

All'insegna dell'«Art de vivre», dell'umorismo, di una felice e spumeggiante aggressività che si tinga di ironia, Rocco Barocco aprirà a Roma lunedì prossimo la consueta, servano un ampio spazio ad altre letterature. Troveremo così nel prossimo numero (reperibile dal mese di settembre nelle più fornite librerie), l'ultimo racconto di Carver, padre dei cosiddetti «minimalisti americani», e un saggio dello scrittore argentino Murena incentrato sui temi del traffico, della pletoricità della produzione editoriale e del «deserto della città».

La mente della rivista è la rubrica «Escario», riservata ai redattori con brevi riflessioni, aforismi, ricerche di vario argomento. Curato dalla pittrice americana Nancy Watkins è il settore delle arti figurative (disegni, acquerelli, opere grafiche) che testimonia la volontà di confronto tra forme diverse di ricerca creativa. (1 - Continua)

Alla scoperta dell'editoria «minore»

Scrivere e pubblicare a Roma. Un quesito difficile, complesso e spesso con risposte inevitabilmente disordinate. Quali sono le riviste letterarie che nascono e circolano nella nostra città? A quale tipo di letteratura sono interessate. Affrontiamo un breve viaggio per cercare di scoprire l'editoria «minore», per conoscere quelle riviste che sono sempre state patrimonio per addetti ai lavori.

MARCO CAPORALI

Per una rivista letteraria priva di solide strutture editoriali un problema pressante è riuscire a garantire, al di là della pretesa di rispettare i tempi prefissati, la propria sopravvivenza. È una scommessa che la rivista trimestrale di letteratura «Arsenale», giunta al suo terzo anno di vita con sette numeri all'attivo, ha vinto con la sola forza della propria qualità. Da non confondersi con i poeti e creativi di oggi di poesia, di cui si certificano nascita e morte entro brevi lassi di tempo, l'elegante veste grafica di «Arsenale» e i suoi rigorosi criteri selettivi esprimono abissale lontananza dall'estetica da ciclostile e dal gusto per l'approssimazione.

Sua prerogativa, sottolinea

Essendo poeti la maggioranza dei redattori (da Valerio Magrelli che ha pubblicato quest'anno *Nature e venature* presso Mondadori a Giovanna Sicari, autrice di *Derisioni* per «Quaderni di Barabab», a Francesco Dallessandro e Gilberto Sacerdoti) accanto ai narratori Ginevra Bompiani (da poco in libreria, il suo libro di racconti *L'incantato*, edito da Garzanti), Giuseppe Saltini e Domenico Vuoto (di cui è uscito lo scarso anno *Storie inattuali* presso «l'Artenale»), casa editrice di «Arsenale») i primari interessi sono rivolti alla poesia e alla prosa nella misura del racconto. Tali priorità, oltre a richiamarsi alla nostra transizione e a non seguire criteri generazionali, anche se viva è l'attenzione verso i giovani autori, ri-

servano un ampio spazio ad altre letterature. Troveremo così nel prossimo numero (reperibile dal mese di settembre nelle più fornite librerie), l'ultimo racconto di Carver, padre dei cosiddetti «minimalisti americani», e un saggio dello scrittore argentino Murena incentrato sui temi del traffico, della pletoricità della produzione editoriale e del «deserto della città».

La mente della rivista è la rubrica «Escario», riservata ai redattori con brevi riflessioni, aforismi, ricerche di vario argomento. Curato dalla pittrice americana Nancy Watkins è il settore delle arti figurative (disegni, acquerelli, opere grafiche) che testimonia la volontà di confronto tra forme diverse di ricerca creativa. (1 - Continua)

I SERVIZI	I TRASPORTI	GIORNALI DI NOTTE
Acea guasti 5782241-5754315	Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Nettezza urbana 5403333	Fs: informazioni 46466	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Sip servizio guasti 6705	Aeroporto Ciampino 4694	Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Provincia di Roma 6701	Aeroporto Urbe 8120571	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Regione Lazio 54571	Atac 4695	Paroli: piazza Ungheria
Arzi (Baby sitter) 316449	S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	Prati: piazza Cola di Rienzo
Pronto u ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639	Marozzi (autolinee) 460331	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Aid 860661	Pony express 3309	
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776	City cross 861652/8440890	
	Avis (autonoleggio) 47011	
	Herze (autonoleggio) 547991	
	Bicinoleggio 6543394	
	Collalti (bic) 6541084	

rutillante kermesse dell'alta moda. Allo stilista meno riverente dell'establishment dell'haute couture l'onore di inaugurare con una sfilata-spettacolo all'Isola Tiberina la maratona modaiola per la presentazione delle collezioni autunno-inverno '87-'88. Una passerella di venticinque metri per Rocco Barocco, una enorme pedana che si estenderà lungo l'intera area teatrale dell'isola. Una sfilata il cui incasso verrà devoluto in favore dell'Agop, l'associazione generale di oncologia pediatrica. Domina il colore nella collezione autunno inverno di Barocco: il rosso, il giallo, lo smeraldo, il rosa dei capelli quadrati, negli abiti affollati che cercano di sdraiarsi a lungo sui fili più immutabili come quello della sfilata.



Roma Libera. 15 (merc.) tel. 5818309; L'angelo e il diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom.) tel. 5898869; L'angelo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc.) tel. 5312840.

GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelatolo, bar piuttosto gremito nei ore notturne. Specialità doppio gianduiola con panna e prezzi molto giusti.

Palazzo del Freddo-Fassai. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinguino, cremoso orizzontale allo zabaigione.

Da Zil Pippo. A Via Tor Milina (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).

Selaram. Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail.

Paolino. Nella piazza del «loquace mezzo busto». Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappe.

Pignotti. Via Cola di Rienzo, 105. Meta di rotombuli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi: caffè, crema.

Giardino Fassi. Corso d'Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh, c'è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione... è stato «recitato» e un'orchestra suona liscio e pop, quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Bonifazi, 12. Esquilino: galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24); Via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Giancoleone: piazza S. Giovanni di Dio, 14. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via F. Rossa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Risoli: via XX settembre, 47; via Arenula, 75. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via d'Acilia, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Cappelletto, 7. Quadraro-Cinetà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Nazionale, 1258. Trastevere: via Roccanica, 2; via Nemorese, 182. Monteseacro: via Nomentana, 564. Nomentano: piazza Massa Carrara, 10. Trionfale: via Cipri, 42; Ligo Cervinia, 18. Tor di Quinto: via Flaminia Nuova, 248/a. Lunghezza: via Lunghezza, 38. Ostiense: via Ostiense, 168. Marconi: viale Marconi, 178. Acilia: via Bonichi, 117.

FESTE DE L'UNITÀ

Sezione Pietralata. (Via Malca 84). Ore 18. Torneo di calcio; ore 19.30 dibattito su «I giovani ed il Pci» con Walter Veltroni e Nichi Vendola; ore 21. Musica Rock con Gargons Falas.

Sez. S. Maria delle Mole - Frattocchie - Cava dei Selci (Marin). Numeri estratti della sottoscrizione a premi della Festa: (1) 4802; (2) 5777; (3) 4459; (4) 5160; (5) 4924; (6) 4369; (7) 1100; (8) 0114; (9) 1411; (10) (Panda Young) n. 4095.

Sez. Rocca Priora. Numeri estratti della sottoscrizione a premi: (1) 6638; (2) 5050; (3) 5092; (4) 1673; (5) 3550; (6) 5307; (7) 6530; (8) 6357; (9) 5371; (10) 1428; (11) 5122; (12) 5901; (13) 1590.

DIFFUSIONE DELL'UNITÀ

Le sezioni interessate alla diffusione domenicale dal 12/7 al 31/8 possono prenotare le copie dal lunedì al sabato dopo le ore 20.30 telefonando al compagno Mirella dell'Unità (tel. 49.59.351).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
In federazione. Sez. Problemi Sociali ore 17 riunione in federazione con Augusto Battaglia e Leda Colombini.
Sez. Scuola alle ore 17 riunione in federazione su «mensa, edilizia scolastica e servizi educativi» con Silvia Paparo.
Avviso. Ritorno in federazione. Invito importante per le delibere sul decentramento (rivolgervi alla compagnia Francesco Pompi).

Sez. Pietralata F.U. alle ore 19.30 «I giovani ed il Pci» con Nichi Vendola e Walter Veltroni.
Assemblee su analisi del voto e risolluzioni del Cc del Pci.
Sez. Ferroviari ore 16.30 c/o sez. Federazione con Maurizio Marcelli.
Sez. Centro ore 19 con Walter Tocci.
Sez. Villa Giordani alle ore 18 con Rinaldo Sceda.
Sez. Mario Alicata ore 18 con Ligo Vetere.
Cellula Sereno ore 17.30 c/o sez. Porta Maggiore attivo iscritti con Giorgio Fregosi.
Zona Centocelle-Quarticciolo ore 18.30 c/o sez. Quarticciolo attivo di zona con Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci.
Zona Tiburtina alle ore 18 c/o sez. Settdecimani comitato di zona con Francesco Granone.
Sez. Acilia alle ore 18 con Lionello Cosentino.
Sez. M. Alicata assemblea su voto ore 19 (Crucianelli).
COMITATO REGIONALE
Federazione Clc. La riunione del Cc e della Cc è convocata per il 17 luglio alle ore 17.30 presso la sezione di Genzano unitamente ai segretari di sezione. Ogd: ulteriore approfondimento e analisi dei risultati elettorali del 14 e 15 giugno nei comuni del (Magli, Cerv, Fregosi).
In sede ore 17 riunione gruppo Usl Rm/34 (D'Alessio, Di Cola).
Federazione Frosinone. Rifi ore 18 assemblea (Cervini).
Federazione Civita Vecchia. Cerveteri ore 21 comitato direttivo (Micucci e De Angelis).

I concorsi a Roma e nel Lazio

Alto anatomia 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Alto anestesia 1 posto presso Usl Rm/20. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
Alto laboratorio analisi. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
Alto ortopedia 1 posto presso Ospedale Fatebenefratelli. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
Alto radiologia 1 posto presso Rm/20. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. E dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12. Tel. 7714270

G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Analista programmatore 5 posti presso Istituto Centrale Statistica. Fonte G.U.I. 153. Termine pres. dom. 2-8-87.
Assistente amministrativo 1 posto presso Usl Rm/20. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
Agente tecnico 7 posti presso Usl Vt/3. Fonte G.U.I. 153. Termine pres. dom. 17-8-87.
Assistente medico anestesia 3 posti presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Assistente medicina generale 2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Assistente medico immunodermatologia 2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.

Assistente medico ortopedia 1 posto presso Usl Rm/17. Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Assistente medico 3 posti presso Usl Rm/20. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
1 posto presso Usl Rm/4. Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Assistente oculista 1 posto presso Usl Rm/20. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
2 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 14-8-87.

151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Assistente tecnico 1 posto presso Usl Vt/3. Fonte G.U.I. 153. Termine pres. dom. 17-8-87.
2 posti presso Usl Rm/4. Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
1 posto presso Università La Sapienza. Fonte G.U.I. 155. Termine pres. dom. 5-8-87.
1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
7 posti presso Usl Rm/17. Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Cartotecnico legatore 1 posto presso Cassa Depositi e Prestiti. Fonte G.U. 2 150. Termine pres. dom. 30-7-87.
Chimico 1 posto presso Usl Rm/20. Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
Coadiutore 2 posti presso Usl Rm/17. Fonte

G.U.I. 153. Termine pres. dom. 17-8-87.
Direttore sanitario 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 14-8-87.
1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U.I. 151. Termine pres. dom. 15-8-87.
Dirigente amministrativo 1 posto presso Iacp (Frosinone). Fonte B.U.R. 3.18. Termine pres. dom. 1-8-87.
6 Elettricisti, 2 posti presso Cassa Depositi e Prestiti. Fonte G.U. 2. 150. Termine pres. dom. 30-7-87.

Presso il Centro Informazione Disoccupati sono aperte le iscrizioni per il corso in preparazione al concorso per 793 posti da vigile urbano al Comune di Roma. La prima lezione si terrà il 22 settembre alle 17 nei locali della Cgil in via Buonarroti 12. Per prenotarsi al corso, la cui durata è di 32 ore si può rivolgere al Cid tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 9.30 alle 13 ed il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio, via Buonarroti 12. Tel. 7714270.

TELEROMA 88

Ore 10 «Amore e potere», film; 13 «Chico and the man», telefilm; 18 «Calendari», cartoni animati; 18.25 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.30 «A.A.A. camera affittata», telefilm; 22.35 «L'ispettore Maggia», telefilm; 24 «Al buco della difesa», telefilm; 1 «Un buon amico», film.

GBR

Ore 14.30 Campidoglio; 18 Cartoni; 17.30 «Il nemico alla porta», telefilm; 19.20 «Yana», telefilm; 18.55 «Erasa di...», lontana; novela; 20.25 Videogiornale; 20.50 Film; 23 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 Motori non stop; 18.30 Si o no; 19.30 Cinema; 20.40 America Today; 21 il diluvio; 22 Vacanze show; 0.05 Qui Lazio; 0.15 America Today; 0.40 News; 1 falchi della notte.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 17 «Ettore Fieramosca», film; 19 «L'agenda di domani», 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calceato; 20.30 «Capitani coraggiosi», film; 23.30 Telefilm; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 «Scarpe grosse», film.

T.R.E.

Ore 12.10 «Innamorarsi», novela; 14 «All'ombra del ricatto», film; 18 Programma per ragazzi; 20.10 «Senorita Andrea», novela; 21.05 «A 003 missione Hong Kong», film; 22.40 24 ore; 22.50 «Le bugie nel mio letto», film.

VIDEOINO

Ore 16 Da Zagabria. Università: Atletica leggera; 20.00 Tg Punto d'incontro; 20.30 Da Zagabria, Università; Calcio e Pallacanestro; 22 Da Zagabria, Università; Sommario; 0.15 Tg Turloggi.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

SCELTI PER VOI

SACRIFICIO: Dopo la presentazione a Cannes '86 e le polemiche sulla distribuzione, arriva finalmente sugli schermi il film-testamento del grande regista sovietico Andrej Tarkovskij.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

PROSA

ABACO (Lungotevere del Mellini, 33 - Tel. 8604705) Riposo.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 5568711) Riposo.

MARINELLA

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 5568711) Riposo.

MARINELLA

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

«44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, le solite squadrine di brevi attori in cui spiccava una figura: il grande, il grande ebreo (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, che nel 1948 interpretò «Il giardino indiano» di Mary McMurtry, e l'attrice indiana Madhuri Jaffray è splendida partner della Kerr.

Advertisement for 'Festa de l'Unità '87' featuring a large graphic and text: 'Questa è la festa 4-20 SETTEMBRE'. It lists dates for work, environment, information, and peace, and mentions a rock festival from the 6th to 10th and a ball from the 12th to 19th.

Successo per Fellini a Mosca
E i cineasti sovietici cercano il sostegno dei loro colleghi statunitensi sulla strada di un completo rinnovamento

Adriano Celentano
annuncia come sarà «Fantastico». Prima conferenza stampa in Rai della star che «guiderà» il dopo-Pippo Baudo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Glasnost & Gramsci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIRSA

MOSCA Si è tenuto nei giorni scorsi a Mosca un convegno dedicato ad Antonio Gramsci nel cinquantesimo della morte, indetto dall'Istituto sovietico del movimento operaio internazionale, con la partecipazione dei direttori degli Istituti analoghi degli altri paesi socialisti. Il convegno - che si è incentrato in particolare su Gramsci ed il movimento operaio internazionale - è il secondo momento di riflessione su Antonio Gramsci a poco più di due mesi di distanza da una analogo iniziativa dell'Istituto del marxismo-leninismo a segnalare una rapida crescita di interesse. In questa Mosca della perestrojka, per il grande teorico fondatore del Partito comunista italiano.

Giuseppe Vacca, che ha partecipato come uno dei relatori insieme, tra gli altri, a Fedosseev, Neuberger (Rd), Janiak (Polonia), ci ha detto di averne ricavato un'impressione di grande interesse e vivacità. Gramsci - ha rilevato Vacca - sembra tornare di grande attualità nell'odierna riflessione sul tema del mutamento dell'identità culturale dei gruppi sociali fondamentali nel pieno delle grandi trasformazioni in corso nelle moderne società complesse.

Anche in Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti dove i problemi sono o perlomeno appaiono radicalmente diversi da quelli delle società industriali avanzate dell'Occidente? «Vedo - risponde Beppe Vacca - una forte unificazione tematica anche rispetto alle nostre esperienze. Problemi e interrogativi, nonostante la diversità radicale delle condizioni sociali e politiche, si affacciano in modo analogo. La vecchia cultura industrialista manifesta i suoi limiti anche qui in Urss».

Una riflessione, quella odierna su Gramsci, che appare dunque molto strettamente legata alla fase di svolta politica riformatrice in atto. C'è qualcosa di più profondo, di non congiunturale, che muove questo risveglio di interesse per una metodologia analitica niente affatto riducibile nei congegni del marxismo-leninismo dogmatico? «Sembra indicativo - risponde Vacca - il fatto che questo è il secondo convegno su Gramsci indetto dall'Istituto del movimento operaio internazionale. Il primo si svolse nel 1967 e riguardò in particolare il tema dell'intellettualità. Era un momento, come oggi allora, di grande vivacità e percorso da intense speranze di rinnovamento. Gli interrogativi di oggi si può dire che coinvolgono da più di venti anni il movimento operaio internazionale ha subito una sostanziale trasformazione. Se ne cogliono, tra i ricercatori sovietici, le ragioni profonde? «La discussione cui ho assistito e partecipato - risponde Vacca - è stata piena e di domande sulla ricerca di convergenze tra i partiti della sinistra europea, in particolare sui rapporti tra Pci e Spd; sul tema dei possibili rapporti tra sinistra e "sovietismo"; sui fenomeni nuovi che si stanno verificando "a sinistra", con la nascita di nuovi movimenti e forze politiche dai connotati inediti nel panorama tradizionale delle forze "progressiste".

Un dialogo da continuare, dunque - si è non convinto. C'è un campo vasto, ma definito, di confronti possibili, che include oggi tanto il Pci quanto i diversi partiti socialisti e socialdemocratici europei che hanno interesse a discutere con i sovietici non solo gli equilibri militari, ma anche grandi questioni umanistiche e filosofiche, oltre che politiche. Credo che sarebbe interessante, ad esempio, proseguire la discussione su come la sinistra in Occidente ha affrontato l'offensiva conservatrice di questi anni. È questione che riguarda noi in Occidente, ma che ha molti punti di aggancio con la riflessione che stanno cercando di fare loro sugli inevitabili, sconvolgenti effetti sociali della "perestrojka".

Lontanissima Pop Art

A Venezia e a Firenze due mostre sugli anni 60 americani. Tante opere, ma come sono invecchiate

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI

FIRENZE Visitando due mostre aperte in Italia, la prima a Venezia che presenta oltre 40 opere di *Arte americana degli anni Sessanta* e è allestita a Ca' Pesaro fino al 2 agosto, la seconda a Firenze che presenta 62 opere sotto il titolo *Pop Art America Europa* e è allestita al Forte di Belvedere fino al 4 ottobre, si finisce per fare assai amare considerazioni sul diverso atteggiamento moderno che hanno verso l'arte contemporanea, nei loro formidabili accumulo di profitti, i capitalisti italiani e quelli tedeschi. I primi, seguendo tenacemente la linea italiana del tutto prendere e niente dare, considerano l'arte contemporanea come ulteriore investimento e profitto; i secondi, spinti non soltanto dal profitto ma da volontà di egemonia e di magnificenza, diventano collezionisti e comprano, seguendo un progetto, quasi sullo stesso ritmo dei farti degli artisti e delle opere d'arte contemporanea.

Il tedesco Peter Ludwig e sua moglie Irene sono di Aquilgrano, hanno comprato la prima opera pop, *Volksweiger* di Tom Wesselmann, nel 1966 e oggi sono i più grossi collezionisti di Pop Art americani ed europei del mondo. Ma collezionano opere d'arte contemporanea di altre tendenze e sono, forse, in Occidente, i maggiori conoscitori e collezionisti di pittura sovietica (c'è stata recentemente una mostra di pittura sovietica della collezione Ludwig a palazzo Venezia a Roma) Hanno rapporti diretti con mercanti d'arte e istituzioni di mezzo mondo. A Colonia è stato inaugurato, nel 1986, il Museum Ludwig degli architetti Peter Busmann e Gotfried Haberer che fa parte di una catena di nuovi musei nella Repubblica Federale di Germania.

Le opere di Venezia provengono dal Museo Ludwig di Colonia e quelle esposte a Firenze dai musei di Colonia, Monaco, Vienna, Aquisgrana, Saarbrücken, Basilea, Coblenza e Magenza. La qual cosa dimostra quale dimensione abbia raggiunto l'impero pittorico del signore e della signora Ludwig, amatori e collezionisti d'arte contemporanea, in



Tom Wesselmann, «41. Bathub 3», (1963)

degli oggetti di consumo e spesso la figurazione è strutturata su una politica rivoluzionaria e su una radicale contestazione del sistema e delle idee/segnaletiche borghesi degli anni Sessanta con la politica del consumismo di massa. Ma veniamo alle impressioni d'insieme delle due mostre (che, in verità, potevano essere una mostra sola e non due mostre in competizione). L'arte pop americana è terribilmente invecchiata proprio perché tanto aderente non alla realtà vera, esistenziale e sociale, ma ai segnali apologetici del mito americano come il migliore dei mondi possibili. Ma alla fine, il fare l'epologia di un mondo prendendo gli stili dai segnali in gran parte davanti e consumistici di massa che tale mondo americano dà di sé stesso, allontana sguardo, idee e senso umano dalla realtà sociale e esistenziale. A mio giudizio, i pop

americani più lontani dalla realtà del mondo americano dei pop che deliravano e ingigantivano i segnali consumistici di quel mondo, o che lo interpretavano, come il gelido Roy Lichtenstein, attraverso il medium dei fumetti. Col tempo la superficie/superficie dove ogni cosa affoga e si annulla nella sua simultaneità di accadimento dei neopop da Jasper Johns e Robert Rauschenberg si è mutata in un'immagine di liquame che trascina bandiere e foto e scritte delle cose del mondo. Forse si sono assicurati una durata nel tempo quei pop come Andy Warhol e Allen Jones e Claes Oldenburg che hanno sentito il fetore della morte e l'inconsistenza della realtà che dura di tutti i tempi. Gli americani pop hanno voluto egemonizzare gli europei ma hanno finito per dare evidenza a una sostanziale diversità.

Stallone divorzia: un'immagine in crisi



Crolla, dopo solo 19 mesi, il secondo matrimonio di Sylvester Stallone «Rambo» ha deciso di separarsi dalla ventiquattrenne danese Brigitte Nielsen. Ufficialmente si parla di *irreconciliabile differenza* di carattere tra i due, ma le voci corrono. La stampa Usa insinua il sospetto che il matrimonio con Brigitte non sia stato per «Sly» un'operazione d'immagine. E, in effetti, il contratto di matrimonio è certamente il più complesso e articolato che due divi abbiano mai firmato. In cambio di sorrisi e di una costante presenza accanto al marito-eroe Brigitte avrebbe ricevuto una favolosa dote di 10 milioni di dollari. In cambio di un'immagine di donna di successo, Sylvester avrebbe scoperto la statuarina modella a letto con la segretaria. Il giornale inglese in prima pagina ha titolato «Rocky divorzia dalla moglie gay». In ogni caso Stallone sembra si stia riavvicinando alla prima moglie, Sasha, dalla quale ha avuto due figli di cui uno, Seth, malato di autismo. Vedremo presto sugli schermi uno Stallone meno muscoli e più cuore e famiglia?

Tra Antico e Nuovo Testamento

In Francia se ne parla come di un avvenimento culturale di grandissimo rilievo. Molti giornali hanno dedicato a *La Bible Ecrits intertestamentaires* titoli in prima pagina, presentando il volume, in questi giorni sul banco di lettura, come il anello mancante tra il Vecchio e il Nuovo Testamento. Di che si tratta? In pratica di una lettura critica e comparata dei cosiddetti manoscritti del Mar Morto e di un «corpus» di opere in aramaico e in ebraico considerate finora «apocrife» dalla tradizione biblica. Il curatore dell'opera, il teologo Marc Philonenko, in un'intervista a «Figaro» ha dichiarato che i testi ora integralmente pubblicati possono cambiare tutte le nostre idee sulle origini del Cristianesimo.

Montarrenti: si scava nel Castello

I vecchi castelli medievali conservano intatti il loro fascino e, anche, sostengono gli archeologi, i loro tesori. A pochi chilometri da Siena studiosi italiani e inglesi stanno lavorando nei sotterranei e nelle adiacenze del Castello di Montarrenti. «Sembra incredibile» ha sostenuto il professor Riccardo Francovich che insieme al collega Richard Hodges sta dirigendo i lavori - ma in questo particolare campo dell'archeologia siamo praticamente agli inizi. Sono già venuti alla luce reperti interessantissimi, strutture abitative e murarie, ma soprattutto le piccole «officine» dove si lavoravano il ferro e gli altri metalli. Gli usi e i costumi dei nostri predecessori tra l'XI e il XV secolo sono sempre stati oggetti di studio degli storici. Ma questa «invasione» archeologica potrebbe aprire prospettive affascinanti.

Otto Schenk gran maestro d'operetta

L'attore e regista Otto Schenk, viennese ma di madre trentina, ha vinto la seconda edizione del «Premio internazionale operetta», assegnato ieri a Trieste, la città italiana dove, forse, questo genere musicale gode una lunga carriera cominciata nel lontano '52 al termine degli studi al Wiener Reinhardt Seminar, un vero tempio della tradizione teatrale viennese. Schenk è famosissimo e molto amato dal pubblico per le innumerevoli interpretazioni di Frosch nel *Papstrolch* di Johann Strauss. La sua prima regia lirica è stata nel '57 quella del *Flauto Magico* di Mozart che, se non è certo un'operetta, è sicuramente un'opera assai singolare e, tutto sommato, «popolare».

L'orchestra della Scala in Argentina

Sono partiti ieri alla volta dell'Argentina gli 80 componenti dell'Orchestra filarmonica del Teatro «Alla Scala». Li accompagnava il maestro Gianandrea Gavazzeni che dirigerà due di quattro concerti in programma per la tournée. Il primo appuntamento è fissato per domani al Teatro Coliseum. L'orchestra della Scala eseguirà sotto la direzione di Gavazzeni musiche di Mozart e di Respighi. Il 17 e il 18 il complesso orchestrale, molto amato dal pubblico sudamericano, sarà guidato dal maestro Gary Bertini. Le musiche saranno di Bruch e di Mahler. La tournée prevede un ultimo appuntamento il 20 luglio sempre al Coliseum.

ALBERTO CONTESE

Così il cinema entrò in fortezza

Un po' festa dell'Unità un po' festival di cinema: o forse nessuno dei due. Difficile definire questa iniziativa di Savona. Rassegne di film, retrospettive, discussioni e dibattiti, insomma uno spazio nuovo per il cinema dentro la fortezza cinquecentesca con due enormi schermi e un luogo (ovviamente) per il video. Tante le novità e tantissima la gente tra gli stand di questo anomalo e riuscitissimo festival.

ENRICO LIVRAGHI

SAVONA La scalinata in legno e tubi Innocenti, allestita per l'occasione, si innalza arida e impervia, come un marchingegno medioevale d'assalto, ad espugnare le mura della fortezza. Ci si arrampica, anzi, si arranca alla conquista della vetta, tra legioni di popolo esivo, con la brezza di terra che spazza via la calura diurna. Una fatica, ma ne vale la pena. Lassù hanno allestito lo spazio per Unità-Cinema, tra le possenti mura, i cortili, gli archi, i passaggi del

cinema che dominano il lungomare, una grande video, uno spazio dibattito, sale e sallette per mostre ed esposizioni varie. L'illuminazione concepita ad arte (senza dire, naturalmente, dei ristoranti, bar, birrerie, sale giochi, spazio concerti, eccetera, del festival provinciale dell'Unità che ospita la manifestazione). Che cos'è Unità Cinema? «Né una festa dell'Unità, né un festival di cinema», come scrive Renato Nicolini sul piccolo elegante catalogo curato da Marco Giusti, «ma un luogo di discussione, moderno, aperto e di informazione». Un luogo dove i comunisti tentano di aprire un «contenzioso» con la crisi del cinema italiano, stimolando l'apporto degli autori, delle associazioni, dei sindacati e del pubblico, cioè di tutti quelli che il cinema fruiscono o che del cinema vivono. È una rete fitta di iniziative. Musica «dallo schermo» a

mezzanotte, con una big band, e anticipazioni della prossima stagione. E poi presentazioni, dibattiti, incontri. Lazzani, Nanni Loy, Gian Maria Volonte, e altri. E Renato Nicolini che fa la parte del leone e presenta le sue sette «serate» con chi ha qualche cosa «a che fare» o «a dire» con il manifesto cinematografico, con le mostre del cinema, le colonne sonore, la produzione europea, il consumo, l'informazione e la programmazione del cinema in tv. Si aggiunge una libreria di testi cinematografici, un omaggio a Charlie Chaplin, con una esibizione di raffinatissime e coloratissime bombe di porcellana, una mostra di disegni, pitture, schizzi e tovaglioli. Proprio tovaglioli, disegnati da Fellini, del quale, poi, vengono esposti i costumi di scena di *L'intervista*. Si aggiunge anche una serie di preziosissimi poster firmati da gente del calibro di Altan, Panerbarco, Staino, Pazenza, Milazzo, Giardini e Torti, che «reinventano» l'immagine pubblicitaria dei film della propria vita. Infine, naturalmente, la rassegna cinematografica. Quattro filoni, più ritagli di cinema in tv (Rai e Rete Italia), più una sezione di cinema industriale, curati da Bruno Restuccia. Antepreme, panorama delle rassegne italiane, materiali dell'archivio di Venezia, un omaggio a Gian Maria Volonte. In media quattro programmi ogni sera, fino a domenica 19 luglio. Antepreme come *Aria*, ispirate da brani lirici famosi e firmate da Altan, Godard, Temple, Russell, eccetera, o come *Sty people*, di Andrej Konchalovskij; come *Malone*, di Harley Cokiss, o come *Latino*, del grande direttore della fotografia Haskell Wexler, film indipenden-



Gian Maria Volontè, a lui è dedicata una retrospettiva al Festival dell'Unità di Savona

Prima conferenza stampa in Rai dello showman che «guiderà» il dopo-Baudo

Celentano: «Così sarà Fantastico»

«Se temo la competizione con Pippo? Siamo amici, è una persona intelligente... avete visto la sua prima mossa? Va in onda il venerdì, non si è messo in concorrenza...»

te libero dall'incubo «che caccio devo inventare per il dopo Baudo?», Mario Maffucci, manager emergente di viale Mazzini e «papà» sorridente e soddisfatto dell'operazione condotta in porto

«Fantastico» esordirà il 3 ottobre e si capisce che Celentano non avrà indulgenze nel ricordare a chiunque che il «re» della trasmissione è lui i suoi «quattro moschettieri» saranno Halber Pansi, Mansa Laurito, Massimo Boldi e Maurizio Micheli ai quali lascerà gli spicci del «Fantastico bis» del martedì

Quanto costerà globalmente «Fantastico» o una sua puntata (1 miliardo come l'anno scorso)? di più sghignazza Celentano non si saprà mai perché la contabilità della Rai resta il mistero del secolo

Giurie, voti e ricchi premi versione '87

Quest'anno la Lotteria Italia è abbinata a un numero scelto tra le grandi attrazioni delle capitali mondiali dello spettacolo



Adriano Celentano davanti al cavallo della Rai

ANTONIO ZOLLO

Quando Adriano Celentano espone con il tuo bacio è come un rock - scritta con il giornalista regista Piero Vivarelli - «Canzonissima», come si chiamava allora «Fantastico», era agli albori televisivi, gli showmen erano Walter Chiari, Alberto Lionello, Laura...

Tempi lontanissimi, dei quali qualcosa rivivrà, forse, nel disco che Adriano Celentano si appresta a lanciare (5 pezzi antichi, 5 nuovi, tra i quali le sigle di «Fantastico» sono affidate tutte a me, ha precisato l'Adriano, e - quindi - non ci sarà l'ipotizzata presenza di Mina) sfruttando, come tutti han fatto, il traino del programma televisivo

Non fanno parte dei cast né la moglie, Claudia Mori né la figlia Rosita. Del compenso si è detto tre miliardi ma quando gliene verrà dalle sponsorizzazioni? Qui le risposte sono state più sfumate. La Rai sta trattando la sua quota attraverso la Sipra

Tripoli brucia sul video di Montecatini

NINO FERRERO

MONTECATINI Oltre alle tradizionali (e gustosissime) cialde montecatines, quest'anno nella valigia dei giornalisti accreditati alla 38ª Mostra internazionale Montecatini-Cinema-Fedco, conclusasi sabato scorso, ha trovato spazio anche un insolito souvenir «politico» offerto dalla Libia sottoforma di videocassetta.

ca le tinte di quel misfatto, limitandosi a far parlare le immagini, pregne di una loro indiscutibile verità

Una sorta di video-accop politico dunque questo film libico ospitato a Montecatini '87. Una mostra che quest'anno in otto intensi giorni di proiezioni (dalle 9,30 del mattino, spesso fino a tarda notte), si è proposta, forse ancor più che nelle precedenti edizioni, come un gran contenitore, come una lunga e colorata vetrina video-cinematografica, ricca di opere, spesso del tutto inedite, a volte rare e quasi sempre di notevole interesse.

La mostra è stata curata da un comitato di lavoro presieduto da Umberto I viene rievocato, in polemico contrappunto con le immagini dei monti di marmo carrarese contro cui lottano gli uomini del lavoro per vincere il potere simboleggiato dalla montagna

Super8 di venti minuti in cui è attentato ad Umberto I viene rievocato, in polemico contrappunto con le immagini dei monti di marmo carrarese contro cui lottano gli uomini del lavoro per vincere il potere simboleggiato dalla montagna

Domani Be Bop A Lula arriva alla terza puntata (Italia 1 ore 22,30) Red Ronnie questa volta introduce John Taylor dei Duran Duran, che mette in palio la cinghia della sua chitarra da basso per la più bella delusione del gruppo (Turcheina, anima mia) Segue una lunga intervista a David Bowie e al suo mentore Lindsay Kemp E per «alleggerire», alla fine il microfono viene lasciato a Michael e John-on Righiera, alle prese con delle abluzioni in una camera d'albergo

RAIUNO ore 20,30

Sorpresa nel finale di partita

La puntata di oggi di Faccialtarsi è intitolata «Beau geste» (Raiuno ore 20,30) Il bel gesto lo devono fare, alla fine, madre e figlio (Valentina Cortese e Gianni Cavina) di questo piccolo «seriale» all'italiana sceneggiato da Alberto Silvestri e Maurizio Costanzo Il tutto, legato a una misteriosa partita a poker che svelerebbe finalmente a Cavina il nome del misterioso padre

ITALIA 1 ore 22,30

Anche le abluzioni fanno rock

Domani Be Bop A Lula arriva alla terza puntata (Italia 1 ore 22,30) Red Ronnie questa volta introduce John Taylor dei Duran Duran, che mette in palio la cinghia della sua chitarra da basso per la più bella delusione del gruppo (Turcheina, anima mia) Segue una lunga intervista a David Bowie e al suo mentore Lindsay Kemp E per «alleggerire», alla fine il microfono viene lasciato a Michael e John-on Righiera, alle prese con delle abluzioni in una camera d'albergo

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CHE TEMPO FA, TGI FLASH, PORTOMATTO, TELEGIORNALE, SETTE DELL'ORSA MAGGIORE, MARGO, MIRACOLOSO MONDO DI WALT DISNEY, OGGI AL PARLAMENTO, APPUNTAMENTO CON IL GIALLO, SPAZIOLIBERO, DAL PARLAMENTO, TOI SPORTSERA, PERRY MASON, TOI METTO 2, NOZZE BIANCHE, POLIZIOTTI ALLE HAWAII, TOI NOTTE FLASH, IL FANTASTICO GILBERT.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DUE RULLI CONGITA, DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA, TOI ORE TREDICI, TOI LO SPORT, SARANNO FAMOSI, ARCOBALENO, GIOCHI, MAGIE, GENTE DELL'ESTATE, FANCIULLE DI LUSBO, SPAZIOLIBERO, DAL PARLAMENTO, TOI SPORTSERA, PERRY MASON, TOI METTO 2, NOZZE BIANCHE, POLIZIOTTI ALLE HAWAII, TOI NOTTE FLASH, IL FANTASTICO GILBERT.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CICLISMO, UNIVERSIADI, TOI NAZIONALE E REGIONALE, RITRATTI DI FAMIGLIA, DUE: L'ELETTRONICA E MARCONI, LOTTA SENZA QUARTIERE, TOI FLASH, VIAGGIO CON ANITA, PLANETARIO, TOI NOTTE, TOI REGIONALE, AI GRANDI MAGAZZINI, NATALIE, NOZZE D'ODIO, CARTONI ANIMATI, SESTO SENSO, PROFESSIONE KILLER, LA BELLA GOVERNANTE DI COLORE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like OGGI NEWS, SPORT NEWS, UNIVERSIADI, RITORNO A COLANSDALE, TMC NEWS, TMC SPORT, PERSUASIONE OCCULTA, NOTTE NEWS, UNIVERSIADI, CARTONI ANIMATI, SESTO SENSO, PROFESSIONE KILLER, LA BELLA GOVERNANTE DI COLORE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIO NOTIZIE, RADIUNO, RADIODUE, RADIOTRE, RADIOSTEREO, MONTECARLO.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SETTE DELL'ORSA MAGGIORE, IL CAPITANO SOFFRE IL MARE, NOZZE BIANCHE, L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI, IL COLOSSO D'ARGILLA, VIAGGIO CON ANITA.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like GIMNASTICA ELLEBESERISE, LA GRANDE VALLATA, ALICE, ASPETTANDO IL DOMANI, GENERAL HOSPITAL, ARCHIBALDO, LOU GRANT, BONANZA, BENTHERI, IL CAPITANO SOFFRE IL MARE, L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI, L'ALBERO DELLE MELE, UNA FAMIGLIA AMERICANA, JEFFERSON, LOVE BOAT, L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI, BIG BANG ESTATE, FIFTY FIFTY, SCRIFTO A NEW YORK.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RITA LA ZANZARA, RALPH SUPERMAXIBROE, L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, HARDCASTLE AND McCONNICK, DEEJAY BEACH, I FORTI DI FORTE CORAGGIO, FURIA, BIM BUM BAM, RIN TIN TIN, CHIPS, POLLYANNA, A-TEAM, RIPTIDE, BE BOP A LULA, AI CONFINI DELLA REALTÀ, SAMURAI.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like GUNSMOKE, LANCER, LOBO, LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE, DUE ONESTI FUORILEGGE, CIAD CIAO, LA VALLE DEI PINI, COSI' GIRA IL MONDO, I GIORNI DI BRIAN, IL SANTO, SWITCH, NEW YORK NEW YORK, IL COLOSSO D'ARGILLA, PLYTON PLACE, MOD SQUAD, LE SORELLE SNOOP.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like U.K. NETWORK TOP 50, LA COMPLICATION, ALL AMERICAN HOT 100, CRAZY TIME, BLUE NIGHT, ROCK REPORT, UNIVERSIADI, TG PUNTO D'INCONTRO, UNIVERSIADI, TG TUTTOGGI.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like MONTECARLO.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like IL COLOSSO D'ARGILLA, VIAGGIO CON ANITA.

Mosca invade Hollywood



Cab Calloway, uno dei protagonisti di «Umbra Jazz»

Calloway e Manhattan Transfer Quando il jazz alza la voce

Nel jazz la voce umana ha sempre assunto un ruolo definito e insostituibile di espressione più autentica dell'animo di un individuo. Umbra Jazz, al suo quarto giorno di concerti, ci ha regalato il piacere di poter apprezzare due aspetti paralleli del canto jazzistico: quello del passato, con Cab Calloway, e quello del presente, anche se «old fashion», del Manhattan Transfer.

ENZO CAPUA

PERUGIA. Calloway è di certo quel che si dice una «leggenda vivente» del jazz: al suo nome sono indissolubilmente legate le memorie degli anni d'oro di questa musica. Gli anni dell'era dello swing, quando il jazz imperava in tutti gli Stati Uniti ed in Europa nascevano i primi appassionati, che si accapigliavano in euforiche discussioni sugli echi musicali che arrivavano dall'oltreoceano. Ma il teatro Tureno di Perugia, che alle cinque di pomeriggio ospitava la «prima» del grande cantante americano, era incredibilmente pieno di giovani entusiasti. Potere del cinema al di là del *Cotton Club* di Coppola o di *Blues Brothers* di Landis, ma anche potere di una musica, aggiungiamo noi, che ha la capacità di essere ancora viva, nello stesso tempo, leggendo il suo passato, il suo presente e l'imprevedibile futuro. Calloway a dicembre compirà 80 anni e quindi la sua voce non è certo quella di una volta: ma quanto emotiva, quanto ironica e voglia di vivere c'è ancor oggi nel suo canto. Mr. «Ho-De-Ho» (così si fa chiamare, dal ritornello della celebre *Minnie the Moocher*) si è presentato sul palco con un sorriso smagliante (quello di sempre), in giacca rossa e capelli avvolgenti, pur se incanutiti dagli anni. Le canzoni indimenticabili, come *Stormy weather*, *Blues in the night*, *St. James Infirmary*, *September song*, hanno rivisitato una seconda giovinezza insieme al loro interprete: Calloway addirittura, in alcuni momenti, è riuscito a tirar fuori l'antica potenza vocale. Quegli acuti interminabili, limpidi, caratteristici del suo stile aggressivo, dirimpante. Alla fine l'immane *Minnie the moocher* ha fatto esplodere la

Il cinema sovietico, maggiore alfiere del rinnovamento in Urss, cerca «complicità» e prestigio negli Usa Vediamo con quale tattica

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

MOSCA. Fellini, la retrospettiva di Giuseppe De Santis al cinema «Illusion» (sempre stracolmo), il trionfo di Mastroianni in *Oci ciornie*, l'omaggio a Gian Maria Volontè, altri film come *Inganni* di Faccini e *Il coraggio di parlare* di Castellani... L'Italia si sta comportando bene al Festival, ma saremmo bugiardi se negassimo che i veri protagonisti sono altri. In primo luogo i sovietici, come è ovvio. In secondo luogo gli americani, come non era affatto ovvio. Vediamo di capire il perché.

COME TUTTI SANNO, il cinema sovietico è all'avanguardia nella lotta per il rinnovamento che si sta svolgendo in questo paese. Ma la lotta non è facile, né incruenta. L'Unione dei cineasti, che si fa carico in pri-

ma persona di questa battaglia, ha bisogno di consensi. A tutti i livelli. Che il suo leader Elem Klimov abbia avuto l'imprescindibile di Gorbaciov in persona è fondamentale ma non sufficiente. Agli appoggi politici debbono accompagnarsi appoggi e risultati interni, per così dire, al mondo cinematografico.

IL PRIMO PASSO È, dunque, quasi obbligatorio. Chi comanda, nel cinema? Risposta facile: gli Stati Uniti. Ecco dunque il cinema sovietico cercare, in modo spasmodico, di creare una rete di rapporti con la prima cinematografia del mondo. È un terreno vergine, perché le due potenze, anche in questo settore, non si sono parlate per anni. E il risultato non è stato,

quell'equilibrio: è stata la penetrazione degli americani in tutti i mercati del mondo, di fronte a un'oggettiva difficoltà, da parte sovietica, di «vendere» la propria immagine all'estero.

Ora i sovietici tentano di rimediare, e per fortuna la controparte sembra ben disposta. La rivista *Variety*, ad esempio, è presente al Festival in forza della partecipazione americana al concorso e di grande prestigio (il film di Coppola che vedremo domani), e i rapporti cominciano a diventare sempre meno formali. Lunedì, nella sede dell'Unione dei cineasti in via Vasilevskaja, a due passi dalla centralissima via Gorky, russi e americani si sono incontrati. Klimov, Oleg Rudnev (capo della Sverdlovsk, l'ente per la vendita dei film sovietici all'estero) e Aleksandr Surkov (capo della Sovinfilm, l'ente per le coproduzioni) si sono uniti alla delegazione statunitense per annunciare i primi passi concreti di un accordo per la distribuzione dei «pacchetti» di film (americani in Urss, sovietici negli Usa) da presentare anche alla Casa Bianca e al Cremlino; un concorso aperto fra sceneggiatori dei due pa-

si per trovare un soggetto adatto ad un primo esempio di coproduzione; altri progetti di collaborazione che vanno dal già annunciato film di Kramer su Cernobyl a film che dovrebbero coinvolgere i maggiori autori sovietici (tra cui Mikhalkov e lo stesso Klimov); l'invio di studenti russi al famoso Sundance Institute diretto da Robert Redford. Il tutto nella sede del Prok, il nuovo club professionale dell'Unione fondata proprio in occasione del Festival: un locale dall'atmosfera vagamente futurista, con monitor che trasmettono video rock 24 ore al giorno, incontri e conferenze «non stop» in un ambiente per nulla formale. Anzi, piacevolmente inaspettato.

Molte proposte, tanti piccoli segnali. Per esempio, in questo paese dove ogni discorso ufficiale va analizzato parola per parola, e dove la «diplomazia» è un'arte per raffinare, è letteralmente un piccolo fatto storico che Klimov abbia parlato di «rapporti con l'industria cinematografica americana» (in russo le parole «cinema» e «industria» non vanno quasi mai accoppiate). Ed è altrettanto «storica» la lunga

intervista con Milos Forman trasmessa domenica sera dalla tv sovietica. Un'intervista in cui Forman ha rivolto in russo un breve, formale saluto agli spettatori, ma si è poi sbizzarrito in ceco sugli argomenti più vari: la necessità che l'arte trasmetta valori («Credo che nulla come l'imperativo morale possa danneggiare l'opera di un'artista»), la ricerca della verità («Io sono d'accordo con chi ha detto: seguiti coloro che cercano la verità, fuggite da coloro che dicono di averla trovata»), gli Oscar («Sì, ho vinto tanti Oscar nella mia carriera. Ma ci sono film che hanno conquistato l'Oscar e che oggi, rivisti, ci appaiono orribili. Ne ripareremo fra cinquant'anni»).

Milos Forman è pur sempre un cittadino cecoslovacco fuggito in America dopo la Primavera di Praga. Veduto alla tv sovietica è un bel fenomeno. Che tra la sua filosofia ormai molto hollywoodiana, e quella più austera dell'intervista russa, si finisca quasi per preferire la seconda, non è poi un gran problema. Che milioni di telespettatori sovietici si siano potuti porre la stessa domanda è, in fondo, assai più importante.



Un'inquadratura de «L'intervista» di Fellini

Balletto vecchio, anzi quasi nuovo

Jan Fabre, povera danza rarefatta

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Una sconcertante rarefazione dell'idea è ciò che Jan Fabre ha proposto al pubblico di Villa Medici col suo spettacolo *Das Glas im Kopf uird vom Glas*. Il sipario si apre su sei impassibili interpreti incassati dentro ingombranti armature medie: al (una settimana - una donna nuda e di spalle - è sospesa in aria su una mensola, dove rimarrà per tutta la durata della performance). Dopo qualche momento di sospensione, i sei novelli cavalieri accennano dei passi di danza rigidamente in simmetria, senza alterare un ordine lineare.

L'interruzione dello strano «balletto» e l'uscita disciplinata degli armigeri, che lasciano sul campo solo due esponenti seduti (nel «lmo in grembo ai lati del fondale, dona libero passaggio a un'altra insolita figura: un «troubadour» maligno con un gufo (vivo) appollaiato sulla spalla. È questo uno dei tratti più affascinanti del spettacolo, dai soffi misteriosi del docile volatile e dall'eco delle immagini precedenti che ricordano le figurazioni



La «Lar Lubovitch Dance Company»

vittima di un fato avverso, ma impegnata nelle sue vicende faccende (che - nel caso specifico - si limitano a sporadici segni di vita nei pettinari i capelli), è cieca e sorda a quanto la circonda.

Il prolungarsi delle ripetitive sequenze ha provocato una protesta sibilata del pubblico, giunta puntuale su un apparente cambio di scena: due di loro che si apprestano a fare uno shampoo (!) ad due granatieri richiamati in vita. Ma è un «capoverso» illusorio, inflitto le scarpette da punta, toli i vestiti, esse riprendono le precise movenze di prima. Da qui non c'è più storia per altri venti minuti, poi, sotto una pioggia di ciocche di capelli, esco-

Lar Lubovitch, quasi un musical all'americana

MARINELLA GUATTERINI

POGGIO A CAIANO. Lo sfondo è la più bella Villa Medicea, costruita dal Sangallo a Poggio a Caiano (Firenze), punto di riferimento di un festival multidisciplinare - il Festival delle Colline - che vive da otto anni. Il luogo della danza è il piccolo palcoscenico ricavato dall'abbraccio di due arzigoliate scale settecentesche che turbano il nitore della facciata rinascimentale. I colori dello spettacolo sono bianco, rosso e azzurro. «Recita» la celebre Lar Lubovitch Dance Company di New York, numeroso ensemble guidato da uno dei nomi che galleggiano da più tempo tra il piccolo palcoscenico emodern americano.

La Lubovitch mancava dall'Italia da dodici anni. Per Poggio a Caiano ha scelto tre coreografie vestite di colori inconfondibili. Quasi a voler stampare a chiare lettere il marchio della sua «fabbrica» nel caso di un'altra, prolungata assenza dalla nostra penisola. Così, il bianco gli serve per vestire il mozzartiano *Concerto K622*, anche se non è una novità. Certo il Twyla Tharp ha vestito di bianco i ballerini del zoppicante *With Mozart*. Il rosso sanguigno gli piace per *Of My Soul*, ultimissima co-

reografia in rodaggio prima del debutto newyorkese di fine luglio. Infine, Lar Lubovitch sceglie l'azzurro carta da zucchero per *North Star*, un lavoro che ha quasi dieci anni di vita ma non li dimostra. Forse terribile per chi è in grado di penetrarlo. Viene in mente il fremito di Carolyn Carlson. Un certo modo di vibrare, di parlare con i gesti per esprimersi, qua e là quasi realisticamente mimato, che non è propriamente un dolore. Ma un turbamento. Da dove viene? Dalle origini, dalla formazione, dalle propensioni del bravo coreografo.

Di origine slava, allievo di grandi europei (Antony Tudor, per esempio), Lar Lubovitch conosce la psicologia. Anche se rimane sostanzialmente un affrettatore astratto, al servizio di una formidabile compagnia (spicca la giovane nera Ronni Favors). È di un'idea di danza che certamente non ci appassiona più. Dell'ottimo professionista Lubovitch, molto applaudito al Festival delle Colline, continueremo comunque a sentire parlare. Ha firmato un contratto con il New York City Ballet. E i primi passi di un musical, *In The Woods*, che debutta in ottobre a Broadway. Sarà il prossimo *West Side Story*, dicono.

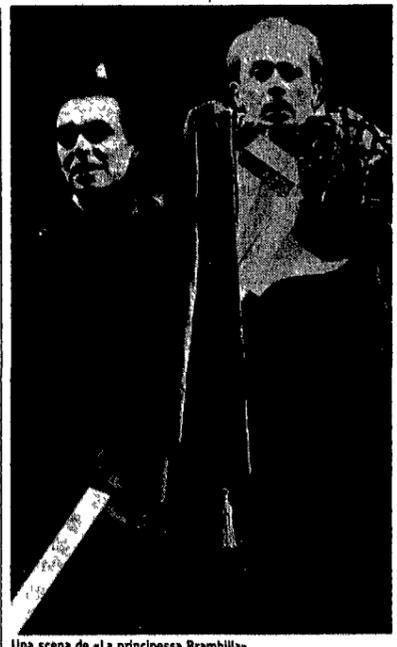
Micro-Macro a Reggio Emilia Gli oggetti? Si muovono

EDUARDO SAMMARTINO

Macchina dell'amore e della morte di Tadeusz Kantor aprirà il prossimo 20 luglio a Reggio Emilia la quarta edizione del festival «Micro-Macro», rassegna internazionale di spettacoli e creazioni artistiche ispirate al mondo degli oggetti.

Dall'universo tragico di Kantor (replica il 21 luglio), si passa alla raffinata manualità del Teatro di Remondi e Caporossi, in cui un enorme gomitolo di corda si svolge e trasforma in sipario (23 e 24 luglio) e infine all'apologetico ambiente dell'ultima produzione di Fiat Teatro Settimo, *Riso Amaro* (23 luglio).

Tra i gruppi francesi, sempre molto numerosi a Reggio, «Les Théâtres des cuisines» presenta *Derrière la facade* (23 e 24 luglio) esplorazione infantile di un palazzo... alto meno di un metro; Théâtre Manart ricostruisce in scena l'intero Universo in *Gigio* (21-22 luglio).



Una scena de «La principessa Brambilla»

Primeteatro. Alle Ville vesuviane va in scena «La principessa Brambilla», tratto dal romanzo dell'autore tedesco

Il sogno italiano di Hoffmann

AGGEO SAVIOLI

La principessa Brambilla adattamento teatrale di Antonio Fiore da E.T.H. Hoffmann. Regia di Virginio Puecher. Scena e costumi di Bruno Garofalo. Musiche di Antonio Di Pofi. Interpreti: Geppy Glejeses, Leopoldo Mastelloni, Mariù Prati, Stefano Lescovelli, Giuditta De Santis, Rosa Maria Spina, Marco Ferraro, Sergio Rispoli, Cetti Sommella, Fabio Brescia, Ercolano, Villa Campolieto.

NAPOLI. Nel «Progetto Settecento», che è l'insegna dei festival delle ville vesuviane, E.T.H. Hoffmann ci rientra con qualche sforzo. Vissuto a cavallo di quel secolo e del successivo, il geniale scrittore tedesco, padre e padrino della moderna letteratura fantastica, compose le sue opere più significative nello scorcio iniziale dell'Ottocento. E con lui «siamo già al punto in cui il

romanticismo sconfinava nella follia», come si esprime Alberto Siani, esimo germanista e traduttore della *Principessa Brambilla* (1820).

Vero è che, di tale romanzo breve (o racconto lungo), insieme con le celebri incisioni di Callot, raffiguranti coppie di maschere italiane in diverse enigmatiche situazioni, fu fonte ispiratrice il *Viaggio in Italia* di Goethe, del quale ricorre il bicentenario. Ma ci hanno poi la loro parte, e come, le fiabe teatrali dell'ammiratosimo Carlo Gozzi.

Da Goethe, Hoffmann, che nella nostra penisola non venne mai, riprendeva l'angusta quanto suggestiva geografia romana, ove si svolge, ma dilatandosi in sogni, visioni, metamorfosi e sortilegi, la vicenda della *Principessa Brambilla*: fra via del Corso e i suoi palazzi, il Caffè Greco, il Teatro Argentina; e il tutto nell'atmosfera dei Carnevali, che esalta il gioco degli sdoppia-

menti e travestimenti, tema e forza moirice di questo testo mirabolante.

Il naturalismo croniconde è affetto l'attore tragico (e squattrinato) Giglio Fava, che da sé proietta l'ombra corposa e speculare del principe assiro Cornelio Chiapperi (così come la donna del suo cuore, la sartina Giacinta Soardi, si duplica nell'etiope Principessa del titolo) apparenze anche, e in misura specifica, all'arte recitativa. Così il regista, Virginio Puecher, e Antonio Fiore che firma l'adattamento, mirano decisamente a un «discorso scenico» rivisto in termini attuali, cioè sostituendo alla hoffmanniana teatralità della vita una tutta novecentesca mortalità del teatro. Non senza rischi di noia, giustappunto, mortale.

Nella *Principessa Brambilla* era già inclamato - anno di grazia 1974 - Giancarlo Nanni, pur prodigo allora, ma altrove, di belle immagini. Di esse comunque difetta in modo singolare lo spettacolo di

Puecher. E le poche pertengono piuttosto al lavoro dello scenografo-costumista Bruno Garofalo (pensiamo al gigantesco manichino della Principessa, alla rigida sfilata dei Pulcinelli tiepoteschi, alle grandi sagome di marionette svelantisi d'improvviso) che a un dinamismo di spietanza registica. Estratta dal cubo ligneo centrale, che delimita gli interni domestici, ma forniti di gradevoli fondali dipinti a trompe-l'oeil, così da richiamare l'idea d'una ribalta in miniatura, con tanto di tendaggio-sipario, l'azione tende anzi a ristagnare vieppiù.

Il lieto fine proposto da Hoffmann, del resto, è rimpiazzato da un ultimo quadro, che situa i protagonisti in un tetto aldi là, o nella sua anticamera. Ma bisogna dire che, qui giunti, il pubblico si era già deliziato, in larghe schiere, dando per buono il pre-fineale. La compagnia non sembra delle meglio assortite. Il giudizio sui singoli interpreti è condizionato però dall'imposta-

zione complessiva, e dagli effetti deformanti dell'apparato microfonico.

Geppy Glejeses, come Giglio Fava, si diverte in qualche momento a parodiare Gasman, e magari Alberto Sordi, ma, a conti fatti, non ha l'aria di spassarsela troppo. Leopoldo Mastelloni, la faccia biaccata come il suo classico Pierrot (ma, nel caso, perché?), è volta per volta il mago-ciarlatano Celionati, demurgo della favola, e la vecchia Beatrice, che va sul dialetto partenopeo, con esiti godibili. Altri accenti vernacolari sono sparsi nel rimanente dei personaggi, senza molta coerenza. Andata a capire la ragione per cui l'abate Chiari, che Hoffmann ironicamente ipotizza essere «un antenato» del noto romanziere e commediografo settecentesco, rivale in Venezia di Goldoni e di Gozzi, debba parlare emiliano (e anche Stefano Lescovelli, in quei panni, è assai meno bravo del solito). Fragilina Mariù Prati.

Universiadi. Azzurri d'oro Ora Zagabria trema Ai Giochi studenteschi spunta il «boicottaggio»

ZAGABRIA La parola «boicottaggio» si è affacciata pericolosamente sulle Universiadi di Zagabria. Sarebbe la prima volta nella storia di queste olimpiadi studentesche, nate sotto il segno dello sport e dell'amicitia. Per ora la parola d'ordine è «non drammatizzare» ma la situazione, pur circoscritta al rifiuto dell'Indonesia e del Kuwait ad affrontare la squadra israeliana di pallavolo, potrebbe anche degenerare. «Kuwait e Indonesia sono i paesi cui occorre chiedere comprensione», ha detto il segretario della Fisg, Roch Campana. Intanto il comitato esecutivo ha dato parità di peso al Kuwait (0-3) senza prendere provvedimenti come l'espulsione dal torneo, mentre la sanzione per l'Indonesia è ancora sconosciuta. Dicevamo che la situazione potrebbe degenerare. Le preoccupazioni maggiori vengono dalle semifinali di calcio che si svolgono oggi. Ci saranno le sfide Corea del Nord-Urss e Corea del Sud-Cina stando ai valori espressi finora dalle squadre, potremmo avere una finale fra le due Coree. Logico chiedersi come andrà a finire.

L'Universiade infatti va avanti. La regina dei giochi è la romena Noemi Lungu, nuotatrice plurimedagliata in questa rassegna di Zagabria. Lo

sport azzurro continua a vincere medaglie d'oro nel nuoto. Hanno vinto ieri la Tocchini e la Dalla Valle. Ilaria Tocchini ha vinto i 100 farfalla col tempo di 1'02"01, davanti all'olandese Van Bentum. Manuela Dalla Valle, invece, si è aggiudicata i 100 rana (tempo 1'10"54) battendo la belga Lamperu. La squadra italiana di spada ha vinto la medaglia d'oro battendo in finale Canada per 9-5. La rappresentativa azzurra era composta da Bermond, Pantano, Pauly e Randazzo.

Nella giornata di ieri è venuta una notizia dolce-amara dalla pallanuoto. Gli azzurri hanno pareggiato 8-8 con l'Urss, ma hanno perso un'ottima occasione per vincere. Due rigori falliti da Campagna e Fiorillo potevano dare la vittoria al nostro «settebello». Invece adesso l'abbinamento per la semifinale si fa più difficile. L'Italia dovrà probabilmente affrontare la Jugoslavia, in una sorta di rivincita mondiale. Fritz Dennerlein, a partita conclusa, ha tenuto una riunione tecnica ai bordi della piscina. Comunemente si parla di un'uscita di scena italiana e parlo col piede giusto per quanto riguarda il medagliere, già stato superato il bottino di Kobe '85 (5 ori) ora si attacca il risultato di Edmonton '83, dove i titoli vinti furono nove.

Da Città del Messico «Sarà operato al cervello», dice un neurochirurgo

La sofferenza di Clay

Cassius Clay, colpito tre anni fa dal morbo di Parkinson, sarà quasi sicuramente sottoposto a Città del Messico ad un delicato intervento chirurgico al cervello. La notizia è stata riferita dalla stazione televisiva americana «Abc» e dal giornale «New York Post». Ma attraverso un amico newyorkese l'ex campione del mondo dei massimi avrebbe smentito: «nessun chirurgo mi toccherà».

NEW YORK A quarantacinque anni l'indimenticabile campione dei pesi massimi di pugilato che ha caratterizzato 20 anni di pugilato, quasi sicuramente verrà sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cervello. L'intervento si renderebbe necessario per tentare di alleviare i gravi e avanzati sintomi della sindrome di Parkinson che da anni affliggono l'ex pugile. La notizia è stata riferita dal neurochirurgo messicano, Ignacio Madrazo, in un'intervista televisiva nel corso della popolare trasmissione della stazione dell'Abc «Noite sport». Lo stesso Madrazo condurrà quest'operazione neurochirurgica. Essa consiste nel prelievo di cellule dalle ghiandole adrenergiche

e nel loro innesto in zone specifiche del cervello. Nel corso di questa settimana Clay sarà oggetto di indagini diagnostiche molto ampie e profonde. L'intervento si realizzerà da ipertonia dei muscoli che determina difficoltà di movimento, specie nell'uso delle mani e nella deambulazione. Timothy Johnson, esperto medico dei servizi giornalistici della «Abc», ha avanzato dei dubbi sull'efficacia a lungo termine dell'operazione chirurgica.

18 pazienti, tutti portatori di una grave forma della sindrome di Parkinson. Le cellule trasferite dalle ghiandole surrenali alle zone specifiche cerebrali sono generatrici di dopamina, un ammoscico essenziale per combattere la sindrome che il morbo di Parkinson. L'affezione che ha colpito l'ex pugile interessa il sistema nervoso ed è caratterizzata da ipertonia dei muscoli che determina difficoltà di movimento, specie nell'uso delle mani e nella deambulazione. Timothy Johnson, esperto medico dei servizi giornalistici della «Abc», ha avanzato dei dubbi sull'efficacia a lungo termine dell'operazione chirurgica.

Tecnica neurochirurgica

«Questa tecnica neurochirurgica - ha affermato Johnson - è stata condotta sperimentalmente per anni in molte parti del mondo ed è stata

Da New York la smentita «Nessun medico toccherà Ali» replica un amico

La sofferenza di Clay

Cassius Clay, colpito tre anni fa dal morbo di Parkinson, sarà quasi sicuramente sottoposto a Città del Messico ad un delicato intervento chirurgico al cervello. La notizia è stata riferita dalla stazione televisiva americana «Abc» e dal giornale «New York Post». Ma attraverso un amico newyorkese l'ex campione del mondo dei massimi avrebbe smentito: «nessun chirurgo mi toccherà».

NEW YORK A quarantacinque anni l'indimenticabile campione dei pesi massimi di pugilato che ha caratterizzato 20 anni di pugilato, quasi sicuramente verrà sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cervello. L'intervento si renderebbe necessario per tentare di alleviare i gravi e avanzati sintomi della sindrome di Parkinson che da anni affliggono l'ex pugile. La notizia è stata riferita dal neurochirurgo messicano, Ignacio Madrazo, in un'intervista televisiva nel corso della popolare trasmissione della stazione dell'Abc «Noite sport». Lo stesso Madrazo condurrà quest'operazione neurochirurgica. Essa consiste nel prelievo di cellule dalle ghiandole adrenergiche

e nel loro innesto in zone specifiche del cervello. Nel corso di questa settimana Clay sarà oggetto di indagini diagnostiche molto ampie e profonde. L'intervento si realizzerà da ipertonia dei muscoli che determina difficoltà di movimento, specie nell'uso delle mani e nella deambulazione. Timothy Johnson, esperto medico dei servizi giornalistici della «Abc», ha avanzato dei dubbi sull'efficacia a lungo termine dell'operazione chirurgica.

«Nessun chirurgo mi toccherà»

Pare però che sul consiglio dei suoi medici personali Ali abbia deciso di non sottoporsi più all'intervento chirurgico al cervello. «Mi fa piacere poter ancora fare notizia in tutto il mondo ma nessun chirurgo mi toccherà», ha detto l'ex campione dei pesi massimi di pugilato ad un suo amico Larry Kolb. Il quale gli ha telefonato all'ospedale di Città del Messico dove «il più grande» era stato ricoverato per analisi ed accertamenti clinici finalizzati all'intervento. Il secondo quanto affermato ad un'agenzia di stampa Kolb, l'ex pugile sarebbe ripartito dalla capitale messicana per Chicago ma di questo non si è avuta nessuna conferma.



Cassius Clay, pugile che ha segnato un'epoca

«Il più grande» Dalle Olimpiadi a tre mondiali

Clay rivelò le sue doti pugilistiche vincendo la medaglia d'oro nei «mediomassimi» alle Olimpiadi di Roma. Sempre nello stesso anno, nel 1960, passò tra i «pro». La sua prima corona mondiale nel '64 sul ring di Miami Beach spedi al tappeto Sonny Liston al settimo round. Nella rivincita, Clay spedi al tappeto Liston alla prima ripresa. autorevoli voci, però, definirono «truccati» entrambi gli incontri. Ali fu detronizzato soltanto nel '67, non da un avversario ma per renitenza alla leva. La sua protesta contro la guerra del Vietnam gli costò tre anni e mezzo di carriera, dal giugno '67 all'ottobre '70. Clay torna sul ring battendo Quarry per k.o. L'anno successivo, nel «match del secolo», è sconfitto ai punti da Joe Frazier, al Madison Square Garden. E subisce nel corso delle 15 riprese, il primo, atterramento della carriera. Riconquisterà il titolo 3 anni dopo, a Kinshasa, con Foreman. Lo perderà nel '78, a Las Vegas. Lo batte ai punti, Leon Spinks. Sette mesi soltanto e Cassius Clay rinnova il suo mito, conquistando per la terza volta il mondiale. A New Orleans spende Spinks dopo tre riprese. Nel '79 annuncia il ritiro, ma l'anno successivo sfida il neocampione Larry Holmes, sconfitto per kot all'11° round. È solo il prologo all'ultima resa, che si consuma nell'81, contro Berwick, a Nassau nelle isole Bahamas.

Ciclismo. Mondiali juniores Ecco Elke Felicetti la campionessa venuta dal ghiaccio

DALMINE (BO) La rassegna indata di ciclismo juniores iniziata domenica scorsa con il trionfo del quartetto azzurro nella cronosquadra di Covo prosegue sul novanovesimo anno in cemento di Dalmine con le prove su pista. Le gare si sono aperte con le qualificazioni ai sedicesimi di finale della velocità maschile attraverso prove cronometrate sul 200 metri lanciati. I tempi migliori sono stati ottenuti dai tedeschi occidentali Tschage (10'664 alla media di 67,567 chilometri orari) e Pocordny (10'899) con i tre azzurri che hanno tutti superato il turno. Federico Paris con il sesto tempo (11'074), Nicola Minelli con l'ottavo tempo (11'417) e Andrea Zamboni con il diciannovesimo tempo (11'517). Buono è stato anche l'esordio delle azzurre nella prova dell'inseguimento reggiana Gabriella Pregnolato ha fatto segnare il quarto miglior tempo ma la vera rivelazione della serata è stata la bozanina (del 1970) Elke Felicetti, campionessa d'Italia in carica di velocità categoria cadetti di pattinaggio su



La Longo ha strappato la maglia gialla all'italiana Bonanomi

Crolla la Bonanomi, resiste il francese Mottet In salita la Canins col fiatone Longo nuova maglia gialla

Il norvegese Dag Otto Lauritzen ha vinto per distacco la 14ª tappa del Tour de France che si concludeva in vetta a Luz Ardiden sul Pirenei. Nonostante sia rimasto attardato in salita il francese Mottet conserva la maglia gialla. Piccola rivoluzione, invece, nel Tour femminile: la francese Longo ha spodestato l'italiana Bonanomi, vincendo la frazione di 35 chilometri. Seconda la Canins.

LUZ ARDIDEN La seconda tappa pireneica, quella che porta il Tour ai 1710 metri di Luz Ardiden, premia il coraggio del norvegese Lauritzen che sui tornanti dell'arrampicata finale resiste alla caccia del colombiano Herrera. Un Lauritzen che giunto sul Col d'Aubisque nella pattuglia di Roche si è poi involato per spegnere i sogni di Claveyrolat e Van Vliet e vincere sul traguardo. Alle sue spalle una lotta con riflessi nei quartieri alti della classifica e anche se nulla cambia nelle prime posizioni, anche se Mottet conserva la maglia gialla

e Bernard è ancora secondo, va detto che ieri si guadagnava terreno è stato l'irlandese Roche. Sulla linea del traguardo, Roche ha infatti anticipato entrambi i rivali con distacchi significativi. Più di Bernard è apparso in difficoltà Mottet. Adesso abbiamo una classifica corta, Roche che si candida sempre più al trionfo di Parigi. Le prime montagne del Tour hanno dimostrato che in mancanza di grandi scalatori, di fondisti capaci di mettere le ali, si procede con piccole lotte e piccole eliminazioni che via via lasceranno il segno. È anche un gioco

di risparmio, un gioco in cui Roche cerca di amministrare le forze in vista della cronosquadra del Mont Ventoux in programma domenica prossima. Grossa sorpresa al Tour femminile Jannie Longo è infatti la nuova maglia gialla. La campionessa francese ha vinto per distacco la quinta tappa da Argeles a Luz Ardiden, di 35 km, con un impegnativo arrivo in salita affrontato con il disturbo della pioggia. Maria Canins, grande favorita, è giunta seconda a 1'01" e ora ha un ritardo in classifica generale di 49" dalla nuova leader. Le due fuoriclasse erano rimaste sole negli ultimi chilometri dell'ascesa a Luz Ardiden. A due chilometri dall'arrivo la Longo è scattata senza che la Canins potesse reagire. «Non ero in giornata - ha spiegato Maria all'arrivo - e la salita non era di quelle adatte ai miei mezzi. Ho cer-

cato di salire di potenza ma oggi era avvantaggiata chi pedalava di agilità come la Longo». Alle spalle delle prime due il vuoto. La tedesca Enzenauer è giunta terza a quasi 3', ottava a 4'24". L'italiana Bonanomi che doveva difendere la maglia gialla, ora è terza in classifica con 3'31" di ritardo dalla Longo. Oggi la corsa a tappe femminile prevede una cronometro individuale di 34 chilometri. «Spero di non perdere più di 40" dalla Longo - ha detto la Canins - è una prova più adatta ai suoi mezzi».

Arrivi e classifiche

Ordine di arrivo della 14ª tappa del Tour (uomini). Pau Luz Ardiden di km 166. 1) Dag Otto Lauritzen (Nor) in 5 ore 14'28 alla media oraria di km 31'67. 2) Luis Herrera (Col) a 7'. 3) Andrew Hampsten (Uss) a 53". 4) Pablo Witches (Col) a 59". 5) Anselmo Fuerte (Spa) a 1'28".
CLASSIFICA GENERALE
1) Charles Mottet (Fra) in 61 ore 36'54". 2) Jean François Bernard (Fra) a 1'13". 3) Stephen Roche (Irl) a 1'26". 4) Pedro Delgado (Spa) a 4'31". 5) Robert Millar (Gbr) a 4'42".
Ordine di arrivo della 5ª tappa del Tour (donne). Argeles Gazost Luz Ardiden di km 35. 1) Jannie Longo (Fra) in un'ora 17'37" alla media oraria di km 27'059". 2) Maria Canins (Ita) a 1'01". 3) Ute Enzenauer (Rig) a 2'40". 4) Tamara Poliakova (Urss) a 2'52". 5) Unni Larsen (Nor) a 3'51". 6) Galina Matsyk (Urss) a 4'02". 7) Dany Bonnoront (Fra) a 4'16". 8) Roberta Bonanomi (Ita) a 4'24". 9) Dominique Damiani (Fra) a 4'59". 10) Virginie Lalargue (Fra) a 5'02".
1) Jannie Longo (Fra) in 8 ore 40'32". 2) Maria Canins (Ita) a 49". 3) Roberta Bonanomi (Ita) a 3'31". 4) Ute Enzenauer (Rig) a 3'32". 5) Tamara Poliakova (Urss) a 4'16".

Scopri un cavallo oltre la spiaggia

Il boom del trotto in Romagna Vecchie tradizioni unite al flusso turistico estivo Sul filo della memoria tra Tornese e Crevalcore

GABRIELE PAPI

CESENA Luci sulla riviera. Sono quelle dell'ippodromo del Savio in Cesena, per le notturne estive di trotto, dall'11 luglio al 6 settembre. C'è sempre gran pubblico 7-8000 spettatori a serata sono un bell'andare, cifre che gli ippodromi metropolitani vedono solo in occasione dei gran premi. Qui al Savio è la media, sere feriali comprese il flusso turistico conta molto la costa romagnola ad un tiro di schioppo. Ma la passione per i cavalli ha radici antiche e robuste, da queste parti. Cinque sono gli ippodromi in Emilia Romagna Bologna (che fa cento convegni di corse all'anno), Cesena (34 convegni estivi), Modena (14), più Ferrara e Ravenna, con alcuni giornate. Sono tutti ippodromi di trotto. E non a caso. Trame storiche e sociali sostengono anche il fenomeno del trotto. I primi trottori, a metà '800, furono i cavalli dei fattori, in sfide sulle piazze

d'armi della città o alla Montagnola di Bologna. Il delicato e puro sangue galoppatore tira in ballo invece scuderie nobili e patrie. In Romagna c'era invece la cavallina storna, quella che portò a casa il babbo assassinato del Pascoli, il fattore dei principi Torlonia. Oggi l'Emilia Romagna è terra non solo di appassionati, ma anche di allevatori, circa mille. Torniamo al Savio. Il moderno impianto è gestito dalla «Cesenate Corse al Trotto», società che governa anche l'Arcoveggio di Bologna, ed ha partecipazioni in altri ippodromi italiani. È interessante notare che i dirigenti cesenati, i Grassi i Calzolari, ecc. sono i figli di quegli appassionati che negli anni Venti ebbero l'intuizione, e la tenacia, di realizzare un ippodromo in posizione strategica, a due passi dalla riviera. Oggi il «Savio» è entrato nel costume della città, e dell'estate roma-

gnola. Cesena ippica vuol dire soprattutto Campionato Europeo, che si correrà il prossimo 6 settembre. Una formula originale vincere due prove su tre, ovvero gli stessi trottori che si sfidano in due «manches». E quasi sempre, tra i vincitori, ci scappa la bella i duelli leggendari tra Tornese e Crevalcore, a cavallo degli anni Sessanta sono rimasti stampati nel cuore dei romagnoli. L'album dell'Europeo ha storse vibranti da raccontare. «Quando in pista corre un campione, il tempo si ferma», si dice in Romagna. Gli anni passati hanno visto anche al Savio lo strapotere dei cavalli discesi dal Nord, le frecce scandinave, o dei cavalli importati «legioni straniere». Ma oggi gli appassionati sono speranzosi indigeni di gran rango come Esotico Prad (allevato di Giuseppe Guzzinati) o Feystongal (Antonio Luongo) stanno facendo faville. L'vedere protagonisti, quest'estate a Cesena. Esotico poi è di casa al Savio sulla cui veloce pista da mezzo miglio debutta da puledro. Molti si ricordano ancora l'entusiasmante volata del «Città di Cesena» (corsa riservata al 4° anno) dello scorso anno che vide la vittoria del figlio di Sharif (cioè Esotico Prad) sugli altri valenti moschettieri della generazione della «E» Ercolo

AC, Eliano, ed altri. Nomini altre poco conosciuti. Qui li conoscono anche i ragazzini. Una volta l'ippodromo, come i teatri, era il luogo della fiera delle vanità. Oggi non più, almeno qui a Cesena. I cappellini di Ascoli susciterebbero commenti irriverenti da queste parti. D'accordo, al Savio si elegge Lady Trotto ma son robe da riviera, da una rotonda sul mare, il nostro disco che suona. Tanta gente in tribuna significa anche un grosso movimento di scommesse. Nel recinto dell'ippodromo nello scorso anno ci furono 15 miliardi di gioco, con una prevalenza del totale fissatore (le piccole giocate del grande pubblico) rispetto alle scommesse più pesanti presso gli allevatori autorizzati. Ed il gioco clandestino, piaga inframe del mondo ippico? Anche Cesena ne patisce, ma il carattere stagionale delle corse consente un certo controllo del fenomeno malavitoso. E la febbre delle scommesse, una gran brutta febbre se ti piglia il cuore, non scuote più di tanto gran parte del pubblico. I dirigenti della Cesenate non pensano solo alle scommesse. Di là dalle scuderie, tra gli alberi, è nato, infatti, d'intesa col Comune, un grande centro sportivo il Club Ippodromo campi di equitazione, maneggio otto campi da tennis, tre piscine, un campo di calcio.



BREVISSIME

Bottiglieri difende il titolo. Questa sera a Capo d'Orlando il colombiano Alvaro Bohorquez incontrerà in un match valevole per il titolo mondiale junior dei pesi piuma, il napoletano Salvatore Bottiglieri.
Deltaplano italiano. L'italiana Ornella Magnaguagno si è classificata al terzo posto nella prima edizione dei campionati mondiali di deltaplano. La manifestazione indata si è svolta a Millau nel centro sud della Francia.
La Lancia vince. In Nuova Zelanda l'austriaco Franz Wittman su Lancia Delta Hf 4wd dopo l'ultima tappa e il percorso di trasferimento (km 200) ha definitivamente vinto il rally di Nuova Zelanda, valevole per il mondiale piloti.
La Dorio opera oggi. L'atleta azzurra Gabriella Dono verrà sottoposta stante ad intervento chirurgico ad una gamba in una clinica di Bergamo.
Morto portiere Napoli anni 30. Si è appreso solo ieri la notizia della sorte di Antonio Marjetti, portiere della squadra del Napoli degli anni 30, deceduto il 9 luglio scorso ad Hobart (Tasmania) in Australia, dove si era trasferito da molti anni per motivi di lavoro.

lega italiana per la lotta contro i tumori
sezione provinciale di siena
via del cavallerizzo 1 - telefono 0577/285 147
53100 siena

Premio giornalistico «AMBIENTE E TUMORI»

La sezione di Siena della Lega italiana per la lotta contro i tumori bandisce il premio giornalistico «Ambiente e tumori».

Scopo del premio sono le conoscenze e l'informazione circa le cause di nocività ambientale dannose alla salute, con particolare riguardo all'insorgenza dei tumori maligni.

Chiunque può concorrere al premio «Ambiente e tumori» illustrando gli scopi del premio con articoli pubblicati dall'1 gennaio al 31 dicembre 1987, inviandoli alla segreteria del Premio «Ambiente e tumori» Lega italiana per la lotta contro i tumori, via del Cavallerizzo 1, 53100 Siena, non oltre le ore 13 del 31 dicembre 1987.

Il montepremi di L. 10.000.000, al lordo delle ritenute di imposta, sarà così ripartito:

1° premio: L. 5.000.000
2° premio: L. 3.000.000
3° premio: L. 2.000.000

I tre vincitori saranno scelti su una selezione di venti articoli più meritevoli, gli articoli selezionati verranno pubblicati in un volume, distribuito gratuitamente.

Richiedere il bando alla Lega.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE
prof. Franco Nobile

Mercato. Il presidente della Roma non ha resistito all'offerta di Berlusconi Per sei miliardi Ancelotti è del Milan



Hugo Maradona Walter Zenga Carlo Ancelotti

Carlo Ancelotti, nella prossima stagione giocherà nel Milan. Sei miliardi di lire offerti ieri sera da Berlusconi hanno definitivamente sciolto le riserve di carattere affettivo che impedivano al presidente Dino Viola di cedere il giocatore unanimemente considerato una vecchia bandiera giallorossa. Luciano Moggi è riuscito nell'impresa di collocare il fratello di Maradona: Hugo va all'Ascoli.

PAOLO CAPRIO

MILANO. Sei miliardi: è la cifra buttata sul piatto da Berlusconi che ha vinto le ultime resistenze dell'ex senatore e presidente della Roma, Dino Viola, a cedere il capitano e bandiera della società giallorossa, Carlo Ancelotti. La «bomba» a Milanofiori è deflagrata nella tarda serata quando ha preso consistenza, nonostante la «contraerea» di smentite, la notizia dell'venuto passaggio del centrocampista dalla Roma al Milan. Con tutta probabilità Ancelotti si sottoporrà già oggi alle visite mediche di rigore. Si chiude quindi una «telenovela» che ha tenuto banco per circa due mesi, sull'asse Roma-Milano ma che ha interessato ed interessa trasversalmente anche Torino. Sotto la

incontrato e non ha neanche parlato telefonicamente. Ieri, intanto, a Milanofiori ha fatto la sua apparizione Luciano Moggi. Per tutti una stretta di mano, prima di eclissarsi e il presidente dell'Ascoli Rozzi e l'allenatore Castagner. Sei ore di colloqui per un megaaffare. Alla società marchigiana Luciano Moggi ha piazzato un po' di zavorra partenopea: il terzino Carannante, il centrocampista Caffarelli e Hugo Maradona. Tutti e tre vanno in prestito con diritto di riscatto. Un bel colpo quello di Moggi, soprattutto perché è riuscito a piazzare il fratello di Maradona, un giocatore sul quale aleggiava un alone di diffidenza. In mattinata Moggi s'è accordato con la Lazio per la cessione definitiva di Ciro Muro e ha bloccato il portiere Paradisi del Como per il prossimo anno. Muro è stato pagato due miliardi. Un acquisto molto importante quello fatto dalla società biancazzurra, che sta allestendo una squadra da promozione. La vendita di questi giocatori ha fatto saltare il passaggio di Solo all'Empoli. Il mediano resterà ancora al Napoli, così come Balano resterà ad Empoli. Resterà ad Empoli anche Brambati. Puzceddu del Tor-

Per lo stadio di Palermo Nicolosi dal pretore



Un teste eccellente è stato ascoltato ieri dal pretore palermitano Salvatore Cappadona che conduce l'inchiesta sui tempi e sulle modalità di ristrutturazione della Favorita, lo stadio comunale di Palermo: si è trattato del presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi (nella foto). L'esperto politico di primo piano della Dc isolana ha fornito alcune spiegazioni al magistrato, in particolare ha riferito di modifiche apportate al progetto originario. Progetto che dovrebbe essere riesaminato dal consiglio regionale dei beni culturali, l'organo di controllo che ha ravvisato nei lavori un presunto attentato all'armonia architettonica dello stadio ed al paesaggio. Nicolosi, inoltre, ha anche annunciato di aver convocato per domani sera una riunione nel tentativo di evitare che Palermo venga depennata dalle città candidate ad ospitare il Mondiale del 1990.

Strage Heysel Probabile Incontro tra ministri belga ed inglese

Stizia belga Col ed il ministro dell'Interno britannico Douglas Hurd, l'esponente dello scacchiere cui spetta l'ultima parola in materia di estradizione, dopo che lunedì scorso il Consiglio d'Appello della Camera dei Lords si è pronunciato a favore del provvedimento. L'operazione di trasferimento dall'Inghilterra al Belgio - ha specificato la medesima fonte - coinvolgerà le forze armate che mettono a disposizione un velivolo - quasi certamente - e l'aeroporto militare di Melsbroek, ad una quindicina di chilometri da Lovanio.

Handicappato tenta traversata Stretto di Messina

In quel braccio di mare che separa il continente dalla Sicilia, un giovane romano, handicappato a tre dei quattro arti, tenta stamane un'impresa che desta rispetto ed ammirazione qualunque sia il risultato sportivo. Roberto Valori, ventiquattro anni, nuotatore di buon livello con più vittorie in gare di categoria, si allena intensamente da un anno per nuotare, con un tempo che l'avvicina a quello dei nuotatori «completi», i quattro chilometri d'acqua che vi sono da Torre Faro di Sicilia a Cannitello in Calabria. È una sfida al limite delle risorse fisiche e psichiche di un atleta che si è sottoposto ad ogni sorta di test medici ed atletici pur di non lasciare nulla di intentato per la sua riuscita.

Accusata di furto la moglie di Socrates

Gli strali di Sampaolo De Souza Veira De Oliveira, meglio noto con il nome di Socrates (nella foto), per una volta non hanno avuto come obiettivo i mali del calcio brasiliano, ma più semplicemente i modi brutali e poco cortesi degli addetti alla sicurezza di una nota gioielleria di San Paolo, l'Espidoro, che ha provocato la reazione del giocatore, ha avuto come protagonista la moglie, Regina De Oliveira, ed un'amica di questa, Sandra Henrique De Souza, perquisite in una gioielleria ed accusate di furto. Socrates non ha escluso di ricorrere alla giustizia, accusando fra l'altro il negozio di pregiudizio razziale, perché l'Henrique, principale bersaglio dei titolari della gioielleria, è negro.

Platini «sconfitto» dal tribunale cileno

Michel Platini dovrà rinunciare a qualche milione di lire. Cosa spiacevole ma non troppo rispetto al fastidio provato dall'ex giocatore juventino nel vedere respinto il ricorso fatto alla corte suprema del Cile contro un commerciante locale che ha utilizzato il suo nome come marchio per pubblicizzare indumenti sportivi. Con un simile precedente, disco verde per i commercianti ancora «timidi».



MICHELE RUGGIERO

Presentati i nuovi stranieri Polster e Berggreen, mentre De Finis attacca il centrocampista

«Dossena col Toro ha chiuso»

TORINO. C'erano Berggreen e Polster a presentarsi in sede, ma le cose più importanti nella conferenza stampa per i due nuovi stranieri del Torino, sono venuti fuori a proposito di Dossena, la cui ombra inquietava i dirigenti giallorossi, che hanno bisogno di rientrare di qualche miliardo per mettere a posto i conti e accantonare i fondi che serviranno per tirare avanti una stagione. Dossena non si vende, non perché manchi la volontà, ma per assoluta mancanza di acquirenti. Va a finire che resterà al Toro, al minimo di stipendio, cioè qualcosa meno di 30 milioni l'anno. «E tutto questo perché non si acccontenta di un buon ingaggio, lui chiede un contratto che a mio avviso non può pretendere - dice Michele De Finis, amministratore delegato del Toro, che con Dossena ha ormai troncato i rapporti - 700 milioni all'anno potrebbe pretendere se si chiamasse Maradona. Così scoraggia i possibili acquirenti. Al Torino Dossena non giocherà più, neppure gratis. «Ora in poi tutti i dipendenti dovranno comportarsi da dipendenti e questo, Dossena se lo è dimenticato. È stato vezzeggiato, coccolato in altri tempi... Una rottura dalla quale non si ritornerà più. Il Torino forse pescherà ancora un centrocampista, in serie B. Per il resto la squadra è fatta adesso che ci sono gli stranieri. Polster è un ragazzo ricco, colto, che ricorda abbastanza l'emposee Ekstroem. Accanto all'attaccante austriaco (23 anni, 185 centimetri d'altezza, scappa d'argento europea con 39 gol in campionato), Klaus Berggreen.

Il Torino presenta i nuovi stranieri Polster e Berggreen e censura duramente Dossena. Ieri i nuovi acquisti hanno risposto alle domande dei cronisti. L'amministratore delegato De Finis ha invece lanciato un duro j'accuse al centrocampista, reo di chiedere un ingaggio stratosferico. È chiaro che con il Toro Dossena ha chiuso e, stando alle parole del dirigente, è difficile che trovi acquirenti.



Beppe Dossena è ormai ai ferri corti con il Torino

Comprati e venduti nella fiera dei miliardi

	ACQUISTI	CESSIONI	OGGI COSÌ
Ascoli all. Castagner (confirmato)	Bruno R., Celestini, Casagrande, Hugo Maradona, Carannante	Iachini, Puzceddu, Benedetti S.	Pazzagli; Detto, Dell'Oglio; Clevelloni; BRUNO, PERRONE; BARULLI, CELESTINI, CASAGRANDE, SCARAFONI, CARANNANTE
Avellino all. Vincio (confirmato)	Anastopoulos	Alessio, Zaninelli	Di Leo; Colaninno; Garuti; Murelli, Amadio, ROMANO; Bertini, Benedetti, ANASTOPOULIS, BOCCAFRESCA, Colombo
Cesena all. Bigon (nuovo)	Lorenzo, Guerrini	Aselli, Simonini	Rossi; Cuttone, Cavaini; Minotti, GUERRINI; Pancheri, Barozzi, Bordini, Rizzitelli, Sala, LORENZO
Como all. Agropoli (nuovo)	Cimmino, Lorenzini, Borghi, Annoni, J. Agropoli	Bruno, Moz, Guerrini	Paradisi; CIMMINO, Tomposilli; Centi, Maccozzi, Albiero; Mattei, Invernizzi, Bagnoni, Notaristefano, BORGHI
Empoli all. Salvemini (confirmato)	Cucchi, Brambati, Balano		Drago; Brambati, Cellini; Salvadori, Lucci, Della Scala; Orio, CLUCCHI, Coronio, Della Monica, Ekstroem
Fiorentina all. Eriksson (nuovo)	Hyson, Rebonato, Bosco	Antognoni, Monelli	Landucci; Contratto, Carobbi; HYSON, PINO, Battistini; Berti, BOSCO, Diat, Baggio, REBONATO
Inter all. Trapattoni (confirmato)	Scifo, Serena, Nobile, Mandelli	Garlini, Cucchi	Zenga; Borgomi, Nobile; Bares, Ferri, Passarella; Maticoli, Mandorlini, Altobelli, SCIFO, SERENA
Juventus all. Marchesi (confirmato)	Rush, Tricella, Alessio, Magrin, De Agostini, Bruno P.	Serena, Soldà, Pioli, Bonetti L., Manfredonia, Caricola, Briaschi	Tacconi; Favero, DE AGOSTINI, Bonini, Brio, TRICELLA, MAURO, MAGRIN, RUSH, Cabrini, Laudrup
Milan all. Sacchi (nuovo)	Van Basten, Gullit, Mussi, Bianchi, Bortolazzi, Colombo Ancelotti	Manzo, Cimmino, Lorenzini, Hateley, Wilkins, Galderisi	Galli G.; Tassotti, Maldini; Galli F., MUSSI, BARRI, DONADONI, BORTOLAZZI, VAN BASTEN, GULLIT, Zanocelli
Napoli all. Bianchi (confirmato)	Careca, Francini, Eranio, Milano	Volpecina, Celestini, Carannante, Muro, Caffarelli	Garolla; Ferrara, FRANCHINI; Bagni, Ferraro; Renica; Romano, De Napoli, CARECA, Maradona, Giordano
Pescara all. Galeone (confirmato)		Rebonato, Bosco	Gatta; Bonini; Campione; Marcheggiani, Clarintini, Di Cara; Pagano, Loseto, Gaudenzi, MLINARIC (?), SLISKOVIC (?)
Pisa all. Materazzi (nuovo)	Elliott, Dunga		Grudina; Caneo, Lucarelli; Faccenda, ELIOTT, Mariani; Cuccini, Sciosa, Pivanelli, DUNGA, Cecconi
Roma all. Liedholm (nuovo)	Manfredonia, Voeller, Collovati, Signorini, Policano	Impallomeni, strantonio, Berggreen	Tancredi; Oddi, POLICANO; SIGNORINI, COLLOVATI, MANFREDONIA; Boniek, VOELLER, Giannini, Conti
Sampdoria all. Boskov (confirmato)	Aselli	Gambaro, Lorenzo	Bistazzoni; Mannini, Briegleb; Fusi, Vierchow; Pellegrini; Paris, Cerzo, Salsano, Mancini, Viali
Torino all. Radice (confirmato)	Grilli, Benedetti S., Polster, Zaninelli, Berggreen	Francini, Junior, Mariani, Kieft, Lerda, Bernattoni, Puzceddu	Lorini; Corradini, Rossi; Cravero, Ferri, BENEDETTI, LENTINI, BERGGREEN, POLSTER, Sabato GRITTI
Verona all. Bagnoli (confirmato)	Volpecina, Berthold, Iachini, Soldà, Pioli, Martina	De Agostini, Tricella	Djalalin; PIOLI, VOLPECINA; BERTHOLD, Fontolan, SOLDÀ, IACHINI, Galia, Paceone, Di Gennaro, Elkjaer

Avellino De Napoli perde la causa

MILANO. Fernando De Napoli, centrocampista del Napoli, ha perduto la sua battaglia legale contro l'Avellino, la sua ex squadra. Il giocatore aveva richiesto un compenso extra di 150 milioni di lire per le sue prestazioni in nazionale, secondo una clausola sottoscritta dalle parti nel contratto. A detta di De Napoli, l'Avellino avrebbe dovuto pagare 30 milioni per ogni presenza (sei) in azzurro. Diversa la tesi della società che aveva liquidato l'atleta «una tantum» con 30 milioni, sostenendo che l'espressione «per presenza nazionale» era da intendersi come premio globale e non per singola prestazione. Ieri il Collegio di disciplina e conciliazione, chiamato a giudicare la controversia, ha accolto le conclusioni dell'Avellino.

Pescara Tensioni per la nuova società

PESCARA. Una protesta culminata in una sassaiola contro gli agenti di polizia si è registrata ieri a Pescara nei pressi dell'abitazione di Panfilo De Leonardi, presidente della società calcistica. Un episodio che si inquadra nel passaggio di proprietà delle azioni del Pescara Calcio da De Leonardi ad un nuovo gruppo di industriali. I familiari del presidente pescarese hanno riferito alla polizia di aver ricevuto numerose telefonate anonime di minaccia. La trattativa tra i vecchi e nuovi padroni si è arenata ieri l'altro, dopo una notte di discussioni. Il presidente in carica, Panfilo De Leonardi, sino a sabato scorso era sembrato orientato all'accordo con la cordata di industriali guidata da Pietro Scibilia, titolare della Cia, ma poi ha bruscamente cambiato rotta.

Liverpool Il dopo Rush costa carissimo

LIVERPOOL. Anche in Inghilterra tramonta la cultura del risparmio nell'acquisto di giocatori. Dopo aver venduto Ian Rush alla Juventus, i dirigenti del Liverpool hanno prontamente reinvestito i soldi di tangenti da Beniperti per acquistare dal Newcastle United per 1.900.000 sterline (quattro miliardi e 370 milioni di lire) l'attaccante Peter Beardsley che dovrebbe sostituire nei cuori dei fans del Liverpool l'asso galles. È la cifra più alta mai prima d'ora pagata per un giocatore nella storia del calcio anglosassone. Il precedente record spettava al Manchester United con 3 miliardi e 450 milioni sborsati nell'81 per ingaggiare Bryan Robson, attuale capitano della nazionale inglese.

Brasile 'Secessione' di tredici squadre

SAN PAOLO. Pronuncia-mento nel calcio brasiliano: tredici, tra i principali club del paese, hanno costituito una sorta di lega in alternativa alla federazione. Gli «scissionisti» che hanno fondato l'Unione brasiliana dei grandi club di football - il San Paolo, il Corinthians, il Palmeiras ed il Santos di San Paolo, il Flamengo, il Botafogo, il Fluminense ed il Vasco de Gama di Rio de Janeiro, l'Atletico ed il Cruzeiro di Belo Horizonte, il Gremio e l'Internacional di Porto Alegre ed il Bahia - intendono nazionalizzare il campionato nazionale brasiliano che da alcuni anni vive una stretta finanziaria ed una caduta di pubblico e d'immagine. Il progetto dei grandi club prevede la costituzione di una serie A e di una «cadetta».

Lo sport in tv

Raido. Ore 22.45 Mercoledì sport: pugilato, da Capo d'Orlando, Bottiglieri-Bohorguez (campionato mondiale junior pesi piuma); Ciclismo: da Bergamo, campionato mondiale juniors.
Raido. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raido. Ore 15.30 Ciclismo, da Blagnac, Tour de France: 16.30 Universiadi '87, da Zagabria.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14 Universiadi '87, da Zagabria; 19.30 Tmc sport; 23.30 Universiadi '87, da Zagabria.

Coppa Italia Domani in Lega i sorteggi

MILANO. Domani con il sorteggio dei gironi di Coppa Italia si darà un profilo più definito alla nuova stagione calcistica. Il sorteggio avverrà al termine dei lavori del consiglio di Lega - convocato alle 10.30 a Milano - dall'urna usciranno fuori le 48 squadre inserite in otto gironi che parteciperanno alla fase eliminatoria del torneo. Il consiglio di Lega ha in testa all'ordine dei lavori - oltre naturalmente la comunicazione di rigore del presidente Matarrese - l'esame delle posizioni delle società per l'iscrizione e l'ammissione ai campionati e l'esame del regolamento di Coppa Italia '87-88. Non si escludono sorprese se i bilanci di alcuni club - commentati nei giorni scorsi - non dessero sufficienti garanzie per la partecipazione al campionato.

Genova Arbitri: sciopero sospeso

GENOVA. Si sgonfia la minacciata protesta delle giacchette nere: genovesi solidali con il collega Pieri, accusato di aver ricevuto un assegno di cinque milioni di lire dall'allora presidente del Palermo, Salvatore Matta. Dalle ventitate «dimissioni di protesta in massa» - smentite con un comunicato - si è passati - sempre a detta di un comunicato - ad una più prudente ed attenduta fase di congelamento di ogni iniziativa, «dando una dimostrazione di serietà, di unione e di compattezza della categoria». Questo, affermano i fischiati liguri, «in attesa che gli organi della giustizia sportiva, nella quale si continua a nutrire immutata fiducia, si esprimano definitivamente per giungere a quella auspicata chiarezza che restituirebbe Pieri ai terreni di gioco».



A Suisio, una settimana dopo la scoperta del corpo dissanguato del piccolo Cristian Mazzola. Le indagini non registrano novità. Si attende il nuovo interrogatorio di Tania Agostinelli, la ragazza di 16 anni da alcuni giorni rinchiusa nel carcere minorile di Milano. Il giudice la sentirà oggi. Intanto questo paesino, sconosciuto fino a pochi giorni fa, si interroga sul «terribile fatto».

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

SUISIO (Bergamo). La piazza è assolata e deserta. In un grande manifesto murale ancora campeggiano i risultati elettorali di giugno. La zona è doc, il bianco va forte. La dc è al 50%. Ma anche i socialisti hanno il vento in poppa coi 30%. Comunisti nel gruppetto di coda. Se la battono, quasi alla pari, con Verdi e Lega Lombarda.

Non c'è nessuno in giro a quest'ora del pomeriggio. I bambini sono tutti sotto gli occhi vigili delle suore del centro ricreativo. Il bar principale è chiuso per turno. E allora ecco i pensionati a qualche giovane al caffè «da Roangetta» a giocare a carte e a bere un bianchetto. Ma tutti gli altri dove son andati a finire? Le donne in casa, gli uomini a lavorare. Qui si fatica anche 15 ore al giorno dicono nell'unico ritrovo aperto.

Giriamo l'angolo. Ecco un grande e brutto monumento: «Suisio ai suoi caduti». Chissà se tra questi c'è anche il piccolo Cristian massacrato da una violenza agghiacciante. E chissà se tra i «caduti» non sia da metterci anche Tania, la ragazza di 16 anni, al momento unica accusata del delitto. «Sì - dice il medico del paese, Francesco Valtulina - è probabile che siano due vittime». Ma di cosa? «Vuol vedere il vero simbolo del paese? mi chiede Giambattista Colleoni, passato di musicista con Dalla e Bennato e proprio per questo considerato dai suoi paesani, almeno negli anni settanta, «un alieno» - un altro da loro. «La cattiveria della gente - sussurra amaramente - fece morire mio padre d'infarto».

Ma ecco il simbolo. È la sede della Cariplo proprio attaccata al piccolo municipio. Sembra un'astronave, il grande riferimento metafisico per

E' colpa dei soldi
Un piccolo paese in cui il denaro
è diventato l'unica cosa che conta

La verità di Tania
Nuovo interrogatorio per la ragazza
sospettata di aver ucciso Cristian

Il malessere di Suisio



La bara bianca con il corpo di Cristian Mazzola, il bambino di otto anni massacrato una settimana fa a Suisio nel Bergamasco, portata a spalla per le strade del paese. A destra la villetta nel cui garage è stato ritrovato il cadavere. A sinistra, a fianco del titolo, un'immagine della piccola vittima



«È la nuova Chiesa di Suisio» aggiunge Giuseppe, un ragazzo sveglio. E davvero ad ascoltare i giudizi della gente sembrerebbe che i soldi qui siano diventati l'unica cosa importante. Quella che conta. Anche il comandante dei carabinieri, il brigadiere Salvatore Pricone che è molto ambiguo e reticente sulle indagini, su questo punto è loquace. «Anch'io non mi spiego da dove sbuchino fuori dall'oggi

ora come mai proprio a Suisio gli arresti per spaccio si sono moltiplicati. E come mai nel carcere milanese di San Vittore vi siano ospite, ancora in questo momento, un gruppetto di ragazzotti di qui. La violenza, del resto, ha fatto da tempo la sua comparsa. La gente non ne parla volentieri. Ma è noto che un altro paio di omicidi hanno turbato la piccola comunità. Un guardone che spiava una cop-

pietta ucciso dopo una rincorsa di centinaia di metri, una signora freddata da un rapinatore.

Nel retro del bar parliamo con Roberto, il macellaio del posto, che aveva un affetto filiale per Cristian e con alcuni suoi aiutanti, giovani e anziani. Gente alla buona ma non sprovveduta. «Vent'anni fa qui erano tutti contadini. E la gente si divideva tra i campi e la chiesa. Adesso è cambiato tutto». Ecco, il punto: un modello sociale è stato travolto, una cultura, anche arcaica se vogliamo, da «Albero degli zoccoli» visto che Olmi rifletteva proprio sulla gente del Bergamasco, è sparita. E a questi valori niente si è sostituito. «Oggi - aggiunge il dottor Valtulina - la spia del malessere soprattutto giovanile è paradossalmente questo benessere senza riferimenti culturali, politici, religiosi». È un'analisi condivisa anche dal parroco don Angelo Salvetti che però è incline alla semplificazione e alle accuse (come quella rivolta a Tania di essere «una poca di buono»), un po' grossier. «Eh, una volta - dice sconsolato - la gente aveva fede. E ora? Invece di un'analisi - continua a dire, forte dei suoi «successi» - ancora qualche prete e qualche suora questo posto li produce». Giovanni XXIII era di queste parti. E don Angelo non può, non deve dimenticare.

Questo è lo sfondo, diciamo, in cui si colloca il mistero dell'assassinio di Cristian Mazzola. Sfondo che a sentire certe voci parrebbe ingersi di tinte ancora più fosche. Anzi nere. Riti satanici? Messe che evocano il diavolo? «Ma andiamo - è Giambattista Colleoni che parla - qui si vuole criminalizzare tutti. Sì, è vero, in paese ci sono adepti di Hare Krishna o giù di lì. Gente innocua. Poi, né io né altri abbiamo sentito che a Suisio succedessero queste cose». E se lo dice lui che davvero non è tenero con i compaesani c'è da crederci. «I problemi sono altri. Cosa ha fatto - denuncia Colleoni - il Comune e cosa fa per i giovani? Niente. C'era un cinema ma è in disuso. Tranne una volta l'anno quando c'è la rappresentazione della commedia bergamasca. Un po' poco mi pare».

In queste ore, in questi giorni la gente, non solo di Suisio ma di tutti questi paesi, Medolago, Buzzonico, Chignolo, che dalla provinciale che parte da Capriate e che arriva su su fino a Sotto il Monte si incalzano ad ogni chilometro, non fa altro che pensare ai «terribile fatto». No, stavolta non è il semplice omicidio: «C'è davvero - si chiedono un po' tutti - tra noi un mostro? Ma che è successo quel pomeriggio di una settimana fa in via Martin Luther King?». È un grande interrogativo collettivo. Giro la domanda al brigadiere Pricone. «Tutto dipende da lei, da Tania, da quel che dirà al giudice oggi, il carabinieri fa capire che la ragazza ha fatto solamente dei discorsi confusi e contraddittori. E più non fa intendere. La gente sa comunque che qualunque soluzione al giallo si dia qualche mistero rimarrà. È stata Tania da sola? E allora perché Cristian si è recato lì? E perché mai la ragazza l'avrebbe dovuto fare? C'è di mezzo un altro? Nessuno però l'ha visto. Come è possibile? E di nuovo la domanda - angosciante: ma perché?». «È possibile - conclude il dottor Valtulina - che quel pomeriggio si siano incontrate due condizioni particolari. Una, quella del bambino, sfortunato, da ragazzo di strada come un po' era, l'altra, quella della ragazza, con questioni gravi di identità e di esaurimento». Forse sia qui la spiegazione. Di un fatto, tuttavia, che mai nessuna razionalità riuscirà a illuminare, quel che i giallisti chiamano il plot.

LUGLIO '87

NEL MESE PIÙ CALDO L'OFFERTA PIÙ FRIZZANTE

AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT: È IL MOMENTO DI COMPRARE

Leasing e finanziarie specializzate OLIOFIAT

SAVA 25%
TAGLIA DEL 25%
GLI INTERESSI
SULLE RATEAZIONI

Dalla Panda alla Croma, dal Fiorino Jolly al Ducato Maxi, è il momento di comprare!

Prima notizia: Sava, finanziaria del Gruppo Fiat, dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca, anzi decisamente frizzante: fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo, da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna, risparmiate ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend, con 47 rate mensili da L. 317.000, il vostro risparmio ammonta a L. 1.437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte, con 47 rate da L. 230.000 risparmiate L. 1.046.000.

In altre parole, fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andarci in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

SUPERBOLLO GRATIS
SU TUTTI I DIESEL

Di bene in meglio per i fans del gasolio: oltre al taglio degli interessi, l'anno di superbollo compreso nel prezzo di tutti i Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 luglio.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT.

I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT